IL PICCOLO

Anno 111 / numero 32 / L. 1200 ... gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di **Trieste**
Venerdì 7 febbraio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000,-173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

COSSIGA RINCARA LA DOSE CONTRO DE BENEDETTI

Senza quartiere

«Vuol salvare l'Olivetti? Venda Repubblica»

ROMA — De Benedetti «si venda le sue quote editoriali in Repubblica e nell'Espresso se veramente vuole risanare l'Olivetti». Cossiga non desiste. La battuta maligna sull'Ingegnere, lasciata cadere così per caso nelle orecchie del ministro del Lavoro Marini, ma in modo che anche le vigili orecchie dei cronisti sentissero, non era casuale. Era, ammette lo stesso Capo dello Stato in una intervista al «Sabato», «provocatoria e ironica». E forse, aggiunge, «oggettivamente non ha nulla a che vedere con un impegno serio» per risanare l'azienda informatica. Ma non c'era certo solo ironia (come anche Craxi ha sostenuto), c'era anche astio contro i «nemici». L'idea che si debbano dare denari a De Benedetti non gli va giù. Così spiega il perchè del suo attacco. «Non dimentichiamoci, dice, che l'ing. De Benedetti è un grosso personaggio e io l'ho provato sulla mia pelle quanto sia grosso. Introdurre elementi di destabilizzazione e subbuglio nel mondo politico non è cosa che può fare chiunque. E lui è riuscito a farlo con i suoi due noti amici». Scalfari e Caracciolo, il direttore di Repubblica e il presidente dell'editoriale La Repubblica-L'Espresso, individuati dallo stesso Cossiga subito dopo, sarebbero dunque ad avviso del Capo dello Stato il braccio operante, attraverso la stampa, delle manovre dell'Ingegnere. Venda dunque a loro De Benedetti «i gioielli di famiglia», se ha bisogno di soldi.

A pagina 4

NUOVI DOCUMENTI DALLA RUSSIA

Il 'Gambero' di Togliatti infiltrato e spia nel Psi

ROMA — Il «Gambero» nel 1933 spiava il Partito socialista e «Giustizia e libertà» per conto di Togliatti: sotto quel nome, in codice, si nascondeva uno dei quattro o cinque infiltrati del Partito comunista. Per momento si sa solo che si chiamava Elio, che è morto nel '36, che faceva parte della direzione giovanile di Gl e che era intimo di Giuseppe Faravelli, della direzione del Psi. Lo ha rivelato il professor Andreucci, l'uomo che per conto dell'editrice «Ponte delle Grazie» ha rintracciato oltre seimila dossier «italiani», tra i quali la famosa lettera di Togliatti, negli archivi russi.

Di rivelazioni ne arriveranno parecchie, poiché gli incartamenti riguardano i rapporti dei comunisti italiani con Mosca dal 1919 al 1943. Si parla di un'altra lettera di Togliatti, al Comintern, nella quale prospettava una rivoluzione comunista in Italia; altre lettere riguardano la richiesta di finanziamenti; altri documenti ancora parlano di spionaggio in casa socialista anche in anni più recenti.

A pagina 4

INTERVISTA A MILAN BABIC

Un piccolo serbo dice no all'Onu e blocca la pace

KNIN — C'è un piccolo serbo in quel deserto di pietra che si chiama Krajina, in Croazia, che impedisce alle Nazioni Unite di portare la pace in Jugoslavia. Quest'uomo, che ormai sfida apertamente il «vojvoda» Milosevic, si chiama Milan Babic e il suo «no» ai caschi blu nell'enclave serba è irrevocabile. Lo ribadisce in un'intervista concessa al nostro giornale.

Con l'Italia, Babic rinnove astutamente le «avances» già lanciate a suo tempo dalla Serbia per una spartizione della Dalmazia e una riconquista dell'Istria. «Se a Zara ci sono ormai pochissimi italiani — osserva Babic — è per la persecuzione degli italiani (e dei serbi) da parte croata».

Si stringe intanto la tenaglia diplomatica attorno a Milosevic per ottenere un assenso all'indipendenza della Bosnia e della Macedonia, che da ieri ha assunto il controllo dei confini con l'Albania. Il mediatore Cee lord Carrington è volato a Sarajevo e il nostro De Michelis si è incontrato col ministro degli esteri serbo Jovanovic.

Intanto Slovenia e Croazia hanno provveduto appena ieri a scambiarsi le rappresentanze diplomatiche, con un ritardo che la dice lunga sulla freddezza delle loro relazioni.

A pagina 2

CENTRALE DI KRSKO GUASTA

Trieste: rischio di radioattività

TRIESTE — Sono stati intensificati ieri, per tutta la giornata, i controlli della radioattività nell'aria e al suolo da parte dei vigili del fuoco e della Protezione civile di Trieste, ma non è stato rilevato alcun aumento dei valori. L'allarme alla Prefettura triestina era stato trasmesso dall'ambasciatore italiano a Lubiana, Fabio Cristiani, informato dall'Ente per l'energia slovena di un guasto avvenuto mercoledì dopo mezzogiorno alla centrale nucleare di Krsko. Si trattava della fuoriuscita di vapore dal rivestimento di una delle turbine. I lavori per riparare il guasto si sono conclusi ieri sera alle 20 e la centrale ha ripreso a funzionare. Nell'impianto, entrato in funzione nel 1981, si sono già verificati quasi cento incidenti. L'anno scorso la centrale fu sottoposta ai controlli d'uso negli impianti nucleari di tutto il monco, e fu accertato il corretto funzionamento.

In Trieste

DUE MEDICI RIFIUTANO SOCCORSO A UN TOSSICODIPENDENTE

Abbandonato alla morte

Il tragico caso all'Umberto I di Roma - Accuse di omicidio colposo

ROMA — Forti polemiche dopo la sentenza della Cassazione sulla responsablità del medico per la morte di un suo paziente, ed ecco un episodio che riaccende il «caso sanità» con toni tragici. Giovanni Silvestri, 34 anni, è morto dimenticato su una lettiga nel corridoio del Policlinico Umberto I a Roma. «Perché il medico se n'è infischiato», denunciano gli infermieri. «No, replicano i ressponsabili del reparto eccettazione, quel giovane dopo essere stato sottoposto a una dose di Narcan per mitigare gli effetti dell'overdose si è sentito meglio e ha rifiutato il ricovero, come risulta dal registro». Ma nonostante le cure il giovane tossicodipendente si è aggravato, e il dottor Antonello Rosa si è rifiutato di intervenire. Nei confronti suoi e del collega Igino Genuini, anche lui ritenuto responsabile del decesso, la magistratura ha emesso due avvisi di garanzia. Due le accuse, gravissime: omissione di soccorso e omicidio colposo. Per fare chiarezza sull'accaduto, il direttore sanitario del Policlinico, Carlo Mastantuono, ha subito avviato un'inchiesta. Un nuovo episodio dello «scandalo» dei pronto soccorso italiani: il ministro De Lorenzo ha promesso un intervento rapido per risolvere la situazione.

A pagina 6

Terrorismo
Autobomba a Madrid: cinque morti
Alto magistrato ucciso a Istanbul
A PAGINA 3

Telemontecarlo
«I.T.» soppressa dopo le polemiche
E Mino Damato lascia l'emittente
A PAGINA 7

Traffico difficile
Caos sulle strade, aeroporti chiusi
Ancora una vittima nella nebbia
A PAGINA 7

I «bei tempi» di Trieste in trenta foto

Trieste com'Era
(Parte II)
30 suggestive immagini del nostro passato

Da domenica 9 febbraio
in edicola con
IL PICCOLO

Da domenica «Il Piccolo» offre ai suoi lettori la «seconda puntata» di una delle iniziative più apprezzate: una nuova serie di fotografie (trenta in tutto) che rievocano «Trieste com'era», con gli scorci più caratteristici della città. Verrà proposta una preziosa, e ormai introvabile, raccolta di immagini che fanno parte della collezione Strehler. Regalare una seconda edizione di «Trieste com'era» ci è sembrato il modo migliore di venire incontro all'interesse dei lettori, un interesse largamente dimostrato con la prima iniziativa. Arrivederci a domenica.

AVEVA 76 ANNI

L'ultima messa, e padre Turoldo chiude il sipario

Recente immagine di David Maria Turoldo.

MILANO — Padre David Maria Turoldo è morto ieri mattina in una clinica di Milano dov'era ricoverato da tempo per l'aggravarsi del tumore che l'aveva colpito anni fa. Il poeta, saggista e drammaturgo friulano (era nato a Coderno, nel 1916) aveva concelebrato domenica la sua ultima messa. Al termine del rito aveva salutato i fedeli dicendo che «la vita non finisce mai». I funerali di Turoldo (che era entrato nel 1940 nell'ordine dei Servi di Maria) si svolgeranno domani alle 10 nella chiesa di San Carlo, a pochi passi dal Duomo di Milano; la messa funebre sarà celebrata dal cardinale Martini.

A pagina 5

COSSIGA: DOMANI UN INCONTRO PRIVATO A UDINE

«Gladio» a rapporto

Il Presidente oggi a Gorizia per vedere di nuovo Kucan

UDINE — Comincia questa sera da Gorizia, con un incontro con il presidente sloveno Kucan, la nuova visita del Presidente della Repubblica in regione. A sorpresa Cossiga ha inserito nel già intenso programma di tre giorni (visite neile zone terremotate, a Pordenone e pellegrinaggio alle malghe Porzus) un incontro «privato» nella Prefettura di Udine, dove pernotterà oggi e domani, con una ventina di «gladiatori» — scelti con particolare attenzione in rappresentanza sia delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia sia dal punto di vista partitico — ai quali è pervenuto un riservato invito.

A pagina 8

INTENSA VISITA A TRIESTE

Occhetto si apre alle minoranze

TRIESTE — Rifiuto degli attacchi portati al Pds in merito alla vicenda Togliatti. Difesa di Nilde Iotti, coinvolta in una polemica «rivoltante». In chiave locale, «grave preoccupazione» per la situazione della minoranza slovena, e denuncia di chi usa questo tema «per condurre battaglie sciovinistiche». Critiche al Psi, ai rapubblicani, alla Lista per Trieste e a Rifondazione comunista. Nella sua veloce puntata triestina il leader del Pds, Achille Occhetto, è stato coinvolto in un vero tour de force di appuntamenti, che non gli ha impedito però di tener fede a tutti gli impegni e di concludere la giornata con un affollatissimo comizio alla Stazione Marittima. In precedenza Occhetto aveva avuto un incontro anche con i rappresentanti della minoranza italiana in Istria.

In Trieste

MUORE SCIATORE ROMAGNOLO

Una caduta fatale sul Piancavallo

PORDENONE — Uno sciatore di Lugo di Romagna, Paolo Pocaterra, di 33 anni, è morto ieri mattina sulla pista Salomon, a Piancavallo, dopo essere volato all'interno di un boschetto di pini che separa questa pista, usata anche per le gare di Coppa del mondo femminile, da quella dei Caprioli, dove sciano i principianti. E' una disgrazia che sa dell'incredibile perché nel tratto in cui è accaduta la pista non presenta alcuna difficoltà ed è larga ben 22 metri, consentendo a chi scende sia di proseguire in diretta che di deviare sulla pista dei Caprioli, che sta sulla destra di chi scende.

Paolo Pocaterra aveva raggiunto mercoledì sera la moglie e la figlioletta che già si trovavano a Piancavallo. Ieri mattina era sceso in pista con un paio di sci nuovi. Durante la discesa gli sci si sono sganciati e lui è stato catapultato dentro il boschetto facendo un volo di parecchi metri. Nella caduta ha battuto la testa violentemente contro un tronco ed è rimasto ucciso sul colpo.

A pagina 8

OFFRE IL 'VERDE' ROSSI

Oggi brindisi a Fagagna Invito solo per i friulani

UDINE — Stasera appuntamento alle 22.30 alle «Crosere» di Fagnana per tutti i friulani: offre una bicchierata il consigliere regionale della Lista verde, Federico Rossi. Si brinda, in larga compagnia, al placet del governo all'ulteriore corso della legge regionale «per la tutela e promozione della lingua e della cultura friulana». Rossi ne è l'ispiratore e il relatore e vuole esternare la sua soddisfazione anche in barba al Msi e alla Lista per Trieste che avevano cercato di bloccare la legge, intervenendo direttamente presso il commissario del governo per sostenre l'illegittimità e l'incostituzionalità dell'iniziativa regionale. «Prima beviamo — ha detto Rossi — dopo i commenti».

INTERVISTA A MILAN BABIC, IL SERBO CHE OSA RIBELLARSI A MILOSEVIC

Quel «no» che inchioda i caschi blu

Il presidente della Krajina considera il suo territorio come ormai indipendente dalla Croazia

SLOVENIA

La Dieta-spauracchio bussa a Capodistria

ISOLA — Dopo un lungo periodo di preparazione la Dieta Democratica Istriana sbarca anche nel Capodistriano. Mario Carboni e Massimiliano Poldrugovac, rispettivamente presidente e segretario della sezione, saranno questa sera al teatro comunale di Isola per presentare la linea e i programmi del partito. La Dieta aveva iniziato la sua attività in sordina il 4 febbraio del 1990 a Pola. Tra molte incertezze e in un clima che già preludeva al disfacimento jugoslavo, un gruppo di istriani autoctoni ha dato vita a questa formazione politica per diverse ragioni controcorrente nel nuovo panorama del pluralismo politico. Controcorrente per il modo di guardare alla nuova Europa.

Fra i punti del loro programma emerge la voglia di far progredire e apprezzare l'Istria come un'identità regionale plurinazionale, una regione che abbia tutte le caratteristiche per essere considerata tale, col suo parlamento e le sue rappresentanze in Slovenia, Croazia, Italia ed Europa. Da allora, nonostante le difficoltà e i bastoni fra le ruote messi soprattutto dai partiti croati, Comunità democratica in testa, la Ddi è cresciuta rapidamente.

Innumerevoli iniziative, fondazione di sezioni locali, legate tra l'altro a un netto rifiuto delle isterie nazionalistiche, hanno fatto della Dieta «il partito più amato dagli istriani». Esempio clamoroso ne è la schiacciante vittoria elettorale di Cittanova, che ha portato, la settimana scorsa, all'elezione di 18 candidati delle «tre caprette» su diciannove posti disponibili.

Nel Capodistriano l'effetto non è stato così immediato. C'era in effetti una larga fiducia nei cambiamenti in corso, nei partiti di Lubiana, il che ha fatto passare quasi inosservata la presentazione della Dieta che si tenne l'anno scorso sempre a Isola. Oggi però il clima è cambiato. Il confine sulla Dragogna, con tutti problemi connessi, il pesante aumento dei prezzi, sono alcuni dei fattori che hanno disincantato la gente.

La Dieta democratica istriana, in sostanza, che cosa propone? Lasciare i confini dove sono ma farli sentire inesistenti, poi il rispetto delle lingue, delle tradizioni e della specificità dell'Istria plurinazionale, un grande recupero ambientale con il recupero al lavoro delle terre oggi desolatamente vuote, un grande parco naturale che dal Carso, attraverso l'Istria, si estenda fino alle alture della Ciciaria.

Il turismo qualificato viene poi considerato quale carro trainante dell'economia da contrapporre alla «svendita» della costa istriana. Inoltre, la Dieta dice un secco «no» alle uniformi: schierandosi dalla parte dei pacifisti, il partito auspica che in futuro la penisola sia completamente smilitarizzata.

Ideologicamente, il partito delle «tre caprette» si ispira al liberalismo con il principio di sovranità del cittadino e di parità nazionale, religiosa e sessuale. Infine è l'unico partito, almeno finora, ad aver pronunciato la parola esuli, promettendo di operare affinché tutti gli istriani che lo desiderino ritornino nella terra dei propri avi.

Alberto Cernaz

Intervista di
Djoko Malinic

KNIN - Giù le mani dalla Krajina. L'ostinato «no» di Milan Babic, «presidente» della Krajna, la regione croata a maggioranza serba che si è proclamata indipendente, è l'ostacolo principale all'arrivo dei Caschi Blu dell'Onu. Nella sua roccaforte di Knin, sentiamo l'uomo che col suo «gran rifiuto» si è messo in rotta di collisione con il leader serbo Milosevic.

Signor Babic, lei è contro il piano dell'Onu. Ha proposte alternative da fare?

Sono contrario al piano espostomi da Vance e da Goulding perchè ritengo pregiudichi eventuali accordi sui danni morali e materiali che noi abbiamo subito. Il loro piano parte da un presupposto errato, quello di considerare i nostri territori al pari di quelli della Repubblica di Croazia. Quei territori non appartengono più a quella repubblica: sono nostri. Nello stesso trattato inoltre si richiede di smilitarizzare solo l' armata serba, senza accennare a quella della Croazia a noi confinante: da ciò si potrebbe dedurre che gli agressori siamo noi, il che non corrisponde al vero.

Quali confini accetterete?

Noi potremmo accettare il piano dell'Onu per quanto concerne le mansioni dei Caschi Blu, ovvero sul fatto che essi dovrebbero esclusivamente limitarsi a controllare i conflitti armati. Quello che non ammettiamo sono i confini da loro delimitati. I veri confini corrispondono alla linea attuale di dislocamento delle nostre forze armate e su questo non si discute.

Se le vostre condizioni non saranno accettate, che cosa farete? Continuerete la guerra?

Noi vogliamo innanzitutto la pace. Non siamo stati noi a iniziare questa guerra, è stata la Croazia che ha segnato la sua secessione attaccando in forze i nostri territori. Noi siamo d' accordo sull' intervento dei Caschi Blu e sul fatto che essi salvaguardino la pace e blocchino finalmente l'agressore croato e le sue forze armate. Noi desideriamo che anche l'iniziativa politica passi all'Onu.

«Sarebbe logico che ci mettessimo d'accordo con l'Italia per una spartizione di Zara. E' strano che il vostro Paese abbia ceduto così facilmente i suoi territori istriani»

Per quale motivo?

Perchè la Comunità europea ha avuto una posizione di parte sulla crisi Jugoslava. La Cee ha sostenuto la secessione della Croazia e della Slovenia. Di conseguenza, gli osservatori della Cee non sono più necessari in questo territorio, la loro funzione può benissimo essere sostenuta dai rappresentanti dell'Onu.

Risulta che i croati sono decisi a passare al contrattacco per riprendersi i territori che considerano loro. Potrete resistere senza l'appoggio dell'Armata e della Serbia?

Lo ripeto, noi non vogliamo la guerra. Inoltre, se otterremo la pace, non avremo bisogno dell'Armata federale nè di nessun'altra forza armata.

Nell'ipotesi che, come chiedete voi, le forze di pace vengano dislocate sulla linea del fronte attuale, quali garanzie darete ai croati che desiderano tornare in Krajna?

Daremo le stesse garanzie che la Croazia è disposta a dare ai serbi che sono dovuti scappare da Zara e Sebenico e che ora vogliono tornare. I croati non si sono mai trovati d'accordo sul fatto che persone di nazionalità serba vivano in questi territori. Da noi invece, pretendono l'accettazione del piano di pace, facendoci sottostare al loro gioco, che garantirebbe il ritorno dei croati nei nostri territori. Il governo croato pretende che le forze dell'Onu irrompano entro i confini della Krajna, che riportino indietro i loro profughi con il fine di proteggerli e d'altro canto danno man forte alle persone che si sono intrufolate nelle nostre file e che con la loro politica sovversiva stanno disgregando l'unità di questo territorio. I croati vogliono sgretolare la nostra politica e l'organizzazione armata che abbiamo costruito. D'altra parte, lo stesso governo croato non accenna ai serbi che hanno abbandonato le zone di guerra, e sono sicuro che non si sognano di permettere che dei nostri rappresentanti tutelino gli interessi dei connazionali in quella repubblica.

Milosevic ha assunto toni più pacati nei confronti della Croazia. Lo considera un traditore?

Milosevic è il presidente della repubblica nella quale la maggioranza della popolazione è serba. I serbi da lui si aspettavano una politica di qualità, ma lui ha dimostrato di non saper accontentare il suo popolo, nella fattispecie i serbi che vivono all' estero. Per quanto concerne il fatto se sia o meno un traditore, preferisco non pronunciarmi in questo senso.

In futuro potreste riconoscere la Croazia?

Nel momento in cui raggiungeremo un' accordo sui confini, potremo anche riconoscerla. Ma l'atto dovrà essere bilaterale perchè anche noi ci siamo autoproclamati repubblica indipendente.

Che cosa intende per confine tra Croazia e Krajna?

L' attuale fronte pressapoco un [illegible] etnico tra Serbia e [illegible] zia. Potrebbero [illegible] delle piccole corr[illegible] ad esempio potr[illegible] cedere alla repu[illegible] confinante tre [illegible] nei dintorni di [illegible] due o tre presso [illegible] d' altro cando [illegible] vrebbero ric[illegible] concedendoci il [illegible] rio attorno a Ka[illegible] quello attorno [illegible] Diciamo la verità [illegible] lessimo una d[illegible] equa e onesta del [illegible] rio, anche il circ[illegible] di Morska Sobota [illegible] rebbe a noi. Il fa[illegible] loro ci contenda[illegible] ste zone sta alla b[illegible] nostro rifiuto di a[illegible] re le condizioni de[illegible]

E Zara?

Sarebbe logico [illegible] ci d'accordo anch[illegible] l'Italia per la di[illegible] della città, perchè [illegible] avviso è strano ch[illegible] lia abbia ceduto [illegible] cilmente alla Cr[illegible] suoi territori istri[illegible]

Ma a Zara non [illegible] no quasi più ital[illegible]

La situazione [illegible] la conseguenza [illegible] persecuzione degli [illegible] ni e dei serbi da [illegible] croata.

MISSIONE-LAMPO DI CARRINGTON IN SERBIA E BOSNIA

E' ancora lunga la strada per la pace

Il mediatore Cee: Sarajevo uno dei punti nodali - De Michelis: inviare al più presto le truppe Onu

SARAJEVO — Il presidente della conferenza di pace per la Jugoslavia patrocinata dalla Comunità europea, Lord Carrington, ha conferito a Belgrado con il presidente della repubblica serba Milosevic e con in ministro federale jugoslavo della difesa, gen. Blagoje Adzic. «Abbiamo compiuto alcuni progressi», ha detto Carrington dopo il colloquio con Milosevic, ma ha anche sottolineato che alcuni problemi restano «alquanto difficili», soprattutto le resistenze della Krajina al piano Onu. Questo mentre il governo serbo, è tutt'ora favorevole al piano di pace.

Dopo Belgrado, la missione Carrington, è proseguita a Sarajevo. Il diplomatico britannico è a colloquio con i massimi esponenti della repubblica, il presidente Alija Izetbegovic, i membri della presidenza e i capi dei partiti musulmano, serbo e croato. Sul tappeto l'eventuale ripresa dei lavori della conferenza a Bruxelles e i problemi legati all'attuazione del piano di pace delle Nazioni Unite. Carrington si è recato in giornata anche nel Montenegro, per concludere la sua visita con una tappa oggi a Zagabria.

La bandiera macedone alle frontiere con Tirana

In occasione della visita i principali partiti della Bosnia-Erzegovina hanno raggiunto un accordo per tenere la prossima settimana una mini-conferenza sul destino della repubblica. Durante una conferenza stampa tenuta prima di lasciare Sarajevo per Titograd, Carrington ha detto di aver concentrato i suoi sforzi con l'obiettivo di «riunire una specie di conferenza di pace sulla Bosnia-Erzegovina per discutere quale tipo di indipendenza e di sovranità possa soddisfare tutte le parti.

Nonostante l'opposizione della Serbia, il parlamento della Bosnia-Erzegovina ha deciso di tenere il 29 febbraio e il 1.o marzo un referendum sull'indipendenza. A proposito della mini-conferenza, Lord Carrington ha detto che «non ci si può aspettare molto da queste discussioni, ma che era ragionevole tenerle prima del referendum».

Pressione sui serbi anche da parte italiana. Il ministro degli esteri Jovanovic, ieri a Roma da De Michelis, ha detto che la Serbia «condivide» l'impegno delle Nazioni Unite per la soluzione della crisi jugoslava e attende l'arrivo dei caschi blu «al più presto possibile». Da parte di Belgrado non ci sono ostacoli in tal senso, l'unico problema — ha detto — è semmai il tentativo del presidente croato Franjo Tudjman di bloccarne l'arrivo: «La pace in Jugoslavia non dipende dai serbi ma dall'impegno delle forze internazionali». Jovanovic lo ha ribadito al termine di un incontro a Villa Madama col suo omologo italiano. L'incontro è durato cento minuti, che De Michelis ha definito «franco», ma che apparentemente non è servito a colmare le rispettive distanze.

De Michelis ha auspicato l'accettazione «da parte di tutti» della proposta dell'Onu di poter inviare «sul terreno, al più presto, le forze di pace», e ha osservato che l'assenso della repubblica serba «avrà peso anche sulle comunità serbe in Slovenia e Croazia». Il ministro italiano ha quindi espresso l'augurio che «parallelamente, entro i prossimi giorni, si verifichi la ripresa della conferenza di Bruxelles». La Serbia, ha replicato Jovanovic, «non considera utile alla pace un prematuro riconoscimento delle repubbliche jugoslave». «Importante per noi — ha aggiunto — è preservare le diverse identità nazionali. Altrimenti non ci sarà alcuna evoluzione positiva della crisi. Soltanto accettando tale realtà aumenteranno le possibilità di successo del negoziato di Bruxelles»

La Macedonia intanto inizia a prendere il controllo delle sue frontiere con l'Albania: la polizia macedone presidia infatti dal 2 febbraio un primo posto di frontiera tenuto fino ad allora dall'esercito federale jugoslavo. Lo riferisce la televisione locale. I federali avevano abbandonato il valico di frontiera senza avverire le autorità macedoni, e i passaggi illegali di albanesi in Macedonia si erano moltiplicati, riferisce la televisione, sottolineando che è la prima volta che la bandiera macedone sventola alla frontiera della repubblica.

Appena ieri ambasciatori fra Zagabria e la Slovenia

Minacciosa la reazione da Belgrado, con una dura lettera del montenegrino Branco Kostic, vicepr[illegible] dente della cosiddetta [illegible] sidenza federale, alla [illegible] genza macedone in m[illegible] alle decisioni govern[illegible] che limitano il transi[illegible] mezzi militari nella [illegible] pubblica. Nel messag[illegible] rileva tra l'altro che [illegible] cisioni unilaterali a[illegible] vate dall'esecutivo [illegible] Skopje potrebbero [illegible] conseguenze negati[illegible] pertanto si invita la M[illegible] donia a desistere dal[illegible] tuazione di tali decis[illegible] proponendo un inco[illegible] diretto da tenersi la p[illegible] sima settimana onde [illegible] tare e risolvere tut[illegible] questioni aperte.

La Croazia e la Slo[illegible] hanno stabilito appe[illegible] ri le relazioni diplo[illegible] che a livello di amba[illegible] tori. E' avvenuto in [illegible] cerimonia, tenuta a [illegible] Zagorje a Zagabria, [illegible] presenza del preside[illegible] croato Franjo Tudjma[illegible] del collega sloveno M[illegible] Kucan.

DRAMMATICO «AVVERTIMENTO» DI ELTSIN A PARIGI

«Senza aiuti, Mosca rischia la dittatura»

PARIGI — E' entrata nel vivo la missione di Boris Eltsin nella capitale francese. Il presidente russo non ha avuto peli sulla lingua per dipingere la drammatica situazione in cui versa l'ex Unione Sovietica. Ha lanciato un monito alla comunità internazionale: appoggiate le riforme in Russia, oppure vi sarà il rischio di una dittatura. Parlando nel corso di un ricevimento offerto in suo onore dal sindaco di Parigi, Jacques Chirac, il "kamikaze della perestroika" ha sottolineato che nessuno può permettersi che una simile eventualità si concretizzi.

Aiuti economici francesi e disarmo nucleare sono stati i due temi principali dei colloqui di ieri di Eltsin. Il leader moscovita ha promesso di attuare il suo piano per la riduzione delle armi nucleari e di spingersi anche oltre nelle misure di disarmo. «Siamo pronti a drastici tagli negli armamenti nucleari — ha detto Eltsin —. Possiamo andare oltre il trattato Start che prevede riduzioni del 35 per cento negli arsenali nucleari strategici e altre proposte che prevedono tagli del 50 per cento. Siamo disposti a ridurre ad un sesto il numero delle testate nucleari, che passerebbero da 12 mila a 1200: la soglia minima di difesa».

Su questo tema, Eltsin ha detto di comprendere la posizione francese riguardo al mantenimento del proprio arsenale nucleare, ma si è detto fiducioso che — quando la Russia avrà proceduto al ridimensionamento dei suoi armamenti di questo tipo — Parigi ne trarrà le conseguenze e si asterrà dall'aumentare i propri.

Ma il tono di Boris è stato particolarmente fermo e deciso quando ha parlato della situazione interna. «Se la Russia non riuscirà ad attuare le riforme economiche — ha detto con enfasi — verrà un dittatore. La Russia e la comunità internazionale non possono permetterlo: per tali ragioni l'Occidente deve contribuire a risolvere questo problema. Le riforme sono irreversibili — ha ricordato Eltsin — ma se non andassero in porto sarebbe una rovina. Sento già sul collo il fiato di coloro che indossano camicie nere o camicie brune».

Evidentemente, il presidente russo ha cercato di drammatizzare la crisi perché i suoi interlocutori francesi comprendessero la gravità del momento. Non a caso, poco dopo le parole di Eltsin, il ministro dell'economia Gaidar ha dichiarato che la Francia si appresta ad accordare alla Russia un prestito di 1,5 miliardi di franchi (330 miliardi di lire) per l'acquisto di cereali. Si tratta di un prestito che era stato concesso nei mesi scorsi all'Urss.

Ma il presidente russo vuole fare molto di più. Durante i contatti ufficiali ha offerto una serie di importanti commesse alle industrie d'Oltralpe. Tra le più importanti figurano i progetti relativi alla costruzione di una linea ad alta velocità tra Mosca e San Pietroburgo e la cooperazione nello sfruttamento del settore petrolifero.

Fonti della delegazione russa hanno precisato che alla compagnia francese Total è stata offerta la prospezione e lo sfruttamento di tre campi petroliferi con riserve per trecento milioni di barili in una zona ad occidente degli Urali. Gli investimenti necessari per questo progetto ammontano a oltre cinquecento miliardi di lire. Nello stesso tempo, la compagnia petrolifera Elf-Aquitaine ha definito con le autorità russe il contratto per l'esplorazione e lo sfruttamento in cooperazione con la compagnia russa "Interneft" delle riserve nella regione di Saratov-Volgograd, al centro della repubblica russa. Si tratta del primo contratto di questo tipo offerto ad un operatore straniero e comporta investimenti per centinaia di milioni di dollari.

La penultima giornata del soggiorno parigino di Eltsin è stata ricca di impegni. L'ospite ha avuto un colloquio con il primo ministro Cresson, con il ministro degli esteri Dumas e con l'ex presidente Giscard d'Estaing.

Eltsin ha ottenuto un importante sostegno economico sia in termini di crediti sia di appoggio al fondo di stabilizzazione del rublo. Oggi, il presidente russo si congeda, non prima di aver tracciato un bilancio della missione nel corso di un incontro con i giornalisti.

Paul Friseau

Eltsin a colazione con il premier francese Edith Cresson.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi-modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 6 febbraio 1992 è stata di 59.650 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

I VESCOVI D'OLTRALPE ACCUSATI DA UN DOCUMENTO SCRITTO NEL '44 DAL TEOLOGO GESUITA DU LUBAC

'La Chiesa francese malata di collaborazionismo'

PARIGI — Un rapporto del tempo di guerra di uno dei più grandi teologi francesi di questo secolo accusa i vescovi cattolici d'Oltralpe di «scandaloso» collaborazionismo con il regime filonazista di Vichy, senza riguardo per i sacerdoti che pagavano con il sangue la loro opposizione alla barbarie hitleriana.

Il documento, che solo ora viene alla luce con la pubblicazione sul mensile «Revue de Deux Mondes», venne scritto nel 1944 dal teologo gesuita Henri Du Lubac, considerato tra i pionieri del Concilio ecumenico Vaticano Secondo.

Du Lubac parla di abdicazione morale e spirituale della gerarchia cattolica. «La Chiesa in Francia apparve agli occhi di tutti profittare odiosamente di una situazione odiosa», scrive il teologo, che definisce i quattro anni dell'occupazione tedesca «uno scandalo di cui spesso la Chiesa è sembrata soddisfatta, benché la giustizia venisse violata dappertutto, le coscienze torturate e i valori cristiani spazzati via».

Du Lubac, che è morto lo scorso settembre, aveva scritto il rapporto in via confidenziale su richiesta di Jacques Maritain, il famoso intellettuale cattolico che fu ambasciatore francese presso il Vaticano ai tempi del generale De Gaulle.

Il documento, che è rimasto a giacere per quasi mezzo secolo tra le carte di Maritain, è capitato di recente in mano a uno storico nel corso di una ricerca nell'archivio privato del grande saggista.

Secondo Du Lubac, la maggioranza dei vescovi francesi «erano servili e adottavano un atteggiamento che condannava quasi tutti i cristiani che parteggiavano per la resistenza» e hanno continuato «fino alla fine ... La loro condanna assoluta della lotta clandestina».

«Mai, se non in rare diocesi, era dato di ascoltare delle proteste ... O dei moniti contro gli eccessi, mai un appello alla dignità cristiana».

Grazie al silenzio dei vescovi, scrive il teologo gesuita, «i loro sacerdoti venivano lasciati senza difesa in balia di una violenta propaganda» mentre «alcuni sacerdoti esprimevano pubblicamente la loro speranza nella vittoria di Hitler e si accanivano contro la resistenza».

Du Lubac concludeva: «Queste sono tragedie di sangue. Queste cose non sarebbero successe se non fosse stato per l'abdicazione dei vescovi. Alcuni di loro hanno il sangue di sacerdoti sulle loro mani».

La pubblicazione del documento di Du Lubac giunge a poche settimane da quella del rapporto di una commissione di storici nominata dal Cardinale Albert Decourtray, arcivescovo di Lione, per far luce sull'assistenza prestata dagli ambienti ecclesiastici a Paul Touvier, ricercato per crimini di guerra, per aiutarlo a sfuggire alla giustizia. Touvier, 76 anni, è stato arrestato nel 1989 nell'Istituto religioso di San Francesco a Lione. Gli storici hanno appurato che per decenni aveva goduto della protezione di sacerdoti, frati e monache, che gli avevano offerto rifugio nelle loro case. Il caso ha riaperto la polemica sull'atteggiamento della Chiesa cattolica in Francia sotto il nazismo e il documento emerso dall'ar[illegible] vio di Maritain non fa [illegible] dilatarne le dimensio[illegible]

Jeanne Causse, gior[illegible] lista della «Revue de D[illegible] Mondes», non sa spieg[illegible] perché il rapporto del [illegible] logo non sia venuto [illegible] luce prima. La giorna[illegible] osserva che Du Lubac n[illegible] condanna i vescovi [illegible] massa, «ma solo quelli [illegible] avevano un certo atteg[illegible] mento». «E' chiaro [illegible] scriveva cose che lo fa[illegible] vano soffrire ma le [illegible] scritte lo stesso. Aveva [illegible] genza di dire quello [illegible] vedeva, la verità».

TERRORISMO / IL MASSACRO NEL CENTRO DI MADRID

Eta, paura per le Olimpiadi

Quattro dei cinque morti sono soldati: la camionetta disintegrata dall'auto-bomba

TERRORISMO / BILANCIO

Europa dei nazionalismi Un risveglio nel sangue

Un sospiro di sollievo la vecchia Europa non riesce proprio a tirarlo. Il risveglio delle nazionalità nell'Est europeo e i conflitti regionali in Europa occidentale stanno colpendo quell'ottimismo di fondo che aveva segnato la storia dopo gli avvenimenti del 1989 con la caduta del muro di Berlino e la fine dei regimi comunisti.

La lunga serie di attentati che dall'inizio dell'anno sta colpendo il Vecchio Continente manifesta anzi tutta la carica eversiva per un'Europa alla ricerca affannosa di una maggiore unità politica e sociale.

Con l'attentato di ieri mattina a Madrid che ha causato la morte di quattro militari e di un funzionario civile e che gli inquirenti attribuiscono all'Eta, sale a dieci il numero delle persone uccise in azioni terroristiche dall'inizio dell'anno. L'organizzazione indipendentista basca il 3 febbraio aveva rivendicato dodici recenti attentati, di cui quattro nel solo mese di gennaio. L'8 gennaio, infatti, a Barcellona un commando terrorista ha ucciso un comandante dell'aviazione militare e ferito due altri militari. Il 15, a Valencia, viene ucciso Manuel Broseta, ex segretario di Stato spagnolo responsabile per le autonomie. Il giorno dopo, a Barcellona, due sottufficiali dell'esercito cadono sotto il fuoco di terroristi.

Ancora più cruenta è la situazione nell'Ulster, dove si è persa ogni macabra contabilità nel numero dei morti e feriti provocati dall'Ira, l'Esercito repubblicano irlandese.

Il 17 gennaio, infatti, una bomba ha fatto strage tra i muratori che a bordo di un pulmino tornavano a casa: il bilancio è stato di otto morti e sei feriti. In risposta, il 4 febbraio — in occasione della visita nell'Ulster del presidente dell'Eire, Mary Robinson — un poliziotto dell'antiterrorismo, forse impazzito, è entrato nella sede del Sinn Fein (il partito repubblicano considerato il braccio politico dell'Ira) uccidendo tre persone.

Il giorno dopo, a Belfast, quattro persone sono state uccise e dieci ferite in un attacco armato compiuto dagli «Ulster Freedom Fighters», un gruppo paramilitare protestante, contro una ricevitoria di scommesse in una zona cattolica della città. Per l'«interferenza britannica negli affari irlandesi», l'Ira il 10 gennaio aveva compiuto un attentato nel cuore di Londra, facendo esplodere una bomba a duecento metri dalla residenza ufficiale del primo ministro.

Il problema curdo e il terrorismo di gruppi di sinistra non risparmia un'altra nazione: la Turchia. Il 25 gennaio due persone sono morte e sei sono rimaste ferite in due attentati compiuti a Istanbul nel bazar di Kapalicarsi e in un centro commerciale. Qualche giorno dopo gli attentati sono stati rivendicati «in nome del popolo curdo». Il 3 febbraio, in un agguato, sono stati uccisi a Istanbul tre poliziotti e un quarto è stato ucciso ad Adana, nella Turchia meridionale.

Meno violento, ma non per questo da sottovalutare, è il problema corso. Il 9 gennaio due uomini armati hanno ucciso ad Ajaccio un esponente del Partito indipendentista corso. Il 19 gennaio un attentato rivendicato dal Fronte di liberazione nazionale della Corsica (Flnc) ha distrutto completamente due edifici pubblici di Rennes, in Bretagna. Questa volta, per fortuna, senza vittime.

Infranta la tacita tregua annunciata dai giornali. Il governo imboccherà ora la via della risposta armata?

MADRID — Il più grave attentato dell'Eta nel '92, commesso ieri mattina con un'auto-bomba nel centro storico di Madrid — cinque morti, di cui quattro soldati, e sei feriti — segna non solo la fine di una breve tregua di fatto dell'organizzazione basca, ma anche un segnale d'allarme per l'Esposizione universale di Siviglia che aprirà i battenti in giugno e per le Olimpiadi di Barcellona in luglio e agosto.

La minaccia dell'Eta — che proclama di lottare per la secessione dalla Spagna e l'indipendenza delle tre province basche di Bilbao, Vitoria e San Sebastian — è stata presa sul serio dal primo ministro Felipe Gonzalez, che ha condannato l'attentato come «un attacco al cuore dello Stato» e ha assicurato che il governo «non cederà mai al ricatto» dei terroristi.

La tregua — per quanto non proclamata — era stata annunciata la settimana scorsa su alcuni giornali madrileni (tra cui «El Pais»), che avevano detto di aver avuto conferma da fonti basche dell'entrata in vigore di una tregua dell'Eta di due mesi allo scopo di consentire la ripresa di negoziati con il governo.

Con durezza, il ministro dell'Interno Jose Luis Corcuera aveva subito escluso «qualsiasi negoziato con i terroristi». La loro risposta è stata immediata. Con i cinque morti di ieri salgono a dieci le vittime dell'Eta nelle prime cinque settimane dell'anno dell'Expo, e delle Olimpiadi e delle Colombiadi.

L'esplosione è stata molto violenta, provocata da circa 40 chili di esplosivo. L'auto-bomba era stata posteggiata nella piazzetta della Cruz Verde, in fondo alla calle di Segovia. Gli specialisti dell'antiterrorismo ritengono che sia stata fatta esplodere con un comando a distanza dall'alto del viadotto che sovrasta la zona, proprio al passaggio di una camionetta militare. La deflagrazione ha aperto una breccia di alcuni metri sul retro dell' alto comando militare situato nella stessa località.

Nella sua brutalità l'attentato sembra aver alienato le residue simpatie di cui godevano i terroristi in alcuni ambienti intellettuali castigliani e convinto tutti della necessità di misure repressive.

Un esempio è Gustavo Villapalos, rettore dell'Università complutense di Madrid, considerato finora un moderato, ma che ieri dopo aver visitato in ospedale i sopravvissuti dell'attentato, ha dichiarato: «A questo punto valgono solo le armi della polizia».

I precedenti attentati dell'Eta di quest'anno erano stati compiuti a Barcellona (tre militari uccisi), a Bilbao (un poliziotto ucciso) e a Valencia (assassinio di un docente universitario). Molto pesante anche il bilancio degli attentati degli indipendentisti baschi nel 1991: 45 morti, di cui 15 civili, 21 poliziotti, tre militari e sei bambini. In totale, nei suoi ventitré anni di « guerra» contro il governo centrale, l'Eta ha provocato più di 700 morti.

L'allarme per gli attacchi che si susseguono ormai quasi a catena si è trasmesso anche ai mezzi di comunicazione di massa, al punto che ieri la rete privata «Telemadrid» è riuscita a far arrivare le proprie telecamere sul posto dell'attentato a bordo di un elicottero pochi minuti dopo l'esplosione, avvenuta alle 9. «Telemadrid» ha potuto così trasmettere in diretta non solo le immagini dell'arrivo dei mezzi di soccorso, ma anche i primi aiuti ai feriti e il difficile recupero dei cadaveri dai rottami della camionetta.

Riccardo Ehrman

Un'impressionante immagine dell'attentato di Madrid: in basso, la carcassa della camionetta.

DECINE DI VITTIME TRA LE FIAMME

Strage in Indiana: C-130 precipita su un albergo

NEW YORK — Un aereo C-130 «Hercules» della Guardia nazionale del Kentuky si è schiantato durante il decollo contro un albergo e un ristorante, provocando un incendio in cui almeno una quindicina di persone ha trovato la morte. Il disastro è avvenuto a Evansville, una cittadina di 125 mila abitanti presso il confine meridionale dell'Indiana, alle 11 del mattino (le 17 in Italia). Secondo i testimoni, l'aereo stava volando ancora a bassa quota quando è precipitato in un parcheggio e si è spezzato in due tronconi, che sono piombati sull'albergo e sul ristorante.

«Era un mare di fuoco» ha raccontato Tom Blevins, un abitante del quartiere. «Le fiamme erano alte più di venti metri».

Tutti e cinque i membri dell'equipaggio sono morti. Una quindicina di persone sono rimaste sepolte sotto le macerie del ristorante. Nell'albergo decine di persone sono rimaste intrappolate dall'incendio.

Il C-130 è un gigante dell'aria, alimentato da quattro motori a elica; è lento, ma ha una stiva molto capiente: viene usato per il trasporto di truppe e materiali.

«Il pilota - ha spiegato Sandy Adler, direttore dell'aeroporto di Evansville - stava facendo una manovra di addestramento: volo a bassa quota, atterraggio e decollo immediato. Le nostre piste vengono usate spesso dai militari per questo scopo».

«L'aereo - ha raccontato James Stamm, direttore di un'agenzia di traslochi a sei isolati di distanza dal punto del disastro - si è abbassato sull'autostrada, poi è caduto in picchiata sul parcheggio e immediatamente è esploso». Un troncone ha sfondato il muro del ristorante «Jo Jo» al bordo del parcheggio; un altro, in fiamme, ha investito in pieno l'albergo «Drury Inn», di cinque piani. Le fiamme si sono immediatamente estese all'intero edificio.

«E' stato come un terremoto» ha detto una superstite, Tracy Lechner. «Il mio amico e io stavamo pranzando nel ristorante 'Jo Jo' quando il tetto è crollato su di noi».

«Sono stato tra i primi ad accorrere», ha raccontato Tim McGillem, un giovane della zona. «Volevo rendermi utile, ma non si poteva fare più nulla. L'albergo era avvolto da fiamme più alte del tetto. Per la gente rimasta intrappolata era la fine».

DAL MONDO

Inchiesta: Reagan per gli ostaggi a patti con l'Iran?

NEW YORK — Il congresso americano ha deciso di affrontare apertamente, con un'inchiesta, un dubbio atroce che da anni assilla gli americani: che Ronald Reagan sia sceso a patti con gli ayatollah nel 1980 per rinviare il rilascio degli ostaggi americani a scopi elettorali. Lo ha fatto nel mezzo di un'altra campagna elettorale e grazie all'insistenza della maggioranza democratica della Camera, che ha infatti disposto l'inchiesta con un voto che rispecchia quasi alla lettera la conformazione politica del parlamento: 217 voti favorevoli, 192 contrari.

Ristrutturazione della Cia Cambierà tutto per gli «007»

WASHINGTON — Rivelato negli Stati Uniti un piano di ristrutturazione radicale della comunità dell'«intelligence» americana per la prima volta nei 45 anni di storia della Cia. Per i presidenti delle commissioni dell'«intelligence» del Senato e della Camera, David Boren e David McCurdy, i tempi sono «più che maturi». Secondo il piano Boren-McCurdy, destinato a suscitare un vespaio di polemiche nella comunità degli «007» americani, la nuova «superagenzia» dovrebbe essere divisa in due direttorati principali: uno per le risorse umane, «National Information Center (Nic)», uno per le risorse elettroniche, formato da una «National Imagery Agency (Nia)» e dall'attuale «National Security Agency (Nsa)» dall'altra.

Imputato preferisce la castrazione all'ergastolo

WASHINGTON — Sotto processo per molestie sessuali su una bambina, un texano ha offerto al giudice una formula penale del tutto nuova: «Io mi faccio castrare e invece dell'ergastolo vengo condannato a dieci anni di carcere con la condizionale». L'imputato pronto a negoziare l'evirazione chirurgica si chiama Steven Butler, ha 27 anni ed è alla sbarra a Houston per atti di libidine compiuti nell'aprile dell'anno scorso.

Portorico: naufragano barche con 80 «boat people»

SAN JUAN DI PORTORICO — Due piccole imbarcazioni con a bordo 80 dominicani che volevano raggiungere Portorico sono naufragate a cinque miglia dalla costa. Le squadre di soccorso della protezione civile e della marina dominicane, con cui collaborano una lancia e due elicotteri della guardia costiera statunitense, hanno recuperato dieci corpi. Quindici dei «boat people», che non erano provvisti di documenti di espatrio, si sono messi in salvo a nuoto. Gli altri 55 risultano dispersi. A quanto pare, la sciagura è stata provocata dal maltempo.

Scomparso testimone-chiave nell'attentato al Dc-10 francese

BRAZZAVILLE — Un testimone-chiave nell'inchiesta sull'attentato al Dc-10 della compagnia francese Uta, che causò la morte di 170 persone nel settembre 1989, è scomparso dalla sua cella in una prigione di Brazzaville. Yanga detenuto dal Congo in quanto testimone d'accusa, è stato interrogato diverse volte da un magistrato inquirente francese, Jean-Louis Bruguiere, che segue in Congo l'inchiesta sulla bomba contro l'aereo dell'Uta. Yanga, un attivista politico con stretti legami con la Libia nel Congo ex-marxista, era amico del principale indiziato dell'attentato, Apollinaire Mantagani.

Ungheria-Cee: accordo per il transito dei Tir

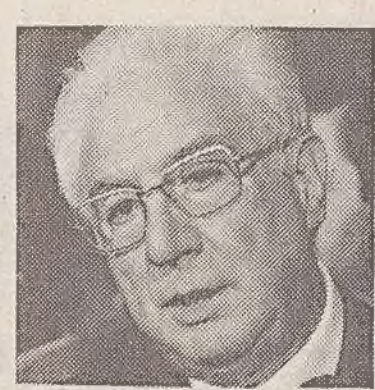
BUDAPEST — I rappresentanti della Comunità europea e del governo ungherese hanno raggiunto a Budapest un accordo di principio sul diritto di transito dei mezzi pesanti attraverso l'Ungheria. L'accordo, valido per tre anni, prevede il diritto per i Paesi membri della Cee di transitare attraverso il territorio ungherese con un pedaggio inferiore a quello fissato nel gennaio scorso, che aveva provocato le proteste dei camionisti greci.

COSSIGA CONTINUA L'OFFENSIVA CONTRO IL PRESIDENTE DELL'OLIVETTI

«De Benedetti si venda i giornali»

Richiamo a Pininfarina: «Ci sono anche i piccoli industriali» - «L'obiezione di coscienza è un carrozzone»

ROMA — Bis in idem. De Benedetti «si venda le sue quote editoriali» in «Repubblica» e nell'«Espresso» se veramente vuole risanare l'Olivetti. Magari proprio a Scalfari e a Caracciolo. Cossiga non desiste. La battuta maligna sull'Ingegnere, lasciata cadere così per caso nelle orecchie del ministro del Lavoro, Marini, ma in modo che anche le vigili orecchie dei cronisti sentissero, non era casuale. Era, ammette a 24 ore di distanza lo stesso Capo dello Stato in una intervista raccolta dal «Sabato», «provocatoria e ironica». E forse, aggiunge, «oggettivamente non ha nulla a che vedere con un impegno serio» per risanare l'azienda informatica e salvaguardare posti di lavoro. Ma l'idea che si debbano dare denari a De Benedetti non gli va giù. Così, dopo avere ironizzato pesantemente sulla reazione difensiva del presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina («dovrebbe andare subito, appena nominato, a corsi magari aziendali di ironia e di umorismo»), spiega il perché del suo attacco. «Non dimentichiamoci — dice — che l'Ing. De Benedetti è un grosso personaggio e io l'ho provato sulla mia pelle quanto sia grosso. Introdurre elementi di destabilizzazione e subbuglio nel mondo politico non è cosa che può fare chiunque. E lui è riuscito a farlo con i suoi due noti amici». Scalfari e Caracciolo, il direttore della Repubblica e il presidente dell'editoriale «La Repubblica-l'Espresso», individuati dallo stesso Cossiga subito dopo, sarebbero dunque ad avviso del Capo dello Stato il braccio operante, attraverso la stampa, delle manovre dell'Ingegnere. Venda dunque a loro De Benedetti «i gioielli di famiglia, sempre che di gioielli si tratti», se ha bisogno di soldi.

«Il primo passo — spiega così Cossiga il perchè del suo attacco — dell'operazione di ristrutturazione dell'Olivetti, a quanto mi è stato detto dalle autorità di governo e dagli altri responsabili, avrebbe do-

Francesco Cossiga

vuto essere l'acquisto della Finsiel da parte della stessa Olivetti. Nulla da dire se quest'acquisto fosse stato previsto in contanti. In caso contrario si sarebbe raggiunto un duplice scopo: si pagava con azioni proprie e poiché lo Stato diventava comproprietario si aumentava il valore del bene privato». «Non vedo perché lo Stato — dice ancora Cossiga — debba mettere soldi attraverso i fondi, per esempio, della ricerca scientifica, sottraendoli ad altri settori, ad esempio nel Mezzogiorno».

Per Pininfarina, oltre all'ironia, anche un consiglio, che sembra avere ben altri destinatari, al di là dell'Olivetti. Che pensi, lui che è una persona perbene, figlio di lavoratore, «cosa sarebbe successo in passato al padre o anche a lui se la Confindustria fosse stata solo l'organizzazione dei grandi imprenditori e specie di quelli che vogliono denari dallo Stato e non la Confindustria anche dei medi e piccoli imprenditori tra cui lui milita».

La prima parte dell'intervista di Cossiga al «Sabato» ha per oggetto un altro obiettivo del Capo dello Stato: quella legge che ha rinviato alle Camere all'ultimo minuto. «Non sono contrario — dice — all'obiezione di coscienza». Il pasticcio, a suo avviso, nasce per il fatto che si sono mischiate cose diverse: servizio civile e obiezione di coscienza «rendendo di fatto facoltativo» il servizio militare, contro la Costituzione che lo rende obbligatorio. «Se il problema vero è il volontariato, diciamolo. Facciamo una legge e stanziamo i fondi ad hoc per questa attività. Ma non si possono confondere le cose. Il servizio civile sottopagato se non è obbligatorio, diventa la corvè, quella dei servi della gleba». E i nuovi feudatari «rischiano di essere i vari enti, cattolici o laici non mi interessa, cui lo Stato finanzia anche il corso di preparazione, la scuola interna».

«Credo che quella del Presidente della Repubblica sia stata una battuta di spirito». «La mia netta impressione è che con le sue affermazioni stesse facendo solo delle battute scherzose». Bettino Craxi e Franco Marini cercano di sdrammatizzare la «picconata» assestata da Cossiga al presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti.

Questa «interpretazione» di Craxi, Marini e D'Antoni è stata però contestata dai repubblicani che sin dal primo momento hanno duramente criticato la «picconata» di Cossiga. Critiche a Cossiga vengono soprattutto dal Pds e da Rifondazione Comunista. Secondo Sergio Garavini il Presidente «dice cose ridicole».

OCCHETTO LANCIA LA IOTTI E CRAXI SE STESSO

Poltrone, è caccia aperta

ROMA — Stretto d'assedio per l'affare della lettera di Togliatti, senza grandi colpe personali se non quelle ereditate dalla storia, Occhetto reagisce rilanciando. E a campagna elettorale ormai aperta, ha posto di nuovo la candidatura di Nilde Iotti, che di Togliatti fu la compagna, a Capo dello Stato, quando Cossiga leverà le tende dal Quirinale. Nello stesso giorno, a Milano, dove domani la Dc potrebbe anche candidare Segni, Craxi, che ha scoperto di avere nel leader del fronte referendario un avversario più intransigente del Ciriaco De Mita d'un tempo, ha posto con estrema determinazione il cappello sulla poltrona di Palazzo Chigi, quando Andreotti la lascerà. Così, mentre la Dc fa le viste di non preoccuparsi, e avverte ad ogni occasione e con buone ragioni che prima bisogna vedere in ogni modo quale sarà il risultato del voto, sulle due massime cariche della Repubblica, già da oggi ipotecabili, c'è chi fa più di un pensiero. Il segretario del Pds sa che non è solo l'inchiesta dell'Espresso a favorire l'eventuale salita al Quirinale di Nilde Iotti. Il Presidente della Camera, alla chiusura del Parlamento, ha fatto intendere, con un'abile intervista al Gr1, che non le dispiacerebbe. C'è quel principio dell'alternanza tra uomo e donna, al quale lei stessa in altra occasione ha fatto riferimento, sia pure a futura memoria. E al quale ricorre ora Occhetto, in una intervista a «Parlamento in» nell'edizione di sabato prossimo. Un principio inesistente, ma che ha una certa presa. Perché sono in molti, dentro e fuori della Camera dei deputati, che l'hanno apprezzata e che non la vedrebbero male nella carica che fu di Pertini, suo predecessore anche in Parlamento. Solo che ora c'è quest'attacco alla memoria di Togliatti. Così, di una candidatu che poteva anche nascere in Parlamento, si fa sc do dalle critiche interne più o meno palesi Ocche to, in un primo tempo «agghiacciato» dalle rivel zioni. Anche perché il segretario del Pds, sul pia politico, non sembra avere molte strade da po percorrere. E ieri ad Occhetto è stato chiesto, ne stessa trasmissione televisiva, se entrerebbe in governo con Craxi a Palazzo Chigi. «Il problema risponde — è che Craxi ha una scelta strateg collegata all'impostazione del Presidente della R pubblica, che noi critichiamo. Oggi non siamo grado di vedere, nel modo più assoluto, come si p collocare una nostra alleanza con Craxi. Ma n per colpa nostra, visto che noi abbiamo tenta Per colpa di Craxi». Quindi nel futuro c'è s un'opposizione «dura, chiara e precisa» anche p ché non ci sarà un'alternativa di sinistra pron Come risponde Craxi a quest'impossibilità? C una battuta: «Questa me la segno». Poi lancia segnale anche ai suoi alleati dc, cui non piace qu sto suo candidarsi in anticipo a Palazzo Chigi. Di di essere stato un alleato politico «sempre leale, m sempre autonomo» della Dc. L'indicazione di Seg a favore di un'alleanza postelettorale con il Pri La Malfa, anziché con il Psi considerato dal lead referendario un naturale antagonista della Dc, no induce il segretario socialista a reagire altrimenti

Ma non a caso Craxi sceglie la tribuna di Milan dove i socialisti si sono dati il primo appuntamen per la definizione del programma elettorale, e seguire alle parole l'illustrazione di un vero e p prio programma di governo. Il suo biglietto da vis ta per Palazzo Chigi.

IL NOME IN CODICE ERA «GAMBERO» E TENEVA SOTTO CONTROLLO L'EQUIVOCO FARAVELLI

Una spia di Togliatti nel Psi

ROMA — Il "Gambero" nel 1933 spiava il Psi e "Giustizia e Libertà" per conto di Togliatti. Sotto questo nome in codice si celava un infiltrato del Pci (le spie, complessivamente, erano 4 o 5) del quale si sa solo che si chiamava Elio, faceva parte della direzione nazionale giovanile di Giustizia e Libertà e sarebbe morto nel 1936. Il "Gambero" aveva un rapporto molto stretto ed intimo con un membro della direzione del Psi, Giuseppe Faravelli (leader dell'ala riformista), dal quale riusciva ad ottenere informazioni e confidenze su quanto accadeva nel partito socialista e nelle organizzazioni antifasciste.

A rivelarlo sono i documenti che, insieme alla lettera di Togliatti sui soldati italiani prigionieri in Russia, sono stati ritrovati negli archivi sovietici dal professor Franco Andreucci e dagli altri ricercatori della casa editrice "Ponte delle Grazie". I dossier finora riservati sono sempre al centro delle polemiche. Craxi, che ha detto di non avere dubbi sull'esistenza nel Psi di spie del Pci, ha comunque precisato che in questa campagna elettorale non ha alcuna intenzione di occuparsi del caso Togliatti.

Ma le rivelazioni non sono certamente finite. Il professor Andreucci, docente di storia contemporanea dell'Università di Pisa, ha reso noto in una conferenza stampa che sono 6 mila i dossier ritrovati. La sua casa editrice è riuscita ad ottenere l'esclusiva per quanto riguarda il carteggio sui rapporti tra il Pci e Mosca tra il 1919 ed il 1943. C'è quindi da aspettarsi altre rivelazioni. Si vocifera già di lettere di Togliatti al Comintern nelle quali il leader del Pci avrebbe prospettato la possibilità di una insurrezione in Italia nell'immediato dopoguerra. Altri documenti in arrivo, inoltre,

Franco Andreucci

confermerebbero che il Pci ha continuato a tenere degli infiltrati nel Psi in anni più recenti.

Ieri sono state rese note le lettere con le quali esponenti del Pci nel 1941 chiedevano al segretario generale del Comintern Dimitrov (che li concesse) dei finanziamenti in rubli per Pietro Secchia, Terracini, Scoccimarro ed altri antifascisti mandati al confino. E' stata ritrovata anche una drammatica lettera indirizzata a Stalin nel 1940 da un comunista italiano, Adolfo Portelli (di cui riferiamo qui accanto), rinchiuso nella prigione di Chere, in Russia, con l'accusa di spionaggio e torturato e seviziato più volte dalla polizia segreta comunista, la Nkvd.

I documenti più interessanti riguardano le spie del Pci all'interno del Psi e dei gruppi antifascisti nel 1933-34. In alcune relazioni indirizzate a Togliatti sono contenute le informazioni fornite da un infiltrato chiamato con il nome convenzionale di "Gambero". Questi era una specie di segretario (ma forse qualcosa di più) di Faravelli, membro della direzione del Psi, che - si legge nei documenti - lo riceveva a letto nella sua camera d'albergo. "Il Gambero - è riferito in una delle relazioni - deve allora lucidare le scarpe, spazzolare gli abiti, ecc; e durante questo tempo il "capo" legge le lettere o si mostra largo, nelle lenzuola, di "confidenze" e di consigli al giovane compagno". In uno dei colloqui in camera da letto Faravelli confidò al "Gambero" il suo giudizio piuttosto negativo su Togliatti: "Questo Togliatti è diventato comunista proprio come tanti altri son diventati fascisti. E così son tutti: gente senza carattere, non vedono che il modo di fare una vita comoda, ed è indifferente per loro ricevere gli ordini da Mosca o da Roma. Sono pagati a fior di garofani, stipendi altissimi. Insomma è l'interesse che li spinge e non la coscienza". Il professor Andreucci nella conferenza stampa ha negato che la divulgazione dei documenti abbia degli scopi politici. Il suo auspicio è che sia resa pubblica tutta la documentazione riservata riguardante i "padri della Patria", da Nenni a Saragat a De Gasperi. "Per esempio ha aggiunto cosa si sa delle lettere considerate filonaziste di De Gasperi?". Ed ha spiegato che è stato Andreotti a rivelare che in una lettera De Gasperi aveva raccontato la sua gioia per la notizia dell'occupazione di Mosca e la delusione per aver appreso che la notizia non era vera.

Elvio Sarrocco

LA LETTERA DI UN ITALIANO TORTURATO IN URSS

'Caro compagno Stalin'

«Mi rivolgo a Voi convinto che non mi abbandonerete ...»

ROMA — 25 luglio 1940: il mittente è l'italiano Adolfo Partelli che scrive dalla prigione di Chere, il destinatario addirittura il «compagno segretario generale» Stalin. La lettera, distribuita ieri a margine della conferenza stampa del professor Andreucci, è commovente: parla delle torture subite da Partelli da parte della polizia segreta comunista, la Nkvd. «Mi rivolgo a Voi — scrive Partelli a Stalin — con questa mia preghiera fiduciosa di trovare in Voi giustizia e convinto che non mi vorrete abbandonare in questa oscura e triste situazione nella quale fui lasciato innocentemente. Arrestato il 24 giugno 1938 dagli organi dell'Nkvd della città di Chere — continua la lettera di Partelli — fui tradotto all'interrogatorio il giorno 28 giugno 1938. Interrogatore Sizis, presente Tolstienko e Alesandrovski. Alla domanda di Sizis: quale è la mia attività controrivoluzionaria, risposi francamente che non comprendevo cosa volesse dire, sentendomi affatto non colpevole di detta accusa. Alla semplice risposta fui brutalmente insultato e da Alesandrovski condotto in un altro gabinetto dove fui preso a cazzotti grazie ai quali perdetti due denti. Dopo di ciò fui condotto ancora in un'altra camera e messo in piedi di fronte al muro dove mi fecero stare per sei giorni e sei notti finché mi si gonfiarono le gambe e ne uscì il sangue ed il cervello cessò di funzionare normalmente. «Il 30 giugno — continua la lettera di Partelli a Stalin — fui condotto di nuovo davanti a Sizis il quale mi pose la stessa domanda della prima volta. Fisicamente abbattuto pregai che mi facessero delle domande, che io sono pronto a rispondere se in loro possesso c'è del mate-

Il rancio dei soldati italiani, come testimonia questa foto scattata in Bessarabia, veniva spesso distribuito anche tra la gente russa più bisognosa.

riale a mio carico. Per risposta ricominciarono ad insultarmi e picchiarmi sul coppino finché da ambo le orecchie ne uscì il sangue e l'orecchio sinistro spurgò in seguito materia per più di sei mesi e infine ne persi l'udito. Questa volta picchiarono Sizis, Alesandrovski, Tolstienko e il quarto, un civile, di cui non ne so il nome. Dopo di questo fui condotto nuovamente in camera e messo in piedi di fronte al muro e il 2 luglio 1938 fui chiamato da Sizis a firmare il materiale di accusa. Alla mia domanda che mi facessero conoscere il contenuto di detto materiale dato che non mi fu fatto nemmeno l'interrogatorio mi venne risposto con insulti e minacce, e m'imposero di sottoscrivere. Incapace di sopportare più oltre le torture fisiche firmai. Ciò che io allora firmai mi fu noto solamente nel mese d'aprile del 1939. Il 16 aprile 1939 l'interrogatore Ivanenko mi fece noto il materiale di accusa ed allora mi spaventai sentendomi accusato di spionaggio. Protestai la mia innocenza e feci noto ad Ivanenko che il materiale di accusa fu inventato da Sizis senza la mia presenza e perciò in base a false accuse.

«In base a ciò — continua la lettera di Partelli a Stalin — scrissi due proteste: una al Procuratore generale; l'altra al Commissario del popolo degli affari interni. Dalle mie proteste non ebbi alcun risultato. Il materiale fu inviato al "Osoboye Sovescianiye" e il 13 novembre 1939 fu rinviato di ritorno al "U.g.f." della Crimea almeno così mi fu detto. Il 27 novembre 1939 fu nuovamente rinviato al "Osoboye Sovescianiye", cosa venne aggiunto al mio materiale non mi si fece noto perché non fui nemmeno interrogato e il 20 luglio 1940 mi si annunciò che sono condannato a (5) cinque anni di reclusione nei "lager di lavoro" in conseguenza del mio lavoro di spionaggio. Addove e quando io mi resi colpevole di detta accusa non so comprendere dato che io mi sento assolutamente innocente. Voi stesso comprenderete che in questo modo si può trasformare migliaia di onesti e laboriosi cittadini in nemici del popolo.

«Scrivo questa mia domanda illegalmente — prosegue Partelli — arriverà essa fino a Voi? Ma mi dà forza e coraggio solo la speranza e la fiducia che il mio grido di dolore, di un condannato innocente, arriverà un giorno fino a Voi ideatore della nuova Costituzione Sovietica e che mi darete la possibilità di levarmi l'onta che mi si lanciò ingiustamente, in base agli articoli di legge in essa contenuti a ciò che io possa provare la mia innocenza ed essere ridato alla mia famiglia ed al mio lavoro. In 20 anni di vita nel partito mai venni meno al mio dovere né ebbi il minimo ammonimento dai dirigenti del partito comunista d'Italia ed oggi mi si imprime nella faccia il marchio di nemico del popolo, di quel popolo per il quale fino ad oggi fui sempre pronto a dare la mia vita. Dal "Mopr" a Mosca — conclude Partelli — Voi potete avere la mia biografia. Fiducioso che non mi vorrete abbandonare sotto il marchio di una falsa accusa mi firmo. Partelli Adolfo (Cavalli). Dalla prigione di Chere il 25 luglio 1940».

RINVIO

Impeachment: il Comitato d'accusa prende tempo

ROMA — La decisione su quando votare l'archiviazione della richiesta di impeachment del Capo dello Stato ha subito un nuovo rinvio. Se ne riparlerà martedì prossimo 18 febbraio. I pareri sono contrastanti. I gruppi della maggioranza insistono nel sostenere che è necessaria una lunga riflessione; e che, essendo stato sciolto il Parlamento, il voto finale sull'archiviazione del caso deve essere rinviato alla prossima legislatura, quando sarà ricostituito il comitato per i procedimenti di accusa. In questo modo si impedirà la raccolta delle firme annunciata dal Pds per chiedere che sia l'assemblea parlamentare a decidere sulla messa in stato d'accusa di Cossiga. Ma i pidiessini non desistono: sostengono che, trattandosi di un atto urgente ed indifferibile, il Parlamento anche se sciolto può pronunciarsi su questa vicenda.

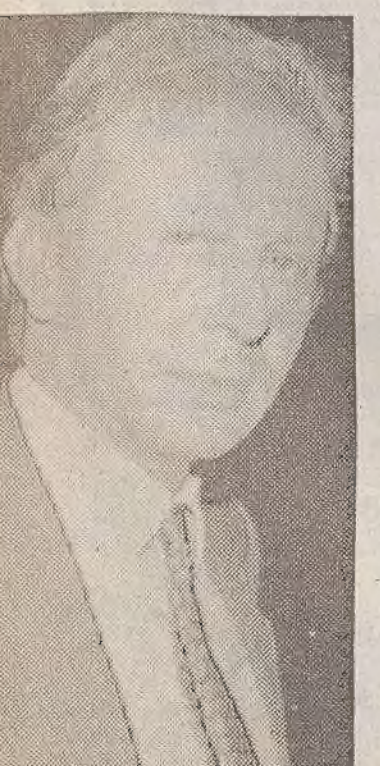
A proporre il rinvio alla settimana prossima della riunione del comitato è stato il presidente Francesco Macis (Pds) per permettere, ha spiegato, una valutazioine approfondita sul voto finale. Secondo Macis in questo modo non si "affossa" affatto il comitato. "Abbiamo tutti i poteri di prima - avverte il presidente -. Il comitato non è congelato". E' cosa succederà dopo le elezioni? "Bisogna vedere - dice Macis- cosa succederà prima delle elezioni. Ribadisco che siamo pienamente in carica. Comunque se il comitato dovesse ritenere che gli atti non sono urgenti e indifferibili, il procedimento sarà soltanto sospeso. Su questo non ci sono dubbi, abbiamo i precedenti dell'Inquirente". Il Pds accusa i partiti della maggioranza di aver messo in atto una vera e propria "manovra ostruzionistica" per "congelare il comitato".

FINANZE

E' polemica su Benvenuto: «la sua nomina è irregolare»

ROMA — La nomina Giorgio Benvenuto a s gretario generale del mi stero delle Finanze fin sul tavolo della presiden della Camera. Il «caso stato sollevato in comm sione Finanze, nel co della discussione sulle n mine alla Consob dall' dipendente di sinistra Vi cenzo Visco, dal demo stiano Mario Usellini, liberale Pietro Serrenti dall'esponente del Pds A tonio Bellocchio e dal pubblicano Salvatore C lo, i quali hanno fortem te criticato la proced adottata dal governo c si è limitato a comunic al Parlamento la nom di Benvenuto senza sot porla al parere delle co petenti commissioni. passaggio considerato vece obbligato dai rapp sentanti di Dc, Pds, Pli, P e Sinistra Indipenden Ora il presidente del commissione, il democr stiano Mario D'Acquist scriverà una lettera al presidente Iotti. «Per se gnalare — ha spiegato — che alcuni colleghi riten gono che la nomina del segretario generale doveva essere sottoposta al parere della commissione. Un tesi che io non condivid perché la legge di riform del ministero fa un gener co riferimento a quell sulla obbligatorietà d parere parlamentare su nomine, senza specifica che questo è previsto a che per il segretario ge rale». Il socialista Ca D'Amato ha invece dif la nomina di Benvenu affermando che i proble sollevati nascondono strumentalizzazione an socialista.

Secondo Vincenzo Vi sco, invece, la procedur adottata dal governo è «il legittima e quindi può e sere impugnata». Ma Usellini ha sostenuto c il governo «sta applican una legge contro la vol tà legislativa del Par mento. Se l'interpretaz ne, come sostengono, dubbia, basta fare rife mento agli atti parlame tari dai quali risulta chi ramente che la propos da me avanzata e appr vata dall'Assemblea a agosto prevedeva il parer delle commissioni compe tenti come accade per le nomine bancarie.

Il patto di Segni non è «fuori dalla Dc»

Mario Segni

Arnaldo Forlani

ROMA — Mario Segni è ancora in attesa di una risposta da Arnaldo Forlani alla lettera che ha gli ha scritto sulla compatibilità tra patto pre-elettorale per le riforme e militanza nella Dc. La frattura tra il leader del Comitato per i referendum elettorali e il segretario dc sembra però in fase di ricomposizione. Non ci saranno, insomma, liste referendarie, e Segni rimarrà nella Dc. In Lombardia, anzi, insistono perché sia candidato come capolista a Milano. Se però la polemica con piazza del Gesù dovesse inasprirsi fino alla rottura è già pronto un simbolo per una eventuale campagna elettorale fuori dalla Dc: un grande «sì» da associare subito alla vittoria referendaria dell'anno scorso.

Forlani ha assicurato di non aver ancora risposto alla lettera «riservata» di Segni solo perchè preso da mille impegni in vista delle elezioni: «Credetemi — ha detto ai giornalisti — non ho veramente trovato il tempo. Ma non enfatizzate le cose... Se no, sembra che io non voglia rispondergli». Nel messaggio, breve, una paginetta e mezzo, il leader referendario avrebbe dichiarato che non è possibile nessun compromesso sul patto siglato con uomini di diversi partiti che li impegna a sostenere le riforme anche nel caso di voto di fiducia al governo. Però questa intesa, secondo Segni, è compatibile con la candidatura nella Dc, e non comporta una «doppia obbedienza», si tratta di un impegno di singole persone, è «un patto che ha carattere strettamente individuale e non dà vita a formazioni politiche trasversali».

Il segretario del Comitato per le riforme elettorali Cesare San Mauro ritiene chiuso lo scontro Forlani-Segni. «Viene quindi a cadere - ha detto - l'ipotesi di una lista autonoma. Ci candidiamo tutti nella Dc». «Ci sembra - ha aggiunto - che le dichiarazioni fatte da Forlani siano positive, abbiano cioè risposto alle domande che Segni ha posto. Il patto è compatibile con la candidatura e la permanenza nella Dc secondo i principi di Sturzo e De Gasperi. Forlani, mi sembra, ha poi frenato sulla candidatura di Craxi a Palazzo Chigi, sottolineando che spetta agli elettori indicare gli equilibri ed i programmi».

Nell'incontro dell'altra sera tra Segni e altri deputati dc non si sarebbe dunque parlato di una lista autonoma. Il deputato dc Bartolo Ciccardini, sostenitore dei referendum, si è detto «stupito» di queste indiscrezioni, che ha smentito. Ha poi dichiarato di voler rimanere nel suo partito e di essere pronto a firmare il patto perché non lo ritiene in contrasto con l'impegno nella Dc.

Intanto Massimo Severo Giannini, presidente del Corid, l'altro comitato per i referendum ha lanciato un appello a Segni. A suo parere «devono trovar posto in liste referendarie, autonome e caratterizzate come tali, anche quegli esponenti referendari che finora sono rimasti fedeli alle loro appartenenze partitiche: rinnoviamo loro l'invito - ha detto - a cominciare da Mario Segni affinché si assumano il ri schio di essere insieme noi in una comune e diff cile prova elettorale». M sembra proprio diffic l'uscita dai rispettivi pa titi non solo di Segni, m anche di altri convinti re ferendari come il liberale Mario Biondi e il repubbli cano Mauro Dutto. Il Psdi su «L'Umanità» sostiene il che Segni «deve avere le coraggio di presentare le riforme sotto un simbolo diverso da quello della Dc».

Marina Maresca

TUROLDO / LUTTO

Testimone del tempo, poeta di Dio

Una fede «smisurata» assieme a un fervido, coraggioso impegno per la libertà, la fratellanza e la pace

E' stato sacerdote, poeta, saggista, drammaturgo. Ma, soprattutto, padre David Maria Turoldo (morto ieri mattina, a 76 anni, nella clinica in cui da quattro mesi si stava lentamente arrendendo al tumore che da anni lo minava) ha voluto essere, ed è stato, un testimone scomodo del proprio tempo. Lo è stato durante la guerra, quando reclamava libertà e pace in un giornale clandestino; lo è stato in anni vicini, quando ha firmato manifesti politici; ha continuato a esserlo nel cantare in poesia la ricerca e il silenzio di Dio e nel porsi tra coloro che chiedevano il gesto di «fiducia rischiosa» del disarmo unilaterale. Con la sua morte scompare il poeta degli emarginati e degli assetati di Dio, della disperazione umana e della speranza divina.

In padre Turoldo ha vissuto infatti la grande tradizione della poesia religiosa italiana del Novecento che, attraverso il dramma del singolo, guarda alla vita sociale. Una continua proposta di ricerca di Dio come risposta alla tragicità, alla violenza e all' odio della società del nostro tempo. «La poesia — disse Turoldo stesso nel 1987, quando gli fu assegnato il Premio «Carducci» — è al tempo stesso la forma estrema del linguaggio e il tentativo di riuscire a esprimere l'indicibile. Tra fede e poesia — diceva ancora — c'è perciò una strettissima relazione e la fede è una sicura prerogativa di ogni poeta».

David Maria Turoldo era nato a Coderno, in Friuli, il 22 novembre 1916, ultimo di nove fratelli. Nel 1940, a 24 anni, venne ordinato sacerdote nella congregazione dei «Servi di Maria» a Monte Berico, presso di Vicenza. Durante la guerra fu a Milano, nel convento di San Carlo, dove sarebbe poi vissuto per quindici anni. Nel capoluogo lombardo partecipò alla Resistenza, fondando anche il giornale clandestino «L'uomo», col quale diffuse ideali di libertà e di fratellanza. Dopo la liberazione, diede vita assieme a padre Camillo De Piaz il centro culturale «Corsia dei Servi» e cominciò una lunga e memorabile serie di predicazioni in Duomo, protrattasi fino al 1953.

Divenuto parroco a Fontanelle di Sotto il Monte (Bergamo), il paese natale di Angelo Roncalli, ebbe tra i suoi «fedeli» appunto il futuro Papa Giovanni XXIII, col quale strinse cordiali rapporti. Fu padre Turoldo, morto Papa Roncalli, a divenire direttore del centro studi al quale venne dato il nome del Papa «buono».

A Milano Turoldo conosce anche il cardinale Giovanbattista Montini, il futuro Paolo VI; e anche con lui stabilisce un ottimo rapporto. Per tutta la vita egli resta legato al suo essere sacerdote: prete fedele, anche se a volte critico. Così, ad esempio, nel 1989 firmerà con 62 teologi e filosofi una lettera aperta nella quale si esprime «disagio per determinati atteggiamenti dell'autorità centrale della Chiesa nell'ambito dell'insegnamento, della disciplina e in quello istituzionale»; secondo i firmatari, la Chiesa del nostro tempo sta subendo «spinte regressive».

Nel 1990 Turoldo firma anche il comunicato col quale 150 giornalisti, amministratori pubblici e professionisti chiedono la riapertura del processo di Piazza Fontana. Alla sua attività di predicatore si lega e si interseca quella di autore e di giornalista. Pubblica numerose opere di poesia, di drammaturgia e di meditazione; particolare eco hanno nel 1948 i versi della prima raccolta poetica, «Io non ho mani», e nel 1978 i due volumi di versi dello «Scandalo della speranza». Altre notevolissime sillogi poetiche sono «Udii una voce» (1952), «Gli occhi miei lo vedranno (1955), «Se tu non riapparì» (1963), «Il sesto Angelo» (1976). Con «Fine dell'uomo?» vince nel 1979 il Premio «Bergamo»; è uno dei tanti che gli verranno assegnati (tra gli altri il «Pescia» nel 1982, il «Silone» nel 1989 e il «Città di Venezia» l'anno scorso). Per il teatro scrive «La terra non sarà distrutta» e «Da una casa di fango» (1951), «La passione di San Lorenzo» (1978), «Oratorio in memoria di frate Francesco» (1981). Nel 1983 vanno in scena il dramma in due atti «Sul monte la morte» e la «Laude», presentata ad Assisi. Nel 1984 scrive «Ave Maria», seguito da «Il grande Male», che nel 1987 vincerà il «Carducci». E' dello stesso '87 «O gente terra disperata», una lunga riflessione sul tema dell'emarginazione, contro la quale lavora assieme a monsignor Helder Camara, il vescovo paladino dei diseredati del Nord-Est del Brasile. L'anno seguente questi temi riemergono nella «Preghiera dei poveri» e in «Lungo il fiume...».

Il 4 ottobre del 1986, a Verona, padre Turoldo interviene all'assemblea di «Beati i costruttori di pace»: «Volendo seguire oggi la via indicataci da Gesù di Nazareth e vissuta da San Francesco — afferma —, ci impegniamo a essere testimoni sempre più autentici della logica folle della Croce e delle beatitudini. Per questo ci impegniamo a praticare ogni forma di obiezione di coscienza necessaria per rompere il circolo vizioso della logica di guerra e a proporre anche il disarmo unilaterale come via di 'fiducia rischiosa' per costruire la pace».

Le poetiche religiose sono ancora tema del «Vangelo di Giovanni», del 1988, per il quale nel novembre dello scorso anno riceve dal cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, il premio «Giuseppe Lazzati». In quell'occasione viene definito «uno dei personaggi di maggior spicco e popolarità di questo dopoguerra». Nello stesso periodo vince anche il premio «Guido Gozzano» per la raccolta di «Canti ultimi» (sua ultima opera) e il premio «Giovanni da Udine», con la seguente motivazione: «emblematico rappresentante delle caratteristiche morali e di riconosciuta operosità della gente del Friuli». Al suo Friuli padre Turoldo aveva dedicato diverse composizioni poetiche e anche un film, «Gli ultimi» (1962), col quale (come ha scritto Andrea Zanzotto), «in un suo particolare stile di essenzialità, ha precorso di molto analoghe esperienze odierne».

f. p.

Articolo di
Paolo Briganti

Un caso unico della poesia: da prendere o da lasciare

«Di deserto in deserto andiamo / oltre la foresta delle fedi / liberi e nudi verso / il nudo Essere / e là / dove la Parola muore / abbia fine il nostro cammino». Così scriveva — in un estremo impulso di amore dell'umano e fede nel divino, fino al coinvolgimento del contrario da sé (l'esortazione era rivolta al «fratello ateo») —, così scriveva appena ieri David Maria Turoldo.

Bastano parole come queste — terribili, a pensarci, per un poeta: l'invocazione alla fine della parola! — per rivelare la chiave testamentaria, ultimativa di un testo, per farci sentire non solo che la fine è imminente, ma anche che chi scrive ha, per consuetudine esistenziale, tanto bene imparato a guardare nei territori dell'«oltre» da poterne quasi tracciare una mappa, per così dire, rassicurante, letificante addirittura.

Il luogo che, per noi infedeli, è, più o meno, paventato, ovvero arginato in una piega della coscienza col disagio di un angolo ignoto e buio che ci attende, quel luogo per lui si mostrava ormai (lo leggiamo proprio in quei versi) come la gloriosa e luminosa meta dove l'uomo può trovare il definitivo riposo da un cammino irto di dubbi e contraddizioni, il luogo in cui gli uomini — tutti, credenti e non — dopo aver attraversato appunto la «foresta delle fedi», e dopo essersi dispogliati anche dell'ultimo vestigio umano che è la parola, possono incontrarsi nella nudità del puro «Essere».

David Maria Turoldo, che ora ci ha lasciato per sempre, consegnava le sue estreme parole all'ultima, recentissima raccolta di versi, non casualmente intitolata «Canti ultimi» (il «finito di stampare», presso Garzanti, reca la data del 6 novembre 1991). Il libro, che ancora occhieggia in primo piano negli scaffali delle «novità-poesia», aveva dunque fin dal titolo questa esplicita urgenza testamentaria che adesso, a poche ore dalla fine, per quanto attesa, non può non impressionare.

Altrove le cronache ci forniscono i dettagli delle sue opere e della sua vita. Qui noi ricordiamo, sinteticamente, che David Maria Turoldo, nato a Coderno del Friuli nel 1916, era stato ordinato sacerdote (nell'ordine dei Servi di Maria) nel 1940; che aveva partecipato attivamente alla Resistenza, fondando, insieme ad altri intellettuali, la rivista clandestina «L'uomo» (è proprio su tale rivista che comparvero i suoi primi testi poetici).

Oltre a collaborare all'«Avvenire d'Italia» e all'«Osservatore Romano», Turoldo si era occupato di cinema e di televisione: ricordiamo le sue apparizioni televisive che ce ne avevano reso familiare negli anni la figura decisa e il parlare umano e franco. Da trent'anni circa si era trasferito a Sotto il Monte, il paese di Papa Giovanni.

Tra le sue opere, prevalentemente di poesia e saggistica, queste le principali: «Da una casa di fango» del 1951, «Tempo dello spirito» del 1966, «Il diavolo sul pinnacolo» del 1988, «Anche Dio è infelice» del 1991. Dopó un primo «rimpasto» delle sue liriche, nel 1976, con «Il sesto Angelo», le sue poesie sono state raccolte recentemente nel volume complessivo «O sensi miei» (1990). Poi — già detto — gli aggiuntivi, finali «Canti ultimi».

Il poeta Turoldo ha una sua fisionomia inconfondibile, negli anni ancora più incisa e prosciugata di tensione espressiva; tanto che qualcuno azzarderebbe forse parlare di espressionismo. Non è questo il luogo ove discettare sulla liceità delle formule critiche: fatto sta che l'impronta morale scava le sue frasi poetiche talora fino allo spasimo, sempre però al di qua — come dire? — di una soglia di liceità del «mezzo» verbale, limite implicito che non gli consentiva di dislogare e violentare la parola. Come se la parola fosse appunto il rispecchiamento umano del divino. Il che, per condizione esistenziale, statutaria di Turoldo è ben comprensibile.

Certo, David Maria Turoldo costituiva un «caso», come enunciava lucidamente Giovanni Giudici in occasione dell'ultima opera; un «caso» unico, diceva, nel nostro panorama letterario degli ultimi cinquant'anni, di fronte al quale restava solo l'alternativa secca del «prendere o lasciare». La sua «fede che non si misura» annichilisce infatti la nostra normale misura umana del far poesia, diventa altro, sposta la questione. Sicché, appunto, non si può che prendere o lasciare.

Ma, ecco in parallelo con un sentore (vago, vaghissimo) di eresia generosa, quella di un Dio che soffre («Divinum est pati». Dio vuole soffrire), entro cui sentiamo questa fede così calda ma così rispettosa anche dell'altro, e perciò sana, morale, umana; in parallelo dunque con una interna contraddizione di fede (o uno scarto, se si preferisce, un idioletto religioso), anche la sua poesia contiene l'altra contraddizione (vistosa eppur tollerabile) della consapevolezza della vanità della parola coesistente con la tenacia della scelta verbale, fino all'ultimo: a testimoniare il sereno e vitale dolore proprio, che gli faceva tendere la mano all'umanità intera.

In limine alla sua ultima, cosciente opera Turoldo scriveva: «La vita che mi hai ridato / ora te la rendo / nel canto». Come non tendergli anche noi, di lontano ormai, umilmente, la mano?

TUROLDO / TESTIMONIANZA

Un «povero Cristo fra preti»

Sempre fra gli umili, a sentire le ragioni di tutti

Ho conosciuto padre Turoldo alla fine degli anni '50. Era appena tornato in Friuli, alla Basilica delle Grazie dei confratelli Serviti, dopo un lungo periodo di predicazione in vari paesi d'Europa. Tornava in Friuli come da un esilio. Erano anni piuttosto difficili, fatti di reciproche diffidenze, di incomprensioni, di contrapposizioni e barriere anche culturali. Ricordo che venne a cercarmi, così come aveva fatto con altri, per espormi un suo progetto di incontri e dibattiti sullo stato del Friuli del tempo, per vedere, alla fine, che cosa poteva nascere di opportuno e fattibile con il contributo di tutti. Il bene comune, diceva, nasce essenzialmente dalla cultura, dal lavoro intellettuale, dall'arte, dalla poesia, che non riconoscono discriminazioni e confini, essendo un soffio di grazia che Dio elargisce affinché gli uomini riescano a trovarsi e ad amarsi.

A quel tempo avevo già letto quanto padre Turoldo aveva fin là scritto, da «Io non ho mani» a «Preghiere tra una guerra e l'altra». Ho poi continuato a leggerlo, e per me è diventato l'incarnazione dello «scandalo della speranza», il poeta che ha sempre riflettuto sui mali del mondo, sperando nel miracolo della giustizia e dell'amore, riducendo ogni propria parola ad atto di totale religiosità evangelica. Incontrandolo in quegli anni lontani, l'ho visto e sentito come un testimone appassionato del proprio tempo, come un uomo che non perdeva mai l'occasione di compromettersi, prendendo sempre posizione, al di là di ogni timore, nei confronti di ogni offesa fatta all'uomo nel mondo. Non fu mai fariseo. Lo si sentiva, se mi è permesso dirlo con una frase di Umberto Saba; come «un povero Cristo fra preti». E proprio per questo non mi sono mai meravigliato di vederlo sempre tra gli umili. Ricordo anche d'averlo incontrato a qualche festa dell'«Unità», per nulla imbarazzato nella sua tonaca, felice di poter ascoltare le ragioni di tutti e di discuterne. D'altra parte, dagli altri era guardato ed ascoltato con il rispetto dovuto a un uomo dalla vita quotidianamente tesa alla verità, alla speranza, alla comprensione, tutti sostantivi — diceva lui — che per lui non avevano né potevano avere etichette di sorta. Padre Turoldo ha continuato a essere fratello e testimone sino alla fine. Oggi, con la sua scomparsa, abbiamo perduto un uomo giusto, un saggio, un poeta di Dio.

Luciano Morandini

Padre Turoldo con Biagio Marin, a Grado, negli ultimi anni '70.

TUROLDO / RICORDO

Ma adesso egli non tace Ci parla diversamente

David Maria Turoldo ci ha lasciati, ma la sua presenza si rafforza proprio ora, più che mai. Gli ultimi suoi anni, travagliati da un terribile male, ci avevano quasi abituati, noi, suoi vecchi amici, ma anche l'immensa gente che lo conosceva, a considerarlo come un vero e proprio miracolo di energia. La sua ardente attività era una conquista guadagnata giorno per giorno, strappata a viva forza all'incombere della morte. Eppure sembrava anche naturalissima. Per lui doveva essere così, tanto ricche si erano sempre manifestate la sua forza nelle parole e nelle opere, la sua travagliata e generosa fede (non soltanto religiosa), la sua instancabile ricerca poetica, la pienezza del suo impegno contro i mali che opprimono l'uomo come singolo e nella società.

Oggi egli non tace, ha soltanto un altro parlare e un altro fare, un altro modo di esserci vicino: a tutti, anche a chi non condivideva in pieno le sue convinzioni. E resta la sua poesia, divenuta di anno in anno, dai tempi della lontana gioventù fino ai libri più recenti, sempre più profonda nel denudare le realtà più riposte dell'animo umano, nel farsi carico del male del mondo e nell'aprire spazi di speranza e di profezia. La poesia di David Maria Turoldo resta un esempio altissimo di intensità, varietà negli atteggiamenti, ed è sempre rivolta verso il sublime, senza mai abbandonare ciò che è terrestre. E soprattutto sempre colma di una umiltà da lui sentita naturalmente come la suprema tra le virtù.

Andrea Zanzotto

«SPY STORY» / INTERVENTO

«Reportage» dal paradiso degli intrighi

La «spy story» nel fumetto: due strisce da «Ciao Valentina», di Guido Crepax.

Per gentile concessione, pubblichiamo la parte iniziale dell'intervento (intitolato «Scrivere la 'spy story': un genere problematico, una realtà difficile») che, al convegno triestino, terrà oggi il noto «giallista» bolognese Loriano Macchiavelli.

Testo di
Loriano Macchiavelli

Per quello che mi riguarda, c'è un dato fondamentale che connota gli incontri sulla letteratura popolare che si tengono a Trieste: assieme alle analisi degli specialisti e dei critici, qui si ascoltano le testimonianze di chi scrive il «genere», di coloro, quindi, che sono i «costruttori». Nel bene e nel male. In fondo, la voce o meglio la testimonianza degli scrittori non è di secondo piano. Credo sia finito il tempo in cui si «trama» alle loro spalle. E' il momento di coinvolgerli in prima persona. «Perché ha scritto questo?», «Che cosa significa o cosa hai tentato di farci sapere?».

La mia è quindi una testimonianza che si situa nell'ottica del rapporto scrittore-critico. O meglio scrittore-lettore. Due categorie dalle quali mi illudo di essere sufficientemente conosciuto. In particolare per essere autore di romanzi gialli. Se non altro per quel Sarti Antonio approdato, con grande fortuna e poco merito, agli schermi televisivi di Raidue.

La mia testimonianza sarà parziale e di parte, come sempre lo sono le testimonianze degli scrittori. Da me non avrete teorie o analisi, schemi o ipotesi sulla «spy story»: sono uno scrittore.

In pochi forse sanno, ed ecco il segreto che mi porto dietro, che sono anche autore di un paio di fortunati romanzi che si sviluppano nei meandri della «spy story» di ambientazione italiana. Li ha pubblicati un editore di peso e li ha comperati un gran numero di lettori; per questo, se non altro, sono degni di apparire nella casistica.

A un certo punto della mia vita di scrittore di gialli, ho sentito che i romanzi polizieschi erano diventati riduttivi; non riuscivano più a esprimere ciò che avrei voluto. Il giallo aveva il fiato grosso. Il mio, almeno.

La crisi del tredicesimo anno? Stanchezza creativa? Senilità? Fose di tutto un po'. O più semplicemente ero arrivato al traguardo. Correva l'anno 1987 e ho ucciso Sarti Antonio. Per cercare altre strade, mi sono giustificato.

Mi sono guardato attorno e ho scoperto che la spy story era più viva, più vicina agli anni che stavo vivendo. Era, insomma, la realtà dei miei giorni, la realtà italiana.

Non avrei dovuto: mi ha portato un sacco di guai.

Scrivere «spy story»: un genere problematico, una realtà difficile. Per ciò che mi riguarda, mai titolo di relazione fu scelto con tanta precisione. Infatti la mia «spy story», quella che avevo in mente, doveva essere problematica e reale. Ha mantenuto le promesse. Anzi, è andata oltre. Ha suscitato problemi in chi ha letto e procurato un sacco di problemi al sottoscritto. Ma sono gli inconvenienti del mestiere.

Per quanto riguarda il secondo termine del tema, vorrei che giudicaste voi. Le mie conclusioni sono che in Italia non è possibile legarsi alla realtà. O è troppo difficile, come recita il tema della mia conversazione, o sono io che non sto ai patti con la storia.

Già me lo aveva anticipato l'«editor» al momento della mia proposta: «Guarda che scrivere una 'spy story' ambientata in Italia è problematico. Viviamo una realtà difficile e non si sa cosa si vada a toccare. I nostri servizi segreti sono permalosi... Comunque, mandami una scaletta e vedremo. Io credo che sarebbe meglio se tu recuperassi Sarti Antonio».

In due frasi l'«editor» aveva messo a fuoco il problema. D'altra parte era il suo mestiere.

Eppure a me pareva che l'Italia fosse il paradiso della «spy story». E mi pare ancora. Fate una panoramica mentale sui misteri di casa e vi renderete conto che, dal dopoguerra a oggi, gli anni della nostra storia sono vissuti su intrighi, su spie, su servizi segreti e su infiltrati.

Gli ultimi misteri stanno emergendo oggi. Ultimi, per il momento.

Non è un paradiso per chi voglia scriverne?

«SPY STORY» / CONVEGNO

Robaccia? Discutiamone

TRIESTE — Forse nessuno li definisce più robaccia. Ma i romanzi gialli, le storie di spionaggio e fantascienza, i libri horror finiscono ancora negli angolini nascosti delle librerie di casa. Come se i grandi «maitre» della letteratura si vergognassero di sedere accanto a Fleming, Bradbury, Woolrich o King. Tanto più interessante appare lo studio dei generi «di massa e di consumo» intrapreso dal Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo dell'Università di Trieste. Proprio oggi, nell'auditorium del Museo Revoltella un incontro di ricerca e dibattito sarà dedicato alla «spy story».

Dalle 9.30 si susseguiranno interventi pensati per delineare territori e confini del genere. Giuseppe Petronio, uno dei massimi studiosi di critica letteraria in Italia, fornirà le coordinate sulla «spy story». Corrado Augias, giornalista e conduttore di trasmissioni tivù, affronterà «Realtà, cronaca e letteratura della spy story». Ulrich Schulz Buschaus, dell'Università di Graz, si occuperà di un autore, Len Deighton. Irene Bignardi, di «Repubblica», ricorderà gli stretti rapporti intercorsi tra «spy story» e cinema. Elvio Guagnini, docente di letteratura italiana all'Università di Trieste, seguirà «Linee e presenze della spy story in Italia». Concluderanno la mattinata; Lia Volpatti, che dirige con Gian Franco Orsi la mondadoriana collana «Segretissimo»; Claude Ambroise, studioso di Leonardo Sciascia; lo scrittore Loriano Macchiavelli. Al pomeriggio, dalle 15.30, si uniranno al dibattito le voci di Clotilde de Stasio, Silvia Albertazzi, Richard Ambrosini, Luigi Calcerani, Giuseppe Fiori, Alberto Farassino, Romolo Runcini, Diego Zandel, Sergia Adamo, Giuseppe O. Longo.

a. m. l.

SANITA' / DROGATO SENZA SOCCORSI AL POLICLINICO DI ROMA

Il medico lo lascia morire

SANITA' / RESPONSABILITA' DEI MEDICI

De Lorenzo: «Disumano il verdetto dei giudici»

ROMA — «Inaccettabile», «disumano», «deontologicamente non condivisibile». Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, boccia la sentenza della Cassazione che addossa al medico la responsabilità penale della morte di un suo paziente. E, sottolineando come non sia possibile «intervenire con la legge a limitare i comportamenti dei medici», precisa che invece «la legge deve intervenire con fermezza e decisione per accertare, quando ci sono colpe, le responsabilità nella diagnosi e nella terapia».

Il verdetto, che sancisce la colpevolezza del medico anche se la possibilità di salvezza fosse stata del 30 per cento, sta sollevando le proteste della categoria. E' stato convocato il comitato nazionale di bioetica (Cnb) e l'Anaao, l'associazione alla quale aderiscono 33 mila camici bianchi, ha annunciato un forum con medici legali, magistrati, legislatori «per portare chiarezza in una materia che ha bisogno di grande equilibrio».

Non vogliono, i medici, sostiene Enrico Bollero, segretario nazionale dell'Anaao, «nascondersi dietro atteggiamenti protezionistici. Ma non accettano e non accetteranno mai che si inneschi una caccia alle streghe che, togliendo serenità al medico ospedaliero, si ripercuoterebbe in modo negativo sui pazienti».

Eppure non è una sentenza nuova, sostiene il professore Angelo Fiori direttore dell'istituto di medicina legale dell'università di Siena: «La prima, la più severa è del 1983. Allora si parlava di minima probabilità. Le sentenze successive erano di segno opposto e introdussero il concetto di possibilità. L'attuale fissa percentuali. Ma non è questo un campo dove possano trovare posto misure e percentuali».

Caricare sui medici il delitto di omicidio colposo va contro il principio di garanzia, precisa Fiori con una nota polemica: «Siamo sul terreno incostituzionale. E' una grave ingiustizia, che forse si spiega nel contesto storico che stiamo attraversando». A tutti è consentito sbagliare, ai medici no. «Ciò non vuol dire — aggiunge — che i medici non fanno errori. Li compiono tutti i giorni, anche gravi, ma in gran parte conseguono allo stesso progresso della medicina. Il vero problema, in Italia, è la disorganizzazione».

A frenare la preoccupazione della categoria è il Movimento federativo democratico secondo il quale la sentenza «ha per oggetto l'individuazione dei comportamenti omissivi e non la revisione delle regole della attività medica». Perciò sono incomprensibili le reazioni dei medici visto che «la percentuale del 30 per cento è in realtà il risultato di perizie mediche sullo specifico caso relativo alla sentenza».

Sta di fatto, però, che il verdetto "choc" della Cassazione ha messo in allarme anche le compagnie di assicurazioni: gli uffici legali stanno studiando la portata della sentenza per verificarne le conseguenze sul piano delle polizze per la responsabilità civile delle strutture sanitarie e dei singoli medici e decidere, eventualmente, le modifiche nella politica tariffaria.

Per Rosella Artioli (Psi), vicepresidente della commissione affari sociali della Camera, la responsabilità del medico deve essere ricondotta alla situazione generale della Sanità e «alle difficoltà che un medico può incontrare in un sistema assistenziale carente».

Il sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione Carlo D'Ambrosi, in un'intervista al Tg2, ha spiegato così la sentenza della Cassazione. Per il magistrato «poiché non è possibile stabilire con certezza quanta parte abbia avuto il ritardo della diagnosi nella morte della paziente, allora si fa un discorso più o meno statistico: l'errore dei medici nel non diagnosticare il tetano ha sottratto alla donna un 30% di probabilità di vivere, proprio sulla base di dati statistici».

SANITA' / PADOVA

L'oculista «distratto» rimedierà all'errore

PADOVA — Il primario della clinica oculistica dell'Università di Padova, Cesare Bisantis, ammette di aver operato l'occhio sbagliato di Francesco Pocchi, il metronotte di Siracusa che si era rivolto a lui nel dicembre 1990 per ridurre una grave miopia all'occhio sinistro, ma crede che sia possibile recuperare la vista del giovane con un nuovo intervento. Lo afferma, in un comunicato emesso ieri, lo stesso clinico.

Il prof. Bisantis afferma inoltre di aver seguito Pocchi «quasi mensilmente», prescrivendogli una lente corneale correttiva, «nell'intento — afferma il sanitario — di lasciar trascorrere un periodo necessario di stabilizzazione, per procedere ad una correzione definitiva mediante intervento di epicheratofachia».

«Sono tuttora convinto — conclude Bisantis — che questo intervento sia in grado di ripristinare un completo recupero funzionale».

ROMA — Un'agonia lunga cinque ore, consumata nel corridoio del pronto soccorso dell'ospedale, senza ricevere aiuto, circondato soltanto da altri pazienti in attesa che non potevano aiutarlo. E' morto così, alle 8,30 di ieri mattina, nel policlinico Umberto I di Roma, Giovanni Silvestri, 34 anni, soccorso per un malore alle 3 del mattino dai carabinieri e da un'ambulanza del pronto intervento cittadino. L'uomo, a causa di una overdose di eroina, si era accasciato nell'androne di un palazzo, nella zona della stazione Termini: lì era stato notato da un inquilino che ha poi dato l'allarme.

Un'agonia lunga cinque ore
con il responsabile di guardia
che si rifuta di intervenire.
Contrastanti versioni dei fatti

Al pronto soccorso dell'Umberto I, uno dei nosocomi più importanti della capitale, Silvestri è stato visitato dal medico di guardia che gli ha somministrato il Narcan, un antidoto dell'eroina. Poi, secondo la versione fornita dai medici, il giovane si sarebbe ripreso, avrebbe rifiutato il ricovero e lasciato l'ospedale.

Poche ore più tardi, Giovanni Silvestri è stato notato dagli infermieri e dalla gente, era ancora all'interno dell'ospedale, a pochi metri dalla porta del pronto soccorso: sdraiato su una barella, hanno raccontato, «l'uomo rantolava, era cianotico e perdeva sangue e bava dalla bocca». E' allora che, secondo quanto hanno riferito numerosi testimoni, il medico di guardia, Antonello Rosa, nonostante fosse stato ripetutamente avvertito anche dall'agente del posto di polizia, non ha lasciato l'ambulatorio per assisterlo.

Tra la piccola folla di gente che si era radunata accanto al giovane agonizzante, c'erano anche due infermieri, Francesco Coppini, dipendente del policlinico, e Antonio Giammei, dipendente della Croce rossa: entrambi, secondo quanto hanno riferito alla polizia, hanno visto morire Giovanni Silvestri, senza poter fare nulla. «Continuavamo a bussare alla porta del pronto soccorso — ha detto Giammei — ma il medico ci rispondeva a male parole e si rifiutava di intervenire; accanto a noi la gente urlava, batteva alla porta, senza suscitare particolari reazioni; poi, intorno alle 8.30, l'uomo è morto».

Per fare chiarezza sull'accaduto, il direttore sanitario del nosocomio, Carlo Mastantuono, ha subito avviato un'inchiesta. «I miei collaboratori — ha spiegato in una nota inviata anche al ministero della sanità — hanno appurato che il giovane è stato soccorso al momento del ricovero e che poi ha deciso autonomamente di lasciare l'ospedale. Silvestri era cosciente e ha firmato un registro assumendosi tutte le responsabilità».

Secondo la versione ufficiale diffusa dal nosocomio, il medico di guardia, avvertito in un secondo tempo di un nuovo malore del giovane, avrebbe chiesto agli infermieri che lo avevano chiamato di portare Silvestri all'interno dell'ambulatorio, «perché lui, impegnato nel soccorso di un paziente molto grave, non era in grado di muoversi».

Tre inchieste sono state immediatamente avviate sulla vicenda dalla magistratura, dall'assessorato alla Sanità del Lazio e dall'Ordine dei medici di Roma e Lazio. Due avvisi di garanzia sono partiti dalla procura nei confronti di Antonello Rosa, medico del pronto soccorso, e del responsabile della astanteria.

«Bisogna accertare tutte le responsabilità del caso — hanno dichiarato unanimi i sindacati confederali e quelli di categoria — ma anche procedere con altrettanta velocità alla ristrutturazione dei servizi d'emergenza, troppo spesso dimenticati». Carlo Sizia, presidente della Confederazione dei medici ospedalieri, ha dichiarato che «non si può criminalizzare un medico che rifiuti di allontanarsi dal pronto soccorso per una questione non di sua stretta competenza».

I PARENTI

«Una vita segnata»

ROMA — Giov[...] Silvestri, Gianni [...] lo chiamavano a[...] parenti, era sp[...] separato e padre [...] una bambina di [...] anni, Sara, che vi[...] con lui e con la n[...] materna, Rosina[...] un appartament[...] due stanze e s[...] nella zona di Tor[...] Monaca, alla per[...] Sud della Cap[...] Contro l'eroina, [...] condo quanto h[...] raccontato i fami[...] lottava da anni. [...] ultimi tempi, per[...] circa otto mesi, [...] un po' meglio. Er[...] cura nel Centro co[...] nale di recupero [...] tossicodipendenti [...] «Villa Maraini», a[...] ripreso a studiar[...] grafico e lavorav[...] tuariamente.

Da qualche me[...] era fidanzato co[...] ragazza di qualc[...] no più giovane di [...] estranea al giro [...] droga, che lo aiu[...] nel cammino de[...] sintossicazione. [...] to, secondo qua[...] hanno dichiarato i [...] cini di casa. «lasci[...] pensare che [...] Gianni ce l'avesse fat[...] ta, che sarebbe riusci[...] to a lasciarsi alle spal[...] le i terribili anni dell[...] droga».

La signora Rosina [...] stata informata del[...] morte del figlio, [...] due funzionari del p[...] sto di polizia del qua[...] tiere: era sola in cas[...] in vestaglia. Si è acc[...] sciata su una poltr[...] na, ha cominciato [...] piangere, a chiede[...] aiuto. Subito sono [...] rivate le vicine, c[...] non l'hanno più [...] sciata, confortando[...] preoccupandosi di [...] nere la piccola Sa[...] lontano da casa, [...] spingendo curiosi[...] giornalisti.

Gianni, ha racco[...] tato la madre, si e[...] sposato otto anni [...] quando stava per n[...] scere la piccola Sa[...] Ma il suo non era st[...] un matrimonio feli[...] la mamma della pi[...] cola, anche lei tossic[...] dipendente, aveva la[...] sciato lui e la bambin[...] solo due anni più tar[...] di.

SANITA' / I PRECEDENTI

Tragiche inadempienze

Episodi che si sono ripetuti più volte in varie zone del Paese

ROMA — E' di ieri mattina l'ultimo caso di morte per mancato soccorso; un uomo di 34 anni è deceduto davanti all'accettazione del policlinico Umberto Primo a Roma senza che nessun medico, sebbene sollecitato, intervenisse quantomeno a visitarlo. Fatti che, nonostante le reiterate denunce, si sono ripetuti, con diverse modalità ma con gli stessi esiti, più volte negli ultimi mesi in varie zone del Paese.

Il 14 dicembre scorso un artigiano di 32 anni, feritosi gravemente nella sua falegnameria ad Aieta (Cosenza), è morto nell'ospedale Cardarelli di Napoli dove era stato ricoverato, dopo che quattro ospedali lo avevano rifiutato per mancanza di posti letto disponibili o di attrezzature necessarie.

Nell'ospedale di Giulianova (Teramo) il primo dicembre è morto un uomo ricoverato in stato di coma dopo essere caduto da un albero a Tolentino (Macerata): l'uomo, di 62 anni, era stato finalmente accettato nel nosocomio abruzzese dopo essere stato rifiutato da sei ospedali marchigiani che, seppur dotati della rianimazione traumatologica, avevano dichiarato di non avere posto.

Ancora un tragico caso a Roma che coinvolge il policlinico Umberto Primo e lo Spallanzani: il 9 novembre muore un ragazzo malato di Aids che aspettava inutilmente si liberasse un posto in uno dei due ospedali specializzati della capitale.

Grande scalpore ha suscitato il caso del ragazzo viterbese, morto il 5 novembre scorso all'ospedale di Pescara, dove era giunto in seguito ad un incidente stradale, dopo essere stato rifiutato da ben otto ospedali del centro Italia. In ottobre a Napoli un uomo affetto da cardiopatia è deceduto perché non ha potuto usufruire delle apparecchiature del reparto dell'unità coronarica, chiuso per lavori di ristrutturazione, dell' ospedale «Monaldi» dove si trovava ricoverato.

In Sicilia, il 28 ottobre, un giovane operaio è morto durante il trasferimento in ambulanza dall' ospedale di Canicattì (sprovvisto del reparto di rianimazione) dove era giunto in stato comatoso, a quello di Siracusa. I medici di Canicattì avevano per due ore inutilmente chiesto il ricovero del giovane in cinque ospedali.

Altra triste vicenda il 12 ottobre in provincia di Rovigo dove un anziano, che era stato investito da un'auto, è morto per essere stato rifiutato da quattro ospedali. I nosocomi di Rovigo, Padova, Ferrara e Bologna avevano risposto di non essere in grado di accogliere l'uomo in sala di rianimazione. Nei primi giorni di novembre, in Sicilia, è morta un'anziana che aveva ingerito acido muriatico e che dopo tre ore di ricerche negli ospedali era stata infine accolta nel pronto soccorso di Mazara del Vallo.

La scorsa estate aveva scosso l'opinione pubblica la vicenda dei due gemelli nati ad Ostia per i quali non si erano trovate, né nella capitale né in tutta la regione, le indispensabili culle con respiratore automatico. Poco dopo essere stati infine ricoverati, uno a Perugia, l'altro a Firenze, sono morti.

MURATI CIRCA 50 ALLOGGI A NAPOLI

Prostitute «sfrattate»

Condizioni di igiene precarie nel mini-rione a luci rosse

NAPOLI — Utilizzando mattoni e cemento la polizia ha fatto chiudere una cinquantina di terranei e monocamere utilizzate da prostitute Nord e Centro-africane.

Per impedire che i vicoli intorno a Porta Nolana, nei pressi della stazione centrale, si trasformassero in un mini-rione a «luci rosse» la questura di Napoli ha inviato dieci camion carichi di mattoni ed una trentina di operai del Comune che si sono messi al lavoro scortati dagli agenti del vicequestore Paolo Rocco, del commissariato Marcato.

I terranei ed i monolocali, dove in condizioni di igiene precarie le prostitute di origine algerina, tunisina, e centroafricana incontravano gli occasionali clienti, erano stati visitati nei giorni scorsi dai vigili sanitari della Usl 41.

Il sostituto procuratore presso la procura circondariale, Antonino Demarco ha disposto il sequestro preventivo dei locali e così ieri mattina è scattata l'operazione muratura, in vico Pergola e vico Gabella della Farina. Sei le persone denunciate dalla polizia. Tra di esse c'è Filomena Liguori, di 50 anni, ex compagna del «boss» della camorra Raffaele Cutolo e madre di Roberto Cutolo, ucciso nell'estate del '90 a Tradate.

Filomena Liguori è la proprietaria di un albergo, l'«Holid» dove alloggiavano numerose prostitute africane. La polizia ha scoperto nell'albergo un sistema di allarme con telecamera a circuito chiuso attivato nella reception.

Le prostitute — che utilizzavano anche un'alcova al primo piano dello stabile — avevano il tempo, all'arrivo degli agenti, di fuggire da un'uscita secondaria. A tenere i collegamenti con coloro che dirigono il flusso di giovani donne africane avviate poi alla prostituzione sul litorale domizio e nella zona di porta Nolana sarebbe un pluripregiudicato tunisino Ezzedine Aouni Ben El Camel di 34 anni, ricercato per una lunga serie di reati, dal tentativo di omicidio all' estorsione.

Il pregiudicato è stato colpito da un provvedimento di espulsione della questura di Belluno. A suo nome risultavano affittati diversi terranei e monolocali. Altro intestatario degli alloggi era il pregiudicato Antonio Borrelli, di 46 anni.

Gli altri denunciati — per sfruttamento della prostituzione ed associazione per delinquere — sono un figlio della Liguori, Francesco, Salvatore Ibello, di 35 anni, e due donne, Maria Esposito e Rosaria Stingo, irreperibili.

Due alberghi il «Colombo» e il «Costantino» sono oggetto di indagini della polizia, mentre alcune decine di prostitute africane sono state segnalate alla magistratura per il provvedimento di espulsione.

Operai murano gli accessi alle abitazioni delle prostitute africane.

«ESECUZIONE» A NAPOLI

Sparano in faccia a un sedicenne

NAPOLI — Giustiziato barbaramente con otto c[...] calibro 7,65 («para-bellum») sparati a bruciapel[...] volto e al torace. Un macabro rituale di sangue or[...] divenuto male endemico della città all'ombra del [...] suvio, che l'altra sera a tarda ora ha visto come [...] ma designata un ragazzino, Salvatore Imparato [...] pena 16 anni.

Una vita breve e difficile quella del giovaniss[...] bersaglio di morte: in così poco tempo, infatti, av[...] avuto a che fare tante volte con la giustizia. I su[...] precedenti per rapina, furto e possesso d'armi la dic[...] no lunga su una adolescenza non certo delle miglio[...]

Era anche tossicodipendente, vittima di una sch[...] vitù, quella della polvere bianca, che se non ti ucc[...] direttamente può divenire lo stesso fatale. Pare p[...] prio che uno «sgarro» nel giro di droga della sua z[...] quella popolare della «Mercato» (a due passi [...] stazione centrale di Piazza Garibaldi) sia alla [...] della tragica sentenza emessa nei suoi confronti.

Qualche minuto più tardi delle 22.30 l'aggu[...] Salvatore Imparato sta rientrando a casa, in Vico [...] lino al Mercato. E' in compagnia di suo fratello Fr[...] cesco, 32 anni, e di un futuro cognato. Ai tre, ferm[...] parlare in una «Mini Minor» si affianca improvvis[...] mente una Lambretta con due persone a bordo. [...] primo giro intorno all'auto e poi sparisce.

Non passano che pochi istanti che il motociclo [...] compare e, mentre il guidatore resta in sella, quel[...] che sta seduto dietro scende e si avvicina allo sporte[...] lo dove si trova il bersaglio: un'esecuzione perfe[...] nella sua crudeltà, un intero caricatore esploso [...] corpo inerme del ragazzo. Poi la fuga. E a scappar[...] stando alle prime indiscrezioni, pare siano stati [...] che i due parenti della vittima in preda a un giusti[...] cato panico. Circostanza, quest'ultima, conferm[...] dal fatto che a soccorrere Salvatore è stato il frate[...] maggiore Benedetto (di 33 anni) che, quasi per pr[...] sentimento, si è precipitato in strada non appena [...] udito gli spari.

Il giovane, è ancora vivo, lì in quella pozza di san[...] gue: disperato quanto inutile il tentativo di salva[...] Nulla infatti possono nemmeno i sanitari del vic[...] ospedale Loreto Mare: il cuore di Salvatore Impa[...] cessa di battere dopo dieci minuti.

Non appena la notizia dell'agguato si diffonde tr[...] la gente del «Vico» una trentina di persone corrono [...] nosocomio sulla via Marina: urla di dolore e rabbi[...] accompagnano quella folla che quasi assale gli incol[...] pevoli medici del pronto soccorso. Una scena che pu[...] troppo si ripete puntualmente in simili occasioni.

E la rappresaglia senza scampo dell'altra sera h[...] avuto un prologo altrettanto grave: qualche mese [...] il sedicenne ammazzato era stato gambizzato (fatt[...] che però non ha avuto conferma ufficiale dagli inv[...] stigatori).

Paolo De Lu[...]

TRAGEDIA FAMILIARE NEL COSENTINO

Anziano uccide la moglie e il presunto amante

COSENZA — Sono state due ore drammatiche. Un'eternità che s'è consumata sullo sfondo della gelosia o della pazzia. Una tragedia sulle cui reali motivazioni forse non si verrà mai a capo.

Nella strada, poliziotti e carabinieri con le armi in pugno e i corpetti antiproiettile a tentare di convincere Salvatore Jacometti, 60 anni, a venir fuori dalla casa; dentro l'abitazione l'anziano uomo, che aveva già falciato la moglie ed il suo presunto amante, che rispondeva di non volerne sapere di venir fuori e minacciava un'altra strage.

La tensione è via via aumentata mentre tutt'intorno i tiratori scelti dell'Arma e della polizia si appostavano coi fucili sovrastati dai binocoli in attesa di un assalto che, per fortuna, non è stato necessario.

E a ridosso delle povere case, teatro del dramma, centinania di persone a seguire la scena con il fiato sospeso e a guardare i due lenzuoli azzurrini da cui continuava a scorrere un rivolo di sangue dai poveri due morti.

La discussione tra Jacometti e le forze dell'ordine, aiutate dagli esperti di psicologia, non si è mai interamente interotta, ma non si riusciva in nessun modo a sbloccare la situazione.

Alla fine, quando già i poliziotti avevano innestato i lacrimogeni per stanarlo, si è sentito un colpo secco. Si è pensato che Jacometti si fosse ucciso. E' stato quello il momento dell'irruzione.

L'uomo era pieno di sangue. E' stato messo in barella — era stato previsto tutto per una possibile emergenza — ed è cominciata la corsa verso l'ospedale di Cosenza. Ma Jacometti s'è sparato addosso soltanto di striscio. Secondo i medici le sue condizioni non sono preoccupanti.

La tragedia era cominciata di mattina a Carolei, un paesone praticamente alla periferia di Cosenza. Jacometti si era affacciato alla finestra di casa sua e aveva visto la moglie, Rita Bottari, 55 anni, che stava conversando con Mauro Orrico, un vicino di 65 anni.

Depresso da mesi, inseguito da complessi di persecuzione, Jacometti ha pensato di avere finalmente la prova che la moglie lo tradiva con il vicino. «Pura immaginazione», dicono i vicini di casa della coppia.

«La relazione sentimentale è solo una delle ipotesi investigative», spiegano in questura. Fatto è che Jacometti, freddo e determinato, stacca dalla parete il suo micidiale fucile calibro 12, un'arma che deteneva con tanto di porto d'armi e regolarmente denunciata, lo imbraccia, prende la mira con calma, e, dalla finestra, falcia la moglie e l'uomo che presume sia l'amante della sua donna.

I due sono morti all'istante, crivellati dalle pallottole (il calibro 12 è lo stesso fucile che viene utilizzato per i pallettoni di lupara).

Ora si parla di raptus della follia e tra i vicini tutti si ricordano che negli ultimi tempi Salvatore Jacometti aveva dato numerosi segni di squilibrio mentale.

Una situazione psicologica già compromessa, quindi, che è sfociata in tragedia al primo barlume di sospetto. Un'ennesima tragedia della gelosia.

TELEMONTECARLO

Dimissioni di Damato

Mino Damato

ROMA — L'autogol di Mino Damato, che sfidando il buon gusto ha voluto trasmettere l'esecuzione capitale in differita tv, attirandosi pubbliche rampogne e private strigliate del direttore generale di TMC Emanuele Milano, ha avuto il seguito più clamoroso: le dimissioni del conduttore di «I.T.» dalla rete monegasca.

Con una mossa furbetta ora Damato, che oltre ad essere conduttore è anche produttore del programma, attraverso la sua società «Bio Immagine», chiede i danni accusando TMC di aver violato i patti contrattuali sopprimendogli il programma. Ma in realtà i responsabili della rete di «soppressione» non hanno mai parlato, pur avendo formulato ipotesi per ottenere maggiori garanzie dai suoi colpi di testa.

Ma ecco la lettera inviata ieri dal giornalista dei carboni ardenti ai responsabili di Tmc: «Prendendo atto della determinazione della vostra società, comunicatami ufficialmente mercoledì dal direttore generale Emmanuele Milano di interrompere con effetto immediato la realizzazione del programma «I.T.» — scrive Damato — con motivazioni che ledono la mia professionalità di autore, conduttore e consulente di tale programma e che violano i miei diritti contrattuali, considero i due accordi tra noi stipulati in data 28.12.1990 risolti per vostro grave fatto e colpa».

Un bluff? A Telemontecarlo ritengono di sì. E si affrettano a diffondere un comunicato per spiegare che dopo la messa in onda «contro l'espressa volontà della rete» dell'esecuzione capitale era stato chiesto al conduttore di chiarire, «preliminarmente alla continuazione della trasmissione» le regole del proprio rapporto con la trasmissione realizzata in appalto e con la stessa rete.

Il tutto, precisano a Tmc, era accaduto prima ancora che iniziasse l'ultimo colpo di teatro dell'anchorman, che dopo aver trasmesso l'agghiacciante filmato e querelato chi il giorno dopo criticava questa scelta, ha addirittura messa in dubbio l'autenticità di quelle immagini. Nell'incontro di mercoledì comunque, spiega Telemontecarlo, a Damato sono state prospettate tre ipotesi alternative: che la rete entrasse nella produzione del programma, che «I.T.» rinunciasse alla diretta per essere pre-registrato, o almeno che nella produzione fosse inserito un incaricato editoriale che rappresentasse attivamente la rete. Troppo per il presuntuoso conduttore che all'appuntamento fissato per ieri mattina non si è neanche presentato.

Virginia Piccolillo

CAOS SULLE STRADE E AEROPORTI CHIUSI

Nebbia: un morto

Ancora una giornata difficile per chi è costretto a viaggiare

ROMA — Anche ieri la nebbia ha ricoperto gran parte dell'Italia Centro Settentrionale provocando gravi disagi alla circolazione e causando anche una serie di incidenti stradali di cui uno mortale. In sostanza, tutta la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna e anche gran parte delle Marche hanno dovuto affrontare un'altra giornata difficile che ha visto fra l'altro anche la chiusura di alcuni aeroporti. In particolare, sono chiusi gli scali di Linate, Verona e Treviso, mentre sono stati riaperti quello di Bologna (ieri mattina alle 11,30) e Venezia (alle 9,00). Per quanto riguarda la circolazione stradale, particolari difficoltà si sono registrate sulla A-4 «Serenissima» e sulla A-14 dal Veneto fino alle Marche. In Lombardia, a seguito di un incidente avvenuto a Truccazzano — uno scontro fra una automobile ed un pullman — una persona è morta e due sono rimaste ferite. In Veneto la A-4 è stata invece chiusa al traffico stamane dalle 8,30 alle 12,00 a causa di una serie di tamponamenti, nel tratto fra le uscite di Vicenza-Ovest e Vicenza-Est, che hanno coinvolto complessivamente una sessantina di automezzi. Il bilancio è di una decina di feriti: uno solo versa in gravi condizioni. Sul posto sono state impegnate per ore alcune squadre dei vigili del fuoco e pattuglie della stradale che hanno operato lo sgombero della sede stradale.

Dopo la riapertura della A-4, la coda di dieci chilometri che si era formata nel frattempo ha cominciato a defluire, ma la circolazione è comunque rimasta piuttosto intensa e rallentata. In Emilia Romagna la situazione è leggermente migliorata rispetto a ieri l'altro. La visibilità è di circa 70-100 metri, ridotta in alcuni punto a 30 a causa di banchi di nebbia sparsi. Anche nelle Marche è comparsa ieri una fitta coltre di nebbia che ha interessato soprattutto il Sud della regione ed Ancona. Presumibilmente a causa della nebbia, sulla A-14, un autofurgone si è schiantato ieri contro il guard rail in località Lapedona (Ascoli Piceno). Il passeggero trasportato sull'automezzo è ricoverato in prognosi riservata.

LO SMOG FA ANCORA DA PADRONE

Targhe alterne in quattro città

A Napoli il riscaldamento verrà limitato a sei ore

ROMA — Ancora traffico «pari e dispari» oggi in quattro città: oltre alle targhe alterne «storiche» di Bari e Napoli, il provvedimento è stato deciso anche per il traffico di Torino e Bologna. Lo smog la fa ancora «da padrone», quindi, nelle undici grandi città italiane e mentre arrivano i bollettini di guerra dalle centraline di rilevamento, i responsabili del traffico e dell'ambiente delle undici aree urbane si sono riuniti al ministero dell'Ambiente per discutere come passare dall'emergenza delle ordinanze Ruffolo-Conte alla gestione ordinaria dei problemi legati all'inquinamento urbano «da traffico». Entro il 9 marzo prossimo, infatti, gli amministratori degli undici comuni interessati, secondo quanto emerso durante l'incontro, si sono già impegnati a consegnare al ministro dell'Ambiente i piani di disinquinamento urbano previsti dal piano triennale dell'ambiente, per cui sono stati stanziati circa 96 miliardi. Intanto, ancora in «alto mare» Firenze dove mancano ancora le cabine di monitoraggio dell'aria dove, però, i rappresentanti della provincia, che ne hanno la gestione, hanno spiegato che stanno lavorando a pieno ritmo per installarne 4 fisse e per attrezzarne una mobile. Traffico «fluidificato» invece a Palermo dove sono stati superati i limiti di monossido di carbonio e dove verrà mantenuta la chiusura di 16 piazze nel centro storico dalle 7 alle 10 di mattina.

A Torino oggi viaggeranno sulle strade cittadine solo le auto con il numero finale dispari della targa, domani quelle con targhe pari. A Bologna oggi secondo giorno di targhe alterne. L'amministrazione comunale ha chiesto un incontro con la commissione tecnico scientifica del ministero, per consultarsi sulle misure da prendere, che si svolgerà martedì prossimo a Bologna. A Roma, raggiunto di nuovo il limite di attenzione per il monossido di carbonio in sei centraline. Come stabilisce l'ordinanza del sindaco, i cittadini sono stati invitati a limitare l'uso dell'auto. A Napoli anche le targhe alterne «storiche» non sono servite a pulire l'aria. Il sindaco per questo ha disposto la limitazione dell'uso degli impianti di riscaldamento che dovranno restare, per i prossimi sette giorni, in funzione per sei invece che otto ore al giorno.

NUOVI VELENI AL TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

Perito a giudizio per il 'corvo'

Il consulente del giudice Di Pisa, accusato di aver fatto il 'gioco delle tre carte'

CALTANISSETTA — Nel nido del «corvo», anonimo autore delle lettere calunniose contro il giudice Giovanni Falcone, è stato deposto un nuovo uovo avvelenato: il pubblico ministero Ottavio Sferlazza ha chiesto il rinvio a giudizio del professor Aurelio Ghio, di Torino, uno dei più noti specialisti di polizia scientifica, per frode processuale e per avere indotto ad una falsa verbalizzazione il presidente del tribunale di Caltanissetta, Renato Di Natale. Si tratta di un processo parallelo a quello in corso contro Alberto Di Pisa, magistrato a Palermo, che il decreto di citazione a giudizio indica come calunnioso autore degli scritti anonimi.

Nell'udienza del 5 luglio scorso Ghio, consulente di Alberto Di Pisa, aveva sostenuto che è possibile trasferire un'impronta digitale da una superficie ad un'altra. E davanti al tribunale e sotto l'occhio di una telecamera riteneva di averne dato dimostrazione. L'esperimento intendeva rafforzare la tesi della difesa secondo la quale «ammesso» che l'impronta digitale trovata dai carabinieri su una delle lettere sia dell'imputato ciò significa «soltanto» che essa vi è stata «trasferita».

Il colpo di scena il 23 gennaio scorso, quando si visiona, presenti nuovi periti, quella cassetta. Il pubblico ministero Sferlazza si accorge che il foglio agli atti, verbalizzato come «contenente impronte digitali trasferite» è in effetti quello che conserva gli originali. Ghio ammette subito un errore «materiale», l'accusa parla di «gioco delle tre carte», chiede la trasmissione degli atti alla procura e ieri ne ha concluso l'esame chiedendo di processare Ghio.

Ma nel concreto è poi possibile trasferire un'impronta digitale da una superficie ad altra? Il ventaglio di ipotesi sulle quali il tribunale dovrà pronunciarsi è così riassumibile. Ghio non ha dubbi e ritiene anzi di averlo «dimostrato». I periti del tribunale Peter Koehler e Alfred Filbig, «assi» della scientifica tedesca, lo escludono, il loro collega della polizia svizzera, Peter Pfefferly, altra autorità in materia, ha fatto un discorso più articolato.

Rino Farneti

TRUFFA DEI CELLULARI

'Traffico' miliardario tra La Spezia e Napoli

NAPOLI — Altri tre arresti per la cosiddetta «truffa dei telefoni cellulari». E' finito in manette l'ideatore dell'illecito traffico miliardario, un ingegnere elettronico, Francesco Galatà, titolare di una omonima ditta con sede a Sarzana (La Spezia), che realizzava e commercializzava «doppioni» da 450 e 900 mhz di cellulari, veicolari e portatili, con numeri Sip ed avrebbe realizzato un giro di affari stimato intorno ai dieci miliardi di lire.

Gli altri due nuovi arrestati su ordini di custodia cautelare emessi dal Gip del tribunale di Napoli, Ortona, sono Vincenzo Di Maio, organizzatore della truffa a Napoli, ed Elio Farina, corriere tra Napoli e La Spezia per il trasporto dei telefonini. Per quest'ultimo sono stati disposti gli arresti domiciliari. Secondo gli investigatori qualche funzionario Sip ha collaborato con la banda.

PUBBLICITA'

All'indice i messaggi che possono ingannare

ROMA — Guerra alle «leonardesche» macchine anticellulite, ai tiranti per ottenere addominali portentosi, alle miracolose lozioni contro la calvizie, alle diete della serie «come ho perso 37 chili mangiando quanto volevo». In base al codice, il giurì e il comitato di controllo dell'organismo preposto al controllo degli annunci pubblicitari in difesa del consumatore, ordina la cessazione di una nutrita lista di messaggi. Si va dalle pillole che promettono «l'abbattimento di sporgenti cuscinetti di grasso» e lo «scioglimento delle protuberanze più ostinate», al metodo del dott. Bieler che promette la «riconquista della salute in sei mesi e senza medicine». Dal «come dimagrire senza dieta» alla lozione che «vernicia» i capelli bianchi di cui però non è stata mai dimostrata l'inoffensività. Sul fronte della calvizie, bocciata anche la pubblicità del sistema dei «capelli vivi» in quanto — recita la motivazione del giurì — non viene indicato «in che consista la garanzia assoluta né le relative fonti di informazione sul prodotto». Il comitato di controllo dell'Istituto di autodisciplina pubblicitaria non ha assegnato miglior sorte neanche al metodo dimagrante pubblicizzato con il messaggio: «trasforma stomaco e pancia mollacciosi in piatti e duri, in appena sette minuti al giorno». Inganno ai danni del consumatori viene definito l'annuncio «2-3 taglie più magri»: indurrebbe infatti a ritenere che «vistosi dimagrimenti possano essere ottenuti nei brevi tempi indicati senza alcune restrizione alimentare diretta a determinare il necessario deficit calorico».

PADRE PIO

Un calciatore del Foggia 'miracolato' dal frate

ROMA — Tra le persone miracolate da Padre Pio da Pietralcina anche l'attaccante del Foggia Giuseppe Signori. La monumentale raccolta di testimonianze sulla vita e le virtù del cappuccino pugliese, iniziata con l'apertura del processo per la beatificazione, si è arricchita anche del «miracolo» al calciatore rossonero, «rimasto illeso nonostante uno spettacolare incidente stradale». A renderlo noto è lo stesso mensile della postulazione della causa di canonizzazione «La voce di Padre Pio». Il giornale diretto da Padre Gerardo di Flumeri — vice postulatore del processo diocesano e unica persona ufficialmente autorizzata dalla Chiesa a raccoglierne documenti, relazioni e testimonianze — narrando l'accaduto ha spiegato perché alcuni episodi precedenti all'incidente, conducono ad un intervento da attribuire all'azione di Padre Pio. Alla fine del campionato di calcio '90-'91, la squadra di calcio del Foggia, appena salita agli onori della serie A, si recò al gran completo e in bicicletta al convento dei padri cappuccini a San Giovanni Rotondo. «Il signor Alfredo Mucedola, ottantatreenne terziario francescano di San Severo — si legge ne «La voce di Padre Pio» — infaticabile zelatore della devozione verso Padre Pio, ha distribuito a dirigenti, tecnici e giocatori rossoneri, una reliquia del venerato Padre». Alla fine di settembre l'incidente stradale di Giuseppe Signori, il quale non ha esitato ad affermare: «Mi ritengo un miracolato». Infine, la visita del terziario francescano Alfredo Mucedola a Padre Gerardo da Flumeri, avvenuta il mese scorso, che informandolo del nuovo «miracolo» ha sostenuto: «E' stato Padre Pio a salvarlo».

INDAGINI

Un colpo di pistola: gravissima una bambina

CARIATI - Una bambina di otto anni, Maria Ammendola, è stata ricoverata, la scorsa notte, nell'ospedale di Cariati (nell'alto Jonio Cosentino), per un colpo di pistola che, raggiungendola alla coscia destra, le ha leso l'arteria femorale. I medici si sono riservati la prognosi. I carabinieri della compagnia di Rossano hanno interrogato un pregiudicato che convive con la madre della bambina, Nunzia Visco, di 32 anni la quale ha riferito che la figlia è stata colpita da una pallottola vagante.

I carabinieri ritengono che Maria Ammendola sia stata ferita da un colpo partito accidentalmente da una pistola che il convivente della madre, Daniele Del Vecchio, di 30 anni, di Napoli, deteneva illegalmente e che per questo è stato arrestato. L'arma, una Beretta calibro 7,65 con il caricatore completo, è stata trovata dai militari in un cespuglio, ad un centinaio di metri di distanza dalla casa. Del Vecchio e Nunzia Visco sono stati denunziati (la donna in stato di libertà, per consentirle di accudire ai tre figli) per lesioni colpose gravissime. Pur non essendo ancora chiarita l'esatta dinamica dell'episodio, i carabinieri pensano che la bambina sia rimasta colpita accidentalmente soprattutto perché la ferita subita da Maria Ammendola ha una traiettoria dal basso verso l'alto e che è stata provocata da un proiettile sparato da breve distanza. Le condizioni di Maria Ammendola rimangono gravi, a causa della imponente perdita di sangue che la bambina ha subito, pur essendo stati i soccorsi presocché immediati.

IN BREVE

Acqua minerale alla stricnina

TREVISO — Un'anziana donna di Treviso, Gioconda Bentivogli, 86 anni, è morta in seguito ad un malore da cui è stata colta pochi minuti dopo aver bevuto acqua minerale da una bottiglia. Sull'acqua contenuta nella bottiglia le analisi eseguite dal presidio multizonale dell'Usl di Treviso avrebbero riscontrato tracce stricnina. L'autopsia sul corpo della donna è stata eseguita ieri, ma non si conoscono ancora i risultati, anche se in base all'esito delle analisi sull'acqua gli investigatori ritengono probabile l'ipotesi che l'anziana sia morta per avvelenamento. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore presso la pretura circondariale di Treviso, dovranno accertare anche le cause della presenza di stricnina nell'acqua minerale.

Un falso vescovo con il suo autista tenta di truffare una banca a Bari

BARI — Travestito da vescovo ed accompagnato dal «segretario» e dall'autista, Santo Pace, di 59 anni, di Genova, pluripregiudicato per reati che vanno dall'associazione per delinquere, alla truffa, al traffico di stupefacenti, è stato smascherato dai carabinieri mentre in una banca del centro tentava in tutta fretta di aprire un conto corrente.

Sciacca: due sicari assassinano in un ristorante un imprenditore

AGRIGENTO — Un imprenditore edile, Filippo Puccio, di 47 anni, è stato ucciso la notte scorsa con colpi d'arma da fuoco in un ristorante nella periferia di Sciacca. Gli hanno sparato due sicari che hanno fatto irruzione nel locale mentre l'imprenditore stava cenando da solo.

Armati di temperino 2 mascherati rapinano un banca nel Barese

BARI — «Armati» di un temperino, due rapinatori col volto mascherato hanno svaligiato a Mariotto, una frazione di Bitonto (Bari), la «Cassa Rurale di Palo del Colle».

Diecimila italiani saranno cavalieri La loro nomina avverrà il 2 giugno

ROMA — Altri diecimila italiani saranno ammessi, il prossimo 2 giugno, nei ranghi della «nobiltà» repubblicana: il contingente previsto per il '92 prevede diecimila cavalieri, duemila ufficiali, 1420 commendatori, 270 grandi ufficiali e 40 cavalieri di gran croce.

†

Il giorno 5 corrente mese, dopo lunga malattia, è mancata la mia meravigliosa mamma

Rosa Ciave ved. Lentischi

Lo annuncia con profondo dolore il figlio MASSIMO, unitamente al fratello MARCELLO, la cognata IDA, la cugina ANITA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 febbraio 1992

Le famiglie BORRUSO e SALVI sono affettuosamente vicine a MASSIMO nel suo dolore.

Trieste, 7 febbraio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Corinna Covra

ringraziano commossi parenti e amici per le attestazioni di affetto dimostrato alla loro cara e per la sentita partecipazione al grande dolore.

Trieste, 7 febbraio 1992

14.2.1990 14.2.1992

Sei sempre nei nostri cuori papà

Enzo Lionetti

CIMBA e figli

Una messa verrà celebrata venerdì 14 alle ore 9 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 7 febbraio 1992

†

Si è spento serenamente

Pietro Bonetti

di anni 92

da Buie d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio le figlie CATERINA, MARIA, i nipoti MARIAGRAZIA con FERRUCCIO, FRANCO con MIRELLA, ALESSANDRO, le nipoti, le pronipoti ANTONELLA, JESSICA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa GENTILLI e al personale della casa di riposo Rosy.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 febbraio 1992

Partecipano commossi per la perdita del caro amico

NOTAIO DOTTOR

Glauco Modugno

OSCAR SANDRINELLI, ELDA e TIZIANA.

Trieste, 7 febbraio 1992

Il Consiglio direttivo e i soci dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste partecipano profondamente commossi al lutto per la scomparsa del notaio

Glauco Modugno

stimatissimo socio e per anni revisore dei conti dell'ALUT.

Trieste, 7 febbraio 1992

UMBERTO e ANNAMARIA CAVALLINI sono vicini nel dolore alla famiglia per la perdita, e ricordano il

DOTTOR

Glauco Modugno

per le sue qualità umane e professionali.

Trieste, 7 febbraio 1992

†

Il giorno 5 febbraio è mancato l'

AVVOCATO

Tristano Colummi

medaglia d'argento al Valor Militare

Lo annunciano con profonda tristezza ricordandone la sensibilità e la carica vitale la moglie ANITA, MARINELLA con UGO e GUIA, FABIA con MAURO, KITTY.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 10.45 partendo dai cancelli del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 7 febbraio 1992

GIULIANA CAMERINO, ROBERTA e GIANNANTONIO ZANGA con TESSA e SABINA, GIORGIA COHEN partecipano affettuosamente al dolore di TITTI e delle sue figlie per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Tristano Colummi

Trieste, 7 febbraio 1992

Sua Eccellenza l'Ambasciatore del Senegal in Italia esprime il suo cordoglio per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Tristano Colummi

Console onorario del Senegal per le Tre Venezie

Trieste, 7 febbraio 1992

Partecipano al lutto: LISA ALESSI e figli; famiglia BALDI; GIORGIO, ALMA DORFLES; SERGIO, CITA NORDIO; GIULIANA ROLI; CHRISTIANE STAVRO SANTAROSA; PIERO, ALBA TARTARELLI.

Trieste, 7 febbraio 1992

Partecipano al dolore di TITTI, MARINELLA, FABIA e KITTY le famiglie de STAUBER e KOZMANN.

Trieste, 7 febbraio 1992

Commossi e profondamente rattristati sono affettuosamente uniti nel dolore a TITTI, MARINELLA, FABIA e KITTI per la perdita dell'amico carissimo

Tristano Colummi

— PIERO e LORI BELVEDERI
— RENATO e LUCIANA BERNARDI
— GIULIO e LUCIANA CAVAZZA
— BRUNO e PUPETTA LAMBERTI
— LILIANA MUGGIA.

Bologna, 7 febbraio 1992

FABRIZIO ed EVY piangono il carissimo

Tristano

Trieste, 7 febbraio 1992

Il Decano del Corpo consolare di Trieste, Console generale d'Austria dottor. GUENTER BIRBAUM e i Colleghi tutti si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita del collega

AVVOCATO

Tristano Colummi

console del Senegal

Trieste, 7 febbraio 1992

CALLISTO GEROLIMICH COSULICH partecipa commosso al dolore di TITTI e figlie per la scomaparsa del caro amico

Tristano

Trieste, 7 febbraio 1992

Partecipano al lutto GIANPAOLO e BEATRICE de FERRA.

Trieste, 7 febbraio 1992

†

Si è spenta serenamente

Albina Cepar ved. Skerk

di anni 97

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora DORINA, il fratello GIOVANNI, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto della Patologia Medica di Cattinara e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11.45 dalla via Pietà alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 7 febbraio 1992

†

Il 5 febbraio un male incurabile ha portato via il nostro

Nello Calenda

marito e padre indimenticabile.

Ne danno la triste notizia la moglie ANTONIA, i figli FRANCO, DANIELA con LORIS GHELLER e famiglia, il papà VITTORIO, la mamma AMELIA, le sorelle WILMA, LUCIA, i fratelli ALDO, FRANCO, i cognati LINO, VINCENZO, LIBERO, STELIO, le cognate JOY, LUCIA, CONCETTA, MARIA, la zia LUIGIA, la suocera LUCIA, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici dottoressa MILANI, dott. SANDRI e il personale tutto del Centro Tumori.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 febbraio 1992

Addolorati partecipano: RAFFAELE, FLAVIA, ELISABETTA, FEDERICA MORVAY.

Trieste, 7 febbraio 1992

Ricordando il caro

Nello

partecipano al dolore, famiglie CITTAR.

Trieste, 7 febbraio 1992

FRANCO ti siamo vicini. CRISTINA, ROBERTO e ANTONELLA.

Trieste, 7 febbraio 1992

PRIMO, SUNI e GILDA ROVIS sono particolarmente vicini e sentono il grande dolore della cara signora ANTONIA e figli FRANCO e DANIELA per l'irreparabile perdita dello sposo e padre esemplare

Nello Calenda

Trieste, 7 febbraio 1992

Sono vicini alla famiglia:
— CRISTINA e MAURIZIO FILIPUTTI

Trieste, 7 febbraio 1992

Partecipano al dolore della famiglia:
— FRANCA e DANILO DECLICH

Trieste, 7 febbraio 1992

Partecipa al dolore:
— MASSIMO GARDELLI e famiglia

Trieste, 7 febbraio 1992

Partecipano al dolore le famiglie: ALDO, MARIO e RUGGERO SOMMER; MARCELLA POROPAT; ALFREDO ZUDEK.

Trieste, 7 febbraio 1992

Partecipa al lutto:
— fam. PLOCAR

Trieste, 7 febbraio 1992

†

E' mancata all'affetto di quanti la conobbero

Anna Pisulin ved. Trentin

Ne danno il triste annuncio la cugina STEFI unitamente a NEVA e MARIO e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Basovizza.

Trieste-Pola, 7 febbraio 1992

ANNIVERSARIO

Guerrino Braulin

Sempre tra noi.

LINO ROSANNA

Trieste, 7 febbraio 1992

X ANNIVERSARIO

Natale Ermagora

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 7 febbraio 1992

OGGI POMERIGGIO A GORIZIA COMINCIA LA TRASFERTA PRESIDENZIALE IN REGIONE

Arriva il ciclone Cossiga

UDINE — L'atmosfera è carica di attesa per i contenuti della visita del presidente Francesco Cossiga in Friuli Venezia Giulia. Attesa, ma anche curiosità, contestazioni, perplessità, che già si avvertono nell'aria e che, per alcune tappe, hanno già preso la forma di comunicati e documenti di protesta. Soprattutto per quell'appuntamento 'privato', alla Prefettura di Udine, che il Presidente ha fissato in agenda per domani sera: ospiti di Cossiga saranno una ventina circa di «gladiatori», tutti convocati telefonicamente, circa cinque giorni fa, non dal Quirinale ma da appartenenti stessi alla struttura Stay behind. Un incontro discreto, che nel programma ufficiale è liquidato sotto la dicitura «riservato». Ma l'attesa rimane: sarà un'ulteriore occasione per legittimare l'organizzazione paramilitare oppure il teatro raccolto di qualche ennesima esternazione?

Archiviato l'aperitivo con i gladiatori, Cossiga affronterà, domenica mattina, l'appuntamento forse più carico di significati di tutto il percorso friulano. In vista della cerimonia commemorativa alla malga Porzus, dove, 47 anni fa, diciannove partigiani vennero uccisi dai comunisti della «Garibaldi», l'associazione nazionale «Osoppo» ha riproposto ieri un volantino, diffuso il 6 aprile del 1945 dalla Federazione del Pci di Udine, dove si annuncia che l'Armata rossa di Stalin era in procinto, attraverso la Slovenia comunista, di liberare anche quel Friuli che le era legato indissolubilmente da secoli. «Quello che vogliamo sostenere — ha detto il presidente dell'associazione Osoppo, Paola Del Din Carnielli — è che quell'eccidio non fu opera di uno squilibrato sanguinario, ma fu un'azione coordinata e voluta dai comunisti friulani alle dipendenze del maresciallo Tito».

Infine, tappa a Pordenone. Anche quest'incontro potrebbe riservare spiacevoli sorprese per il Presidente. L'Associazione per la pace del capoluogo della Destra Tagliamento, infatti, ha annunciato che terrà un sit-in di protesta sotto la Loggia municipale. Motivo dell'iniziativa, la critica contro il rinvio alle Camere della legge sull'obiezione di coscienza, che i pacifisti considerano un'indebita intromissione nelle competenze del Parlamento e l'ulteriore riprova dello spirito «guerrafondaio e del militarismo viscerale» del Presidente.

venerdì

ORE 15.45 Partenza in auto dal Palazzo del Quirinale
16.10 Arrivo all'aeroporto di Ciampino
16.20 Decollo dell'aereo presidenziale
17.20 Arrivo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari e trasferimento in auto a Gorizia
17.50 Arrivo al Comune di Gorizia. Scoprimento di una targa all'interno del Palazzo Municipale
18.05 Trasferimento in auto alla Prefettura
18.10 Arrivo alla Prefettura
18.30 Arrivo del corteo con il Presidente della Repubblica di Slovenia nella piazza antistante la Prefettura
18.40 Colloquio in Prefettura dei due Capi di Stato
19.25 Il corteo sloveno lascia la Prefettura di Gorizia
19.30 Incontro in Prefettura con le autorità locali
20.00 Trasferimento in auto a Udine
20.30 Arrivo alla residenza del Prefetto. Pranzo privato e pernottamento

sabato

ORE 8.30 Impegno privato in Prefettura
9.55 Tresferimento in auto al Castello di Udine
10.00 Arrivo al Castello - Onori militari - Incontro, sul piazzale del Castello, con un rappresentante di ciascun reparto italiano, militare o civile che a suo tempo partecipò alle operazioni di soccorso nelle zone terremotate. Successivo incontro, in una sala del Castello, con i rappresentanti diplomatici, militari e paramilitari dei Paesi maggiormente distintisi negli aiuti alle zone terremotate
11.10 Trasferimento in auto a Gemona. Brevissime soste lungo il percorso, per un saluto del sindaco a Tarcento (piazza Libertà) Artegna (piazza Marnico)
12.10 Arrivo a Gemona, incontro in Comune con il Consiglio comu-
12.50 nale. Tragitto a piedi per il centro cittadino (via Bini) fino al Duomo e visita al Duomo. Trasferimento in auto a Susans (tragitto Osoppo-Majano)
13.10 Arrivo a Susans. Colazione al Castello di Susans
15.15 Partenza per Sequals
15.45 Arrivo a Lestans di Sequals (villa Savorgnan).
16.10 Incontro con il Presidente della Provincia di Pordenone, gli esponenti del Comune di Sequals e di quelli limitrofi. Saluto del sindaco di Sequals e breve tragitto a piedi
16.15 Trasferimento in auto a Pordenone. Brevissime soste lungo il percorso per un saluto del sindaco a: Meduno (piazzale Monumento ai Caduti) Maniago (piazza Italia)
17.30 Arrivo al Comune di Pordenone - Incontro con la Giunta e i capigruppo consiliari
18.10 Trasferimento a piedi alla Società operaia di mutuo soccorso (Palazzo Gregoris) saluto del Presidente della Società
18.35 Trasferimento in auto allo stabilimento della Seleco, presentazione dei dirigenti della società e dimostrazione di videoproiezione ad alta definizione
19.10 Trasferimento in auto a Udine
20.00 Impegno privato in Prefettura
20.30 Pranzo privato presso la Prefettura di Udine e pernottamento

domenica

ORE 8.55 Partenza in auto per le Malghe di Porzus
10.00 Arrivo alle Malghe di Porzus. Cerimonia celebrativa delle vittime dell'eccidio. S. Messa. Indirizzo di saluto del Presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo, M.O. Prof.ssa Paola Del Din Carnielli. Discorso del Presidente della F.I.V.L. Sen. Prof. Paolo Emilio Taviani. Scoprimento di una lapide commemorativa
11.00 Trasferimento in auto a Faedis
11.40 Arrivo a Faedis. Deposizione di un cuscino di fiori sul monumento eretto in ricordo dei civili e partigiani caduti nella Resistenza
11.50 Trasferimento in auto a Cargnacco
12.15 Arrivo al Tempio Nazionale di Cargnacco. Deposizione di una corona sulla tomba del Caduto Ignoto. Scoprimento di una lapide commemorativa. Consegna della Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria del Caduto Ignoto proveniente dalla Russia e al Parroco del Tempio
12.45 Trasferimento all'aeroporto di Ronchi dei Legionari
13.20 Arrivo a Ronchi dei Legionari
13.30 Decollo dell'aereo presidenziale. Colazione a bordo
14.30 Arrivo all'aeroporto di Ciampino

LISTA PER TRIESTE

Gambassini polemico: «Mi rifiuto di incontrarlo perchè va solo in Friuli»

TRIESTE — «Come capogruppo regionale della Lista per Trieste non andrò a incontrare e a rendere omaggio al Presidente della Repubblica a Udine, perchè un Presidente che si reca di nuovo nella nostra regione, percorre in lungo e in largo il Friuli e snobba per l'ennesima volta la città capoluogo, Trieste, non merita tale omaggio e nemmeno può aspettarselo». La posizione di Gianfranco Gambassini, è perentoria e sulla decisione a non presenziare all'incontro con Cossiga, fissato per domani, alle 10, nel salone del Parlamento del Castello di Udine, l'esponente della Lista per Trieste non sembra intenzionato a tornare sui suoi passi. «Pur esprimendo compiacimento per la visita alle zone terremotate — si legge in un doc[...] di Gambassini — [...] speranza che da[...] venga finalmente la parola fine a q[...] strascico della ri[...]zione, e per la v[...] Porzus, esprimo il [...]so pare che il pres[...] Cossiga non possa [...]tomeno esimersi, [...]re a distanza, dall[...]nare se ha o no in[...]ne, prima della sca[...] del mandato, di em[...] un decreto per l'el[...] della Foiba di Bas[...] a monumento naz[...] in modo da parific[...] dignità a quella de[...]siera di San Sabb[...] monumento nazio[...] è già».

Tutti i triestini — [...]clude la nota della [...] aspettano da C[...] questa doverosa ri[...] che non può manc[...] occasione della su[...]ta in Friuli.

FORSE UN'INDECISIONE ALL'ORIGINE DELLA TRAGEDIA AVVENUTA IERI SULLA «SALOMON»

Sciatore si sfracella a Piancavallo

PORDENONE — Uno sciatore di Lugo di Romagna, Paolo Pocaterra, 33 anni, è morto ieri mattina, sulla pista «Salomon» di Piancavallo, dopo essere finito all'interno del boschetto di pini che separa questo tracciato, usato anche per le gare di Coppa del mondo femminile, da quello dei «Caprioli», dove si allenano i principianti. Non si hanno ancora notizie precise sulla dinamica dell'incidente. Dalla prima ricostruzione, sembra che Pocaterra stesse scendendo a velocità sostenuta lungo la «Salomon», quando, arrivato all'altezza di una biforcazione, forse per rallentare gli sci, forse per un'improvvisa indecisione, abbia tentato di frenare. La spigolatura, però, non è riuscita: uno sci del Pocaterra si è spaccato in due e il giovane è andato a catapultarsi su alcuni massi che si trovano in prossimità della pista, dopo un volo di diversi metri. Lo sciatore è morto all'istante per schiacciamento toracico e violenta emorragia interna. La disgrazia ha dell'incredibile: nel tratto in cui è accaduta, la pista non presenta difficoltà ed è larga 22 metri. I responsabili degli impianti hanno poi assicurato le perfette condizioni dell'innevamento. Pocaterra era un provetto sciatore, alla sua prima uscita stagionale. Proprio nello scarso allenamento, oltre che nella velocità, potrebbero trovarsi le cause della tragedia. Il giovane aveva raggiunto la moglie Rosanna e la figlioletta Carlotta, che trascorrevano la settimana bianca a Piancavallo, per godersi qualche giorno sulle piste prima del rientro di tutta la famiglia a Lugo di Romagna, previsto per oggi.

CODICE DI COMPORTAMENTO DEI MAESTRI DELL'ALTO ADIGE

In pista, ma secondo le regole

Sulle piste di discesa, ogni giorno più affollate, si verificano sempre più spesso incidenti. Quando non si arriva alla tragedia — come nel doloroso caso di ieri a Piancavallo — si tratta per lo più di collisioni dovute all'irresponsabile comportamento di sciatori che per mania della velocità o per scarsa preparazione finiscono per travolgere i malcapitati che vengono a trovarsi sul loro percorso. Gambe, braccia e spalle rotte, traumi alla testa, sono all'ordine del giorno. I servizi di assistenza sono messi a dura prova e da più parti si invoca un rafforzamento della vigilanza da parte delle forze dell'ordine che già con la loro presenza potrebbero scoraggiare gli sconsiderati.

Lo sci è uno sport e come tutti gli sport comporta certi rischi e certe responsabilità di carattere civile e penale. Affinché lo sci rimanga un sano divertimento, sono state elaborate 10 regole di comportamento Fis (Federazione internazionale sci) a cura delle Dsi (Direzioni stazioni invernali Italia) in collaborazione con l'Associazione maestri e scuole di sci dell'Alto Adige. Vediamole.

1 - Rispetto per gli altri.

Ogni sciatore deve comportarsi in modo da non mettere in pericolo la persona altrui o provocare danno.

2 - Padronanza della velocità e del comportamento.

Ogni sciatore deve tenere una velocità e un comportamento adeguati alla propria capacità nonché alle condizioni generali e del tempo.

3 - Scelta della direzione.

Lo sciatore a monte il quale, per la posizione dominante, ha la possibilità di scelta del percorso, deve tenere una direzione che eviti il pericolo di collisione con lo sciatore a valle.

4 - Sorpasso.

Il sorpasso può essere effettuato tanto a monte quanto a valle, sulla destra o sulla sinistra, ma sempre a una distanza tale da consentire le evoluzioni dello sciatore sorpassato.

5 - Attraversamento e incrocio.

Lo sciatore che si immette su una pista o attraversa un terreno di esercitazione deve assicurarsi, mediante controllo visivo a monte e a valle, di poterlo fare senza pericolo per sé e per gli altri. Lo stesso comportamento deve essere tenuto dopo ogni sosta.

6 - Sosta.

Lo sciatore deve evitare di fermarsi, se non in caso di assoluta necessità, sulle piste e in specie nei passaggi obbligati o senza visibilità. In caso di caduta, lo sciatore deve sgomberare la pista al più presto possibile.

7 - Salita.

Lo sciatore che risale la pista deve procedere soltanto ai bordi di essa ed è tenuto a discostarsene in caso di cattiva visibilità. Lo stesso comportamento deve tenere lo sciatore che discende a piedi la pista.

8 - Rispetto della segnaletica.

Tutti gli sciatori devono rispettare la segnaletica delle piste.

9 - In caso di incidente.

Chiunque deve prestarsi per il soccorso in caso di incidente.

10 - Identificazione.

Chiunque sia coinvolto in un incidente o ne sia testimone è tenuto a dare le proprie generalità.

Fin qui le dieci regole di comportamento. Ma attenzione: se la situazione non dovesse migliorare, c'è già qualcuno che invoca il «numero chiuso» lungo le piste o addirittura una legge specifica che stabilisca diritti e doveri degli sciatori. Basterebbe invece un po' di prudenza per evitare dolori e lutti.

P.B.

CASA DI RIPOSO DI SPILIMBERGO

Tarda a versare una retta: pena ridotta al segretario

TRIESTE — Risvolti penali alla casa di riposo di Spilimbergo, il cui segretario Giuseppe Querini, 58 anni, via Boccaccio 8, si trattenne un milione e mezzo corrispondente alla retta di un ospite. Imputato di peculato, il 22 gennaio del '90 il tribunale di Pordenone lo condannò a due anni e due mesi di reclusione. Ricorse con l'avvocato Vincenzo Iberto Capalozza di Pordenone e la Corte d'appello di Trieste, presideuta da Carmelo Florit, gli ha ridotto la pena a un anno e sei mesi con i benefici.

Nel marzo dell'85, a Maria Grazia Zullo-Maloj, di Pordenone, viale Grigoletti 114, pervenne un decreto ingiuntivo inerente al pagamento delle rette per sua madre, Olga Favero, morta il 27 luglio dell'83, che era stata ospite per un certo periodo nella casa di riposo. Poiché la signora era certissima di avere versato un milione e mezzo, fece opposizione al decreto, ed emerse che per l'importo era stato rilasciato regolare ricevuta anche se la somma non era stata [...]troitata nella cassa [...] casa. Risultò che la [...]vuta era a mano di [...]rini il quale non [...] questa circostanza. [...]terrogato, ammise [...] avere ricevuto l'imp[...] e di averlo consegn[...] competente ufficio [...] senza specificare [...] tempi né le modalità [...] l'operazione. In se[...] si apprese che nel [...]braio dell'88 Qu[...] stesso aveva versat[...] milione e mezzo in [...] tanti nella cassa del [...]sionato.

Miranda Ro[...]

COPPINI ERA SUL TRENO A VENTIMIGLIA

Omicidio nella canonica: catturato l'altro complice

UDINE — Dopo oltre sei mesi di latitanza, Massimo Coppini, il trentenne fiorentino colpito da un ordine di cattura per il duplice omicidio avvenuto nel luglio scorso nella canonica della parrocchia udinese di San Marco in Chiavris, è stato arrestato ieri mattina al valico ferroviario di Ventimiglia. Rientrava dalla Francia. Era su un treno locale proveniente da Nizza. Il conveglio si è fermato alla stazione per il consueto controllo dei documenti dei viaggiatori. Massimo Coppini ne era sprovvisto. Agli agenti della Polizia ferroviaria ha detto di chiamarsi Mauro Coppini. I poliziotti sono andati a fondo e interrogato il terminale del posto di frontiera hanno appurato che un Massimo Coppini era ricercato in quanto colpito da un ordine di cattura emesso il 27 agosto '91 dal Giudice delle indagini preliminari di Udine.

Massimo Coppini, che vestiva in maniera trasandata e aveva pochi franchi in tasca, meso alle strette, alla fine ha dichiarato le sue vere generalità. Nessun dubbio del resto, sulla sua identità. E' bastata una telefonata alla squadra mobile di Udine per averne conferma. Massimo Coppini, infatti è privo di un dito in una mano e ha un vistoso tatuaggio su un braccio. Nel primo pomeriggio di ieri alcuni agenti della squadra mobile della questura di Udine si sono recati a Ventimiglia per prendere in consegna l'arrestato e condurlo nel capoluogo friulano e metterlo a disposizione del magistrato inquirente.

Nel carcere di Udin[...] trova già da mesi det[...]to Antonio Rodaro [...] trentacinquenne udi[...] che con il toscano è a[...]sato dell'omicidio di [...] Leandro Comelli e [...] sua perpetua, Rosa [...]priani, morti asfiss[...] nella notte tra il 28 e [...] luglio scorso nel[...] della canonica.

Secondo l'accusa i d[...] si sarebbero introdo[...] nella casa del prete, [...] il quale ebbero an[...] una collutazione. S[...]parono con pochi [...] non prima di aver ap[...]cato il fuoco. Coppi[...] giorno dopo, si prese[...] in una banca udinese [...] estinguere un librett[...] risparmio al portat[...] rubato nella canonic[...] incassare il danaro. [...] mossa che rappres[...] una sorta di firma [...] duplice delitto.

Domenico Di[...]

VOLUME

Un quarto di secolo di triestini e goriziani

TRIESTE — L'Associazione triestini e goriziani in Roma sta per pubblicare un volume sui suoi venticinque anni di attività. Molti gli appuntamenti e gli incontri culturali di prestigio che hanno caratterizzato questo quarto di secolo. In particolare, significative sono state le conferenze letterarie, cui hanno partecipato esponenti della cultura e scrittori, quali Bruno Maier, Gianpaolo De Ferra, Oliviero Honorè Bianchi, Marcello Franchini, Renzo Rosso, Licio Damiani, Sergio Tavano. L'associazione ha anche organizzato numerosi concorsi su temi economici, scientifici e culturali e curato appuntamenti quali concerti, recital, proiezione di pellicole. L'associazione, tra l'altro, ha curato la consegna delle targhe d'argento «Presenza giuliana» ai soci che si sono fatti onore nella loro attività, con una cerimonia in Campidoglio e la prolusione del presidente della Corte costituzionale, Livio Paladin. Di questi, degli incontri annuali con le personalità insignite del 'San Giusto d'oro', e di molti altri momenti di spicco sarà data testimonianza nel volume in uscita.

A PASIANO DI PORDENONE

Pensionato malmena la moglie e prende a pugni un carabiniere

PORDENONE — Un pensionato friulano ha malmenato la moglie, poi ha sferrato un pugno a un carabiniere che si è fatto medicare all'ospedale, e ora è in cella di sicurezza. Il fatto è accaduto l'altra sera a Pasiano, dove un pensionato di 52 anni, Arone Buset, coniugato e padre di tre figli, rientrato a casa dopo qualche tempo trascorso al bar, ha avuto un alterco con la moglie che, stanca forse di subire, ha preso il telefono con l'intenzione di chiamare i carabinieri. Ma Buset ha strappato i fili dell'apparecchio. Sono seguiti alcuni concitati momenti finché la donna è uscita e finalmente è riuscita a chiamare i militi.

Sul posto è arrivata una pattuglia radiomobile il cui equipaggio ha cercato di calmare Buset ma quest'ultimo ha improvvisamente reagito sferrando un pugno ad Alfredo Luserta che ha riportato la frattura del setto nasale. L'uomo è quindi fuggito nascondendosi però nei pressi di casa. I carabinieri, chiesti rinforzi alla stazione di Prata, lo hanno cercato fin quasi a mezzanotte quando l'uomo ha fatto spontaneamente ritorno, forse per il freddo pungente. Si è quindi lasciato catturare e condurre in caserma, a Prata, dove ha trascorso la notte.

Un secondo episodio di cronaca nera è accaduto ieri sera, poco prima delle 22, all'esterno del «Le Roy», in viale Venezia, a Pordenone. Il locale notturno era abbastanza affollato quando un'esplosione ha mandato in frantumi una vetrata e subito dopo si sono viste fiamme levarsi dall'auto di Germano Filipputti, 38 anni, di Sedegliano, contitolare del locale. Sul posto vigili del fuoco e carabinieri. Alcune sere fa anche la vettura dell'altro titolare, residente a San Martino di Campagna, era stata incendiata da uno sconosciuto.

CORTE D'APPELLO

La ghiaia non si tocca

Anche la ghiaia è patrimonio indisponibile dello Stato e per averne rimosso alcuni quintali e per avere gestito un deposito di oli minerali, David Turrin, 57 anni, di Cordenons, via Livenza 16, fu condannato dal pretore di Pordenone a 20 giorni di arresto e 100.000 di ammenda, un mese di reclusione e 400.000 di multa con i benefici di legge. Interpose appello Riccardo Nurra, e la Corte d'appello presieduta da Carmelo Florit, ha escluso un'aggravante e gli ha applicato su tutto l'amnistia. Nel febbraio dell'87, Turrin, che è titolare di una ditta, fu sorpreso a bordo di un suo autocarro carico di ghiaia che aveva appena prelevato dal greto del torrente Cellina. Egli spiegò che aveva asportato il materiale al solo scopo di riparare le piste di scorrimento sul greto del torrente per poter raggiungere la zona degli scavi. Precisò poi che le piste stesse erano state devastate da una recente piena del fiume che, secondo lui, era dovuta all'apertura di una diga dell'Enel della centrale di Villa Rinaldi a San Quirino. Egli comunque aveva effettuato l'asporto della ghiaia sprovvisto di ogni e qualsiasi autorizzazione. Durante le indagini i carabinieri scoprirono nella sede della sua ditta anche un deposito di oli minerali superiore a dieci metri cubi che egli deteneva senza la prevista licenza Utif.

DA POSSIBILE VITTIMA A COMPLICE NEL GIALLO DI LIGNANO

L'infermiera al centro dei sospetti

UDINE — Resta il giallo, cambiano i sospettati. Dopo cinque giorni dall'omicidio Deotto a Lignano, da Egon Ferlin, l'amante austriaco dell'infermiera di Abano Terme, i riflettori sono da ieri puntati con maggiore insistenza su Flora Zanin. Da vittima a possibile complice, se non autrice dell'efferato assassinio. Un'attenta serie di accertamenti compiuti nei confronti di Ferlin hanno permesso infatti di verificare che l'uomo, come imprenditore turistico, è effettivamente in Cecoslovacchia alla ricerca di possibile clientela, anche per la pensione «Trieste» di Lignano. Oggi, secondo gli accordi presi con i carabinieri di Udine, sarà in Italia. La sua è una testimonianza chiave. Lui, più dello stesso figlio Alessandro, conosce al meglio Flora alla quale, oltre a metterle a disposizione l'appartamento lignanese, recentemente aveva anche acquistato la Citroen Cx sequestrata dai carabinieri. Solo lui, quindi, potrebbe fornire quegli elementi ora più che mai indispensabili nella ricerca della donna.

«Riteniamo Flora Zanin implicata nell'omicidio per il 75 per cento, per il 20 per cento Egon Ferlin e per il restante 5 per cento l'assassinio potrebbe vedere entrambi coinvolti — sottolinea il colonnello Palombella di Udine — Per ora, però, non abbiamo elementi reali che consentano al magistrato di emettere qualsiasi provvedimento restrittivo. Abbiamo comunque svolto un lavoro certosino che porterà presto ai risultati attesi».

Ma dov'è, dunque, Flora? Come ha vissuto per cinque giorni? I carabinieri hanno già avviato delle indagini tese a verificare se la donna ha effettuato prelievi e, sopratutto, dove avrebbe utilizzato il bancomat. Da Abano, infatti, era partita solo con 200 mila lire. E' stata smentita, invece, l'ipotesi che avrebbe voluto Flora a Gela, mentre vengono controllati pure i conti bancari di Deotto per verificare nei giorni immediatamente precedenti alla morte l'uomo abbia prelevato ingenti somme di denaro, magari da consegnare proprio alla Zanin.

Grande attesa, dun[que] per le dichiarazioni [che] Egon Ferlin dovrebbe [ef]fettuare oggi, sempre [che] agendo in buona fe[de] mantenga gli accordi [as]sunti con i militi. A [...] carabinieri friulani c[hie]deranno se Flora Za[nin] fosse in grado, grazie [alla] sua corporatura atletica [...] di sferrare quei colpi br[u]tali con il cric. Il peso st[es]so dell'oggetto ha comun[que] facilitato l'azione d[el]l'assassino, chiunque e[sso] sia.

Roberta M[...]

IL SEGRETARIO DEL PDS ALLA MARITTIMA

Occhetto dà la benedizione alla «Lega democratica»

PDS

Censure a Togliatti e attacchi a Cossiga

«Qualcuno vuol impostare questa campagna elettorale come se si fosse nel '48 invece che nel '92». Achille Occhetto parte al contrattacco davanti a una claque che non aspettava altro. Nella bolgia caliente della «Marittima» il leader del Pds si scrolla di dosso una settimana di attacchi continui. Del resto non può fare diversamente, con alle porte «una prova elettorale dalla posta assai alta». In gioco c'è nientemeno che il futuro della sinistra, della quale il Pds vuole essere la forza principale.

Compito difficile, fa capire Occhetto, di fronte «alla cinica manovra di chi strappa la storia a pezzetti». Chiaro il riferimento a Cossiga e alla polemica in atto sulla figura di Togliatti, sulla cui opera, giura, «ci vuole una valutazione equanime e attenta». Il Pds, insomma, si chiama fuori dagli eccessi del suo passato comunista. Giudica, è vero, «censurabile» la lettera di Togliatti che negò ogni possibilità di salvezza agli alpini, ma annota anche che «quella guerra di aggressione non fu voluta da Togliatti ma da Mussolini». E' in tale ottica che parte una difesa d'ufficio di Nilde Iotti, «coinvolta in una polemica rivoltante». Ed è sempre sulla base di questo pensiero che viene precisato che «il crollo dei regimi autoritari non significa il crollo della sinistra».

Sulle linee generali, Occhetto è ben ancorato agli stilemi ben noti. Parla di classe operaia, e del rischio di una possibile deindustrializzazione.
Parla dell'attuale vuoto di potere e delle conseguenti, possibili tentazioni totalitarie. Quando scende nel locale, si tuffa subito nel grande tema delle minoranze, «da tutelare in maniera corretta di qua e di là dal confine, e non da usare per battaglie scioviniste». Per questo esprime «grave preoccupazione» e chiede l'applicazione di quanto compreso nel Trattato di Osimo.

Sul piano strettamente politico, ce n'è per tutti. Da Craxi, «che più che un candidato unico alla presidenza del consiglio è più unico che raro», al segretario del Pri La Malfa («Si chiama sempre fuori dal governo ma poi rifiuta alleanze con la sinistra»), dalla LpT («Gli uomini primitivi del Melone hanno ereditato il peggio della cultura di destra locale») a Rifondazione comunista («Non sono certo loro a far paura all'attuale malgoverno, ma il Pds». «Vogliamo essere il partito del fare», tuona, mentre la temperatura raggiunge livelli intollerabili. «Okay, compagni — gli fa eco un funzionario — rimbocchiamoci le maniche».

f. b.

«Non abbiamo ammainato la bandiera rossa, anzi, la teniamo ben alta». E il popolo a cui hanno spiegato che non è più comunista — ma forse dentro al cuore continua a considerarsi orgogliosamente tale — esplode in un applauso liberatorio, l'ultimo della lunga serie che ha punteggiato ieri sera l'intervento di Achille Occhetto alla stazione marittima.

Un discorso di 45 minuti, quello del segretario nazionale del Pds (che aveva precedentemente incontrato gli esponenti della comunità slovena), introdotto dal segretario regionale Ruffino, con brevi interventi di Darko Bratina, Margherita Hack e Willer Bordon. Il deputato triestino ha accennato al tema del «partito che non c'è» e invece c'è già, a livello nazionale nel Pds e a Trieste della neonata Lega democratica. Un'ora dopo, puntuale, prevista e concordata, la benedizione dell'Achille.

Da sinistra: Bordon, Perla Lusa, Occhetto, Ruffino e Margherita Hack (Italfoto)

«E' importante che a Trieste si faccia questo tentativo — ha detto Occhetto — anch'io avevo proposto candidati comuni alla Rete, ma non è stato possibile. La sinistra non ha bisogno di schegge, e per combattere la sua disgregazione è importante che venga creato un polo di aggregazione. Trieste è una città che può vivere nella sua dimensione europea, uscendo dal provincialismo gretto nel quale alcuni la vogliono costringere». Seguono stoccatina al Psi, che si lega elettoralmente alla parte più retriva e conservatrice della città («gli uomini primitivi del Melone, che hanno ereditato il peggio delle culture di destra»), e appello a Rifondazione comunista («questa è un'occasione per portare avanti un patrimonio unitario»).

Il resto è campagna elettorale nazionale. Siamo in un momento difficile, percorso dall'indignazione contro l'arroganza del vecchio sistema di potere corrotto costruito dalla Dc, afferma Occhetto. La posta in palio è l'esistenza di una forza di sinistra degna di questo nome, capace di proporsi come alternativa di governo e come polo di attrazione per chi ha fiducia nel cambiamento. Poi l'allarme per la crisi economica di cui non si parla: il conto non può essere presentato ai lavoratori. E infine le proposte del Pds per «il futuro del Paese, per la riforma dello Stato, rispettando la democrazia».

ca. m.

BENZINA, LA MAGISTRATURA INDAGA

'Chiederemo i rimborsi per quei buoni illegali'

Continuano gli accertamenti sul caso dei doppi nuclei familiari rilasciati dall'anagrafe di Duino-Aurisina, e ritenuti irregolari dall'assessore di Trieste, Luisa Nemez.

Il vespaio era stato sollevato dal consigliere missino Innocente Maccan, che nelle scorse settimane aveva denunciato l'esistenza di residenti nel comune di Duino-Aurisina che usufruivano di più contingenti agevolati. Dopo le polemiche che ne erano seguite, la magistratura aveva deciso di effettuare dei controlli «a tappeto» in tutto il territorio provinciale per verificare se anche negli altri comuni era stata usata la stessa prassi di Duino-Aurisina. «Ho seguito personalmente gli accertamenti per quanto riguarda Trieste — ha dichiarato il procuratore della Repubblica Marcello Perna — e posso affermare che in città il fenomeno non si è verificato. Nei comuni minori le doppie assegnazioni di contingenti agevolati vertono su scissioni di modesta entità numerica e riguardano situazioni pregresse stabilite in base a una normativa anagrafica in vigore fino all'82».

Secondo Perna il fenomeno esiste in modo macroscopico solo nel comune di Duino-Aurisina, dove si stanno cercando di capire le reali motivazioni che hanno portato a una diversa interpretazione della legge. «Bisogna però — ha precisato Perna — partire sempre dal presupposto che all'amministrazione non spetta interpretare la legge, ma soltanto eseguirla». Nei possimi giorni il magistrato riceverà il rapporto congiunto di Guardia di finanza, Carabinieri e Polizia «onde vedere se sono attuabili le richieste di rimborso delle tasse corrispondenti ai quantitativi di benzina indebitamente recepiti e per verificare l'esigibilità delle imposte evase in forza dell'indebita interpretazione della legge». Solo dopo che Perna avrà preso visione dei risultati del rapporto, le indagini potranno venir convogliate verso nominativi specifici di privati o pubblici amministratori. Anche il Comune di Duino-Aurisina, in seguito all'inchiesta aperta dalla magistratura, dopo un periodo di apparente tranquillità ha iniziato a preoccuparsi seriamente.

E' stato contattato un legale che ha svolto studi approfonditi sulle procedure amministrative. Inoltre l'amministrazione si è mossa per verificare con gli organi di supervisione degli uffici di stato civile, in questo caso prefettura e ministero degli Interni, se nella prassi effettuata fino a questo momento possano venir riscontrate eventuali irregolarità. Anche se i carabinieri della stazione di Aurisina non confermano nè smentiscono la notizia, sembra che gli abitanti compresi nella lista dei 78 nominativi, richiedenti la scissione del nucleo familiare, siano già stati contattati telefonicamente o di persona per un primo controllo. Gli interventi delle forze dell'ordine hanno suscitato scalpore e timori nella popolazione locale che imputa al Comune ogni responsabilità sulla delicata questione. A ogni modo, pare ormai molto probabile che l'Amministrazione renda nota, proprio nei prossimi giorni, la propria posizione con un comunicato ufficiale.

Erica Orsini

IL MELONE PIACE A SOCIALISTI E REPUBBLICANI

La corte alla LpT

Perelli (foto): «Manovre contro il patto elettorale»

La principessa di questa fase della campagna elettorale è certamente la Lista per Trieste, corteggiata da socialisti e repubblicani. Castigliego cerca un aggancio «con una certa area della Lista», mentre i socialisti puntano a rinnovare l'intesa che ha permesso l'elezione di Camber alla Camera. Il segretario Perelli denuncia però manovre «interne al partito ed esterne» per ostacolare l'accordo. E' così saltato, almeno per ora, l'incontro romano in programma la settimana prossima per definire il patto. Perelli punta il dito contro la Dc regionale e locale «tendente a privilegiare interessi di parte» e contro «le speculazioni di alcuni partiti». Ma i nemici si annidiano anche tra i petali del garofano e il segretario del Psi vede emergere «interessi personali e di corrente». Sarà lo stesso bettino Craxi a risolvere le controversie dentro e fuori il partito mentre le sezioni socialiste locali saranno impegnate nelle assemblee di preparazione alle elezioni. Tra dieci giorni sarà sato l'ordine di serrare le file e avviare nei fatti una campagna elettorale unitaria. E all'orizzonte, Perelli intravvede già un altro patto con la Lista in vista delle amministrative.

Rispunta intanto il campanilismo che divide Trieste e Udine. Ai socialisti non sono piaciute le prese di posizione della Confartigianato, della Camera di commercio e di altre associazioni economiche udinesi contrarie al gasolio agevolato. La replica non si è fatta attendere e sotto accusa va la politica regionale che impedisce alla Fiat la privatizzazione e il rilancio del molo VII, per favorire l'assistenzialismo alla Chimica del Friuli e le autostrade della Slovenia.

La Lega democratica proposta da Bordon, intanto, muove i primi passi sotto la benedizione di Occhetto, ieri in città. Antonella Caroli, a nome dell'Associazione dei verdi di Trieste, aderisce all'iniziativa rilevando che «il verde non basta da solo» e invita a «uscire dal limite ambientalista» per «superare l'emergenza politica della città». Dino Fonda, della segreteria del Pds, ritorna sulla Lega democratica respingendo si tratti di una semplificazione di partiti diversi a sostegno di un candidato e punta invece sulla possibile alternanza di governo.

INFUOCATA ASSEMBLEA SUL CENTRO LUNGODEGENTI

Gregoretti da 'scandalo'

I familiari denunciano: «Gli scarafaggi padroni delle corsie»

Un momento dell'animata assemblea dei parenti dei ricoverati al Gregoretti. (Italfoto)

Atmosfera rovente, ieri, nel tardo pomeriggio, all'assemblea dei familiari dei lungodegenti del Gregoretti voluta dalle organizzazioni sindacali confederali Cgil-Cisl-Uil. Un'ottantina di persone piene di rabbia nei confronti dell'Usl si sono sfogate per la condizione in cui vivono i parenti anziani ricoverati, e perché, per giunta, hanno ricevuto un'ingiunzione da parte dell'Usl che impone di pagare l'ammontare delle rette relative al secondo semestre del 1990, che in quell'epoca essi avevano rifiutato di corrispondere per protesta contro il disservizio della struttura in questione.

La folla presente si è letteralmente scagliata contro l'Usl denunciando i gravi problemi della struttura, dove, come lamentavano animatamente i presenti, il cibo «fa schifo e arriva precotto dall'ospedale Maggiore in quantità insufficiente a tutti i ricoverati, senza rispettare le diete necessarie ai malati, dove mancano le sedie a rotelle, i passeggini, le comodine, gli armadietti, dove bisogna lavarsi con uno straccio comune (è stata richiesta una manopola personale per ciascuno degli utenti), dove non esistono i bidet, manca la fisioterapia e un esercito di scarafaggi gira indisturbato per le corsie».
E' stata richiesta, infatti, fra le altre cose, una disinfestazione completa dei locali.

Attualmente, racconta Giorgio Meton, presidente del Comitato dei familiari, che ha la madre novantenne ricoverata, al Gregoretti non c'è neanche un medico. E' presente una sola infermiera diplomata per tutti e una sola assistente sanitaria dell'Usl. Tutta l'assistenza è nelle mani di una cooperativa, la 2001, che fa quello che può ma è insufficiente dal punto di vista numerico. Poco personale, quindi, che nonostante l'impegno non è messo nelle condizioni di assistere bene i malati e di assicurare loro una dipartita dignitosa. «Sono lì ogni giorno, e vedo che non si accorgono neanche se qualcuno muore. Se si accorgono che uno sta male, ed è già tanto, chiamano l'ambulanza e lo trasportano al Maggiore, ma se l'assistenza fosse più rapida tante persone forse potrebbero essere salvate. E' un vero lazzaretto, un lager, sono trattati come vegetali», si sfoga Meton.

Un mese fa è poi arrivata l'ingiunzione dell'Usl, che impone di pagare ai parenti da 2 fino a 6 milioni (per le rette del secondo semestre '90) e scade per la gran parte l'11 febbraio. Se non pagano, si va al pignoramento. Per chiarire la questione, i sindacati hanno chiesto un incontro con il commissario straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete, il quale si è già dichiarato disponibile a una eventuale rateizzazione della somma, che molti non sono in grado di pagare. Quello che si chiedono queste persone, ora, è in che modo continuare la loro protesta: andare per vie legali oppure iniziare a pagare una prima rata e combattere fuori del Tribunale?

Tutto questo mentre gli anziani del Gregoretti, dichiarato struttura protetta da una delibera regionale datata 9 novembre 1990 (e resta da chiarire se il provvedimento sia retroattivo o meno, perché se non lo è sarebbero tenuti a pagare solo le rate relative a novembre e dicembre '90), continuano a morire, secondo gli stessi familiri, in condizioni «non certo decorose».

Federica Clabot

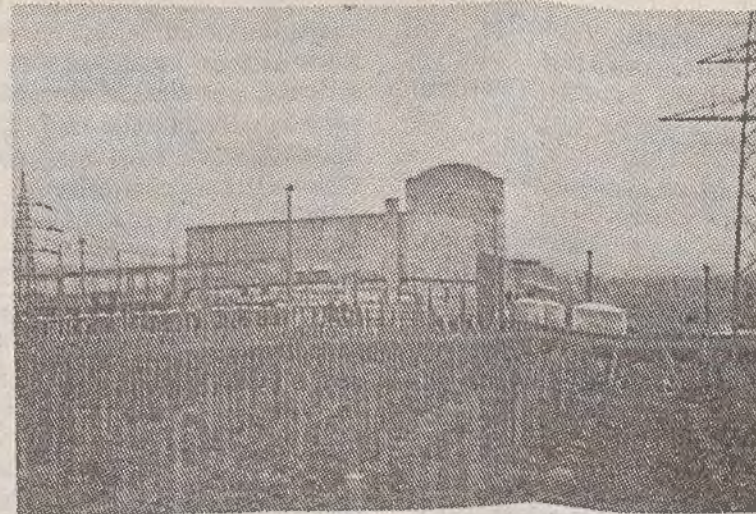
CONTROLLI, SENZA ESITO, PER UN GUASTO ALLA CENTRALE NUCLEARE SLOVENA

Nuovo allarme a Krsko

POLIZIA

Controlli fruttuosi

Sequestrata l'automobile con tremilacinquecento accendini, mille musicassette e articoli di pelletteria contraffatti a vu' cumprà senegalesi, e poi altre due macchine non in regola con l'assicurazione, ritirata una patente, elevate numerose contravvenzioni al codice stradale. Sono i risultati di un posto di blocco effettuato da polstrada, squadra mobile e sezione volante.

Nuovo allarme alla centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, distante dalla nostra città soltanto 120 chilometri. Vapore è iniziato a fuoriuscire dal rivestimento di una delle turbine. L'incidente si è verificato verso le 13 e la produzione di energia elettrica è stata immediatamente ridotta e quindi portata al blocco totale dopo mezz'ora. Del guasto si è avuta notizia soltanto ieri sera dalla prefettura di Trieste che a sua volta era stata informata nel primo pomeriggio dall'ambasciatore d'Italia a Lubiana, Fabio Cristiani. I vigili del fuoco e i tecnici della protezione civile di Trieste e Gorizia, per tutto il pomeriggio di ieri, hanno intensificato gli abituali controlli della radioattività nell'aria e al suolo, senza rilevare, in ogni caso, alcun aumento dei valori.

A Krsko, intanto, già nel pomeriggio di ieri, sono immediatamente iniziati i lavori per riparare il guasto, proseguiti poi fino alle 20, ora in cui la centrale avrebbe dovuto riprendere la produzione. In seguito al guasto è stata decisa la riduzione dell'uso dell'energia elettrica nelle case private e nelle fabbriche. Un fatto questo che aumenterà le difficoltà già pesanti in Slovenia, per quel che riguarda il rifornimento di energia. A causa della siccità e della mancata importazione di energia dalla centrali croate e bosniache, controllate dai federali, la Slovenia è sull'orlo di una vera e propria crisi energetica.

Dalla fine degli anni Settanta, quando fu finita di costruire, nella centrale di Krsko si sono avuti un centinaio di incidenti, di cui si è avuta notizia sempre in un secondo momento grazie alla denuncia dei verdi italiani e croati. La centrale nucleare slovena è dotata di un reattore ad acqua pressurizzata realizzata da una ditta statunitense. La potenza elettrica, di 664 megawatt, è stata negli ultimi mesi sfruttata al massimo, visto che il reattore ha sempre funzionato con rendimenti superiori al 90 per cento. Nell'aprile del 1991, quando avvenne l'ultimo incidente, il rendimento aveva sfiorato il 97,7 per cento.

SCONTRO

Vespista ferito

Si è rotto una gamba per un incidente in «Vespa». Umberto Bozzer, 64 anni, abitante in viale D'Annunzio 33, mentre stava percorendo via Flavia in sella alla sua «Vespa 50» si è scontrato con la «Renault» guidata dal veronese Massimino Zandini. L'incidente è avvenuto ieri mattina all'incrocio con strada della Rosandra. Bozzer è stato ricoverato all'ospedale di Cattinara; guarirà in due mesi.

SINDACATI E AZIENDA AL LAVORO PER OTTENERE I PREPENSIONAMENTI

Ferriera, si spera ancora

L'esclusione dal decreto pubblicato il 4 febbraio non pregiudica il futuro

FESTA

La Cgil cambia stile e si 'butta' in discoteca

Raffica di incontri su questioni sindacali e di «vita» delle organizzazioni. Per questa sera alle 21 la Cgil ha scelto la discoteca per incontrare i propri iscritti e i lavoratori. L'appuntamento è al Dancing Paradiso per una festa in occasione dell'avvio del tesseramento 1992. Un modo informale di intendere la vita sindacale, «senza comizi e discorsi impegnati» assicurano i responsabili dell'organizzazione.

E all'insegna della novità si profilano anche i festeggiamenti del 1 maggio (quest'anno coincidente con la visita del Papa in regione). Un apposito comitato unitario Cgil, Cisl e Uil, sta pensando alle manifestazioni da affiancare al tradizionale corteo (concerto, mostra, festa in piazza).

Impegnato, invece, l'incontro di domani sera al centro Enaip di via D'Alviano. Il Comitato dei genitori per la riforma delle elementari affronterà il problema dei rientri pomeridiani degli scolari previsti per il prossimo settembre.

INCONTRO

Cala il lavoro all'Arsenale, i sindacati all'attacco

Il consiglio di fabbrica dell'Arsenale San Marco giudica negativo l'incontro dei giorni scorsi con la Fincantieri rilevando che non esistono «atti concreti per l'acquisizione di carichi di lavoro, degli investimenti e delle risorse». Sotto accusa anche la mancanza di azione atte «al mantenimento della missione produttiva, ovvero lo sviluppo del cantiere sui tre comparti di Riparazioni navali, Trasformazioni e Costruzioni speciali, e degli organici definiti dal piano del 1988».

I timori sul futuro vengono suffragati dal sindacato con l'esiguo carico di lavoro che nei prossimi sei mesi non impegnerà l'intero organico. A fine febbraio saranno 528 le unità in produzione con una media di 90 lavoratori in cassa integrazione.

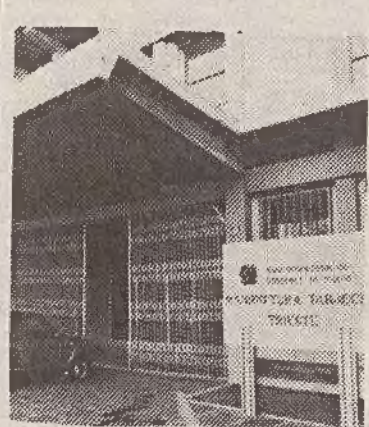
STOCK

Ultima spiaggia per evitare lo scontro sugli esuberi

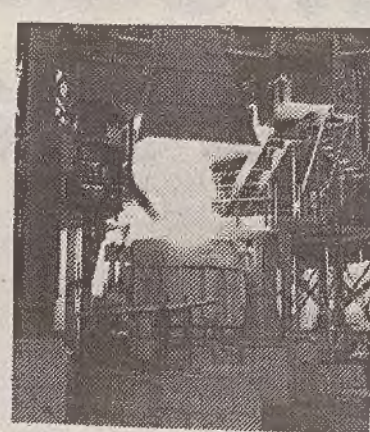
Stock e organizzazioni sindacali alle battute conclusive della vicenda degli esuberi. Lunedì le parti tenteranno una intesa in vista della scadenza (14 febbario) dei termini sottoscrivere l'accordo sulla mobilità e della conclusione della cassa integrazione (23 febbraio). Sono 47 i dipendenti considerati in esubero (22 operai e 25 impiegati) per i quali i sindacati hanno chiesto l'utilizzo di alcuni strumenti quali il prepensionamento, il part-time, la novazione (passaggio da impiegati a operai).

Viene visto con preoccupazione l'atteggiamento di chiusura assunto dalla direzione dell'azienda su alcune particolari questioni. I sindacati temono che alla fine risultino penalizzati (cioè messi in mobilità ed esplusi dal ciclo produttivo) gli impiegati che un anno fa hanno accettato la novazione e in particolare la componente femminile dell'azienda. Viene rilevata, invece, la grande disponibilità dimostrata dalla Stock fino a qualche settimana fa sull'intera partita.

MONOPOLI

Cgil, Cisl e Uil cercano l'unità per salvare la Manifattura

In attesa dell'incontro a Roma con il sottosegretario alle Finanze Senaldi, sulla privatizzazione dei monopili e lo smantellamento delle manifatture di tabacchi, Cgil Cisl e Uil triestine si incontrano oggi pomeriggio per mettere a punto una strategia di azione comune. Le posizioni sono oggi diversificate, e l'unico punto di incontro sembra essere la necessità di evitare la chiusura dell'ennesima attività procuttiva della zona. Non ci sono problemi sui livelli occupazionali (i dipendenti, in quanto statali, passerebbero negli uffici dell'amministrazione finanziaria) ma perplessità vengono sollevate sulle modalità dei trasferimenti e sul futuro dello stabilimento di via Malaspina.

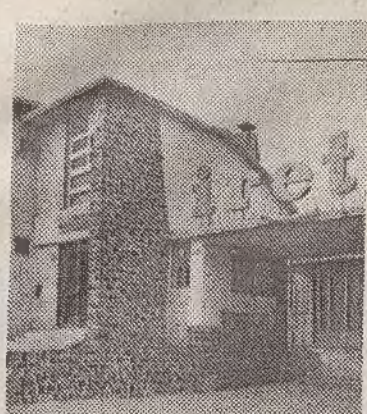
«Non abbiamo perso le speranze, il decreto sui prepensionamenti della siderurgia pubblica, che ha escluso dai benefici la Ferriera di Servola (erano interessati 44 dipendenti), è incompleto prevedendo solo 7mila 600 unità sul contingente complessivo di 9mila». I sindacati sono insomma convinti che i 44 'esuberi' della Ferriera in attesa del pensionamento anticipato non rimarranno sulla strada. La conferma che vi sono ancora spazi per tentare di ottenere dal Governo (il problema è sulla capacità di deliberazione vista la vicinanza delle elezioni) un decreto aggiuntivo a quello pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio viene dalla stessa azienda: «Per noi — dicono in direzione — la situazione è identica a quella di dieci giorni fa. Stiamo lavorando su alcune ipotesi interessanti». La delicatezza della materia impone il silenzio sul dettaglio dell'operazione.

L'intera vicenda è stata analizzata ieri congiuntamente da azienda e consiglio di fabbrica ripercorrendo la storia dei 94 cassintegrati in attesa da tempo di una soluzione. Di questo gruppo, 50 usufruiranno a fine mese del prepensionamento concesso prima di Natale utilizzando la normativa sulla siderurgia privata, 2 si sono dimessi volontariamente, mentre i restanti 44 aspettavano il decreto dell'altro ieri per conoscere il proprio destino. Secondo fonti sindacali sarebbe in fase di predisposizione un ulteriore decreto, sul quale ci sarebbe l'ok di Marini, sottoposto ora al vaglio della Corte dei Conti.

«E' sconcertante — ha commentato Bruno Galante della Cgil — che mentre si parla si agevolare migliaia di 'uscite' della Fiat e della Olivetti, non si trovino spazi per i piccoli numeri della Ferriera». Rodolfo Gasivoda, della Uil, mette l'accento sulla fase di travaglio che la Ferriera sta attraversando e sulla mancanza di certezze rispetto la soluzione del caso dei 44. Toni preoccupati anche alla Cisl per il verificarsi di trattamenti pensionistici diversi per lavoratori della stessa azienda.

Non dovrebbero esserci, invece, i temuti licenziamenti dei 44 qualora non venissero inseriti in un decreto di prepensionamento entro la fine del mese. Assicurazioni in questa direzione sono state fornite ieri dalla direzione al consiglio di fabbrica. Saranno studiate nelle prossime settimane delle soluzioni alternative. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto il reiserimento nel ciclo produttivo in assenza di leggi a sostegno dei pensionamenti anticipati.

A GIORNI L'AVVIO DELLA PRODUZIONE

Iret, via libera della Sace alla commessa polacca

La commessa polacca da cinque miliardi acquisita dall'Iret — per l'assemblaggio di apparecchiature per i vigili del fuoco — è una realtà. La Sace (organismo per l'assicurazione del credito all'esportazione) ha sciolto le riserve dando il via libera all'operazione. Spetta al governo polacco approvare il lavoro e garantirlo con una loro banca (che l'amministrazione dell'Iret assicura essere già attivata). Nelle prossime settimane (si tratta solo di tempi tecnici) l'attività dei 48 dipendenti dello stabilimento di via Caboto dovrebbe riprendere. E' il risultato più importante degli incontri di ieri tra azienda, sindacati e assessorato regionale dell'industria e quello del lavoro. L'assessore Rigo si è poi soffermato sulla 'mobilità' dei 94 lavoratori in esubero all'Iret, mentre l'azienda ha garantito di trasmettere all'Inps entro il 13 febbraio i dati degli operai ai fini dell'erogazione dell'indennità di mobilità.

Nel pomeriggio di ieri secondo round tra sindacati e Iret. L'incontro si è chiuso con la firma di un verbale di intesa che prevede una nuova riunione il 21 prossimo per la messa a punto di un calendario per i pagamenti degli stipendi arretrati (fermi allo scorso giugno) agli operai da parte dell'azienda e per la corresponsione delle indennità di liquidazione per i dipendenti in mobilità e per quelli licenziatisi. Come segnale di buona volontà l'azienda ha distribuito un primo acconto di qualche centinaio di mila lire.

Improntate alla cautela le reazioni dei sindacati. Devescovi della Cgil vede delle 'concretizzazioni' ma preferisce attendere per esprimere soddisfazione. Gasivoda della Uil giudica importante il pronunciamento della Sace, mentre Gregoretti della Cisl si augura che finalmente l'azienda rispetti gli impegni assunti. Stando così la situazione, il fallimento (più volte comparso come ipotesi) sembra allontanarsi sempre più.

INIZIATIVA DEL CLUB CITTADINO

Per il carnevale degli orfani «Topoline» a quattro ruote

Iniziativa benefica del Club degli «Amici della Topolino», la vetturetta che conta anche a Trieste numerosi appassionati.

In occasione del carnevale i soci del presidente Lombardi hanno pensato di offrire un pomeriggio diverso, fatto di musica e simpatia ai giovani orfani degli istituti cittadini, cui rivolgono l'invito di collaborare alla buona riuscita della festa.

Il «Carnevale con la Topolino» prenderà il via il 29 febbraio alle 15, nella sede del sodalizio in androna Campo Marzio, appositamente addobbata. Alla festa, allietata da un buffet, interverranno un prestigiatore e un gruppo musicale. Nato nel settembre dell'89, il sodalizio dei «topolinisti» conta circa 50 soci effettivi e raccoglie una trentina di auto di diverse versioni. Le attività degli «Amici della Topolino» si sono subito diversificate, per meglio divulgare la filosofia del club e la conoscenza della simpatica utilitaria che dalla vigilia della Seconda guerra mondiale per molti anni ha motorizzato il Paese. Oltre all'organizzazione di due apprezzati raduni, con adesioni anche dall'estero, il club ha partecipato ad esempio a una iniziataiva di sensibilizzazione sull'inquinamento, in collaborazione con l'Aci e «Il Piccolo», e ad altre iniziative.

A Capodanno la prima festa sociale. In quell'occasione gli «Amici della Topolino» hanno iniziato a pensare di offrire un'occasione di svago ai bambini rimasti senza genitori. Per informazioni telefonare alla segreteria del club (307383) dalle 8.30 alle 12.

MSI

Convalide 'in attesa'

Il consigliere comunale dell'Msi Maccan ha richiesto un'audizione al neo-commissario del Comune Ravalli, per rendere noti alcuni rilievi che si riprometteva di sollevare in aula su alcune delibere consigliari che ora sono passate alla competenza commissariale. In una nota Maccan fa notare che si tratta di convalide sulla Nettezza urbana e sull'Acega giacenti all'ordine del giorno del consiglio da oltre due anni e discusse in aula.

TRIBUNA APERTA

Con uno slogan non si mobilitano le coscienze

Assistiamo da anni ad una reiterata denuncia da parte di più o meno noti ed autorevoli personaggi politici, della preoccupante sfiducia nelle istituzioni e distacco dalla politica che emerge, purtroppo, negli orientamenti di strati sempre più vasti dell'elettorato. A ragione, credo, si individua nella mancanza di trasparenza e coerenza che spesso caratterizza l'agire politico, la causa prima di questa disaffezione.

Risulta perciò contraddittorio, alla vigilia di un avvenimento importante, come la consultazione elettorale imposta dalla interruzione anticipata della legislatura, proporre la costruzione di cordate elettorali finalizzate solo a garantire l'elezione della più ampia rappresentanza parlamentare possibile della nostra città.

Sinceramente, non mi sembra che lo slogan «un parlamentare in più per Trieste» possa mobilitare le coscienze e dare un contributo alla moralizzazione della politica. In un quadro di acuta crisi sociale, di preoccupante recessione economica, ed in un contesto internazionale caratterizzato dal proliferare di conflitti armati, ben altre dovrebbero essere le preoccupazioni.

Dunque, la prima domanda riguarda, non quanti, ma quali parlamentari, e per sostenere che cosa, esprimeremo quali nostri rappresentanti al parlamento nazionale. A Trieste, come altrove, gli interessi e le aspirazioni sono tante, non facilmente assimilabili e spesso contrapposte.

La stragrande maggioranza della popolazione a Trieste e nel resto d'Italia, ne sono fermamente convinto, esprime quattro esigenze fondamentali: una politica estera di pace, che escluda ogni possibilità di coinvolgimento del nostro Paese in avventure militari, e sviluppi rapporti di cooperazione economica con tutti i Paesi del mondo, in particolare quelli dell'Europa centro-orientale e del bacino del Mediterraneo; scelte di sviluppo che salvaguardino l'ambiente ma anche l'occupazione ed il reddito dei lavoratori, quelli a reddito medio-basso in particolare; il consolidamento dello Stato sociale, con particolare riguardo all'elevamento delle pensioni sociali e di quelle minime, alla gratuità ed alla qualificazione della sanità pubblica, alla riqualificazione e gratuità del sistema di formazione scolastica di ogni indirizzo e grado; l'affermazione di un sistema fiscale che attenui la pressione sul lavoro dipendente e le attività produttive e investa, finalmente, l'area della rendita, dei grandi patrimoni e dell'evasione legalizzata.

Se si prescinde da un forte e credibile impegno da questi che sono i quattro terreni di scontro aperti oggi nel nostro Paese, nessuna alleanza elettorale può essere credibile e realizzabile. Ignorare questo dato significa che ancora una volta si ripropongono logiche di schieramento finalizzate ad occupazioni di poteri, e non, com'è invece necessario, alla soluzione di problemi in un rapporto trasparente con i diversi interessi sociali in conflitto.

E' prima di tutto sulle scelte rispetto a questi problemi che si definisce la collocazione dei diversi soggetti nell'area della sinistra, storica o meno. In caso contrario, ci si limita ad esibirsi, in qualità di primo attore o comparsa, non importa, sul teatrino della politica, la cui scena, lo dico con rammarico e tristezza, mai come in questa fase, sembra dominata da guitti di scarso valore e impegno.

Voglio dire perciò alla segreteria del Pds locale con cui ho condiviso una lunga fase di militanza nel Pci, che non è con proposte di Lega democratica finalizzata ad affrontare una campagna elettorale difficile, e che la divisione a sinistra rende più drammatica, che si possono superare le difficoltà, contingenti e di prospettivo.

Sono passati, non secoli, ma un anno dal congresso di Rimini che ha cancellato il Pci dallo scenario politico nazionale, in cui da parte di una maggioranza arrogante è stata respinta l'ipotesi di patto federativo da noi sostenuta, proprio per contenere i danni rappresentati da un'ulteriore divisione della sinistra.

Siamo in una fase nella quale, nel rispetto della reciproca autonomia e distinzione di ruoli, a partire dal consenso che diversi programmi e confronto ottengono nella limpidezza e trasparenza delle scelte che ognuno compie, non solo si possono, ma, a mio parere, si devono, ricercare intese per obiettivi comuni di sviluppo e crescita sociale.

Solo così si possono servire gli interessi di Trieste, quelli che a noi stanno particolarmente a cuore, della giustizia sociale, contribuendo così anche alla difesa e al consolidamento della democrazia italiana, oggi pesantemente minacciata.

E' mia profonda convinzione che non già con l'affermazione di questo o di quel candidato in un'area piuttosto che in un'altra della nostra regione, si può contribuire a risolvere i problemi di Trieste, ma prima di tutto con una forte affermazione di una sinistra di classe, sociale o politica, che ricollochi al centro del dibattito politico le questioni fondamentali del valore e dell'affermazione di una nuova etica del lavoro, della tutela sociale dei ceti più deboli e della difesa della democrazia che, dobbiamo esserne consapevoli, rimarrà incompiuta se non investe anche la sfera economica.

Giorgio Canciani
segretario del partito della Rifondazione comunista di Trieste

SCOMPARSO A 77 ANNI IL MANAGER EX DIRIGENTE ALABARDATO

Colummi, presidente dell'Unione in 'A'

Si è spento a 77 anni Tristano Columni, avvocato, imprenditore, console onorario del Senegal su designazione del poeta e presidente Leopold Cédar Senghor e molto noto in città per essere stato il presidente che nel 1958 riportò in Serie A la Triestina.

Di nascita e faliglia triestine, Columni, figlio del commendator Antonio, uno dei primi direttori centrali dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, dopo aver compiuto gli studi liceali si laureò in Giurisprudenza all'Università di Roma. Giovanissimo, entrò quale dirigente e procuratore in un'azienda di famiglia ma lo scoppio della Seconda guerra mondiale lo portò, quale tenente di complemento, a combattere su vari fronti, fino a che fu chiamato a Roma allo Stato maggiore. Nel settembre '44 entrò nelle file della Resistenza, fu arrestato e dopo nove mesi di carcere politico fuggì e andò a comandare dapprima una formazione di «Giustizia e Libertà» nell'Oltre Po' Pavese, poi a Bologna. Per le azioni compiute in tale periodo gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Ritornato a Trieste, Tristano Columnmi fu nel 1957 tra i fondatori del Lyons Club e dal 1956 al 1959 presidente dell'Unione sportiva triestina, che riportò a gareggiare nella massima categoria.

Nel 1967 il riconoscimento da parte di Senghor, poeta e accademico di Francia e presidente del Senegal dal 1960 al 1980. Lo statista africano aveva conosciuto Columni in merito a un importante progetto urbanistico italiano per la capitale senegalese Dakar, cui l'avvocato triestino collaborava. Scartato il piano italiano per le forti pressioni francesi, il capo di Stato volle riconoscere le alte qualità umane e professionali per le quali Columni era già stimato a Trieste e lo nominò console onorario per le Tre Venezie. Un incarico che Columni svolse con la consueta, vitale intelligenza e finissima sensibilità, consapevole dei problemi del Terzo mondo.

Una recente immagine di Tristano Columni.

POTREBBE FINIRE A POLA UNA PARTE DEL VECCHIO STADIO

Al Grezar si smobilita

Messe in vendita le tribunette in tubi innocenti della gradinata

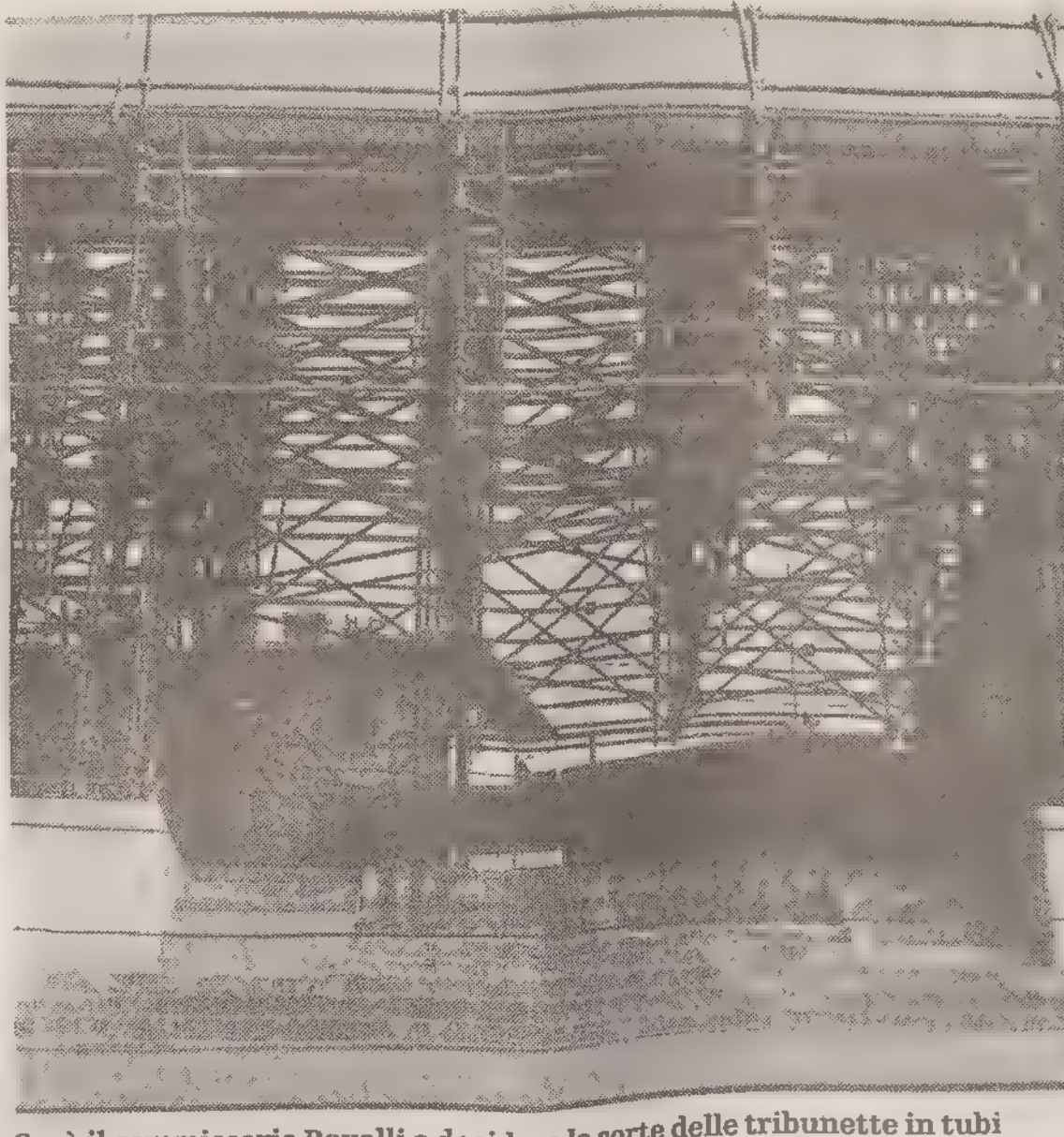
Potrebbe finire a Pola una parte dello stadio «Grezar». La vecchia struttura sportiva, infatti, e soprattutto le sue parti rimovibili, stanno facendo gola a più di qualcuno. Mentre già incombe il trasferimento di tutte le attività all'attiguo «Nereo Rocco», in via di ultimazione, da più parti ci si è mossi per recuperare qualcosa del glorioso impianto. Al centro dell'interesse sono essenzialmente le tribunette in tubi Innocenti installate in gradinata e nella curva che dà su via Flavia.

Queste sistemazioni di fortuna si erano rese necessarie sull'onda emotiva della promozione in serie B dell'83. Un improvviso risveglio d'interesse che aveva portato anche alla decisione di costruire uno stadio nuovo. Ma le impalcature provvisorie, preziose nei primi d'anni d'entusiasmo, pleonastiche negli anni di vacche magre successivi, hanno finito anche per pagare lo scotto all'inclemenza del tempo. Un'improvvisa gelata nello scorso inverno le aveva rese inagibili, costringendo la Triestina a non mettere più in vendita quei posti. Problema marginale, per una società che al momento attuale non porta più di 4000 persone allo stadio, ma problema effettivo per il Comune, che su quei ponteggi aveva investito all'epoca 280 milioni.

Di qui l'intenzione di metterle in vendita. Una prima stima aveva calcolato in 80 milioni il valore dell'armatura, ai quali si sarebbe dovuta aggiungere una cifra consistente, necessaria per smontarla. E' seguita una gara d'appalto, vinta nel novembre scorso da una ditta triestina, la Stim, che per 13 milioni si sarebbe portata via tutto, accollandosi i costi dello smontaggio.

Fin qui, tutto regolare. Solo che nel frattempo è approdata sul tavolo della giunta comunale una lettera dell'Istra di Pola, una società calcistica recentemente approdata nella massima serie del ristrutturato campionato della Croazia. Nella città istriana, l'attuale stadio potrebbe andar bene al massimo per una società dilettantistica, non certo per reggere il peso di una serie A. Nei responsabili è maturata dunque la decisione di aumentarne la capienza. Oltreconfine, peraltro, le risorse economiche sono quelle che sono, ed è stato dunque deciso di chiedere agli amici italiani un gesto di buona volontà: una cessione gratis et amore delle tribunette.

«Personalmente ero favorevole — racconta il vicesindaco e assessore allo sport uscente Roberto De Gioia — ma in giunta ci sono state delle difficoltà sull'eventuale donazione». Da Pola, nel frattempo, si erano rifatti vivi con un fax a firma del sindaco. Puntualmente riportato da De Gioia nell'ultima giunta utile prima dello scioglimento e dell'arrivo del commissario. Senza risultati. Nessuno se l'è sentita di annullare la delibera che assegnava alla Stim le tribunette. Molto italianamente, invece, ne è stata sospesa l'esecutività. Deciderà il commissario Ravalli. E intanto il calcio, a Pola, può attendere.

f. b.

Sarà il commissario Ravalli a decidere la sorte delle tribunette in tubi innocenti del glorioso Grezar. (Foto Francesca Ghersinich)

CONVEGNO SULLE AUTONOMIE

Gli enti locali dopo la legge 142

«Le nuove responsabilità dei dirigenti, alla luce della legge 142/90 (nuovo ordinamento degli enti locali)», è il tema del convegno promosso a Trieste congiuntamente dalla Provincia e dal Comune, che si svolgerà con inizio alle 15, nella sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5. Il programma prevede, dopo il saluto dei commissari prefettizi, alla Provincia, Domenico Mazzurco, e al Comune, Sergio Ravalli, una relazione introduttiva del segretario generale del Comune di Trieste; quindi la relazione generale sarà svolta da Sergio Borri, del ministero degli Interni.

Due giorni di studio dedicati alla storia dell'Istria

Promosso dall'Istituto regionale per la cultura istriana di Trieste, dall'Università popolare di Trieste e dal Centro di ricerche storiche di Rovigno dall'Unione italiana, si svolgerà oggi e domani presso la sede del Centro di ricerche storiche di Rovigno un seminario di storia dell'Istria, già tenuto lo scorso anno a Trieste presso l'Associazione delle comunità istriane.

Un dibattito al «Miela» sui misteri del paranormale

Il circolo «Che Guevara», in collaborazione col Cicap (Comitato per il controllo delle affermazioni sul paranormale) promuove, per questo pomeriggio alle ore 18 al teatro «Miela» in piazza Duca degli Abruzzi 3 (Casa del Portuale), una manifestazione sul tema: «Paranormale: mistero o beffa?».

Nasce una nuova realtà è «Presenza cristiano sociale»

Questa mattina alle 11 a Palazzo Diana, si terrà la presentazione del gruppo «Presenza cristiano sociale» sorto al fine di coagulare le diverse realtà che, all'interno della Democrazia cristiana, avvertono l'esigenza di pensare la politica alla luce della dottrina sociale della Chiesa e degli insegnamenti di Don Sturzo. Nell'occasione verrà inoltre presentato il Forum: «La Democrazia cristiana è ancora un partito popolare?» che si articolerà in due convegni, il 14 e il 21 febbraio 1992.

In città per un convegno il figlio di Libero Grassi

Questo pomeriggio, alle 18, nella sala «Imperatore» del Savoia Excelsior Hotel, in riva Mandracchio 4, il circolo centro studi «Ercole Miani» e «Nuova Società», il mensile dell'altra Trieste, organizzano un incontro sul tema: «Per Libero Grassi». I relatori saranno Davide Grassi, attuale amministratore delegato della Sigma di Palermo, figlio dell'imprenditore assassinato dalla mafia; Maurizio Fogar, direttore del mensile «Nuova Società». Presenta Lucio Vilevich, presidente del Circolo Miani. L'ingresso è libero e all'incontro seguirà un pubblico dibattito. Con questa manifestazione di alto valore il centro studi Miani apre la sua attività per il nuovo anno, dopo dieci anni di intensa iniziativa culturale e sociale che ha offerto alla città alcuni dei più significativi, e seguiti da un grande successo di pubblico, momenti di incontro e dibattito.

«FAI»

Le associazioni come stimolo al recupero dei beni artistici

La validità dell'associazionismo per il recupero anche in Italia dell'immenso patrimonio artistico, architettonico e culturale che nel nostro paese sta rischiando di scomparire ogni giorno di più. E' questo il messaggio lanciato l'altra sera dal Fondo per l'ambiente italiano, nel corso di un incontro promosso dal Circolo della Stampa. Ospite della conferenza era l'architetto Gino Pavan, il quale ha ampiamente illustrato come il Fai riesca, grazie all'intervento di ogni privato, a rendere accessibili al pubblico incantevoli beni nazionali. «Con la legge 512 — ha infatti spiegato l'architetto Pavan — le donazioni dei privati a enti come il Fai sono totalmente detraibili dal fisco». L'architetto ha inoltre ricordato come ogni intervento affidato al Fai sia sempre stato portato a termine, con risultati più che eccellenti. Il relatore ha quindi fatto riferimento al Fai come istituzione realizzata sul modello inglese, spiegando anche i contenuti dell'ultima pubblicazione dell'associazione, voluta proprio per illustrare ed evidenziare le attività svolte dal sodalizio. A questo proposito, la capo delegazione del fai triestino Etta Carignani ha voluto ricordare anche il significato culturale, oltrechè sociale, di quanto il Fondo per l'ambiente italiano sia riuscito a realizzare nel capoluogo giuliano.

CONDANNATA PERCHE' AVEVA LA DROGA SOTTRATTA AL FIGLIO

Madre coraggio colpevole

«Gli avrei restituito l'eroina a piccole dosi per evitare un'overdose»: e i giudici le danno un anno di reclusione

Una madre che aveva sottratto la droga al figlio per impedirgli di consumarla «tutta in una volta» è stata condannata ieri dal tribunale di Trieste. Il figlio, invece, è stato assolto dall'accusa di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. Mirella Pecenco, 60 anni, via San Pelagio 21, è stata infatti condannata a un anno di reclusione e cinque milioni di multa con la condizionale, perché aveva con sé la droga destinata al figlio, Martino Trevisan, 33 anni, via Rolli 8, detenuto al Coroneo per altri reati, che è stato assolto. Mirella Pecenco era stata sorpresa dalla polizia il 21 ottobre dello scorso anno con quattro bustine di eroina, un quantitativo pari a 96 milligrammi di principio attivo, cioé meno della dose minima giornaliera consentita per uso personale. Quella droga, aveva spiegato la donna agli agenti, era di suo figlio: lei — che non ha mai fatto uso di stupefacenti — l'aveva trovata nella sua stanza mentre faceva le pulizie e se l'era messa in tasca, aveva paura che Martino Trevisan la consumasse tutta subito, rischiando l'overdose. In aula Mirella Pecenco, che ha un altro figlio tossicodipendente, ha sostenuto che in un secondo tempo le avrebbe distrutte quelle quattro bustine di droga. Ma i giudici non le hanno creduto e hanno tenuta per buona la prima versione fornita in istruttoria, quando la donna aveva affermato che quell'eroina l'avrebbe restituita al figlio un po' alla volta, «a piccole dosi», perché non rischiasse il «buco fatale». Versione, del resto, avallata dallo stesso Martino Trevisan nella sua deposizione davanti ai giudici: «Mia madre — ha detto Trevisan — sa che sono un tossicodipendente, e probabilmente mi avrebbe restituito la droga un po' alla volta...ma questa è una mia opinione».

Quanto basta, comunque, perché il Pm Antonio De Nicolo ritenesse valida l'imputazione di detenzione finalizzata alla cessione di sostanze stupefacenti e chiedesse la condanna a un anno e due mesi di reclusione e sei milioni di multa per la donna. Anche perché, è stato rilevato, quel quantitativo di eroina non avrebbe potuto causare un'overdose. L'avvocato della difesa, Lucio Calligaris, aveva invece chiesto l'assoluzione per entrambi gli imputati, sostenendo che non c'erano prove sufficienti per dimostrare la cessione della droga da madre a figlio.

APPELLO

Pena ridotta per l'«ero» nella fabbrica di ghiaccio

Nella fatiscente ex fabbrica di ghiaccio di via Romana, a Monfalcone, la polizia arrestò il triestino Michele Trimarco, 47 anni, via dello Scoglio 133 perché trovato in possesso di oltre 14 grammi di eroina. Giudicato il 15 febbraio dello scorso anno dal tribunale di Gorizia, Trimarco fu condannato a quattro anni e un mese di reclusione e sei milioni e 200 mila lire di multa. Ricorse con l'avvocato Fabio Nider, e la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Claudio Coassin, lo ha assolto dalla detenzione di cinque grammi di «ero» e gli ha ridotto la pena a tre anni e sette mesi e quattro milioni e 800 mila lire di multa.

Gli agenti che tenevano da tempo d'occhio l'azienda abbandonata notarono all'imbrunire del 17 aprile del '90 un sospetto andirivieni di giovani tossicodipendenti. Intensificarono il controllo e fermarono un ragazzo con una bustina di droga, il quale ammise di averla acquistata nell'ex fabbrica. I poliziotti vi fecero irruzione e si trovarono davanti Trimarco, apparentemente intento a spostare con i piedi uno strato di detriti ammassato alla base di un pilastro. Gli inquirenti vollero vederci chiaro e sotto la polvere e i sassolini trovarono due piccoli sacchetti di plastica con la roba e un'altra bustina fu scoperta sul davanzale di una finestrella. Mentre avveniva un disperato fuggi-fuggi di sconosciuti, in un corridoio la polizia rinvenne un bilancino e una serie di pesi e di piattini. Era ormai sera inoltrata quando nell'ex fabbrica capitò un cittadino tedesco che venne fermato ma poi risultò estraneo al traffico. Trimarco protestò la propria innocenza e sostenne di essersi inoltrato nell'ex fabbrica per mera curiosità. Quando gli agenti lo avevano avvicinato stava ripulendosi gli abiti dalla polvere che gli era finita addosso e gli aveva anche imbiancato le scarpe. Gli agenti invece precisarono che quando erano entrati nell'edificio, Trimarco si era accorto della loro presenza e aveva inscenato il presunto spolveramento della giacca e dei pantaloni per sviare la loro attenzione.

Miranda Rotteri

TRIBUNALE

Si incendiò la casa, assolto l'inquilino

E' stato assolto dall'accusa di incendio colposo, Livio Dalino, un assistito dal centro di igiene mentale, che il 20 maggio del 1989 era stato salvato per un soffio dai vigili del fuoco mentre la sua abitazione al primo piano di via dell'Acqua 26 veniva distrutta dalle fiamme. Secondo l'accusa Livio Dalino avrebbe appiccato il fuoco intenzionalmente, ma i giudici hanno ritenuto, sulla base delle testimonianze fornite dagli stessi vigili del fuoco, l'incendio di origine accidentale, e hanno assolto Livio Dalino perché il fatto non sussiste.

Lo stesso imputato aveva rischiato di morire a causa dell'incendio di cui era accusato. Quando all'epoca dei fatti i vigili del fuoco arrivarono in via dell'Acqua, l'incendio aveva già devastato l'appartamento. Entrati in casa, i vigili del fuoco trovarono Livio Dalino dietro alla porta d'entrata privo di sensi. L'uomo fu trasportato all'ospedale di Cattinara in stato di coma. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, fu un fornello la causa dell'incendio che distrusse l'appartamento e ridusse in fin di vita il suo inquilino.

PATTEGGIAMENTI A PORTE CHIUSE

«Pioggia» di sentenze anti-droga Tre condanne per detenzione

Altre tre condanne antidroga ieri in tribunale. Fabio Parisi, 34 anni, abitante in via Testi 5, e Francesca Vidonis, 29 anni, anche lei domiciliata in via Testi 5, sono stati condannati rispettivamente a undici mesi di reclusione e quattro milioni di multa, e a otto mesi di reclusione e tre milioni di multa. I giudici del tribunale li hanno riconosciuti colpevoli di aver introdotto dall'estero in Italia sostanze stupefacenti. Il processo si è svolto a porte chiuse con il rito del patteggiamento. Patteggiamento anche per Vasilij Starz, cui i giudici hanno inflitto una pena di cinque mesi e dieci giorni di reclusione e due milioni di multa perché trovato in possesso di 1131 milligrammi di eroina.

DOPO UN «RAID» IN UN APPARTAMENTO

Tradito dai suoi grandi baffi

Testimoni riconoscono un pluripregiudicato

E' stato rinviato il processo a carico di Roberto Flora, vecchia conoscenza della polizia triestina, attualmente «irreperibile», accusato di aver preso parte a una sorta di «spedizione punitiva» a casa di Barbara Melle, in via Alfieri 12. Secondo l'accusa Flora il 15 gennaio del 1991, verso le 4.30 del mattino, entrò assieme ad altre tre persone, due uomini e una donna (che gli inquirenti non sono riusciti a identificare), nell'appartamento di Barbara Melle mentre la stessa non era in casa. I cinque, sempre secondo l'accusa, avrebbero messo a soqquadro l'abitazione e poi avrebbero appiccato il fuoco. Alla scena dell'irruzione assistettero, osservando dallo spioncino, alcuni inquilini, che poi fornirono alla polizia la descrizione dei cinque. Siccome, come ha sottolineato il Pm Antonio De Nicolo, Roberto Flora ha «una fisionomia inconfondibile con vistosi baffi a manubrio», alla polizia non ci volle molto per identificare in Flora uno dei cinque «assalitori». E a nulla valse lo «stratagemma» dell'imputato che si presentò agli inquirenti senza più i suoi grandi baffi: il magistrato lo rinviò a giudizio. Flora sostenne a sua difesa che all'ora del fatto lui era in «giro per qualche bar». Ma i testimoni del «Bar Violin» e del «Bar alla Stazione» ascoltati ieri dei giudici hanno dichiarato che Flora si presentò ai rispettivi banconi a un'ora diversa. Il processo è stato rinviato: i giudici hanno ritenuto essenziale ascoltare la parte lesa.

TENTATIVO DI ESTORSIONE COME «RISARCIMENTO»

Pettegolezzi a caro prezzo

Presunti pettegolezzi diffusi sul suo conto da Stefano Stepich, 29 anni, via Biasoletto 4 avrebbero indotto Fabrizio Grum, 24 anni, via Baiamonti 56/12 (è in carcere per danneggiamenti in un bar del Boschetto) ad attuare ai suoi danni un tentativo di estorsione. Condannato dal tribunale a due anni e due mesi di reclusione e un milione di multa, ricorse con l'avvocato Riccardo Ghezzi, e la Corte d'Appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Arrigo Mellano, gli ha ridotto la pena a un anno e sei mesi di reclusione e un milione di multa. Nella tarda serata del 9 dicembre dell''86, Stepich sentì suonare alla porta e, apertala, fu investito da un getto d'alcol mentre un individuo, era Grum, gli chiese 20 milioni che, ovviamente non ottenne. Grum era con un giovanotto che poi sostenne di non riconoscere in quanto si era accompagnato casualmente a lui. Assieme allo sconosciuto, rubò per due volte le chiavi di Stepich e le usò per entrare nel suo alloggio e asportarvi un accendisigari da tavolo. Grum negò i fatti ma Stepich, che l'aveva denunciato al solo scopo di vivere in pace, rese un dettagliato racconto del particolare «tranche de vie».

Aveva conosciuto Grum nel precedente mese di novembre, e dopo un paio di settimane costui si era presentato a casa sua assieme a un ragazzo sconosciuto e senza mezzi termini gli aveva chiesto di sganciare 20 milioni per risarcirlo delle voci diffamatorie che aveva diffuso su di lui. Al suo secco rifiuto, Grum si era arrabbiato e gli aveva sferrato un pugno. Aveva poi afferrato un bicchiere, facendogli intendere che glielo avrebbe rotto sulla testa e, infine, avrebbe estratto di tasca un temperino. Andandosene i due si erano portati dietro il primo mazzo di chiavi, poi erano tornati il 9 dicembre e Grum aveva cominciato col chiedere di restituirgli un pullover e alla richiesta seguì il getto di alcol. Stepich aveva pregato inutilmente lo sconosciuto di intervenire in suo aiuto.

UTILE RIDOTTO E MOLTI PROBLEMI PER LE DUE GESTITE DAL COMUNE

Farmacie «poverelle»

La farmacia all'inizio di viale XX Settembre, che il Comune gestisce da dieci anni, dopo averla rilevata dall'ex Inam.

Una sfoggia un look giovane e gradevole, appena uscito dai lavori di ristrutturazione. L'altra ha l'aspetto più dimesso, ma i simboli di Esculapio sui vetri smerigliati danno alla vecchia mobilia in legno un delizioso gusto un po' rétro. Una è situata all'imboccatura di viale XX Settembre che parte da via Muratti, e ha una vetrina di richiamo anche dal lato di via Battisti. L'altra cattura i clienti dai due ingressi all'incrocio tra piazza Oberdan e via XXX Ottobre. All'interno, entrambe espongono tutti quei tipi di prodotti per l'igiene, la bellezza e la dieta che fanno la gioia di chi la compra e soprattutto la fortuna di chi li vende.

Insomma, le due farmacie che il Comune possiede e gestisce dall'82, dopo averle rilevate dall'ex Inam, sembrano avere tutte le carte in regola: eppure, portano al loro proprietario solo «un utile di qualche decina di milioni». Lo dice l'assessore alla sanità, igiene e ambiente Renzo Codarin, citando il bilancio annuale che contempla una voce riservata esclusivamente ai due esercizi. Il consuntivo nel quale sono inseriti acquisti, vendite, spese di gestione e di personale dà appunto quella rendita così modesta su un'entrata di 5 miliardi e 429 milioni. Un fatto quantomeno curioso, se rapportato alla fama di guadagni della quale notoriamente gode questo tipo di compravendita. E allora, cos'hanno di speciale queste farmacie per essere così poco produttive?

«Intanto — elenca Codarin — bisogna distinguere il fine delle farmacie private (l'utile) dal nostro, che è istituzionalmente il servizio pubblico. In quest'ottica, anche il bilancio è mirato al pareggio: paradossalmente, se avessimo un super-utile dovremmo dedurre che qualcosa nella gestione non funziona. Certo, oggi che le casse dello Stato sono vuote, la cosa appare illogica: ma questa era agli inizi la linea dell'amministrazione pubblica».

Vietato guadagnare, dunque, almeno sulla carta. Un paradosso istituzionale, al quale si aggiungono i soliti problemi di elefantiasi della quale è afflitto l'intero carrozzone pubblico. L'iter burocratico dei pagamenti a produttori e grossisti, per esempio, si snoda dalla ragioneria alla tesoreria ai mandati di pagamento che devono essere deliberati in giunta. La pronta-cassa che di solito fa fruttare un extrasconto sulla fornitura è quindi sostituita da un'attesa di mesi, e già questo — dice Codarin — si traduce 'in una perdita di fatto'. Per non parlare delle scorte di magazzino, che a causa di questa inflessibilità del sistema gestionale non possono essere adeguate alle reali esigenze del mercato. Infine, c'è il problema del personale. In ciascuna delle due farmacie comunali lavorano otto dipendenti, tra laureati e generici.

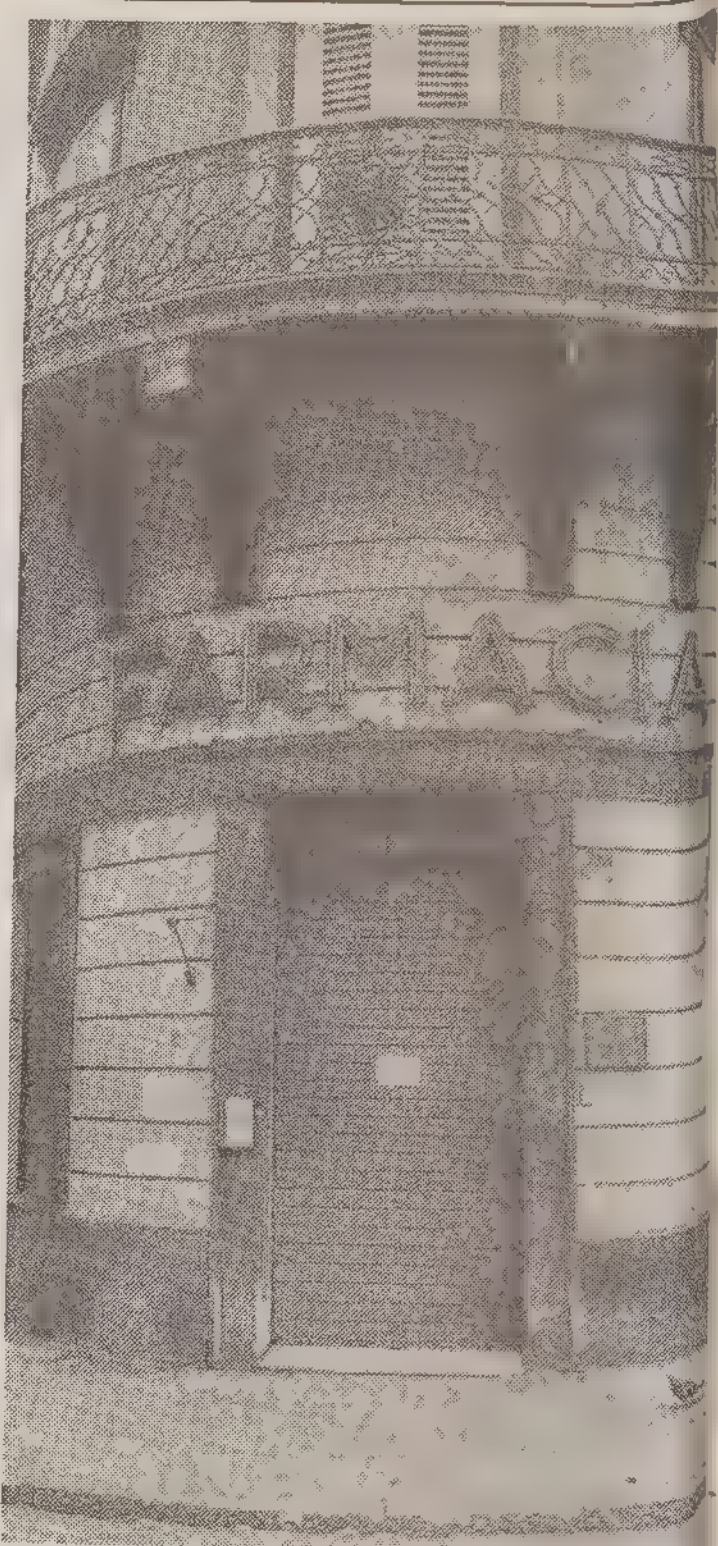
«L'organico, che pure lavora in modo eccellente — dice Codarin — è sufficiente allo smercio dei medicinali, ma non ha certo il tempo di promuovere la vendita di quei prodotti parafarmaceutici sui quali si fonda oggi la fortuna delle farmacie».

«Del resto — rileva il direttore incaricato al coordinamento sanitario e alla tutela ambientale, Roberto Pinto — non si può pretendere che i farmacisti svolgano un lavoro declassante nei confronti della loro professionalità. Bisognerebbe piuttosto inserire negli organici delle persone addette esclusivamente a questo tipo i servizio».

E loro, i farmacisti, cosa ne dicono? Il direttore della farmacia 'Al Cedro', Edoardo Bole, preferisce non parlare. Quello della «Al Cammello», Franco Cappuccio, conferma l'opinione di Pinto ma dissente sulle cifre del bilancio: «Vorrei proprio sapere come è fatto, dato che in due anni non ne ho mai visto uno. Se le spese generali di gestione del Comune sono divise fra tutte le voci, posso capire quell'utile così scarso: in caso contrario, secondo me i numeri devono essere ben superiori. Quanto a noi, oggi che il vecchio compito istituzionale della farmacia comunale — quello ciò dell'assistenza — non esiste più, il servizio pubblico si dà con la professionalità. Il testo unico della legge sanitaria dice che i medicinali possono essere ceduti solo da farmacisti, e noi al banco vendita — a differenza dei privati — abbiamo solo personale laureato. Il quale poi non ha il tempo materiale di offrire il prodotto anticellulite o la cremina rassodante: del resto, non siamo ancora diventati una bottega».

Insomma, niente bottega, niente utile.

E allora? «Allora — conclude Codarin — è ovvio che le cose si stanno evolvendo e l'amministrazione pubblica deve cambiare mentalità. Con le leggi attuali il problema si fa complesso, ma è chiaro che bisogna trovare il modo di far fruttare di più queste attività. La legislazione dev'essere codificata in modo diverso, per adeguarsi alla realtà dei nostri giorni, ma qualcosa si sta già cercando di fare. La strada da seguire è quella sulla quale sono avviate più o meno tutte le attività statali: bisogna vendere, privatizzare, creare delle società. Probabilmente, una maggiore autonomia consentirebbe una più logica flessibilità gestionale, e renderebbe subito le farmacie più produttive, come sarebbe giusto che fossero».

Paola Bolis

L'altra farmacia gestita dal Comune: quella all'incrocio tra piazza Oberdan e via XXX Ottobre. Entrate di miliardi, utili di «poche decine di milioni», come dice l'assessore Codarin.

DITTE COMMERCIALI

Repertorio inutile

Molti pagano oltre 250 mila lire, senza sapere che si tratta di un esborso non obbligatorio e assolutamente facoltativo

Non sono valsi i cartelli esposti nella sede della Camera di commercio di Trieste, i depliant distribuiti, le informazioni fornite dagli sportelli dell'ente. I bollettini di pagamento tramite conto corrente, per l'inserimento in un non meglio precisato «repertorio anagrafico delle ditte», con sede in via Nomentana, a Roma, che periodicamente vengono inviati agli imprenditori iscritti alla Camera di commercio, continuano a colpire nel segno. Molti operatori, tratti in inganno dalla somiglianza dei' moduli di pagamento con quelli dello stesso ente camerale, sganciano senza fiatare più di 250 mila lire (e, come si legge nello stesso modulo, «possibilmente entro tre giorni dalla ricezione») per essere inseriti nel repertorio, spesso erroneamente convinti che si tratti di un onere necessario per svolgere, in piena legalità, la loro attività produttiva o di servizio.

Non è così. O meglio — come ci tengono a precisare i funzionari della Camera di commercio — si tratta di un esborso del tutto facoltativo, che ciascun imprenditore può liberamente decidere, senza incorrere, nel caso non fosse interessato a comparire nel «repertorio», in alcuna sanzione fiscale.

«Più volte — dicono gli esperti della Camera di commercio — abbiamo sollevato il problema dell'invio di questi bollettini in sede di Unioncamere. Ma non abbiamo sortito alcun risultato. L'inserimento nel repertorio, dietro pagamento di una somma di denaro, è una procedura perfettamente tutelata dalla legge. Quello che però molti non sanno è che la prassi attuata gioca sull'equivoco e sull'ignoranza dei destinatari del bollettino, spesso indotti a pagare dalla fretta o dalla superficiale lettura».

Come i promotori dell'iniziativa ottengano i nominativi delle ditte che effettuano qualche variazione è presto detto: i registri tenuti dalla Camera di commercio sono pubblici e chiunque può effettuare visure, collezionando così, con estrema facilità, una serie di nominativi cui indirizzare i bollettini di pagamento.

Siccome c'è ancora una buona percentuale di operatori che paga senza approfondire di che cosa si tratti — affermano i funzionari dell'ente camerale — e poi si rivolge a noi quando ormai non c'è più niente da fare, consigliamo a tutti di contattare comunque i funzionari dei nostri sportelli per qualsiasi delucidazione in merito. Non facciamo alcuna valutazione sull'iniziativa. Ci limitiamo a dire che il bollettino può essere tranquillamente cestinato».

REPERTORIO ANAGRAFICO DELLE DITTE

Ecco la riproduzione del bollettino che molti ricevono a casa.

PER IL CONTROLLO DELLE CONDIZIONI DEI LOCALI PUBBLICI

Task force dell'igiene

Sono sette agenti, che svolgono la delicata e capillare attività volta a garantire il rispetto di tutta una serie di norme

Sono soltanto sette, ma svolgono una delicata e capillare attività di controllo delle condizioni igieniche di locali pubblici, alimentari al dettaglio e grossisti, panifici, pasticcerie, gastronomie, supermercati, salumerie, latterie di Trieste e provincia; una specie di «task force» della salute, che si presenta in incognito al bancone del bar, sbircia nella vetrina delle paste, butta l'occhio nel retrobottega, verifica le condizioni igieniche dei servizi, scruta negli angoli più nascosti del locale, indaga tra gli scaffali prima di emettere il verdetto.

Sono gli agenti di polizia amministrativa del servizio di vigilanza alimenti e bevande che fa capo al settore igiene ed ecologia dell'Usl. Oltre ai compiti di controllo e di prevenzione eseguiti a campione, il servizio rilascia le autorizzazioni dei pubblici esercizi, dall'oreficeria al negozio di scarpe, dalla pescheria all'estetista, esegue certificazioni per tutti gli esercizi alberghieri, interviene sulle segnalazioni dirette dei cittadini, commina sanzioni nell'ordine del mezzo milione di lire nei casi di violazione della normativa vigente, effettua sopralluoghi su richiesta del Comune o della stessa Usl, in particolare per conto del servizio chimico ambientale e per il servizio batteriologico.

Un ventaglio di competenze, che per il '91 si è esplicato in qualcosa come seimila interventi. Il bilancio è comunque confortante, in linea con una tradizione di pulizia e di igiene che dalle nostre parti risale all'«Austria felix». Insomma, pubblici esercenti triestini promossi, tanto che l'episodio segnalato parecchi anni fa di una «pantegana» morta che navigava nella pentola in cottura in un buffet del centro sembra appartenere più alla leggenda che alla realtà.

Oggi gli illeciti più frequenti riscontrati sono più di natura amministrativa che igienica: mancato rinnovo del libretto di idoneità sanitaria, valido un anno, mancata etichettatura della merce esposta, mancato rispetto dell'obbligo di indossare il copricapo da parte di chi serve cibi e bevande al banco (esclusi, secondo una recente sentenza, gelatai e baristi).

IGIENE

Gabinetti, «carta d'identità» del locale

E' opinione corrente che il livello di pulizia di un locale pubblico si denota inequivocabilmente da la pulizia dei servizi igienici; è molto probabile che se i gabinetti sono puliti, ben tenuti, ordinati, anche gli altri ambienti del bar e del ristorante riflettono questi requisiti. E l'igiene è presupposto irrinunciabile.

Ma se la pulizia e il mantenimento delle condizioni igieniche ottimali sono affidate alla sensibilità e all'educazione del gestore, esistono precisi standard fissati dalla legge in merito alle strutture dei servizi igienici. Le pareti devono conservare una buona tinteggiatura; la piastrellatura deve arrivare almeno a due metri di altezza; le aperture verso l'esterno devono essere protette da reti antinsetto; l'eventuale impianto di ventilazione forzata, oltre a essere collegato al l'impianto di illuminazione, deve sboccare al di sopra del tetto dell'edificio in cui il locale è situato; il wc dev'essere dotato di un rotolo di carta igienica gigante e coperto, la chiusura deve essere a «pass-par-tout», in modo da poter intervenire dall'esterno in caso di emergenza; devono esserci un gancio appendiabiti e deve essere previsto anche un piccolo «anti-wc», che funga da separazione con l'ambiente esterno; nell'«anti-wc» deve trovare posto il lavabo con erogatore di sapone automatico; la porta deve chiudersi automaticamente. Nel caso dei ristoranti, infine, devono essere realizzati servizi separati per uomini e donne.

PRESTO UN «CENTRO DOCUMENTAZIONE SULL'HANDICAP»

Disabili, una rete di servizi

E' il progetto che l'«Assaps» si propone di attuare entro l'anno, per fornire un valido punto di riferimento nel settore

Prende il nome di Cdh (Centro documentazione sull'handicap) l'ambizioso progetto che l'Associazione per l'assistenza e le problematiche sociali (Assaps) si propone di attuare entro l'anno. E' chiaro l'intento di dare a operatori, ma soprattutto a utenti, una chiara visione di strutture e servizi per l'handicap fisico, psichico, sensoriale a Trieste. Ma il Cdh confessa ancor più grandi obiettivi: diventare punto di riferimento, particolarmente per quanto riguarda le comunità alloggio per adulti con handicap e le possibilità di inserimento lavorativo.

Il centro come ponte di collegamento tra esperienze italiane e quelle delle regioni Nord-orientali, in particolare dell'Alpe Adria. L'idea si è sviluppata nel corso del convegno tenutosi recentemente in Slovenia, nell'ambito delle realtà europee per i problemi dell'handicap. In tale occasione l'Assaps ha presentato la propria esperienza di gestione, in convenzione col Comune, della Comunità-alloggio Don Bosco, che vede il positivo inserimento sociale e lavorativo di due giovani «down». L'interesse suscitato da questa e da altre iniziative dei Paesi europei partecipanti hanno fatto riflettere sulla necessità di creare un collegamento tra le varie realtà del Nord-Est per confrontare e raccogliere idee ed esperienze operative.

Trieste, per il presidente dell'Assaps, Tarcisio Barbo, rappresenta non solo geograficamente il crocevia ideale. Ora, assicurato l'utilizzo dei computer necessari e impostato il programma per attivare la documentazione, rimane da risolvere il finanziamento del costo derivante dalla gestione, per il quale si auspica tuttavia l'intervento regionale.

Operante a Trieste dal 1986, l'Assaps nasce su iniziativa di Acli, Arci e Aias, decise a unire disponibilità ed esperienze in favore dei minori con handicap. Viene seguita con particolare attenzione proprio la fascia adolescenziale e il perché è presto detto: questa è, sempre, un'età «a rischio», difficile. Qualunque tipo di handicap, in questo delicato momento, ingigantisce ogni situazione già problematica per i ragazzi e le loro famiglie, accrescendone la solitudine. Per questo motivo l'Assaps ha delineato due direzioni nel definire i propri interventi: la prima vede varie attività di supporto per ragazzi e genitori; la seconda persegue invece finalità culturali e formative per operatori del settore.

Le famiglie trovano uno psicologo a loro disposizione ogni martedì, dalle 15 alle 17, nella sede di via Campanelle 138. Ogni domanda riguardante problemi pratici può esser rivolta telefonando al 395552. Proprio la frequenza di alcune domande, indicativa di bisogni importanti, fa decidere nuove linee d'intervento: è nata così l'attività psicomotoria per gruppi minimi, realizzata con operatori altamente qualificati.

Ai genitori era rivolto, lo scorso anno, un intero ciclo di incontri che hanno fatto emergere anche le enormi tensioni emozionali a carico della famiglia. Per la prossima estate è previsto il primo Centro diurno sperimentale, seguito in inverno da un altro con le stesse caratteristiche. L'obiettivo dei centri è di raccogliere in sede i ragazzi, per 10-15 giorni di seguito, intrattenendoli con proposte educative, ludiche, ricreative tutte all'insegna della socializzazione. Una piccola vacanza, per abituare i ragazzi a vivere in un ambiente diverso, ma anche per alleviare le fatiche dei genitori.

Anche gli interventi che l'Assaps dedica all'aggiornamento culturale degli operatori si fondano sul confronto reale delle situazioni, sui limiti, i risultati e le difficoltà poste da questo tipo di attività. Così il convegno, finanziato dalla Regione, che si terrà il prossimo autunno metterà a confronto le esperienze sorte nell'Alpe Adria. Comunità protette o aperte? Che tipo di inserimento lavorativo? Le Cooperative di solidarietà sono del tutto positive o comunque ghettizzanti? Sarà interessante sentire le risposte degli operatori stranieri a queste e altre domande. Risposte e confronti saranno di grande utilità per il Centro documentazione sull'handicap.

Anna Maria Naveri

Le diciassettemila luci della città

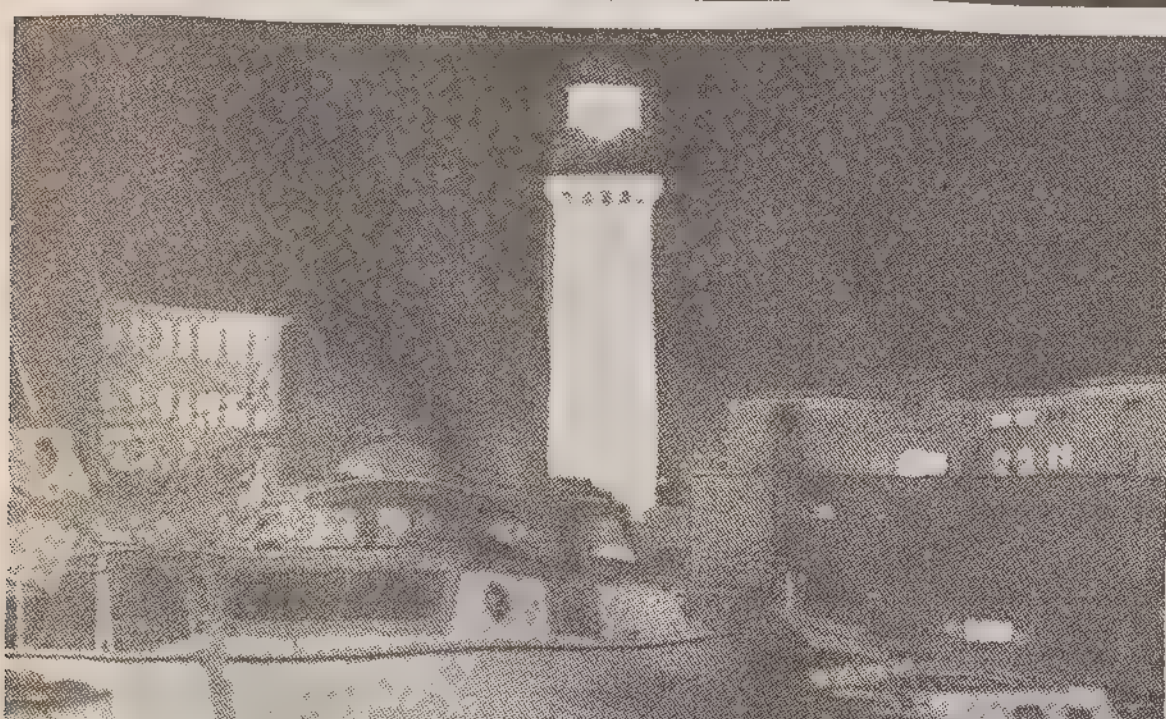
La bolletta che l'Acega spedisce ogni anno al Comune si aggira sul miliardo di lire.

Sono 17 mila i punti luce che di sera si accendono a Trieste nelle pubbliche vie, agli angoli delle piazze, sotto ai palazzi più belli, in faccia ai monumenti più famosi. Il reperto illuminazione pubblica dell'Acega ha dislocato in varie zone del territorio comunale un migliaio di cabine di distribuzione. Circa duecento di esse contengono, oltre ai meccanismi per l'erogazione dell'energia elettrica per uso privato, anche le apparecchiature che fanno scattare la luce della rete pubblica.

Gli impianti di illuminazione decorativa per palazzi e monumenti sono collegati a questa rete, per cui, quando il fotosensore sistemato nelle duecento cabine scende al di sotto di una determinata soglia di luminosità, automaticamente viene inviato il comando di accensione.

L'avvio dell'illuminazione non è simultaneo in ogni punto della città, sia per la diversa dislocazione delle cabine, e quindi per il variare dell'intensità luminosa esterna, sia per la differente taratura che può verificarsi negli apparecchi. Oltre all'impianto base, che si accende insieme al resto della pubblica illuminazione, alcuni monumenti, palazzi, chiese hanno un impianto luce aggiuntivo, che viene utilizzato in circostanze particolari: feste cittadine, visite di personalità di rilievo, riprese televisive o cinematografiche. Questo impianto secondario viene avviato, a seconda dei casi, dal personale dell'Acega, se l'edificio è di proprietà comunale, o dal personale interno, se l'edificio è privato, è il caso ad esempio dell'ex palazzo del Lloyd in piazza Unità.

Ultimamente la sagoma triangolare del santuario di monte Grisa illuminato non si stagliava come di consueto nel buio della notte: un guasto ha messo fuori uso i potenti riflettori sistemati alla base del tempio. La segnalazione dei punti luce spenti per guasto è affidata a una compagnia di guardie giurate che, perlustrando in lungo e in largo la città di notte, sono i più indicati per verificare il funzionamento della rete. Nel giro di una decina di giorni dalla segnalazione, possibilmente conglobando più guasti in un'unica area, in modo da economizzare l'intervento, la squadra dell'Acega provvede alla riparazione. La bolletta per la corrente elettrica che ogni anno l'azienda di via Genova spedisce al Comune si aggira sul miliardo di lire, cifra che si ottiene moltiplicando i 17 milioni di chilowatt all'anno necessari alla pubblica illuminazione per il costo di un chilowatt, che ammonta a un terzo rispetto a quanto paga l'utente privato, approssimativamente 200 lire.

A questa spesa, che grava sulle casse comunali, vanno poi aggiunti i costi di manutenzione e gestione dei punti luce, delle cabine di distribuzione, dei nuovi impianti, del materiale usato. Più complessa è la quantificazione del costo di un impianto di illuminazione decorativa, che varia a seconda del numero di punti luce, dell'energia necessaria, del tipo di riflettori impiegati, della potenza e del sistema delle lampade adottate.

MUGGIA

Autamarocchi quasi al via

Da due anni in costruzione l'azienda aprirà entro l'estate

Trentamila metri quadrati di superficie in più in zona industriale. Da due anni in costruzione, la nuova sede dell'Autamarocchi Spa raggiunge ormai la fase conclusiva dei lavori. Per questa estate, secondo i programmi, la struttura dovrebbe essere terminata e aprire i battenti. Ma l'Autamarocchi non è certamente nuova nella nostra provincia, anzi. L'azienda d'autotrasporti fra i primi posti in Italia nel settore, divenuta società per azioni sei anni or sono, punta all'ulteriore rilancio della propria attività in zona industriale. Ed è per questo che nei pressi di Aquilinia, sempre in riva Cadamosto, ma con la facciata praticamente sulla via Flavia (mentre l'attuale base è sul lato più a mare), si è pensato di edificare una grossa sede che raccolga i 50 dipendenti e accorpi i vari organi funzionali. Dal centro direzionale, agli uffici, alle rimesse per i mezzi (120 camion, con 720 semi-rimorchi). Dell'intera area interessata, 4.500 metri quadrati sono riservati alla parte coperta. Per l'opera complessiva sono stati programmati 6 miliardi di investimento.

«La nuova sede — afferma Armando Chelucci, responsabile delle relazioni esterne dell'Autamarocchi — vuole essere la testimonianza della nostra volontà di espanderci, attraverso efficienza e dinamismo, per garantire servizi sempre migliori. Riteniamo di far parte della Trieste del "se pol". E siamo certi che anche qualcun altro, qui, la pensa come noi». Con il nuovo punto di riferimento giuliano, l'Autamarocchi — che ha le altre sedi a Porto Nogaro, Udine, Venezia, Padova, Bologna, Milano, Genova, La Spezia e Livorno — mira a mantenere, e anzi a intensificare, la propria presenza di azienda leader nel trasporto dei container da e per il porto di Trieste. Fra l'altro la società fa parte della cordata di privati per l'acquisizione del Molo VII, ricoprendo inoltre da anni il ruolo di socio della Finporto. «Tra la nostra utenza — rileva ancora Chelucci — vi sono aziende industriali e i maggiori utenti del porto. In più, consideriamo con estrema attenzione il tessuto industriale triestino, in evoluzione, al quale, sulla scorta di opportune indagini di mercato, potremo dare un servizio sempre più intenso e aggiornato». Un obiettivo, quello dell'ingrandimento aziendale, che non si circoscrive unicamente a Trieste, puntando l'Autamarocchi a breve a un'espansione in Italia, anche sul fronte occupazionale. Nella nuova sede provinciale troverà posto la peraltro già operante sezione di informatica, per la gestione dei movimenti stradali e per un collegamento «on line» in tempo reale con tutte le altre filiali. Collegamento costante che avviene anche tra gli autotrasportatori stessi e la base centrale. Insomma, una dimostrazione che a Trieste c'è spazio per uno sviluppo d'azienda e imprenditoriale? «Ne siamo convinti — conclude Chelucci —, però ci vuole decisione e caparbietà».

Luca Loredan

La nuova Autamarocchi in zona industriale. (Foto Balbi)

CARNEVALE MUGGESANO

Comune, incontro con le compagnie

Fervono i preparativi in vista del Carnevale muggesano. Il conto alla rovescia è iniziato. L'altra sera nel municipio di piazza Marconi i rappresentanti delle dieci compagnie locali si sono incontrati con l'onorevole Willer Bordon, incaricato di costituire l'ente per le principali manifestazioni cittadine, e l'assessore alla cultura Fabio Vallon, assieme ad esponenti del Comune costiero, per definire il programma della prossima rassegna.

Punto principale in discussione nel corso della riunione, le ultime notizie sul nuovo sponsor, che — secondo quanto anticipato nei giorni scorsi da Bordon — dovrebbe quasi sicuramente appoggiare finanziariamente il Carnevale (si parla di una cinquantina di milioni), alla luce dell'incontro che l'assessore Vallon ha avuto a Milano in tal senso a inizio settimana.

Il nome dello sponsor, ancora sconosciuto, quasi certamente sarà comunicato alle compagnie lunedì, quando i protagonisti della sfilata si troveranno nuovamente con l'amministrazione comunale per gli ultimi dettagli.

Circa il programma della manifestazione muggesana, in linea di massima i gruppi mascherati si sarebbero detti d'accordo nel dar vita, martedì grasso, 3 marzo, a una mini-sfilata (sulla scorta del corteo domenicale) prima delle tradizionali premiazioni in piazza Marconi. Una probabile ulteriore novità potrebbe anche riguardare il sito dove saranno portati e lasciati i carri al termine del grande corteo mascherato di domenica 1.o marzo. Pare — ma dev'essere confermato — che non sarà quest'anno il campo a sette dello stadio comunale «Paolo Zaccaria», bensì il piazzale appena asfaltato dell'ex cantiere Alto Adriatico. I carri dovrebbero rimanervi in mostra per una settimana.

l. l.

SCUOLA

Incontro a Muggia

Oggi, alle 17, nel Centro culturale in piazza della Repubblica 4, l'amministrazione del Comune di Muggia organizza un incontro pubblico promozionale nel corso del quale verrà illustrata l'attività della scuola dell'infanzia di Fonderia. La scuola che raccoglie bimbi del posto e muggesani svolge da anni attività educativa riservata esclusivamente ad allievi di età prescolare.

Per la scuola di Fonderia nell'ufficio istruzione in piazza della Repubblica 4, dalle 9 alle 11 fino al 15 luglio prosegue la raccolta delle iscrizioni. I moduli sono disponibili anche nella scuola di Fonderia, nel micro-nido e l'asilo nido di via D'Annunzio.

CARSO

Giacomelli: «Privilegi fuori legge»

Interrogazione del presidente del Msi Sergio Giacomelli sul disegno di legge regionale per l'istituzione sul Carso di un centro artigianale, per gli stanziamenti a favore dell'edilizia di recupero dei borghi carsici, per la costruzione del centro civico della circoscrizione altipiano Est del Comune di Trieste e degli interventi a favore dell'agricoltura e delle foreste.

«A proposito dell'erogazione dei fondi alla Comunità montana con l'impegno dato dal Comune che tali finanziamenti venissero spesi nell'ambito dell'altipiano Est di Trieste — spiega Giacomelli — devo avanzare alcuni rilievi. Innanzitutto i finanziamenti risarcitori collegati all'impatto ambientale per la costruzione di opere pubbliche devono andare ai Comuni e non certamente ad altri enti. Per spostare la competenza e riceverli non basta il fatto che il sindaco di Trieste abbia manifestato il suo assenso in quanto, semmai, sarebbe competente il consiglio comunale. In ogni caso ritengo che anche una delibera del consiglio comunale verrebbe annullata dal comitato di controllo in quanto un Comune non può rinunciare alla prerogativa di intervenire sul proprio territorio cedendola alla Comunità montana». «Oltre a ciò — prosegue Giacomelli — l'affidamento di un tale incarico alla comunità viola l'articolo 97 della costituzione in quanto la Comunità non dispone di un'organizzazione adeguata. Se sono bene informato i dipendenti della stessa sono cinque tutti 'comandati' e tutti rigorosamente bilingui».

«Il terzo rilievo infine, riguarda il fatto che il risarcimento per l'impatto ambientale spetta a tutta la popolazione di Trieste e non saolo a quella che risiede sull Altopiano Est. Sull'accordo Regione-Comune-sloveni — conclude l'esponente dell'Msi — va poi esaminato il fatto nuovo che ha cambiato le carte in tavola. La legge 142 ha escluso di fatto le città con oltre 40mila abitanti dalle Comunità montane. A questo punto le vie da seguire erano tre. O assegnare il finanziamento al Comune di Trieste, o darlo a un altro ente, per esempio la Provincia, o consentire alla Comunità di spendere i soldi al di fuori del Comune di Trieste. E qui duole rilevare che la Regione e gli sloveni si sono accordati senza avvertire il Comune di Trieste dell'avvenuto cambiamento».

SITUAZIONE DI PRECARIETA' NEI RICREATORI DI OPICINA E SANTA CROCE

Fonda Savio, ancora sei mesi di vita

Ma insegnanti e genitori non intendono arrendersi alle decisioni delle autorità competenti

E' l'unica struttura per i giovani sull'altopiano

Grazie al commissariamento del Comune di Trieste, il ricreatorio Fonda Savio di Opicina potrà godere di altri sei mesi di apparente tranquillità. «Almeno in questo periodo — spiega il rappresentate del sindacato autonomo della Cisal, Sergio Pipan — la struttura non corre alcun pericolo di venir chiusa. Si tratta però di una situazione di continua precarietà che non può durare in eterno. Il ricreatorio di Opicina figura nella lista «nera» dell'ex sindaco di Trieste Richetti, che ha più volte ribadito l'intenzione di eliminare alcune strutture comunali ormai inadeguate. Per ora la posizione del «Fonda Savio» si può considerare in fase di stallo, dato il protrarsi della crisi comunale, ma anche nel convegno dei giorni scorsi sui ricreatori, lo stesso Richetti ha confermato la necessità di ridurre il numero attuale. Secondo le previsioni iniziali, avrebbero dovuto chiudere i battenti tre strutture. Per due l'ipotesi si è già avverata e l'unico a resistere sembra proprio il Fonda Savio. Un ricreatorio che non vuole morire dunque, forse anche grazie alla combattività di alcuni genitori che non si sono arresi davanti alle decisioni del Comune. Tempo fa infatti, alcune mamme avevano persino presentato una petizione con numerosissime firme perché il F. Savio venisse mantenuto in vita. «Attualmente — ricorda Pipan — il nostro ricreatorio è l'unico esistente sull'altopiano e serve un'utenza allargata, da Opicina e le zone limitrofe fino a Prosecco e Santa Croce». Gli iscritti sono parecchi e a sentire i genitori i ragazzi e i bimbi più piccoli sono molto seguiti dagli insegnanti.

«Francamente — sottolinea Pipan — non vedo il motivo di chiudere una struttura che è in grado di fornire un servizio apprezzato da tutti. Se il discorso va affrontato in termini di convenienza economica, allora chissà quanti servizi pubblici dovrebbero chiudere prima di noi». Ad ogni modo il problema, secondo Pipan, non va posto solo in termini di fruibilità. «Quello che è sempre mancato — ribadisce — è un dialogo aperto tra l'assessore preposto ai ricreatori, i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e i genitori. Genitori, che in questo caso, rappresentano l'utenza e quindi l'interlocutore più importante». In pratica sembra che le tre forze in causa non si siano mai sedute allo stesso tavolo per fare il punto della situazione e tutto è rimasto in sospeso. «Può darsi — ammette Pipan — che da entrambe le parti sia mancata una volontà più decisa, ma certo è che se si vuole chiudere, non ci si preoccupa minimamente di migliorare situazioni che avrebbero potuto essere riviste». E' il caso del ricreatorio di Santa Croce.

A S. Croce le speranze di riaprire sono svanite

A quanto pare, la struttura, chiusa nell'aprile del '90, è migliore anche di quella del Fonda Savio. Da tempo però, la situazione per quanto riguardava il personale era disastrosa. «Mancavano gli insegnanti — racconta Pipan — ma nessuno si è preoccupato di mandarne di nuovi. Anzi, un mese prima della chiusura ufficiale era già stato tolto il riscaldamento e il servizio di pulizie». Per Santa Croce ormai forse non c'è più nulla da fare, ma il Fonda Savio ha ancora speranze.

Erica Orsini

COMUNISTI

Contro il disagio

Il disagio, l'insoddisfazione, il malcontento e la protesta devono trasformarsi a tutti i livelli in reali e forti momenti di aggregazione, di mobilitazione e di lotta. Lo hanno ribadito i comunisti della circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola, tra i quali Visioli, Pertot, Tribuson e Luccio, riunitisi alla Casa gialla di Strada del Friuli al termine di un incontro nel corso del quale si è discusso sui problemi sociali dei tre rioni.

DUINO-AURISINA

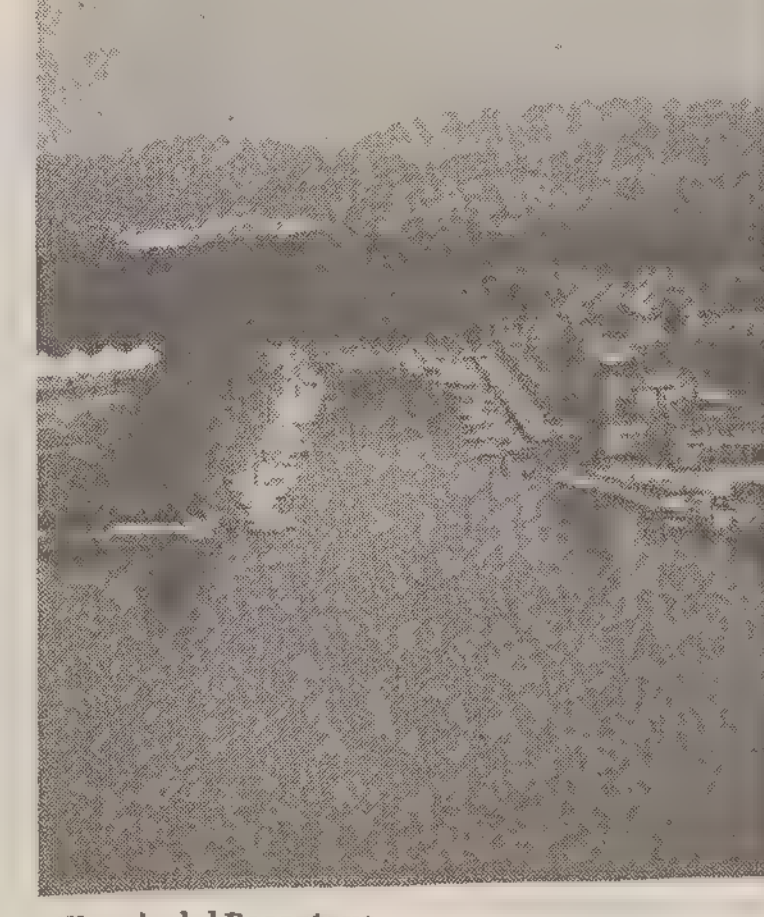
Ed è subito polemica

Villaggio del Pescatore: pioggia di critiche sul progetto

Scapin (Msi): «E' vergognoso proporre un piano così costoso quando in quest'area bisogna risolvere problemi gravissimi»

Il mega-progetto sullo sviluppo economico e sociale del Villaggio del Pescatore, presentato ufficialmente nella sede della Provincia di Trieste, ha già provocato violente reazioni nei rappresentanti della popolazione. Il progetto, che per ora rimane solo un'ipotesi, poiché deve essere ancora sottoposto al vaglio del consiglio comunale e poi eventualmente finanziato con fondi regionali, prevede una nutrita serie di interventi in ambiti diversi, dal settore nautico a quello residenziale. La spesa della realizzazione del piano è stimata nell'ordine di decine di miliardi.

Già in sede di presentazione gli amministratori locali avevano espresso chiaramente le proprie perplessità sulle concrete possibilità di attuazione di un simile disegno. Non solo, avevano fatto anche presenti le gravi urgenze del Villaggio, ribadendo la necessità di interventi immediati e non a lungo termine. Moderata soddisfazione quindi, per ciò che a tutti era sembrato un progetto un po' troppo ambizioso e decisamente poco realistico. Ai dubbi di chi era presente alla presentazione ufficiale si unisce ora anche il giudizio del consigliere comunale missino Vinicio Scapin. Il suo parere non conosce mezze misure: «Sono allibito — dichiara infatti — di fronte al progetto presentato in Provincia. Mi sembra veramente un vilipendio all'intelligenza delle persone. E' vergognoso proporre un piano di evidente stile 'cardarelliano' quando al Villaggio ci sono problemi gravissimi da risolvere subito. Inoltre — prosegue Scapin — anche se la Regione finanziasse una parte del progetto, il Comune non sarebbe in grado di coprire la parte di spesa rimanente. La nostra amministrazione non ha nemmeno i soldi per fare alcune fotocopie, figuriamoci per un intervento di miliardi».

Alle critiche che Scapin appioppa allo studio presentato in pompa magna, vanno aggiunte anche altre considerazioni di ordine generale che lo stesso consigliere fa all'Amministrazione locale. «Prima di vagliare un simile piano — conclude — ci si dovrebbe preoccupare d'inventariare i beni comunali. Altrimenti il Comune rischia di non sapere quali siano le sue proprietà».

e. o.

Villaggio del Pescatore

I COMMERCI DI UN SECOLO E MEZZO FA

Piazza della Borsa palcoscenico di ambulanti

I sistemi per mettere in funzione la «fabbrica dell'appetito», sono sempre stati numerosi, almeno pari alle altrettante esigenze dell'uomo. Ed è anche vero che il bisogno aguzza l'ingegno, e che ad un certo momento ognuno trova la strada buona, anche se non proprio quella desiderata, per procacciarsi da vivere. Forse, oggi, certe forme di commercio spicciolo ambulante, praticate in passato nella nostra città, appaiono poco giustificate ed indecorose; come la vendita ambulante dell'aceto, della minestra calda e della limonata. Però ogni manifestazione, per essere compresa, deve essere inquadrata nel suo tempo.

Particolarmente originale, se non altro per il luogo dove veniva praticato, il commercio intrapreso nel 1834 da certo Giovanni Brun, che nel mezzo di piazza della Borsa offriva in vendita ai passanti degli uccelli vivi. Redarguito dalle guardie di Polizia perché senza permesso, e per non aver pagato la prescritta tassa di due fiorini prevista a carico dei venditori ambulanti, il Brun si affrettò a presentare la solita supplica alle autorità comunali.

Dalla petizione risultò che il venditore già da tempo esercitava tale abusivo commercio sulla piazza, ma si giustificò in quanto costretto «per dare allimento alla mia famiglia mi sono dato a vendere uccelli nella piazza della Borsa, non già per mio proprio conto, ma per quelli che caritatevolmente mi affidano». Motivo per cui, osserva che non essendo egli un normale «revendicolo», non si ritiene in obbligo di pagare i due fiorini di tassa. Altra ragione che presenta per ottenere l'esonero dal balzello, è quella «di essere io effettivamente nativo di questa Città», non solo, ma ricorda anche che il vecchio suo padre, ancora vivente e a suo carico «per il corso di . Anni prestò il suo servizio in qualità di scalda Stuffe in diversi Dicasteri, come sarà notorio anche a questo Inclito Magistrato».

Da rilevare che in quel periodo (ma forse fu sempre così), coloro che si rivolgevano alle autorità per ottenere qualche concessione o benefizio, quale prima pedina da muovere, era sempre quella di proclamarsi come cittadini nati in loco (che erano meno di quanto si possa credere), seguivano poi i servizi prestati allo Stato, o alla pubblica amministrazione, se non da loro, almeno da parenti prossimi. Così anche per poter vendere liberamente uccelli in gabbia o liberi (come pappagalli), era necessario un permesso e pagare una piccola tassa comunale, imposizione, quest'ultima, a cui il Brun non intendeva sottostare.

Il progresso ha ormai cancellato questi ultimi tipici personaggi che, con la loro pittoresca presenza, animavano la vita cittadina; come si può immaginare oggi un venditore di ogni sorta di uccelli, piazzato nel bel mezzo di piazza della Borsa?

Pietro Covre

IN CITTA' LE BICICLETTE SONO PIU' VELOCI DELLE QUATTRO RUOTE

Ai bus il premio 'tartaruga'

Un vantaggio di dieci minuti accumulato nei confronti di bus e taxi nel percorso da San Giovanni alla Stazione

Non deve aver faticato molto Vitale Marongiu, il ciclista che fa parte dello staff del Treno verde, che da qualche giorno è arrivato nella nostra stazione, per vincere la gara di velocità sul percorso San Giovanni-stazione centrale nel pieno rispetto del codice della strada: non deve aver faticato molto per la scarsa dotazione tecnica dei concorrenti (un ciclomotore, condotto «per la prima volta» da Elettra Rinaldi della Lega ambiente di Trieste, un taxi «Renault 19», guidato da Fabio Coslovich e con a bordo il passeggero Fabio Beolchi del Treno verde, una «Panda», guidata da Edy Pernici della sezione triestina della Lega ambiente, e il passeggero di un autobus della linea 6, Sergio Zucchi, anch'egli della Lega ambiente, che si è aggiudicato il «trofeo tartaruga»). Erano partiti puntuali tutti insieme ieri alle 17 dal capolinea della linea 6; il traguardo, da raggiungere rigorosamente lungo lo stesso percorso (via Giulia, via Battisti, via Carducci, piazza Oberdan, piazza Dalmazia, via Ghega, piazza Libertà), era posto all'entrata della stazione ferroviaria su viale Miramare. L'autobus è rimasto subito indietro a causa delle fermate, mentre per un bel pezzo, più o meno fino al centro Giulia, motorino, bici e taxi hanno proceduto compatti. Svolta tra la fine di via Giulia e l'inizio di via Battisti, dove motorino e bici hanno superato la coda ferma al semaforo, mentre taxi e «Panda» si perdevano nelle retrovie. Da via Carducci alla stazione per Marongiu e la Rinaldi è stata una passeggiata che ha consentito di distanziare taxi, auto e passeggero del bus rispettivamente di 3, 8 e 10 minuti. Per la cronaca, ciclista e ciclomotorista, arrivati pressoché appaiati, hanno impiegato 8 minuti. L'iniziativa, che già a Torino, Savona, Sondrio e Milano aveva decretato il primato delle due ruote negli spostamenti medio-brevi nei centri urbani, rientrava nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Treno verde della Lega ambiente che sosterà ancora fino a sabato sera al nono binario della stazione centrale. In questi giorni centinaia di ragazzi, specialmente scolaresche delle elementari e delle medie, hanno preso d'assalto le carrozze, all'interno delle quali sono allestiti mostre, plastici, rassegne visive e audiovisive inerenti alla tutela dell'ambiente. Accanto a questa sfera didattico-educativa, il Treno verde, come per le tre precedenti edizioni, sta effettuando una serie di rilevazioni scientifiche: si tratta del monitoraggio dell'inquinamento acustico e atmosferico della nostra città; per 72 ore i cinque tecnici a bordo di due pullmini mobili dell'istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato, spiano la qualità dell'aria e del silenzio triestini in tre punti strategici: corso Italia, piazza Ospedale e via Giulia. Altissimo l'afflusso di pubblico alla mostra itinerante del Treno verde nell'orario pomeridiano, a conferma del grado di sensibilità che Trieste dimostra per i problemi legati all'ambiente. I risultati delle rilevazioni verranno resi noti nei prossimi giorni e forniranno un quadro attendibile della situazione atmosferica della città, sia per il luogo delle rilevazioni (corso Italia è uno dei punti più «a rischio» di Trieste), sia per la durata dei test, sia infine per le condizioni meteorologiche di questi giorni, particolarmente favorevoli alla formazione e alla persistenza di particelle inquinanti. Ma i dati faranno anche da cartina tornasole alle rilevazioni dell'Usl, che anche per la giornata di ieri hanno escluso il superamento dei limiti standard imposti della legge.

g. l.

Sfida fino all'ultima...pedalata in mezzo al traffico cittadino. La 'tartaruga' è risultato l'autobus, troppo ingombrante per scivolare via come le bici e le moto. (Italfoto)

LA TRADIZIONE TRIESTINA RIVISTA IN CHIAVE MODERNA COME AIUTO PER ANZIANI E DISABILI

Una città a misura di tram

Dopo il battage delle scorse settimane si torna a parlare di metropolitana leggera per Trieste: questa volta la proposta arriva dal circolo «verdazzurro» della Lega per l'ambiente nell'ambito dell'attività dell'Università Verde che ha organizzato una serie di incontri sul tema del traffico e della mobilità urbana. Ieri è stata la volta di Ivan Beltramba, un giovane studente di ingegneria che ha parlato del tram come di un'autentica rivoluzione nel sistema di trasporto pubblico. Per la nostra città sarebbe più che altro un ritorno all'antico, da rivedere e correggere alla luce dei moderni standard qualitativi e tecnologici. Trieste vanta infatti una tradizione tranviaria secolare che per molti rappresenta ancor oggi una nota caratteristica della Trieste che fu. Oggi quel servizio sarebbe ovviamente improponibile, ma meriterebbe uno sfruttamento razionale la vecchia rete ormai eliminata e, certamente, alcuni dei percorsi più famosi. Trieste, riposto il suo primato tranviario nel cassetto dei ricordi, deve guardarsi intorno e fare tesoro delle esperienze che all'estero, ma già anche in altre città italiane, stanno dando risultati sorprendenti sotto il profilo della qualità e dell'efficienza del servizio del trasporto pubblico urbano. Il primo dato tecnico che da solo «boccia» l'autobus, è l'accessibilità del tram, posta praticamente a livello del marciapiedi e quindi particolarmente indicato per gli anziani e per i portatori di handicap. Il secondo vantaggio è il minor ingombro esterno e la maggior trasportabilità interna, 250 persone contro la cinquantina degli autobus. Il terzo punto a favore dei tram è la loro perfetta integrabilità nelle isole pedonali, con incredibili effetti estetici già sperimentati in Germania e in Olanda. Considerevole l'apporto dell'elettronica nell'avviamento e nella frenata, quest'ultima da sempre tallone d'Achille del trasporto su rotaia, ma oggi parificabile a quella delle auto. Ma l'asso nella manica è il risparmio energetico e il tasso di inquinamento, assai vicino allo zero. Argomenti che a Torino e a Roma hanno attecchito, tanto che nelle due città circolano già da parecchi mesi una sessantina di tram a pianale ribassato e altre vetture sono in arrivo. Piccolo neo, il costo iniziale del tram, che si aggira sugli otto-novecento milioni, ai quali vanno aggiunte le spese per la realizzazione della rete, nell'ordine delle decine di miliardi per pochi chilometri. A Trieste il progetto avanzato a suo tempo dall'Act prevedeva un sistema di collegamento tranviario veloce di superficie sugli assi Stazione-San Sabba e Rive-San Giovanni, al costo di 16 miliardi per 4 chilometri. Considerate le attuali ristrettezze nelle quali si dibatte l'Azienda, il progetto ha tutte le sembianze dell'utopia; certo che se un domani nell'ambito di un piano dei trasporti l'idea dovesse trovare gli adeguati finanziamenti, allora la cosa sarebbe meno remota.

g. l.

La particolare lezione di 'traffico' della Lega Ambiente in sala Baroncini. (Italfoto)

ASSALTO DI SCOLARESCHE ALLA MOSTRA ITINERANTE DELLA LEGA VERDE

Tutti in treno a lezione di ambiente

La II A della scuola Guido Corsi con l'insegnante Luciana Monaco. (Servizio Italfoto)

Le classi IV e V italiane della scuola di Domio, insieme agli insegnanti Raffaele Gabrizzia e Elisabetta Zocchi.

La classe V della scuola di Cologna con l'insegnante Aldina Pellizzoni.

La classe III dell'Istituto Sacro Cuore di San Giusto con l'insegnante, suor Barbara.

La classe III A della scuola Codermatz con gli insegnanti Franco Salvi e Marisa Trocca.

I soci dell'Anffas.

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA DI FERROVIE DELLO STATO E LEGA PER L'AMBIENTE

Tante visite al Treno Verde

Hanno avuto successo le visite al Treno Verde giunto da Sondrio nell'ambito della quarta «campagna» nazionale anti-inquinamento promossa da Ferrovie dello Stato e Lega per l'ambiente. Il convoglio, fermo al nono binario della Stazione centrale, è stato meta di numerose scolaresche, accompagnate dai rispettivi insegnanti, interessate agli «stand» mobili organizzati per far comprendere l'importanza del problema.

Ieri si era svolto frattanto il «Trofeo tartaruga», una gara tra una bicicletta, un motorino, un'auto e un autobus con partenza da San Giovanni e arrivo in stazione, allestita per dimostrare la validità delle due ruote nell'uso anti-traffico quotidiano. Oggi toccherà alla «Fuga dai gas», una grande «biciclettata» con inizio alle 10 aperta a tutti (sono a disposizione anche 30 biciclette immagazzinate in una delle sette carrozze del Treno Verde) attraverso il centro storico.

Quattro anni fa le misurazioni sull'inquinamento atmosferico e acustico avevano fatto registrare valori-limite.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

La prima D della media «Guido Corsi» con le insegnanti Rosalba Ruzzier e Claudia Canzi.

La seconda F della «Dante» insieme a Graziella Martino e Antonietta Nappi.

I bambini della quarta A della scuola di Cologna con Filbier Anna Maria.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

La seconda della «SS Cirillo e Metodio» con Maria Repini e D. Marchesich.

La terza F del «Dante» con Ileana Semitecolo e Caterina Massara.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

LA 'GRANA'

Un problema più importante di qualsiasi vasca

Care Segnalazioni
Ieri la città ha reagito vivamente, rabbiosamente, contro un progetto — la vasca di piazza Sant'Antonio — che riteneva sbagliato. E' stata una bella dimostrazione di compatto buonsenso civico. Oggi, al Sunia, giace il fascicolo di una donna di oltre 90 anni, sola, malata, gravemente depressa, che fra pochi giorni verrà sfrattata dall'appartamentino in cui abita in affitto da ben 56 anni per andare a finire chissà dove.
Il problema di un essere umano sballottato, traumatizzato, quando dovrebbe trovare serenità e tranquillità, è più importante di qualsiasi vasca, eppure chissà se il dramma dell'anziana signora riuscirà a destare l'interesse di qualcuno.
Nuto Pollisi

Poco rispetto anche per i defunti

Cimitero musulmano, via della Pace angolo Costalunga: questo non succedeva nella Trieste d'altri tempi, civile, educata e soprattutto rispettosa dei defunti di altre religioni. Oggi i tempi sono decisamente cambiati, la foto in se stessa è più che eloquente. Nessuno, neanche chi potrebbe, fa oggi nulla per impedire che questo accada quotidianamente.
Paolo Arbulla

TRAFFICO / IL PROBLEMA DEI PARCHEGGI A BARRIERA VECCHIA

'Impraticabile la soluzione dei box'

Cifre troppo onerose sia per l'acquisto che per l'affitto di un posto auto privato nel rione

bito nel rione di Barrie- Vecchia, una zona cit- dina che non fa parte el cosiddetto centro sto- co, ma che è sempre più enalizzata dalla ridu- one dei parcheggi liberi elle vie. Riduzione at- uata dalle autorità co- unali per coprire il uoto di idee che si cela ietro la verbosità e il fa- atismo dei «verdi». Le rida di manzoniana emoria impongono: a le auto dalle strade. rbene, la cosa è abba- anza facile da attuare ei cosiddetti centri sto- ci di qualsiasi città, zo- e da tempo trasformate sedi di negozi, uffici, nche, essendosi trasfe- ti altrove i residenti per otivi che qui non è il aso di trattare.

Ma come si può risolvere il problema in un rione densamente abitato come quello di Barriera Vecchia? Con il solito pressapochismo, Comune e «Verdi» hanno avuto una geniale intuizione: si mettano le vetture nei parcheggi. E così, in ossequio a quanto hanno deciso i nostri tutori politici, da bravo suddito, anche allettato da un volantino trovato nella cassetta delle lettere, mi sono recato negli uffici di un costruendo parcheggio.

Per un box di m. 5 x 2.50 mi si chiedono 40 (dicasi 40) milioni. Casualmente, parlando il giorno stesso dell'argomento con una conoscente, sono stato informato dalla stessa che un box, acquistato due anni orsono, le è costato 35 milioni. In questo parcheggio, non tutti i box sono stati venduti ed ora sono offerti in affitto a cifre mensili da capogiro.

Cosicché, con il contratto di affittanza, una persona spende in cinque anni tanto denaro da poter comperare una vettura nuova di tipo economico. Con l'acquisto di un box, bisogna aggiungere alla spesa le tasse concernenti la stipula del contratto, e denunciare il presunto reddito nel mod. 740. La qual cosa, per il fisco, è indice di agiatezza, con tutto quel che ne consegue.

Nessuno nega che siano indispensabili provvedimenti per disciplinare il traffico e la sosta, ma il cittadino ha il diritto di protestare quando non ha soluzioni praticabili. Questo almeno per la maggioranza delle famiglie, soggette a discriminazioni solo perché abitano nel rione di Barriera Vecchia. Non è ammissibile, per ragioni di equità, trattamenti diversificati a seconda del rione di residenza quanto tutti pagano le tasse di circolazione in egual misura. Certe decisioni degli organi comunali, frutto di tentennamenti, demagogia, sono obbrobriose anche per la prepotenza con cui vengono applicate.

Nicola Lockmer

ABORTO / DOPO IL CASO DELL'AQUILA

Maternità, scelta consapevole

'In molte città italiane la legge sull'interruzione della gravidanza non viene in parte applicata'

n queste ultime settimane si è parlato e scritto di n grave episodio verificatosi a L'Aquila, dove n gruppo di antiabortisti ha chiesto e ottenuto l permesso di porre nel cimitero pubblico della città un monumento dedicato ai bambini mai nati.

In relazione a questo tto il «Comitato donne ell'Aquila», ha indetto na manifestazione pubblica a sostegno della sempre più dibattuta legge 194, che ha assicurato (e meglio ancora lo avrebbe fatto se fosse stata applicata in tutte le sue parti) alle donne in Italia la possibilità di scegliere consapevolmente la propria maternità.

Vogliamo esprimere in questa lettera la nostra solidarietà alle donne dell'Aquila, che in questo momento si trovano poste sotto accusa dai gruppi più intransigenti degli antiabortisti, i quali — avendo dieci anni fa subito una pesante sconfitta nel confronto sociale e politico del referendum sulla 194 — già da alcuni anni, in forme violente e comunque offensive nei confronti delle donne, stanno tentando di far rientrare dalla finestra quello che è stato buttato fuori dalla porta.

Non dobbiamo dimenticare però che, mentre tanto si parla in queste settimane dell'Aquila, in molte altre province italiane la situazione non è certo migliore. Difatti la legge 194, che contiene il principio fondamentale e «inaudito» dell'autodeterminazione della donna, non è stata mai compiutamente applicata se non nella parte che prevede per gli operatori sanitari la possibilità di praticare la cosiddetta obiezione di coscienza.

Questa parte della legge, pur rispettabile nel segno della libertà dell'individuo, viene utilizzata per infirmare l'effettiva possibilità di scelta delle donne, costringendole anche — dove occorra — a recarsi in ospedali di altre province, non ancora paralizzati dall'obiezione di coscienza, per esercitare il loro diritto all'interruzione volontaria della gravidanza (quando si trovino nella necessità dolorosa e traumatica di compiere tale passo).

Quello dell'Aquila non rappresenta purtroppo un episodio isolato, né in Italia (ricordiamo ad esempio i fatti della Mangiagalli a Milano e le ispezioni ordinate dall'allora ministro della Sanità Carlo Donat Cattin), né nel resto del mondo. Negli Usa, ad esempio, la rimessa in discussione della possibilità di abortire sarà uno dei fronti su cui si consumerà la battaglia elettorale presidenziale, cercando ancora una volta di strumentalizzare in un senso e nell'altro quella che per noi donne è stata una conquista che si paga a caro prezzo.

Una conquista che tuttora molte di noi, se non garantite, continuano a pagare con il sangue.

Le donne di Rifondazione Comunista

VIA TIMEUS / PROTESTA

Una sala giochi imposta contro la nostra volontà

Possono accadere in una città di radicate civili tradizioni sociali ed amministrative fatti come quelli che segnaliamo? Si piazza nello stabile di via Timeus 3, occupando oltre a locali al piano terra anche i sovrastanti e comunicanti due appartamenti del primo piano, una sala giochi di biliardi, videogames e carte, con annesso bar, in tutta prepotenza e malgrado l'opposizione della maggioranza dei proprietari ed affittuari degli altri appartamenti.

Si installa una brutta e voluminosa insegna luminosa a bandiera sulla facciata dello stabile, nonostante il parere contrario dei condomini, e presentando al municipio una domanda dove al posto della prevista firma dell'amministratori viene posta quella dell'esercente.

Ora sembra che l'autorizzazione non sia stata ancora data, ma l'insegna c'è; pare anche che la Usl non abbia ancora accordato il suo placet (anche per la mancanza d'insonorizzazione dei locali), risulta inoltre che i vigili urbani abbiano già inflitta una multa e segnalato l'avvenuta apertura a chi di dovere; infine non risultano ancora realizzate adeguate uscite di sicurezza. Nonostante ciò, nell'assoluto disprezzo dei regolamenti e dei condomini, l'attività prosegue regolarmente dalle 9 del mattino alla mezzanotte senza neppure osservare una giornata di riposo settimanale.

Con varie lettere i sottoscritti condomini si sono già rivolti al sindaco, alla questura, ai vigili urbani e alla Usl senza peraltro ottenere alcun riscontro.

Seguono 13 firme

I viaggi della tortura

Povere pecore «nude». I viaggi della tortura. Nel commercio la coscienza si spegne, trionfa il denaro. A farne le spese, con tanta sofferenza, sono le pecore denudate, per vendere la loro lana, prima della loro carne.

Che importa se in Ungheria o in Germania, da dove provengono, fa freddo, che importa se il viaggio sarà lungo, di notti e di giorni, prima della loro morte. Le ho viste arrivare a migliaia con camion e treni: soffiava la bora. Il sibilo delle raffiche sembrava urlo di dolore.

Avevano la pelle di un colore grigio, sembravano già cadaveri ma purtroppo era carne viva.

D'estate il caldo rovente, la sete e la fame, d'inverno il freddo. Fino a quando saranno permessi questi viaggi? Fino a quando una legge umana regolarizzerà il traffico in modo che sia tenuto conto della sofferenza di tanti animali?

Io ho fiducia nel governo e questo mi aiuta a sperare che ciò avvenga.

Valeria Solero Miani

MUSEI / AUTOMOBILI

Esempio unico in Italia a pochi passi da casa

Non riesco a comprendere come la stampa regionale e nazionale non abbia mai messo in rilievo quel capolavoro che è il museo dell'Automobile e della tecnica elettronica, sito tra Farra d'Isonzo e Gorizia, sulla Mainizza, voluto, costruito, sistemato, da un uomo che è simbolo di volontà, capacità tecnica, disinteresse dell'utile.

Quest'uomo è il signor Gratton, il quale ha ricostruito nel suo museo quanto di meglio la tecnica automobilistica, motoristica, elettronica, ha elaborato in questo secolo: dalla carrozza alla scalata automobilistica della Ford (e di altre marche di automobili), motociclette, biciclette, dallo scintillometro di Marconi, alla Tenda Rossa di Nobile-Biagi, dai grammofoni a cera alle radio del 1922, ai ricevitori-trasmettitori di guerra, italiani, tedeschi, americani, russi, fino ad arrivare ai tv collegati ai satelliti, e di tutto questo il 90 per cento è regolarmente funzionante.

Questo ha fatto il signor Gratton, senza alcun aiuto esterno, solo per il piacere di fare qualcosa che resti nel tempo, qualcosa che io credo unica in regione e forse in tutt'Italia.

Giacomo Poli

EDUCATRICI / APPELLO

Minori in difficoltà Serve un progetto

Siamo un gruppo di educatrici assunte alle dipendenze dell'amministrazione provinciale alla fine del 1989 per un Progetto-Obiettivo riguardante i minori con problematiche familiari, economiche, di devianza e piccola delinquenza, e vogliamo rendere nota l'attuale situazione.

Allo scadere di 20 mesi di contratto, proprio quando si è incominciato a raccogliere i frutti del nostro lavoro, il Progetto è terminato e, malgrado il favore che esso aveva riscosso, come dimostrato anche dalle numerose lettere giunte alla Provincia, e dalle centinaia di firme pervenute al Piccolo, non ha potuto essere rinnovato per questioni giuridiche.

In occasione del passaggio delle funzioni assistenziali al Comune, sono stati ridotti gli interventi nel settore minori, lasciando scoperto un servizio molto valido.

A questo proposito i consiglieri Poletti e Perelli hanno presentato all'ordine del giorno del Consiglio comunale del 24 gennaio '92 una proposta di ripresa del servizio.

Anche noi, in accordo con le famiglie, gli insegnanti, gli operatori sociali e sanitari che hanno conosciuto e apprezzato il servizio, auspichiamo che il Comune si faccia carico di un nuovo Progetto che si rivolga a questa fascia di utenza, per cui la prevenzione è fondamentale e per cui, purtroppo, non si fa mai abbastanza.

Seguono 9 firme

No al settarismo

Rispondo al signor Gabriele Campana. Non bisogna essere settari: lo diceva anche una mia povera zia, Elisabetta Ortiga, comunista ma non fanatica, morta molti anni or sono, tutt'altro che ricca. Se Eugenio Curiel ha creato un Fronte per la gioventù, perché un'altra parte politica non dovrebbe crearne uno omonimo?

Vi erano anticamente i fasci siciliani, come pure quelli di combattimento, di tendenza diversa. Poi, nella storia, quante cose si chiamano con il medesimo nome? Pure i titoli: re, presidente, ambasciatore, non variano troppo.

Se poi a quel signore dà fastidio, come a quei venti, l'ospitalità nella saletta comunale della Mostra del Fronte, perché non biasima quel gruppetto che, assai volgarmente, ha insultato i giovani al punto di far intervenire la polizia e da farsi ammonire dalla sottoscritta per la trivialità, lo squallore e le parolacce con cui si è presentato?

Il patriottismo del Fronte della gioventù non mi sembra falso, e non mi occorrono rievocazioni per garantirlo: sono ragazzi che, per amor di Patria, affrontano situazioni familiari e sociali spinose, o che vengono perseguitati a scuola, mentre la sottoscritta usa trattare gli alunni non a seconda delle opinioni politiche ma a seconda di come studiano e si comportano.

Certo, le bugie io non le lascio passare, né temo gli avversari, uomini o donne che siano.

Liliana Toriser

Iacp e bora insidiosa

In riferimento alla segnalazione apparsa il 27 gennaio, a firma di Ilona Mikheler, concernente le mancate protezioni contro la bora e altri disguidi negli edifici di via Molino a vento, si desidera precisare che la bora a Trieste è un fenomeno da sempre presente che, in alcuni punti della città, per la loro posizione, diventa particolarmente insidioso. La via Molino a Vento è uno dei punti più esposti, dato anche il nome della via, che è un toponimo. Da sempre, a Trieste, nei punti pericolosi vengono approntate delle funi di sostegno, provvisorie oppure addirittura dei corrimani metallici fissi. Una soluzione simile potrebbe essere applicata nelle parti più esposte del complesso Iacp in questione. Le tapparelle che a causa dela bora sbattono e fanno rumore sono un fenomeno comune a tutta la città.

Per quanto riguarda il riscaldamento e le lamentele sul poco rendimento termico, si suggerisce che nei giorni di maggiore bora e temperature basse questo rimanga acceso più a lungo, poiché è impensabile che volendo risparmiare e pertanto spegnendolo per periodi troppo lunghi, le temperature possano raggiungere livelli accettabili in trempi brevi.

In ogni caso il complesso Iacp di via Molino a Vento deve ancora essere collaudato, e se parziali disfunzioni dovessero essere individuate queste saranno senz'altro ovviate.

Emilio Terpin
presidente Iacp Trieste

Riflessioni sul voto

I quarantanove governi succedutisi in soli quarantacinque anni dovrebbero farci riflettere e riconoscere che il sistema elettorale italiano non va. Invero, per quarantanove volte il popolo italiano ha riconfermato gli stessi leaders politici, e nonostante la loro disastrosa gestione, volta più ai loro interessi personali che a quelli generali, ora ci accingiamo a riconfermarli ancora.

A questo punto è lecito chiedersi se in effetti i partiti esistono in Italia? Se per partito deve intendersi «parte totale» della popolazione idonea a farsi interprete di interessi ed ideologie di politica generale nazionale, tesi questa confortata dallo spirito dell'art. 49 della Costituzione che così recita: «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», oggi questo requisito manca e se negli anni 50 sussisteva, la deludente azione politica lo ha fatto venir meno.

Oggi il cittadino va a votare in forza dell'alto precetto costituzionale (art. 48) secondo il quale «l'esercizio del voto è dovere civico» principio questo asseverato dall'art. 4 della legge 106 del 1957: «L'esercizio del voto è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi». Perciò il voto non costituisce una scelta, ma, per lo più, un dovere, che il cittadino assolve molto spesso con leggerezza irresponsabile.

Tutto ciò fa degradare i partiti in «fazioni» e cioè in gruppi di uomini ambiziosi che mantengono il potere sfruttando il voto che li legittima, ostacolando ogni possibile rinnovamento ed alternativa.

E questo non sarebbe neanche un male grave se accanto all'ambizione non ci fosse corruzione, spregiudicatezza, amoralità, ecc. I guasti più rilevanti causati sono: la produzione legislativa disordinata con un groviglio di norme a volte carenti, contraddittorie, confuse, ecc. che hanno fatto recedere lo Stato italiano da uno Stato di diritto a uno Stato caotico, peggiorato da interpretazioni errate di giuristi e burocrati poco preparati; l'acquisto, in cambio del consenso. Sempre per il consenso, gran parte degli aiuti statali sono stati incanalati nei salvataggi di imprese fallimentari e nello sforzo, rivelatosi disastroso, di promuovere lo sviluppo imprenditoriale nel Sud. Non si è saputo contenere, sempre per il consenso, e la complicità dei sindacati, le spinte degli aumenti salariali nonché gli scioperi che rendono i più importanti servizi quanto mai incerti oltre che insufficienti.

Tutto ciò ha contribuito all'accumulo dell'enorme deficit nelle spese correnti sempre in aumento, che oltre a classificarci da altri Stati europei Nazione imprenditoriale di serie B, assorbe quasi tutto il risparmio privato sottraendolo agli investimenti produttivi, e causando una pressione fiscale che riduce notevolmente il potere d'acquisto del cittadino. Per contro non si è data importanza al potenziamento delle infrastrutture — porti e aeroporti insufficienti, come insufficienti sono le telecomunicazioni, servizi di trasporto, sistemi finanziari antiquati. E non si è data importanza alla spesa per potenziare l'attività di ricerca e sviluppo, come non si è curato la formazione sufficiente dei fattori di produzione necessari per le innovazioni imprenditoriali.

Ad aggravare questa situazione vi sono stati gli innumerevoli scandali che ben conosciamo e la cattiva amministrazione periferica a tutti i livelli regionali, provinciali e comunali che hanno scontentato tutte le popolazioni come testimoniano le trasmissioni televisive e i giornali.

Tuttavia, a parer mio, i partiti, come organi intermedi fra lo Stato e i cittadini possono influire nell'attuale situazione migliorandola. Ad esempio nel formare le liste elettorali in ogni collegio potrebbero proporre altri candidati scegliendoli fra i migliori sotto il profilo della moralità e capacità, presentarli agli elettori nella loro vera identità.

Inoltre, i partiti dovrebbero far conoscere i loro programmi, e soprattutto come intendono risolvere i problemi insorgenti. In tal modo si verrebbe a instaurare una consonanza di concezione politica fra elettori ed eletti, esaurendo così appieno la funzione elettorale e assicurando una maggior stabilità politica.

Daniele Strani

ORE DELLA CITTA'

Cucina istriana

Oggi, alle 17, nella sede dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, Livio Grassi presenterà il terzo volume del ricettario della cucina istriana, di Graziella Lazzari.

Il progetto Mozambico

Oggi, alle 14.30, nell'aula magna dell'istituto per l'infanzia, in via dell'Istria 65/1, incontro sul tema «Sei anni di cooperazione internazionale: bilancio e prospettive». Verranno presentati i risultati del progetto avviato nel 1985 a Maputo, in Mozambico.

Conversazione naturista

Oggi, alle 20.30: «L'ascolto», conversazione sul senso del vivere e del morire, considerazioni inusuali ma sempre attuali, a cura del Centro ecologista naturisti Anita, a L'Arcobaleno, in via S. Francesco 34. Ingresso libero.

Artisti allo specchio

Si inaugura oggi, alle 18, nella sala Comunale d'arte di Palazzo Costanzi, la mostra «Artisti allo specchio», caricature e ritratti del Circolo artistico di Trieste (1887-1910), realizzata dai Civici musei di storia e arte di Trieste. La mostra è curata da Laura Vasselli con la direzione di Grazia Bravar e il coordinamento di Adriano Dugulin, con la collaborazione scientifica di Fiorenza De Vecchi, e resterà aperta sino a domenica 8 marzo, con il seguente orario: 10-13, 17-20 feriale; 10-13 festivo.

Associazione pedagogica

Domani, alle 20.30, all'Associazione pedagogica fra genitori, in via Cadorna 21, il maestro Carlo Rizzi, della scuola steineriana di Lugano, terrà una conferenza pubblica sul tema: «Psicologia dell'età evolutiva: dalla nascita all'asilo».

Centro Steiner

Al Centro R. Steiner, di via Trento 12, si terrà un corso di ginnastica Bothmer dal 10 al 14 febbraio. Per informazioni telefonare al 364406, dalle 16 alle 19.

Comitato genitori

Il comitato dei genitori contro i rientri pomeridiani indice un'assemblea pubblica domani, alle 16, nella sede dell'Enaip, in via dell'Istria 57. Tutti gli interessati possono intervenire. Per informazioni telefonare ai numeri 272783, 828657, 722177.

Laureati in giurisprudenza

che intendono sostenere gli esami di Procuratore legale possono frequentare un corso speciale organizzato dall'Istituto «Foscolo» di via Gatteri 6 tel. 635616.

STATO CIVILE

NATI: Laera Angela, Codia Luca.
MORTI: Giorgi Ilda, 71 anni; Ivancic Zoar, 67; Mauriello Felicetta, 91; Casalnovo Alessandro, 52; Federici Anna, 81; Ciave Rosa, 71; Colomban Elvira, 89.

Italia Nostra

Oggi alle 17 in prima convocazione, e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sede dell'associazione, in via del Sale 4/b, si svolgerà l'assemblea annuale dei soci.

Pro Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11 (I piano), avrà luogo la riunione dei volontari.

Incontri all'Andos

Oggi, alle 17, nella sede dell'Andos di via Udine 6 (tel. 364716), il prof. Galiza Pitagoras terrà la conversazione «Erbe & salute».

Arci ragazzi

L'Arciragazzi in collaborazione con gli operatori del parco marino di Miramare, organizza una serie di incontri rivolti ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni, per l'osservazione e lo studio delle acque, della flora e della fauna del golfo di Trieste. Tutti gli incontri e le uscite per le rilevazioni saranno impostati sulla partecipazione attiva dei ragazzi che saranno seguiti dagli educatori dell'associazione. Le iscrizioni (che possono essere di singoli o di gruppi) sono aperte fino al 10 marzo, e si ricevono all'Arciragazzi, via Marconi 36/b (tel. 51572), tutti i lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 16 alle 18.30.

Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la Società «Dante Alighieri», il prof. Sergio Molesi, docente di Storia dell'arte presso il liceo «Dante», terrà una conferenza su «Il lied tedesco» (con esempi musicali). L'ingresso è libero.

Università Terza età

Oggi, 16-17.30, prof. E. Campailla, Corso di medicina: La terapia ortopedica delle artropatie (aula magna, via Vasari); 16-17.30, prof.ssa E. Serra, Letteratura italiana: L'Ulisse del '900 (aula magna); 17.40-18.40, dott. M. Messerotti: La fissione nucleare dell'Universo in laboratorio (aula magna); 10-11, sig.ra R. Giadrossi: Lingua inglese, II corso (aula B); 16-17, prof.ssa G. Franzot, Lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese, III corso (aula B).

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie, organizza per questa sera un incontro con Claudio Scrimali che terrà una conferenza con proiezione di diapositive dal titolo: «Sul Carso della Grande Guerra con la solitudine e le poesie del poeta-soldato Giuseppe Ungaretti». L'appuntamento è fissato alle 19.30, alla sede del Cai, in via Machiavelli 17 (I piano).

Visite del Fai

Dopo il successo della prima, il Fai ha organizzato per oggi, alle 17.30, la seconda visita al Palazzo della Marineria: ospite l'ingegnere Giuliano Alberghini. La visita sarà illustrata dall'ingegnere Giovanni Cervesi, progettista e direttore dei lavori del Palazzo. Gli aderenti potranno, in tal modo, conoscere nel dettaglio, lo splendido e funzionale Palazzo.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 20.30, a Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo il concerto scenico di Biagio Marin «Il Fortino della signora Emma», presentato da Grado Teatro. Musiche originali di Silvio Donati.

Centro Dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Società dei francesisti

Per la sezione di Trieste della Società italiana dei francesisti, l'architetto parigino Christian Levasseur parlerà su: «Paris sur Paris: évolution de l'architecture urbaine». La conferenza che sarà illustrata da diapositive, si svolge oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 (III p.). La conferenza sarà tradotta in simultanea.

Feder casalinghe

Durante la riunione mensile di oggi, nella sede di via Carducci 2, parlerà l'avv. Mariastella Martemucci su donne e legislazione.

Sposi da 60 anni

Nella ricorrenza del 60.o anniversario delle nozze di Albina e Guido Apollonio, augurano tanta felicità il figlio Fabio, la nuora Anita, i nipoti Maria Grazia e Alessandro, parenti e amici tutti.

Associazione radioamatori

I radioamatori soci della locale sezione Ari, sono convocati in assemblea stasera, alle 20.30, nella sede sociale di via Pasteur 18/1.

Associazione Mitteleuropa

L'Associazione culturale «Mitteleuropa», delegazione di Trieste, comunica che la nuova sede di via Stuparich 16 è aperta agli incontri con i soci e simpatizzanti per informazioni, scambi di idee ecc., ogni lunedì dalle 17 alle 21 (tel. 766664).

Reazioni ai farmaci

Domani dalle 9 alle 13, alla Stazione Marittima, il dott. Giorgio Paladini, primario della seconda divisione medica all'ospedale Maggiore, terrà un corso di aggiornamento, per i medici di medicina generale dal titolo «Riconoscimento e segnalazione delle reazioni avverse ai farmaci».

PICCOLO ALBO

Smarrita a Sistiana mare il 5 febbraio, una borsa a tracolla blu contenente documenti. Ricompensa. Telefonare al 273235.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Alice Psacaropulo
inaugurazione ore 18

RISTORANTI E RITROVI

Il radicchio trevisano

Tradizionale appuntamento alla «Galleria Fabris» (piazza Dalmazia) fino all'8 febbraio. Prenotazioni 364564.

La Gritta

Carmelitani 20. 411185. Stasera paella valenciana.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A padre avaro, figliuol prodigo.

Dati meteo

Temperatura minima: 5,1; temperatura massima: 10; umidità: 68%; pressione: 1022,2 stazionaria; cielo sereno; vento calmo; mare quasi calmo, temperatura del mare: 7,5.

Le maree

Oggi: alta alle 10.53 con cm 29 e alle 23.37 con cm 45 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.16 con cm 28 e alle 17.02 con cm 45 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Il gemello a cui veniva somministrato il the morì a 83 anni. Quello del caffè morì in seguito. Ovviamente vinsero entrambe le bevande. Degustiamo l'espresso al Bar L'Europa di via Mazzini 9.

AL MIELA «Maghi» sotto tiro

«Paranormale: mistero o beffa?». E' il titolo della conferenza-dibattito che il Circolo Che Guevara, in collaborazione con il Cicap (Comitato per il controllo delle affermazioni sul paranormale), ha organizzato oggi alle 18 al teatro Miela (piazza Duca degli Abruzzi 3). Interverranno Steno Ferluga, astrofisico dell'Università di Trieste, presidente del Cicap, e il prestigiatore Massimo Polidoro, che svelerà i trucchi di cui si servono molti pretesi «maghi» spacciandoli per fenomeni paranormali. Il dibattito sarà coordinato da Margherita Hack.

Il Cicap è un'organizzazione nata nel 1989 su iniziativa di Piero Angela e di scienziati come Margherita Hack e Giuliano Toraldo di Francia. Scopo del Comitato (che conta circa 600 soci) è di promuovere un atteggiamento critico nei confronti delle affermazioni sul paranormale, nell'intento di arginare la diffusa tendenza all'irrazionalità e alla superstizione.

OGGI Farmacie di turno

Dal 3 febbraio al 9 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 9.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica, 6, tel. 772148; via Fabio Severo, 112, tel. 571088; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonia con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 6; via Fabio Severo 112; piazza Venezia, 2; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia, 2, tel. 308248.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Astrazione geometrica tra rigore ed emozioni

ATTIVITA' DI MINERVA
Conferenze sul verde e incontri storici

La Società di Minerva affronta il mese di febbraio, proponendo una serie di conferenze tenute, come di consueto, presso la Sala Benco della biblioteca civica, in piazza Hortis 4.

Sabato 8 alle 17.45, il prof. Giuseppe Cuscito, dell'Università di Trieste, presenterà il libro «L'Istria di Francesco Semi». La manifestazione culturale avviene grazie alla collaborazione della Società istriana di archeologia e storia patria, i cui soci sono invitati.

Sabato 15 febbraio, alle 17.45, il prof. Renato Mezzena, già direttore dei Civici musei di storia naturale di Trieste, presenterà il suo nuovo libro parlando «Sulla realtà del verde nella città di Trieste». La conversazione sarà illustrata con diapositive.

Sabato 22 febbraio, alle 17.45, la dott. Anna Rosa Rugliano direttrice della Civica biblioteca presenterà un «Ricordo di Italo Orto, a vent'anni dalla morte, nel materiale donato alla Biblioteca di Trieste». Seguirà l'audizione di nastri originali registrati.

Sabato 29 febbraio, alle 17.45, mons. Luigi Parentin, bibliotecario della Curia arcivescovile, parlerà su «L'antica diocesi di Cittanova», illustrando le interessanti vicissitudini storiche della struttura religiosa che oggi non esiste più.

Alla Casa veneta di Muggia si è inaugurata il primo di febbraio una mostra personale di Attilio Lauricella, curata da Enzo Santese.

Lauricella, nato nel 1953 in Calabria e formatosi a Torino, dove oggi lavora, attraversa con le sue tele le esperienze astratto-geometriche della pittura italiana, dagli anni Trenta in avanti: da Reggiani a Veronesi, da Nigro a Soldati.

Le incursioni sulla scena artistica italiana di questo tipo di astrattismo, sospinto sempre ai margini da altre tendenze dominanti — dapprima il monumentalismo novecentesco, poi l'ingombrante scontro tra neorealismo e astrazione lirica, naturalistica o espressionista, infine l'onda informale — sono state intense ma veloci, attestate spesso sul fronte postfuturista, che era stato senz'altro quello più avanzato in Italia, e lontane dalle pre[...] assolute e trascend[...] di matrice svizzera [...]desca prima, e ame[...]na poi.

Lauricella si inse[...] a pieno diritto nella [...]dizione italiana de[...]strazione geometric[...] ricerca dell'artista [...] equilibrio tra rigo[...]struttivo e dinamic[...] le emozioni non a[...] dona gli effetti ar[...] (l'opera di Klee, ad e[...]pio) al freddo cuor[...] citazionismo, ma d[...]stra invece l'ades[...] scoperta e fiducios[...] superficie dipinta, [...]mente intessuta da [...] geometrici e colo[...] Saggezza o prudenza[...]

La «Geometria del [...]tastico» di Lauricella [...] questo il titolo della [...]stra — sogna il sogno [...] possibile della co[...]denza degli opposti [...] tempo in cui la plu[...] dei linguaggi ric[...] scelte più decise [...]schiose.

Laura Safred

GIULIANI NEL MONDO
«Fu un figlio dell'Istria»
L'associazione ricorda il socio fondatore Fragiacomo

L'Associazione giuliani nel mondo, con una semplice cerimonia, nel corso dell'ultima riunione del consiglio direttivo, ha voluto onorare la memoria del dottor Rinaldo Fragiacomo, socio fondatore e dirigente dell'associazione stessa, scomparso qualche mese fa.

Il presidente, Dario Rinaldi, ha ricordato con commosse parole la figura e l'opera di Rinaldo Fragiacomo, e ha consegnato nell'occasione alla moglie, signora Fausta, e alla figlia Cristina una medaglia commemorativa in cui si esprime la gratitudine dell'associazione.

«In Rinaldo Fragiacomo, figlio dell'Istria e triestino d'adozione — ha detto tra l'altro Rinaldi — era profondamente radicata la consapevolezza dell'identità della sua terra e della sua gente, erano spontanei l'impegno e l'adozione a favore della sua comunità, erano innate doti di grande umanità, di saggezza e di equilibrio che ne hanno contraddistinto tutto il suo modo di operare in tempi difficili in molti ambienti e con diverse responsabilità, nella vita civica, politica e sociale della nostra città».

«L'Associazione giuliani nel mondo — ha concluso Rinaldi — che lo ha avuto tra i suoi soci fondatori, lo accomuna nel ricordo al compianto presidente Guido Salvi e al primo segretario generale, Bruno Orlando, con vivissimo riconoscimento».

Nella foto il presidente dell'Associazione, Dario Rinaldi, consegna alla moglie e alla figlia di Rinaldo Fragiacomo una medaglia commemorativa.

A dieci anni dall'esame di maturità

A dieci anni dal fatidico esame di maturità gli ex allievi del corso macchinisti e costruttori navali dell'Istituto tecnico Nautico, si sono ritrovati. Nella foto Giovanni Tomasini, Roberto Schiavon, Rodolfo Frandoli, Mirko Bertossi, Paolo Peretti, Daniele Sinigallia, Alessandro Waiglein, Mirco Dellapasqua, Paolo Bellini, Fabio Toffolon, Davide Cattaruzza, Paolo Fratnik, Maurizio Fortuna.

ELARGIZIONI

In memoria di Edoarda Mazzucchelli dall'Ufficio acquisti-Direzione e colleghi Fincantieri 250.000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Camerini).
— In memoria di Francesco Mezgec (6/2/62) Francesca (22/3/48) Renato (23/2/61) Mario (26/12/91) Sergio (29/8/75) Dorina (18/8/89) da Paola e Alba 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro Oncologico).
— In memoria di Raoul Girotto nel XXVII anniv. (6/2) dalla sorella Sara Girotto 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Tullio Affatati nell'anniv. (7/2) dalla moglie Tea 25.000 pro Cri, 25.000 pro Sogit, 25.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Gabriella Goglia in Vidrini (7/2) dalla zia Rina Goglia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Luigia Demagri nel trigesimo (7/2) dalla famiglia Senardi 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Livio De Stefani nel IV anniv. (7/2) da Etto, Luciana, Gabry e Stefano 30.000 pro Astad.
— In memoria di Olimpia Del Piero nell'XI anniv. dalla sorella Anita 20.000 pro Astad.
— In memoria di Emilia Depretis (7/2) dalla figlia Maria e nipote Laura 25.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Renato Gandusio nel III anniv. (7/2) dalla mamma 200.000 pro Scuola media «D. Alighieri» (premio di studio a suo nome).
— In memoria del fratello Gildo (7/2) da Armida Parovel 20.000 pro Ass. Cuore amico, Muggia.
— In memoria di Amelia Lamprecht nel XIV anniv. dalla figlia Nerina 20.000 pro Centro tumori; dalla nipote Anna Maria 20.000 pro Astad; dai nipoti Laura e Mario 20.000 pro Ist Burlo Garofolo.
— In memoria di Remigio Michelazzi nel X anniv. (7/2) dalla moglie e figlia 50.000 pro Div. cardiochirurgica (dott. Branchini).
— In memoria dei piloti caduti nel cielo della Croazia (trigesimo 7/2) da un gruppo di amiche 50.000 pro Ass. Nazionale famiglie caduti dell'aereonautica.
— In memoria del dott. Guido Nobile da Giovanni e Lea Tomasi 100.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Leonardo Pastore da Giuliano, Mario e Silvana Brusi 30.000 pro Airc; dalla fam. Padovan 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Melchiori dalla moglie, figli e famiglie 300.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria di Anna Maria Occini da Bisiani, Dagri, Nardin, Giraldi, Simini e Sterle 60.000 pro Sweet Heart; da Milly e Federico Movia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (clinica emato oncologica).
— In memoria di padre Giuseppe Ratti da Ettore e Stefania Ghersini 20.000 pro Chiesa San Marco Evangelista.
— In memoria di Antonio Ressa da Schneider, Spagnoletto 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Carlo Sardo da Bruna Supancich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mary Sablich ved. Vernouille da Laura Merluzzi e Pia Molinaro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Seghini dalla fam. Salerno 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Marina Skeravaj in Hrovatin da Aldo Stor 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Taurini dalle fam. De Marco, Hauser e Seculin 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Vatta da Mara Visintini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Zaccaria da G. Sacchi 50.000 pro Ass. volontari ospedalieri.
— In memoria del cav. Antonio Zanus da N.N. 20.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Anna Zupancich ved. Turco dalla cugina Bruna Zupancich 10.000 pro Pro Senectute.
— Da Giovanni e Lea Tomasi 500.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di tutti i miei cari defunti da Nives Antonini 50.000 pro Astad.
— Da Onorio Feresin 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Banca del sangue, 25.000 pro Unicef.
— In memoria dell'avv. Enrico Abeatici da Amelia, Lucio e Alberto Pucci 50.000 pro Airc.
— In memoria di Natalina Bernieri ved. Caligaris da Anna Maria e Bianca Penco e rispettive famiglie 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rosa Bencich ved. Costaras da Elisabetta, Arnaldo, Solidea Martini 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dalla fam. Rota 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigi Bilinich dalla fam. Santon 200.000 pro Oma Opera Maria Ausiliatrice.
— In memoria di Giorgio Brodach dalla fam. Moro Richter 100.000, dagli amici Silvia Calin, Danilo Chermaz, Mara Godina e Giorgio Vascotto 42.000 pro Caritas (profughi croati).
— In memoria di Amalia ed Ernesto Bormioli dalla figlia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Cardo Cairoli da Elena Caniglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Bruni 50.000 pro Astad.
— In memoria di Cecilia, Mario e Ugo da N.N. 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Anna Chiarazzo ved. Laporta dal Circolo damistico triestino 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Dambrogio dagli amici Guido e Dino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Corrò dal presidente e da un gruppo di soci 270.000 pro Anrra (Ass. naz. reduci e rimpatriati d'Africa) sez. di Trieste.
— In memoria di Francesca Conti da Zoele Conti 30.000 pro Protezione animali-Ass. zoofila triestina.
— In memoria di Bruna Crivilié da Lola Hrovatin 10.000 pro Anffas.
— In memoria del dott. Carmelo D'Arrigo dalla fam. Capassi, Bruna e John Bech 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Bruna Ferlisi da Antonio e Daniela Denich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Laura Giacalone Del Ben dalle amiche della scuola Dardi 210.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Igea [...] Fraia dalle fam. Gombi, [...] e Deiuri 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oscar [...] Mejo da Arrigo de Pang[...] Manzini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Lau[...] Del Ben dalla fam. Gino [...]ladore 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di mons. [...]lio Delise da Buias Caso[...] 20.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario (poveri).
— In memoria di Luigi D[...] dai condomini di via Capito[...]na 19-19/1-19/2 150.000 pro Centro tumori Lovenati, Anna Zullian, Giglioila [...]chetti e Liliana Rito[...] 150.000 pro Clinica universitaria Div. urologia (dott. Camignani).
— In memoria di Ada Go[...] da Renata Petrini 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

PESCA

Nei mari tropicali i grossi predatori

...iccola memoria di viaggio dal tour alle Maldive. Gli amici mi hanno chiesto, invidiosi, se ho pescato a volontà. La risposta è: «sì e no». Nell'ottica del pescatore italiano le Maldive sono un supplizio di Tantalo: tanto pesce ma quasi tutto proibito». Insoma, dai maldiviani avremmo tutto da imparare.

Mi spiego. Immaginate un'isoletta in mezzo all'oceano indiano dove i carangidi (una specie di ricciole, tanto per capirci, dai due chili in su) vengono fino a riva per mangiare il novellame. Ma non ogni tanto: sotto il pontile di Kuda Rah, l'isoletta dell'Utat, se ne vedevano ogni dieci minuti. Sarebbe bastano uno streamer (e ce l'avevo...). Ma dalle isole è proibito pescare, come è proibito saccheggiare il reef.

Insomma, il paradiso terrestre ma tutto, o quasi, «verboten». Giustissimo. L' oceano però è così ricco di pesce che non è il caso di farsi prendere dalla frenesia della cattura. Prima o poi qualche emozione arriva.

Per chi va alle Maldive un paio di consigli utili. Anzitutto l'attrezzatura. I fucili subacquei sono severamente vietati. Si pesca solo a lenza: traina o bolentino. la traina si esercirta alla maldiviana, cioé con la barca ma senza canna, «a pannola», con ami piumati su filo del 120. Tutto ok finché abboccano i bonitos a galla, ma se si cerca qualcosa di più impegnativo (grossi carangidi, cernie tropicali, pesci vela sul quintale) occorre portarsi appresso canne e mulinelli da atraina e convincere l'equipaggio del dhoni (la barca locale) a uscire sul reef oceanico, innescando con grossi Rapala o bonitos su lenze opportunamente piombate.

La pesca al bolentino è un furto in chiesa: basta calare e aspettare, sul far della sera, che i grossi predatori escano dalle tane. Un pesce di un chilo non fa notizia: pesa meno dell'esca.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 7 FEB. 1992 — S. TEODORO M.

Il sole sorge alle 7.20 e tramonta alle 17.19 — La luna sorge alle 08.24 e cala alle 21.23

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	5,1	10	MONFALCONE	4	12
GORIZIA	4	13	UDINE	0	13
Bolzano	0	17	Venezia	-1	11
Milano	-1	3	Torino	1	14
Cuneo	5	15	Genova	10	14
Bologna	-1	3	Firenze	8	15
Perugia	5	12	Pescara	-1	9
L'Aquila	-2	13	Roma	NP	11
Campobasso	4	14	Bari	1	14
Napoli	1	15	Potenza	2	14
Reggio C.	9	16	Palermo	10	17
Catania	3	18	Cagliari	6	15

Su tutte le regioni persisteranno condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso; nel corso della giornata addensamenti temporanei potranno interessare la Sardegna occidentale e la parte meridionale della Sicilia. Nebbie estese sulla Pianura Padano-Veneta e lungo il litorale.

Temperatura: in lieve aumento i valori massimi, sulle regioni centro-meridionali.

Venti: deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi temporaneamente da Sud-Est sulle due isole maggiori.

Mari: poco mossi.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI 8 : su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Addensamenti temporanei a carattere stratificato si verificheranno sulle regioni settentrionali per il parziale sollevamento diurno di nebbie e foschie. La visibilità su queste zone e lungo i litorali adriatici permarrà seriamente compromessa.

Temperatura: si manterrà stazionaria.

DOMENICA 9 :sulle regioni e sull'alta Toscana, progressiva intensificazione della nuvolosità ad iniziare dlle zone alpine occidentali ove dal pomeriggio potranno verificarsi locali precipitazioni. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura : in leggera diminuzione nei valori massimi sulle regioni settentrionali.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

Sull'italia permane un'area di alta pressione. Deboli infiltrazioni di aria atlantica tendono ad interessare le isole maggiori.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ridotta su tutta la pianura per foschie estese. Venti deboli moderati orientali. Temperatura senza variazioni di rilievo. Mare da poco mosso a localmente mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	6
Atene	sereno	3	12
Bangkok	sereno	24	34
Barbados	nuvoloso	23	27
Barcellona	sereno	4	14
Berlino	pioggia	3	5
Bermuda	nuvoloso	16	21
Bogotà	nuvoloso	7	22
Buenos Aires	sereno	19	30
Il Cairo	nuvoloso	7	16
Caracas	nuvoloso	17	27
Chicago	nuvoloso	-4	5
Copenaghen	nuvoloso	-4	4
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	nuvoloso	15	16
Honolulu	nuvoloso	19	26
Islamabad	pioggia	6	10
Istanbul	sereno	2	6
Giakarta	pioggia	24	29
Gerusalemme	pioggia	-1	4
Johannesburg	sereno	16	31
Kiev	nuvoloso	-2	1
Kuala Lumpur	pioggia	23	33
Lima	nuvoloso	21	27
Madrid	sereno	2	19
La Mecca	np	np	np
C. del Messico	sereno	3	22
Miami	nuvoloso	19	23
Montevideo	sereno	20	25
Mosca	nuvoloso	-2	0
New York	nuvoloso	-2	3
Oslo	nuvoloso	-7	1
Parigi	nuvoloso	5	10
Perth	variabile	22	32
Rio de Janeiro	variabile	20	30
San Francisco	nuvoloso	7	19
San Juan	sereno	20	29
Santiago	sereno	13	30
San Paolo	nuvoloso	24	np
Seul	neve	-4	3
Singapore	variabile	24	32
Stoccolma	variabile	-3	1
Sydney	pioggia	20	25
Tel Aviv	pioggia	5	11
Tokyo	[illegible]	3	9
Toronto	nuvoloso	-9	-3
Vienna	nuvoloso	np	np
Varsavia	nuvoloso	np	np

GIOVANI

La «videogioventù»

Siamo di fronte a una nuova categoria sociale e culturale

Quanto tempo passano i giovani italiani davanti al televisore, che tipo di programmi guardano preferibilmente, quali sono le fasce orarie più coperte dall'utenza giovanile? Per rispondere a queste e ad altre interessanti domande, siamo andati a spulciare il voluminoso rapporto che l'Ispes, Istituto di studi politici economici e sociali, pubblica ogni anno, al fine di offrire a enti pubblici, a privati, a istituzioni nazionali e internazionali, indagini su diversi temi di grande interesse sociale. Naturalmente a noi interessano le tematiche riguardanti i giovani e in questo senso il «Rapporto Italia '91» dell'Ispes è ricco di informazioni davvero utili e interessanti.

L'argomento che vorremmo trattare questa settimana riguarda, come abbiamo anticipato, il rapporto fra i giovani e il mezzo televisivo. Come rileva l'indagine, un primo dato significativo è l'intensità del rapporto che i giovani fra i 14 e i 24 anni instaurano con la televisione; infatti ben il 97,4% di essi seguono abitualmente la Tv, e di questi il 46% passa dalle tre alle quattro ore al giorno davanti alla televisione con picchi di quasi il 12% che arrivano alle 5-6 ore giornaliere.

Tutto ciò indica che ci troviamo di fronte a una nuova categoria sociale e culturale che l'Ispes con grande efficacia espressiva definisce «videogioventù». Già questi primi dati offrono degli importanti spunti di riflessione sull'incidenza che questo potente mass-media ha sui rapporti interpersonali, sia all'interno della famiglia, dove si pone evidentemente come elemento disgregatore, sia al suo esterno, influenzando in maniera decisiva le strutture comportamentali di intere categorie di giovani teledipendenti.

Le cose migliorano un po' quando andiamo a vedere i «tipi» di trasmissioni seguite dai 14-24enni: infatti sebbene il primo posto spetti al binomio film/telefilm, (87,5%), seguono da vincino (72,3%) i telegiornali e i programmi di attualità (39,6%). Questi dati indicano un'utenza giovanile interessata sì alla fiction, ma anche attratta dall'informazione e dall'attualità. Le cose peggiorano però quando andiamo ad analizzare i programmi preferiti dagli adolescenti, con le rubriche culturali che raggiungono soltanto il 12% e le tribune politiche appena l'1%. Per quanto riguarda le emittenti preferite dai giovani, i dati sono coerenti con i programmi preferiti dagli stessi: Canale 5 e Italia 1 con i loro programmi più commerciali e d'evasione sono ai primi posti, seguiti solo da lontano dalle prime due reti Rai.

Al riguardo sembra utile segnalare il settimo posto dell'emmittente Videomusic, alle spalle dei sei giganti Rai e Fininvest. La cosa è importante in quanto, avendo quest'emittente come unico target l'universo giovanile, esso offre un utile strumento di analisi per interpretare le caratteristiche sociodemografiche della «videogioventù». Consideriamo, infatti, che Videomusic dalle 14 alle 16.30 ha un ascolto medio di 700.000 utenti.

Maurizio Marzi
presidente del Rotaract Club Trieste

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Non rovinate un rapporto d'amicizia di vecchia data impuntandovi su particolari sui quali potreste tranquillamente transigere. Non è certo il caso di stare a sentire i bellicosi suggerimenti di un Marte che cerca appigli per dar sfogo alla sua vitalità.

Gemelli 21/5 – 20/6
Le stelle sollecitano la vostra vanità e vi fanno sensibili alle lodi, all'adulazione, alle parole suadenti. Potreste anche corrispondere alla corte di una persona non bellissima ma piena di attenzioni e di sconfinata ammirazione nei vostri confronti.

Leone 22/7 – 23/8
Fate mente locale sulla vostra vita: che cosa c'è che eliminereste e che cosa invece rafforzereste? Che cosa buttereste alle ortiche e che cosa vi dannereste l'anima per possedere? La risposta a queste domande potrà chiarirvi le idee su molte cose...

Bilancia 23/9 – 22/10
In serata vi faranno promesse, giuramenti, le parole dolci si sprecheranno e le espressioni tenere e buffe che il partner adoprerà vi faranno sorridere. Forse tutto ciò non sarà verissimo, ma la maggior parte di quel che vi dirà gli viene dal cuore.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il lavoro potrebbe procedere meglio se vi decideste a un atteggiamento meno ostile nei confronti di un collega che ha il solo torto di starvi antipatico. Anche la vostra resa risente delle inutili e sterili tensioni attuali.

Aquario 21/1 – 19/2
Saturno e Mercurio entrambi nel segno annullano il gap generazionale e l'intesa sia con i giovani sia con le persone in età attualmente è perfetta. Idealmente siete un ottimo ponte attraverso generazioni e modi di vita diversi che si incontrano e si integrano.

Toro 21/4 – 20/5
Il momento è molto importante per chi tra voi si occupa in maniera continuativa e concreta d'arte e di artigianato, dato che fra gli altri pianeti che vi appoggiano c'è anche l'artistico Nettuno al quale dovete una sensibilità finissima e superiore.

Cancro 21/6 – 21/7
Certi vecchi rancori con una persona che a suo tempo vi è stata molto vicina adesso sembrano cancellati e finalmente fra voi c'è di nuovo la possibilità di un dialogo sereno e costruttivo. Chi vi ama sa darvi tenerezza e brio.

Vergine 24/8 – 22/9
E' meglio diradare i rapporti con una persona appiccicosa e un po' querula mentre la stuzzicante conoscenza di oggi pomeriggio potrebbe avere sviluppi inaspettatamente coinvolgenti e fonte di fortissime emozioni.

Scorpione 23/10 – 22/11
Non prendete iniziative sentimentali e non fate il primo passo fino a quando non sarete certi che chi vi piace corrisponde in pieno ai vostri sentimenti e che, a sua volta, ambisce conoscervi di più e meglio. A lui la prima mossa.

Capricorno 22/12 – 20/1
Durante questo intenso periodo nel quale Marte sosta nel vostro bel segno, potrete concedervi tutto fisicamente, anche strapazzi, stravizi e ore piccole che di solito evitate accuratamente. Intensa la vostra vita notturna.

Pesci 20/2 – 20/3
Viaggi e spostamenti forse, causa a Giove contrario, non saranno il massimo della comodità, ma vi consentiranno di vedere e conoscere posti nuovi e davvero molto interessanti. Alla guida le stelle raccomandano somma prudenza.

PSICOLOGIA

L'età dell'ansia

La nostra viene considerata l'età dell'ansia. E' ormai un dato di fatto che le malattie legate all'ansia sono decisamente in aumento. Anche se non sempre l'ansia va ritenuta unicamente patologica. Tutti noi abbiamo vissuto periodi, più o meno prolungati, di ansia; fanno parte del patrimonio di esperienze necessarie come collaudi, prove positive.

Intanto è bene fare una distinzione tra ansia e paura, spesso confuse: la paura è la percezione di una minaccia concreta che deriva da una situazione oggettuale esterna e nota, per esempio «ho paura di fare scena muta durante la prova d'esame, perché non ho studiato» oppure «ho paura del terremoto». L'ansia a sua volta può essere normale o patologica. Nel primo caso è un sentimento indifferenziato di pericolo, è una minaccia ignota; per esempio si è ansiosi quando si intraprende un lavoro nuovo.

L'ansia può essere positiva quando si inserisce nel quadro delle nuove esperienze e ci permette di maturare: è uno scotto che bisogna pagare se si vuole affrontare la realtà e vivere. Per esempio il momento cruciale dell'adolescenza è caratterizzato dalla separazione dal modello fornito dai genitori, fino a quel momento fonte di sicurezza a un proprio modello e a un proprio progetto di vita. In questo periodo si sperimenta l'ansia, in una situazione di incertezza e di solitudine. In questo caso non si tratta di patologia, ma di un travaglio positivo, di crescita.

In sintesi, dunque, l'ansia normale è la reazione a una situazione di incertezza, ma ben individuata, mentre quella patologica si fonda su un conflitto psichico la cui origine è del tutto a livello inconscio. Le sue radici si ritrovano in «ferite psichiche» remote. L'ansioso patologico non sa riconoscere l'oggetto esterno che gli procura questo disagio, e sostiene che «qualcosa lo minaccia», ha paura che possa accadergli «qualcosa di grave». Oppure, in alcuni casi, avanza motivazioni del tipo: paura di attraversare una piazza, di stare tra la folla, ecc.

Esistono varie forme cliniche di ansia, come l'ansia non strutturata (la nevrosi d'ansia): la persona è agitata, soffre d'insonnia, accusa disturbi neurovegetativi (palpitazioni, tremori, sudorazione eccessiva). Un'altra forma d'ansia è quella depressiva, dove predomina il sentimento di colpa: l'individuo si ritiene colpevole, indegno, fino ad arrivare al punto di provocarsi l'incapacità di agire, di vivere.

Anche le forme psicosomatiche (l'ulcera gastro-duodenale, la colite, l'ipertensione essenziale, alcune forme di ansia bronchiale, etc.) trovano origine in condizionamenti psicologici fino a causare appunto lesioni organiche.

L'ansia patologica è una manifestazione di aggressività «nascosta» che la persona non riesce a riconoscere come tale; un contenuto che viene censurato (rimosso), espresso attraverso le varie forme prima elencate.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Inciampa... nel parlare - 11 I limiti... di Bell - 12 Argomenti che contraddicono - 14 Un dolcetto incartato - 15 Destra in breve - 16 Sigla di Palermo - 17 Non condusse in porto il suo primo viaggio - 19 Ha sei facce e ognuna di esse ha un valore - 20 Assai... poco - 22 E' ghiotta di polenta - 24 Struttura industriale - 27 Sono collegate a ordigni esplosivi - 29 Lo scrittore Fleming - 30 Può essere dentale - 34 Vano dell'appartamento - 36 Il Portolu di un romanzo della Deledda - 37 Trascrivere tale e quale - 39 Sono doppie... nei colletti - 40 Progenitore del bue - 41 Un giro di spettacoli - 44 Il primo pronome - 45 E' detta «leonessa d'Italia».

VERTICALI: 1 La coppia in dubbio - 2 Il far del giorno - 3 Tenerezza d'animo - 4 La sottomissione dovuta dai subordinati ai superiori - 5 Un romanzesco negro - 6 Immondo carnivoro - 7 Ente Zootecnico - 8 Dimore tra i rami - 9 Arturo, direttore d'orchestra - 10 Un po' d'entusiasmo - 13 La popolare Zanicchi - 16 Lo sono i matrimoni fra persone di razza diversa - 18 Voi con me - 19 Di nuovo, da principio - 21 Un dipendente pubblico - 23 Centouno romani - 25 Il nome di dodici papi - 26 Una vecchia danza - 28 Solidi a punta - 31 Creatrici di moda - 32 Nord-Est - 33 Li ignora l'egoista - 35 Robusto ruminante - 38 L'Aurora greca - 42 In buca - 43 Simbolo del sodio.

CAMBIO D'INIZIALE (8)

WEBER

Nell'opera sua lugubre
volle affossare il dramma
del passato:
costui che seppe l'arte
assai mirabile
ne «Il franco cacciatore» è sublimato.

L'Arcadino

SCIARADA ALTERNA
(1,3/4 = xx xooxoo)

BARTHE

Ha buona cera e stile pungentissimo
nel suo Teatro e in opere di lettere:
domestica è la forma e proprio duro
qual coltellata ha «il muro».

Il Delfino

SOLUZIONI DI IERI:

Scambio d'iniziali:
passo lesto, l'asso pesto.

Doppio scarto centrale:
Leda, vita = le dita.

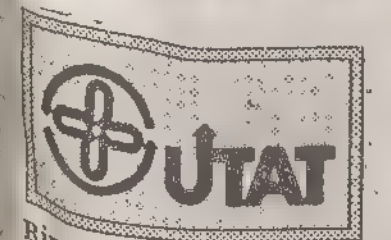
Cruciverba

p	a	s	s	e	r	o	t	t	o	■	m
e	l	e	t	t	o	r	i	■	a	v	i
s	t	r	e	t	t	i	■	c	■	e	n
t	e	r	r	i	t	o	r	i	■	g	c
i	■	a	n	■	a	n	i	m	a	l	i
l	a	■	o	s	■	e	s	i	l	i	o
e	r	e	■	o	d	■	o	n	t	a	■
n	■	d	■	m	e	s	t	i	e	r	e
z	■	i	■	m	i	e	t	e	r	e	■
a	s	s	a	i	■	d	o	r	a	■	n
■	c	o	r	t	e	i	■	a	t	t	o
c	i	n	t	a	r	e	■	■	o	r	e

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SINGAPORE, MALACCA, KUALA LUMPUR, CAMERON HIGHLANDS, PENANG LE TAPPE

Malesia, una terra di leggenda e di antichi tesori

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 13 MARZO
Trieste-Singapore. In serata partenza con volo di linea Singapore Airlines verso Singapore. Pasti e pernottamento a bordo.

■ 14 MARZO
Singapore. In serata arrivo a Singapore, la «città del leone». Il visitatore rimarrà subito affascinato dalla sua baia, dai suoi parchi e dalle sue strade così pulite che le hanno valso l'appellativo di «Svizzera d'Oriente».

■ 15 MARZO
Singapore-Malacca. Prima colazione americana in albergo. Quindi partenza in autopullman per la città di Malacca, in malese Melaka, attraverso piantagioni di palme e ananas. Sosta per la visita di una fabbrica di porcellane cinesi. Seconda colazione lungo il percorso. Arrivo a Malacca. La graziosa città costiera, separata da uno stretto canale dell'isola di Sumatra, costituisce la capitale del primo nucleo statale a cui risalgono le origini della Malesia contemporanea.

■ 16 MARZO
Malacca-Kuala Lumpur. Prima colazione americana in albergo. Partenza in autopullman per Kuala Lumpur, l'affascinante capitale della Malesia. Il tragitto di circa tre ore permette di scoprire i colori della natura malesiana.

■ 17 MARZO
Kuala Lumpur-Cameron Highlands. Prima colazione americana in albergo. Proseguimento per Cameron Highlands.

■ 18 MARZO
Cameron Highlands. Trattamento di pensione completa. Escursione dell'intera giornata al Parco Nazionale di Cameron Highlands.

■ 19 MARZO
Cameron Highlands-Penang. Prima colazione americana in albergo. Partenza per la città di Kuala Kangsar, famosa per la sua spettacolare moschea dalla grande cupola dorata. Seconda colazione lungo il percorso. Quindi proseguimento per la città di Ipoh, la piccola ma graziosa capitale del Parak. In serata arrivo a Penang.

■ 20 MARZO
Penang. Trattamento di pensione completa in albergo. Nella mattinata giro dell'isola con vista a Georgetown.

■ 21 MARZO
Penang-Singapore. Prima colazione americana in albergo. Quindi trasferimento all'aeroporto di Penang e imbarco sul volo di linea per Singapore.

■ 22 MARZO
Singapore-Roma. Prima colazione americana in albergo. Intera giornata a disposizione per lo «shopping». Seconda colazione libera. In serata trasferimento all'aeroporto di Singapore e imbarco sul volo Singapore Airlines per l'Italia.

■ 23 MARZO
Roma-Trieste. In mattinata arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e proseguimento Trieste.

SCI / IL CHECK-UP DELLE LOCALITA' MONTANE

L'ora delle 'settimane bianche'

Problemi sulle piste di fondo valle a Piancavallo, Forni, Ravascletto, Tarvisio e Sella Nevea

SCI / NAUDERS IN AUSTRIA

Un gioiello sul Resia

Imponente batteria di impianti e altri svaghi per il turista

Una vocazione al turismo che risale a duemila anni or sono ha Nauders, sulla «via Claudia», l'antica strada romana che collega l'Austria e l'Italia attraverso il Passo Resia (m. 1604). I primi ospiti delle locande erano commercianti e girovaghi che qui giungevano dalla Val Venosta, dai paesi vicini per affari o per ottenere giustizia (l'antica Inutrium era luogo nel quale si giudicava e la sua giurisdizione era assai ampia).» Molte cose sono cambiate da allora: oggi Nauders offre al turista alberghi e pensioni confortevoli (oltre tremila i posti letto) e diverse soluzioni allettanti per quanto riguarda il tempo libero e lo svago.

Se per i tirolesi il Passo Resia è «la porta verso il Sud», d'inverno per gli italiani è «la porta verso la neve». Nauders offre agli sciatori un'imponente «batteria» di impianti: una telecabina ad agganciamento aumatico, tre seggiovie e dieci skilift per una capacità di 16.700 persone/ora. Le piste, per uno sviluppo complessivo di 55 chilometri, sono interessanti e in grado di soddisfare qualunque sciatore: si va dalla «nera» Almabfahrt a tutta una serie di medie e facili per ogni grado di abilità. La discesa più bella della zona è la Tschey, da metri 2.700 a m. 1400, lunga seimila metri.

Un'esperienza indimenticabile sarà la sciata in neve fresca dal Gueser Hof che si raggiunge tramite la seggiovia del Tscheyeck e lo skilift Panorama.

Chi pratica il fondo ha a disposizione 40 chilometri di incantevoli piste che si snodano nel paesaggio alpino e che, volendo, consentono di raggiungere direttamente con gli sci Resia, in Italia.

I responsabili turistici di Nauders guardano con particolare interesse all'ospite italiano: in tutti gli alberghi c'è oggi almeno una persona che parla la nostra lingua e le cose dovrebbero migliorare in futuro a seguito di imminenti corsi di italiano riservati al personale alberghiero.

Altre occasioni di sport a Nauders sono il tennis al coperto, lo squash, il bowling e il tiro a segno. Per il relax sono disponibili piscine, discoteche; regolarmente vengono organizzate manifestazioni folcloristiche. Nauders ripropone agli appassionati di sci anche il ricupero del tradizionale mezzo di locomozione invernale in montagna: la slitta trainata da cavalli con la quale gli allievi della scuola di sci e il loro paziente maestro raggiungono il luogo stabilito per la lezione.

La prestigiosa Nauders da quest'anno fa parte dell'Ortler Skiarena, dove con un unico skipass si può sciare in dodici località diverse da Merano alla Val Senales, a Resia-Curon-Belpiano, a Solda all'Ortles.

Avendo trascorso recentemente un week-end a Nauders, è stato simpatico approfittare di questa opportunità per compiere un'escursione a Belpiano, in territorio italiano. Sul fantastico panorama primeggia la vista del massiccio dell'Ortles. Una moderna telecabina porta in quota dove sono in attività sette skilift; la capacità di trasporto complessiva è di 8.700 persone/ora. Le piste, che si snodano per 28 chilometri, sono sempre abbondantemente innevate.

Sempre in tema di stagione invernale e a complemento dello sci, a Resia si può praticare lo slittino sulla pista illuminata di notte e lo sci da fondo sulla lunga pista che da San Valentino porta direttamente in Austria.

La discesa più bella della località è la Piz-Belpiano, di media difficoltà, snodantesi nel bosco, lunga settemila metri e con un dislivello di mille. Ma vale la pena di affrontare anche il «muro» ai piedi di Roja: risulterà distensiva una visita all'antico borgo vicino con la sua chiesetta dove sono stati trovati per caso interessanti affreschi.

Sulla via del ritorno la vista spazia sul grande lago artificiale che agli inizi degli anni '50 per esigenze idroelettriche sommerse un patrimonio storico non indifferente (abitazioni risalenti al XV secolo) del quale resta oggi, unica testimonianza, il campanile della chiesa di Curon che spunta dall'acqua.

Un sacrificio in nome del progresso in una terra che se non fosse per il turismo è avara con le sue genti e rende la vita estremamente dura ai contadini, come abbiamo potuto vedere nel documentario «Il nostro pane quotidiano» girato dal guardacaccia Ludwig Blaas.

Pino Bollis

Il secondo weekend di febbraio non dovrebbe riservare sorprese agli amanti della neve: come già lo scorso fine settimana, secondo le informazioni meteorologiche di Televideo Rai, viene annunciato il sereno su tutto l'arco alpino italiano. Inizio brillante, dunque, per il mese tradizionalmente legato al fenomeno delle «settimane bianche», anche se in più di qualche località le piste di fondo valle cominciano ad accusare la carenza di neve per le temperature che si registrano nelle ore più calde della giornata.

A questa situazione non si sottrae ovviamente neppure la montagna della nostra regione, con le cinque stazioni turistiche di Piancavallo, Forni di Sopra, Ravascletto, Tarvisio e Sella Nevea. Nell'area montana Nord occidentale del Friuli (Forni/Varmost e Ravascletto/Zoncolan) e nella pordenonese Piancavallo, infatti, da spessori della neve di 70-80 centimetri in quota si passa ai 20 cm sulle piste nelle zone più basse, permettendo in tal modo l'apertura solo parziale delle piste: pur con un'agibilità definita «buona» la Promotour segnala che a Piancavallo sono sciabili solo la metà delle piste, a Ravascletto sono schiusi gli impianti e le piste di gran parte del fondo valle, a Forni di Sopra il 30 per cento delle discese risulta «off limits». Senz'altro migliore la situazione spostandoci verso Est, dove Tarvisio annuncia un manto nevoso variabile dai 30 ai 120 cm e Sella Nevea dai 50 ai 150 cm: a Tarvisio è aperto al pubblico il novanta per cento del parco-piste, mentre il «tutto in funzione» è comunicato a Sella Nevea, anche per quanto riguarda lo sci da fondo.

A Cortina d'Ampezzo, nonostante a valle si registri uno spessore nevoso non superiore ai 10 cm (90 cm in quota), sono aperti tutti gli impianti di risalita e tutte le piste di discesa, circa 110 km, nonché una sessantina di chilometri per lo sci da fondo. Ottimo, invece, l'innevamento comunicato da Sappada (35-100 cm) che consente l'apertura di tutti gli impianti (a quando l'ammodernamento della seggiovia singola del Monte Siera?) e di ogni sorta di pista, per lo sci alpino e nordico. Si scia bene anche nel comprensorio veneto della Val Zoldana (35-80 cm di neve naturale, undici impianti aperti, 23 km di piste), un'area sciisticamente ancora piccola ma certamente bella, e nell'Agordino (Alleghe, Selva di Cadore, Arabba, Malga Ciapela e Falcade), dove il manto nevoso di 20-45 cm a fondo valle e di 80-120 cm a monte permettono l'apertura di 48 dei 64 impianti esistenti.

Dopo una leggerissima spolverata di neve nella notte tra martedì e mercoledì l'area altoatesina del Plan de Corones fa registrare un'altezza della neve che varia dai 10-25 cm di Riscone, San Vigilio e Valdaora ai 120 cm della cima; si scende ancora sino a valle lungo i tre versanti e tutti gli impianti di risalita sono agibili, con una sciabilità complessiva di circa 85 km di piste da discesa e ben 250 di tracciati per il fondo.

Soffermandoci ancora nella provincia di Bolzano, l'Alta Val Badia (Corvara, San Cassiano, La Villa) segnala spessori del manto nevoso sull'ordine di 40-90 cm, che consentono l'agibilità totale della rete di impianti di risalita e di ben 130 km di piste. Analoga la situazione dell'Alta Pusteria, pure lei «graziata» da una leggera nevicata tre notti fa, con un'altezza neve di 50-110 cm, 37 impianti aperti al pubblico, 27 km di piste in buone condizioni e circa 200 km di percorsi e tracciati battuti per lo sci nordico.

Roberto Micalli

PRAMOLLO

Ritorna la quiete

Nei centri montani dell'arco alpino della Carnia e del Tarvisiano piste e impianti sono ben curati e funzionali.

A Pramollo, dopo l'incidente avvenuto il 29 gennaio scorso alla seggiovia Troeglbahn con la morte di quattro sciatori sloveni, l'attività sta ritornando alla normalità, anche se c'è stato un calo di pendolari domenica scorsa, sull'onda dell'emozione suscitata.

Tutte le altre sciovie e seggiovie di Pramollo sono regolarmente in funzione. Il manto nevoso varia da 80 a 100 centimetri. Sono aperte le piste di fondo di Tressdorferalm (4,5 km) e del laghetto in territorio italiano (4 km).

TRIESTE

● «Artisti allo specchio. Caricature e ritratti del Circolo artistico di Trieste (1887-1910)» è il titolo della rassegna organizzata a Palazzo Costanzi dai civici musei e che si inaugura oggi. Orario: 10-13 e 17-20 nei giorni feriali. 10-13 quello festivo. Fino all'8 marzo.

● Domenica alle 21 al Teatro Miela il gruppo d'avanguardia ungherese «Makam» inaugura la rassegna musicale internazionale «Zattere alla deriva».

● Domani alle 21, al teatro Verdi di Muggiava in scena «Caduta libera» con Paolo Hendel.

● Fino al 14 febbraio al teatro Cristallo per la stagione di teatro ragazzi la Contrada presenta «E tutto per una rosa» di Francesco Macedonio. Domani si replica alle 16.30 e domenica alle 11 e alle 16.30.

● «Da kiev a Trieste, omaggio scherzoso a Chagall» (dischi, oggetti, riproduzioni d'arte): questo il tema della mostra allestita da Olga e Tatiana Radtchenko nella Galleria Malcanton. Aprirà domani alle 18. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 febbraio.

● La Barcaccia nel teatro di via dei Salesiani mette in scena la commedia in dialetto «Drio le quinte» di carlo Fortuna. rappresentazioni domani alle 20.3à e domenica alle 17.30.

● «Insonnometrie»: questo il tema di una rassegna personale di Lorenzo Gatti che apre domani alle 18.30 allo studio d'arte Tommaseo. Da Martedì a sabato dalle 17 alle 20. Fino al 5 marzo.

● La Galleria Torbandena espone una selezione di opere scelte di maestri del Novecento italiano. In mostra dipinti compresi tra gli anni Venti e gli anni Ottanta dei seguenti autori: Afro, Giacomo Balla, Giuseppe Capogrossi, Felice Casorati, Filippo De Pisis, Ennio Morlotti, Zoran Music, Giuseppe Santomaso, Mario Sironi, Mario Tozzi. Fino al 15 febbraio.

● Ha aperto i battenti alla Galleria Cartesius la mostra di Alice Psacaropulo. Fino al 20 febbraio.

● Nelle sale espositive del centro culturale comunale di piazza della Repubblica a Muggiala mostra-itinerario intitolata «I Sioux cent'anni dopo Wounded Knee». Aperta fino a domenica. Orario: feriali 10-12 e 17.30-19. Festivi 10-12.

● Questa sera alle 20.30 con repliche domani alla stessa ora e domenica alle 16.30 va in scena al teatro SIlvio Pellico di via Ananian la commedia di Bruna Brosolo «Una corsa al Burlo» con la Compagnia «I Grembani».

● Alla Galleria Rettori Tribbio 2 s'inaugura domani alle 18 l'esposizione di Giorgio Milia. Fino al 14 febbraio. Orario: feriale 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Continua alla Fine art's room di via della Guardia 16 la mostra personale della giovane artista di Torino Angiola Gatti. Fino al 17 febbraio. Martedì, giovedì e sabato 18-20.

● Al Civico Museo «Revoltella» è aperta la mostra «Mito Sottile - Pittura e cultura della città di Svevo e Saba». Fino al 30 marzo.

ISONTINO

● Al teatro Verdi di Gorizia viene presentato «Werther». regia di Walter Mramor.

● All'Art Gallery 90 di Ronchi dei Legionari è stata allestita una mostra fotografica di Piccolo Sillani. Fino al 28 feb-

DOMENICA

Visita all'oasi di Marano Lagunare

MARANO

Brodetto e ricche grigliate di pesce

Marano Lagunare è una pittoresca cittadina distesa in riva al mare ed è anche punto di partenza per visitare la riserva naturale: merita quindi una gita domenicale. D'inverno il mare ha un fascino particolare e poterlo ammirare dalle finestre di un accogliente ristorante è certamente piacevole. Il locale proposto questa settimana ha una tradizione culinaria di lunga data, iniziata nei primi anni di questo secolo: «Trattoria alla Laguna - Vedova Raddi». Affacciata sul ponte della laguna, sita al n. 1 di piazza Garibaldi, offre deliziosi piatti a base di pesce. Titolare è Mirto Raddi e la moglie Giuseppina si occupa della cucina.

Antipasti: insalata di mare; molluschi e crostacei al gratin. Primi: fusilli alle seppie; brodetto di pesce, passato, con crostini e formaggio. Secondi: spiedini di scampi, calamari e gamberi; grigliata di pesce pregiato; specialità è il fritto misto. I dolci sono tutti fatti in casa: cremini di mandarino al Grand Marnier; torta di pere e di castagne. I vini sono della zona e del Collio. Il costo, tutto compreso, è di L. 50.000. Chiuso il mercoledì. Telefono 0431/67019.

TORNA DOMENICA 16 FEBBRAIO LA CLASSICA «SKI TOUR 3»

Escursione lungo i tre confini

Trenta chilometri da Kranjska Gora ad Arnoldstein attraverso Tarvisio

TARVISIO - Mentre ad Albertville i mostri dello sci nordico si apprestano a contendersi le medaglie olimpiche, per gli appassionati di fondo delle nostre regioni si prepara per domenica 16 febbraio uno degli appuntamenti più attesi: l'ormai celebre «Ski Tour 3», escursione fondistica internazionale di trenta chilometri sul percorso da Kranjska Gora a Tarvisio, ad Arnoldstein.

La Ski Tour 3 si presenta come il terzo appuntamento del circuito dell'Alpen Adria Loppet, dopo l'Obergailter Ski Marathon e la Carnia Interski in programma domenica nei pressi di Forni Avoltri. Seguirà l'otto marzó la Yassa Maraton, attorno a Pokljuka, in Slovenia.

Il percorso si snoderà anche quest'anno attraverso i tre confini, da Kranjska Gora a Ratece, da Fusine Laghi a Tarvisio, a Sant'Antonio, a Colma, e quindi entrando in territorio austriaco, attraverso Seltshach per arrivare ad Arnoldstein. Tempo limite, 4 ore, dicono gli organizzatori. Le iscrizioni vanno indirizzate all'Azienda di promozione turistica di Tarvisio (tel. 0428/2972) entro il 14 febbraio.

La quota d'iscrizione di lire 25 mila darà diritto ad una sacca portaindumenti, al distintivo dell'ormai classica escursione, a ristori lungo il percorso e ed un buon piatto caldo all'arrivo. Il raduno dei partecipanti italiani è fissato sin d'ora alle ore 7.30 di domenica 16 nella piazza Scuole di Tarvisio. Qui saranno a disposizione i bus per il trasporto alla partenza che verrà data da Kranjska Gora alle 9.30, e qui rientreranno i bus dopo l'arrivo ad Arnoldstein. La premiazione è fissata per le ore 14 nella Piazza Unità di Tarvisio.

Il comitato organizzatore presieduto da Armando Cojaniz è mobilitato affinchè anche quest'anno la manifestazione possa avere il successo che merita: la Ski Tour 3 viene ad acquistare del resto quest'anno un particolare significato per il particolare momento che sta vivendo la vicina Slovenia, dopo la riconosciuta indipendenza.

e.l.

SCI / BOLLETTINO

Valanghe: pochi rischi ma attenti in quota

A causa dell'indebolimento dell'area anticiclonica presente sull'Europa centro-occidentale la nostra regione sarà interessata marginalmente da fronti perturbati. Tempo previsto: iniziali condizioni di nuvolosità variabile con possibili deboli precipitazioni, limitate alla estrema zona settentrionale. Successivo miglioramento.

Le condizioni di innevamento: copertura nevosa continua a partire dai 900-1000 metri sulle Alpi Carniche e Giulie ed intorno ai 1400-1500 metri nella fascia prealpina. Nei versanti meridionali questi valori si innalzano notevolmente. Altezza media della neve a 1500 metri: 40-60 cm neve fresca a 1500 metri: 2-3 centimetri nella sola Carnia nord-occidentale.

La possibilità di distacchi spontanei di neve a debole coesione è minima; a quote medio-elevate le probabilità di provocare il distacco di valanghe a lastroni è marcata ma localizzata nelle zone di accumulo.

LE OFFERTE DI RONCHI DEI LEGIONARI E DI VENEZIA-TESSERA

Alla conquista del mondo con i voli «charter»

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI - Sembra essere diventata ormai la cosa più naturale di questo mondo. Salire su un aereo per raggiungere la meta delle tanto agognate vacanze, magari solamente per un fine settimana o poco più, è cosa che ormai quasi tutti si possono permettere. I programmi 1992, almeno su alcuni fronti, sono già stati tracciati. L'aeroporto internazionale di Venezia-Tessera, chiuso il sipario su un anno non troppo brillante, punta su una serie di iniziative, alcune delle quali hanno già aperto i battenti, mentre l'Alpitour, organizzazione leader nel nostro Paese, annuncia l'avvio di 69 voli con partenza dallo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari.

A Venezia-Tessera il nuovo «capitolo» charter è già stato aperto. E' già operativo, infatti, un volo Venezia-Cuba, mentre proseguirà fino al 27 aprile prossimo un collegamento settimanale tra il capoluogo del Veneto e Tenerife. Le proposte, che dall'estate prossima saranno affiancate da quelle riguardanti le tradizionali mete preferite da tanti italiani, fanno parte di un «pacchetto» turistico sul quale ogni aeroporto punta per intensificare il suo raggio d'azione.

Anche allo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari la «voglia» di charter non conosce limiti. Palma de Maiorca, Minorca, Creta, Djerba: sono queste le destinazioni proposte da Alpitour per la prossima estate. Sessantanove voli, ai quali se ne potrebbero aggiungere altrettanti proposti da altre organizzazioni turistiche nazionali, che daranno all'utenza del Friuli-Venezia Giulia, e non solo, la possibilità di intraprendere una vacanza usando il mezzo aereo.

«Fatevi felici», è attraverso questo immediato slogan che anche dagli aeroporti di Venezia-Tessera e di Ronchi dei Legionari l'utenza può usufuire delle tante formule proposte quest'anno dalla compagnia di bandiera Alitalia. «Formula Europa», che consente di raggiungere diverse destinazioni europee a cifre adatte a tutte le tasche, sembra essere una delle più praticate dai passeggeri, ma c'è chi guarda con grande interesse anche a «Formula America» o a quelle che hanno come destinazioni l'Oriente, l'Australia ed anche il territorio italiano. Un salto all'aeroporto o alla più vicina agenzia viaggi ed ogni curiosità è soddisfatta.

LA FASE NAZIONALE DEI GIOCHI INVERNALI IN PROVINCIA DI BOLZANO

Ed ora appuntamento a Laces

Il calendario delle gare: campionati studenteschi dal 16 al 18; «gioventù» dal 23 al 26 febbraio

Sarà il comune di Laces, in provincia di Bolzano, ad ospitare quest'anno sia i IX campionati studenteschi di sci sia i XXIII Giochi della gioventù invernali e del ghiaccio. Complessivamente parteciperanno alle due manifestazioni nazionali, che sono promosse dal Coni e dal ministero della Pubblica istruzione, 2000 ragazzi e ragazze dai 9 ai 19 anni in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia. Le manifestazioni si svolgeranno in stretta successione: da domenica 16 a martedì 18 febbraio i campionati studenteschi, da domenica 23 a mercoledì 26 febbraio i Giochi della gioventù. I concorrenti dei campionati studenteschi saranno suddivisi nelle categorie allievi (15-16 annni) e juniores (17-19 anni). Oltre alle classifiche individuali sono previste classifiche a squadre. Le squadre saranno composte da due allievi e da due juniores per ciascuna specialità. Alle finali nazionali saranno ammesse le squadre meglio classificate nelle fasi regionali, nel seguente numero: 3 per Lombardia, Piemonte e Veneto; 2 per Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli V.G., Lazio, Liguria, Molise, Valle d'Aosta, Toscana, Trento e Bolzano; 1 per tutte le altre regioni. Saranno inoltre ammessi per ogni regione i vincitori individuali che non facciano già parte di squadre ammesse. Il calendario di svolgimento degli Studenteschi sarà il seguente: domenica 16, Stadio del ghiaccio, ore 16: cerimonia di apertura; lunedì 17, località Tarres, ore 9.30: slalom gigante femminile; Val Martello, ore 9.30: fondo km 5 (allieve), km 7,5 (allievi e juniores f.), km 10 (juniores m.); martedì 18, località Tarres, ore 9.30: slalom gigante maschile; Val Martello, ore 9.30: staffetta maschile km 7,5x3 e femminile km 5x3 (miste allievi-juniores); Stadio del ghiaccio, ore 18: cerimonia di chiusura.

Ai Giochi della gioventù, negli sport invernali parteciperanno soltanto alunni delle scuole medie nello sci alpino (slalom gigante e slalom parallelo), nello sci nordico (fondo km 5 e staffetta km 4x3 per i ragazzi; fondo km 4 e staffetta km 3x3 per le ragazze), nello slittino, nel biathlon (individuale: gara di fondo km 5 per i ragazzi, km 4 per le ragazze e due serie di tiri a terra con carabina ad aria compressa; staffetta: km 4x3 con due serie di tiri a terra per ciascun concorrente). Il programma comprende anche, per ragazzi di 10-11 anni, il salto dal trampolino e la combinata nordica (salto e fondo km 2,5). Negli sport del ghiaccio parteciperanno ragazzi e ragazze di 9-14 anni nel pattinaggio artistico (individuale e a coppie) e nella corsa, ragazzi di 12-14 anni nell'hockey. Nello sci alpino e nello sci nordico saranno ammessi a partecipare 4 concorrenti per ogni specialità e per ciascuna regione; un'ammissione più ampia è prevista per le regioni che svolgono tradizionalmente maggiore attività.

Tarvisio e Tolmezzo sbancano le fasi regionali dei Campionati studenteschi di sci alpino che si sono svolti martedì a Piancavallo. Il Liceo scientifico di Tarvisio ha vinto la gara a squadre sia nel settore femminile che in quello maschile e l'Istituto tecnico industriale di Tolmezzo con il secondo posto conquistato nello slalom gigante svoltosi sulla pista Sauc (30 porte tracciate da Enzo Sima0 si è aggiudicato la possibilità di disputare le finali nazionali che si svolgeranno a Laces (Bz) dal 15 al 18 febbraio La quarta squadra ammessa ai nazionali è quella femminile del Liceo scientifico II di Pordenone che per soli tre punti ha tolto la seconda piazza allo Stellini di Udine. Questi i ragazzi che rappresentano il Friuli-Venezia Giulia a Laces: Davide Oballa del Liceo scientifico di Tarvisio (primo della classe 676-77), Roberto Da Pozzo, Juri Puntel e Francesco Donaer (rispettivamente secondo, quarto e quinto di classe); Furio Grandelis e Giorgio Kaidisch del Liceo scientifico di Tarvisio (rispettivamente primo e secondo della classe 74-75), Antonio Filippuzzi e Massimiliano Stoffie dell'Iti Tolmezzo (quarto e nono di categoria). Per le donne Monica Wedam dello Scientifico di Tarvisio (prima della classe 76-77), Chiara Tomasini (Liceo scientifico Pn), Barbara Della Neve (Liceo scientifico di Tarvisio) e Rita Fasciano (Lic. scientifico Pn) piazzatesi, rispettivamente, al terzo, quarto e sesto posto. La classe 74-75 sarà, infine, rappresentata da Silvia Mutti dell'Itc Sacile (prima nella gara di Piancavallo), Rita Duratti del Liceo scientifico di Tarvisio, Nicoletta Pessot dello scientifico pordenonese e Isabella Biondi.

BASKET / FEMMINILE

Petrarca «bombarda» Galilei

Le ragazze del Da Vinci candidate al successo

Carla Raddavero.

Dopo le prime due giornate dei campionati studenteschi di pallacanestro femminile il Da Vinci ha buone possibilità di aggiudicarsi il titolo provinciale. Nella prima giornata si sono registrati i successi del Da Vinci sulle campionesse uscenti del Petrarca e dell'Oberdan sul Sandrinelli (65-61). Nel secondo turno il Da Vinci ha superato di una decina di punti il liceo scientifico Oberdan.

La formazione guidata dal professor Federici è sempre rimasta a ridosso delle avversarie (grazie alle buone cose fatte vedere dalla Piazza e dalla Giraldi) ma nel finale, proprio quando la Giuricich (la più pericolosa del Da Vinci assieme alla Cesca) ha abbandonato il parquet l'Oberdan si è inspiegabilmente arreso.

Nell'altro incontro il Petrarca ha superato senza eccessiva difficoltà il Galilei grazie, soprattutto, a una prova eccezionale di Roberta Tam, autrice di 30 punti (frutto anche di tre bombe). La squadra capitanata da Carla Raddavero già al 3' conduceva per 5-0. Nel Galilei hanno giocato una buona prova la Pulcini, autrice di tre tiri pesanti, e il tandem della Sgt Monticolo-Zuballi.

GALILEI	**59**
PETRARCA	**72**

Galilei: Pulcini 15, Gerebizza 5, Tamaro 6, Godina, Minisini, Monticolo 13, Zuballi 12, Berni, Caforis, Reliotta 8.

Petrarca: Vuga 10, Raddavero C. 6, Bressa 13, Tam 30, Magnelli 9, Sodnik 1, Favento 2, Coloni 1, Perossa, Rion.

Classifica: Da Vinci 4; Petrarca e Oberdan 2; Sandrinelli e Galilei 0.

Piero Tononi

GIOCHI DELLA GIOVENTU' / BIATHLON

La finalissima in Alto Adige

Designati gli atleti che andranno a Laces

Nei giorni scorsi si sono svolte le selezioni regionali per l'ammissione alla finale nazionale dei Giochi della gioventù di Biathlon, in programma dal 23 febbraio a Laces in Alto Adige, che hanno visto primeggiare su tutti la Katja Cinzia Del Fabbro (A.S. Monte Coglians) e Gabriele Del Fabbro (A.S. Monte Coglians). Pertanto alla luce dei risultati il responsabile zonale Biathlon, Fulvio Sluga, di concerto con gli allenatori Manuele Ferrari e Mauro Chinese ha designato a rappresentare il Friuli-Venezia Giulia i seguenti atleti: (maschile) Gabriele Del Fabbro (A.S. M.te Cogl.); Jorghe Primus (Sc. Media Tolme.); Ivan Romanin (As. M. Coglians); Federico Nassivera (A.S. M. Coglians). (Femmine:) Katja Cinzia Del Fabbro (A.S. M.te C.); Guglielmina Carrera (idem); Lugenia Del Fabbro (idem); Gabriella Nassulli (idem).

Accompagnatori: Manuele Ferrari e Mauro Chinese.

Nel frattempo, si è conclusa la preparazione della squadra regionale, in vista dei campionati italiani giovani che si svolgeranno a Serina-Oltrecolle (Bergamo) domani e domenica. A questo importante appuntamento saranno chiamate a confermare i risultati conseguiti sino a oggi: Katia Del Fabbro (nazionale femminile e campionessa italiana in carica) e Katja Cinzia Del Fabbro (mancò di un soffio il titolo lo scorso anno a Danta).

Un posto sul podio dovrebbe riuscire a conquistarlo anche Carlo Rupil in buona forma, ma un po' sfortunato al tiro in questo inizio stagione. Assieme ad Adriano Del Fabbro potrebbe formare la coppia trainante nella staffetta (Rupil fu uno dei «tre moschettieri» vincitori del titolo lo scorso anno), gara dal risultato sempre incerto e ricco di incognite e forse per questo la più spettacolare nelle quattro specialità del biathlon (sprint, individuale, squadre, staffetta).

Da ricordare che la stagione, quest'anno, si concluderà a Forni Avoltri con la Finale dei Trofei «Ingegner Fabio Albrizio» e «Raffaele Mattonelli», manifestazione organizzata dall'A.S. M.te Coglians e dallo Sci Cai Trieste con l'alto patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con il Comune di Forni Avoltri e la Comunità montana della Carnia, vedrà la partecipazione anche di squadre estere: si sono iscritte Slovenia, Ungheria e Austria.

STUDENTESCHI / PALLAVOLO E BASKET

Gli incontri in programma

PALLAVOLO MASCHILE

Palestra del «Galilei»:

10 febbraio ore 16: vinc. girone A-II girone B; ore 17.15: vinc. girone B-II girone A.

Palestra del «Da Vinci»:

12 febbraio ore 16: finale III-IV posto; ore 17.15: finale I-II posto.

PALLACANESTRO FEMMINILE

Palestra del «Da Vinci»:

11 febbraio ore 15: Galilei-Oberdan; ore 16.30: Sandrinelli-Da Vinci.

Palestra del «Galilei»:

17 febbraio ore 15: Petrarca-Oberdan; ore 16.30: Sandrinelli-Galilei.

Palestra del «Da Vinci»:

20 febbraio ore 15: Da Vinci-Galilei; ore 16.30: Petrarca-Sandrinelli.

PALLACANESTRO MASCHILE

Palestra dell'«Oberdan»:

20 febbraio ore 15.30 e 17 semifinali.

PALLAVOLO / L'OBERDAN FA IL VERSO AL DANTE

Ziga Zois fatale ai «periti»

Continuano a ritmo serrato gli scontri che si inseriscono nel contesto dei campionati studenteschi maschili di pallavolo. La manifestazione ha confermato le previsioni della vigilia che prevedevano uno svolgimento all'insegna dell'equilibrio, previsioni che trovavano la loro giustificazione in un'assenza di esamina degli organici. Non v'è dubbio che talune scuole si ergono protagoniste grazie ai grossi nomi che le frequentano ma è ancor più importante sottolineare che hanno avuto più successo le squadre nel vero senso della parola, ovvero sia le formazioni che hanno avuto più tempo per allenarsi assieme per ottenere l'amalgama indispensabile.

Nel volley è infatti di peculiare importanza la conduzione di un filo logico in fase offensiva e una certa qual organicità di manovra in ricezione. Ne è una palese conferma l'evoluzione del rendimento del Volta che dopo le discutibilissime figuracce delle prime uscite ha finalmente sciorinato un buon livello di gioco, benché non sia arrivata la vittoria. La formazione del Ziga Zois si presentava con l'inserimento del cestista Debeljuh, punto di forza della squadra di basket, e realmente troppo forte per i «periti» che sono scesi in campo poco convinti visti i non lusinghieri risultati precedenti.

Il primo set ha visto infatti i plavi dominare per 15-7 contrastati dal solo Koren, unico atleta del Volta in grado di controbattere la dinamica manovra avversaria. Nel secondo set vedi i ragazzi del Volta rendere pan per focaccia ai plavi con il punteggio di 15-6, ma già nel certo decisivo set l'equilibrio si ristabilisce. E il Volta può giovarsi di un positivo Koren, capace di segnare dalla prima e dalla seconda linea ed estremamente incisivo in battuta, coadiuvato da Sestan, Blasi e Cafagna mentre il Ziga Zois mette in mostra una notevole chimica di squadra che permette loro di portarsi sul 9-2.

E' pronta però la reazione dei «periti» che riescono rosicchiare tale margine sino al punteggio finale di 15-12. La vittoria va così dal Ziga Zois che ha avuto il merito di aver saputo trovare un buon gioco di squadra mentre sulla prova incolore dei palleggiatori nel terzo set, ha impedito al Volta di assicurarsi la vittoria. Imprevista sconfitta del Dante ad opera dell'Oberdan in una sfida che vedeva opposti i giocatori di un certo rango. Il Dante infatti si basa sull'ossatura della nuova pallavolo mentre l'Oberdan può giovarsi di alcuni giocatori dell'Inter. Ambedue le formazioni hanno messo in luce un ritmo elevatissimo e un volley altamente spettacolare anche se l'Oberdan ha saputo trovare il guizzo finale per imporsi con il punteggio di 2-1.

Roberto Lisjak

«LAGUNA»

Vertici rinnovati

Dall'assemblea dei soci svoltasi agli inizi di gennaio e dalla successiva riunione di consiglio, il vertice della società nautica Laguna per il periodo 1992-94 risulta così composto: Adriano Suban, presidente; Renato Cherubini, vicepresidente; Vincenzo Acciarino, segretario; Ferruccio Cavazzoni, tesoriere; Rinaldo Leani, Giuseppe Rummo, Giani Busechian, Gianfranco Viatori, consiglieri.

Le deleghe per la sede a mare, la sede sociale di via Boccaccio e i problemi connessi all'impiantistica sono state affidate rispettivamente a Rinaldo Leani, Walter Tisma e Renato Cherubini.

La S.N. Laguna, che svolge la sua attività sportivo-agonistica nel comprensorio del Villaggio del Pescatore, è da tempo impegnata per la sistemazione degli spazi acquei sociali, delle banchine e degli impianti accessori per l'acqua e l'elettricità.

Questi progetti e le conseguenti realizzazioni hanno determinato un significativo, veloce aumento degli iscritti che al 31 dicembre 1991 assommavano a 313 unità.

Del pari interessante l'attività agonistica, sia per le regate organizzate in proprio, tra cui spiccano la «Due Castelli» che ormai vede un centinaio di imbarcazioni concorrenti, e la «Rosa dei Venti», sia per la partecipazione alle competizioni organizzate dalle altre società veliche dell'XI zona.

JUDO / ALLA GINNASTICA WEEK-END CON IL TROFEO GIANNI E GIACOMO BARTOLI

«Mosse» di livello internazionale

Domani alla Sgt in programma anche la fase provinciale dei Giochi della gioventù

Lo judo protagonista del fine settimana alla Ginnastica Triestina, con il Trofeo Gianni e Giacomo Bartoli.

Torna il grande judo alla Ginnastica triestina con il Trofeo Gianni e Giacomo Bartoli (un classico nel calendario locale) che anno dopo anno si è imposto all'attenzione nazionale ed internazionale tanto che a questa edizione parteciperanno ben quindici squadre, delle quali sette estere.

E' certamente un successo per una manifestazione che si appresta a spegnere la decima candelina e che quest'anno si inserisce nelle celebrazioni che la Ginnastica ha indetto per festeggiare i trent'anni della sezione judo.

Quindici squadre, quindi, che saranno la Ginnastica triestina, lo Skorpion di Pordenone, il Kuroki di Tarcento, il Tenri di Udine, il Centro sportivo carabinieri Roma, le Fiamme gialle di Roma, il Ronin di Monza ed il Centro ginnastico Torino per quanto riguarda l'Italia, mentre l'Europa sarà rappresentata dall'Olimpia Lubiana per la Slovenia, dal Mladost di Zagabria per la Croazia, il Raika Strasswalchene per l'Austria, l'Honved Budapest per l'Ungheria, una selezione cecoslovacca, Francoforte per la Germania e Wroclaw per la Polonia.

Centocinquanta atleti che si affronteranno domani con inizio alle 14.30 e domenica a partire dalle 9 in incontri che si preannunciano difficili ma di alto livello; pronosticare i vincitori è molto difficile dato che tra le italiane i giochi si restringeranno sicuramente ai carabinieri, alle Fiamme gialle e al Ronin Monza, mentre tra le estere molto quotate la Cecoslovacchia, che si presenta con una selezione di atleti (e ha vinto pochi mesi fa il Trofeo Città di Trieste), gli sloveni che stanno approntando una formazione competitiva e i polacchi che vogliono bissare il successo di due anni fa.

Grossa incognita saranno i tedeschi e gli ungheresi, mentre i croati (per le note vicende che gravano sulla neo-repubblica) non potranno schierare atleti di grosso rilievo.

I padroni di casa della Ginnastica triestina, purtroppo, hanno poche speranze di vittoria dato che della squadra rimangono solo il capitano Mojmir Kovac e Miran Babnik (che hanno contribuito a far salire la squadra in serie A), mentre Alessio Calabrese ed Enrico Rocco saranno a Ostia Lido per partecipare ai campionati italiani «Speranze», accompagnati da Enzo De Denaro. Tre grosse pedine in meno che tolgono ai biancocelesti ogni velleità di vittoria e li hanno costretti a rivolgersi ad altri club per avere dei «prestiti» per completare la squadra.

Quest'anno gareggeranno anche le ragazze (anche se i loro risultati saranno utilizzati per aggiudicare il Trofeo) e le squadre saranno della Ginnastica triestina, del Kuroki Tarcento, del Tenri Udine e del Centro ginnastico Torino. Gli incontri femminili si disputeranno domenica con inizio alle 9.

Per completare questa «festa del judo» sempre alla Ginnastica triestina, domani mattina dalle 9 alle 12, si svolgerà la fase provinciale dei Giochi della gioventù che vedrà scendere sui tatami 150 ragazzini.

BASKET / JUNIORES FEMMINILE

A Chiarbola si disputerà la fase-scudetto

La città di Trieste è stata designata per ospitare la fase finale del campionato juniores intitolato «Vittorio Tracuzzi». Alla fase finale accederanno otto squadre, le vincenti, cioè, di altrettanti raggruppamenti interregionali. Gli incontri saranno disputati al palazzetto dello sport dal 19 al 23 maggio. Ecco il programma dettagliato: 19-21 maggio disputa degli incontri dei due gironi all'italiana di quattro squadre; 22/5 mattina finali 7.o-8.o e 5.o-6.o posto, ore 17 e 19 semifinali incrociate; 23/5 finali 3.o-4.o posto e 1.o-2.o posto.

Alla fase nazionale potrebbero accedere anche due formazioni triestine visto che proprio la Ginnastica triestina e la Monteshell Muggia guidano la classifica del campionato juniores del Friuli-Venezia Giulia. La formazione biancoceleste, se come sembra quasi sicuro terminerà il torneo al primo posto (fino a questo momento la Sgt ha vinto tutti i 14 incontri disputati), andrà a Faenza per affrontare la rappresentante del Trentino-Alto Adige (questa regione «porta» alla seconda fase una sola rappresentante) e le seconde classificate del Veneto e della Lombardia.

L'impegno per le ragazze allenate da Mario Goina non è certo impossibile visto che anche lo scorso anno la formazione juniores della Ginnastica triestina si è qualificata per la fase finale che nel 1991 è stata disputata a Capo d'Orlando. Le ragazze di Muggia, che fino a questo momento hanno patito solamente due sconfitte (sempre con la Sgt), saranno attese invece, a Riva del Garda, da un girone che vede certamente favorita la prima classificata dell'Emilia Romagna (Cesena?). Le altre due compagini che fanno parte di questo raggruppamento sono la terza classificata del Veneto e la quarta della Lombardia.

Piero Tononi

FIC

Premi agli atleti

Canottaggio, inizia il conto alla rovescia in vista della prima regata regionale. L'appuntamento con la Trieste del remo è fissato per domenica primo marzo con un'apertura di tutto rispetto valevole per la classifica generale della Coppa Montù. Il calendario regionale è come ogni anno ricco di appuntamenti: a Barcola i canottieri scenderanno in acqua anche il 3 maggio, il 19 luglio, il 30 agosto e il 27 settembre, mentre il programma prevede regate a San Giorgio di Nogaro (24 maggio e 2 agosto), Sauris (14 giugno). Numerosi gli impegni nazionali, quest'anno particolarmente selettivi in vista delle Olimpiadi.

Domani alle 16 al Circolo canottieri Saturnia, di Barcola, si terrà l'assemblea annuale del comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia della Fic con il seguente ordine del giorno: nomina del presidente e del segretario dell'assemblea; premiazione degli atleti che nella passata stagione agonistica hanno conquistato il titolo nazionale o che hanno partecipato ai campionati del mondo; lettura della relazione morale del presidente regionale cav. Mario Sivitz; presentazione del calendario remiero '92.

SCHERMA

Lama d'argento

Nella gara d'inizio della Coppa regione giovanissimi, svoltasi a San Daniele del Friuli, riservata alle categorie Prime lame ed Esordienti (classi '82 e '83) Andrea D'Agostino, unico schermitore presente della Ginnastica triestina, è giunto secondo, mancando il podio più alto di un soffio.

Il giovane atleta biancoceleste, che già a dicembre aveva colto un ottimo diciannovesimo posto su oltre ottanta concorrenti al Gran prix Topolino-Città di Frascati, ha condotto una serie di assalti vincenti, ben guidato e consigliato dal maestro Furlanetto, giungendo alla fine a uno spareggio a tre per l'assegnazione dei primi posti.

Dopo aver battuto con un perentorio quattro a zero lo schermitore della Gemina San Giorgio, D'Agostino è stato sconfitto per quattro a due dall'atleta della Sandanielese, da lui già battuto pochi minuti prima nel girone finale.

Dopo gli ottimi risultati nelle categorie superiori, anche nel settore dei giovani continua quindi l'ascesa della sezione scherma della Ginnastica triestina, a dimostrazione che il lavoro dei maestri, l'impegno degli atleti e un solido assetto societario stanno riportando a un buon livello una disciplina sportiva che a Trieste ha delle grandi tradizioni.

GIOCHI INVERNALI / DOMANI LA CERIMONIA INAUGURALE

Wasmeier a razzo nella libera

Il tedesco ha fatto segnare il miglior tempo nel primo giorno di prove - Da domenica le gare

Stefania Belmondo, Gabriella Paruzzi, Manuela Di Centa e Bice Vanzetta, staffetta d'argento ai mondiali 1991, salutano da Albertville i tifosi italiani. Il primo impegno delle fondiste a Les Saisies nella 15 km domenica, prima giornata di gare dei Giochi.

ALBERTVILLE — Domani ad Albertville si svolgerà la cerimonia inaugurale della sedicesima edizione dei Giochi olimpici invernali.

Fra governanti, uomini politici, componenti di famiglie reali, glorie sportive e volti noti del mondo dello spettacolo saranno circa seicento le personalità che assisteranno alle Olimpiadi invernali di Albertville. In testa a tutti, come ospiti d'onore, ci saranno il presidente francese Francois Mitterand e il vice presidente americano Dan Quayle. Sono annunciate anche le presenze della figli di Bush, Dorothy, dei monarchi Gustavo di Svezia, Harald di Norvegia e Juan Carlos di Spagna. Tra gli altri sono attesi, soprattutto sulle tribune del pattinaggio, la principessa d'Inghilterra Sarah, la vedova dello scià di Persia Farah Diba, suo figlio Reza Palevi e l'ex re di Grecia Costantino.

E' arrivato a Courchevel il sindaco di Barcellona, Pasqual Maragall, che è anche presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi estive. Guida una delegazione di 36 persone e sarà anche presenta all'inaugurazione di domani.

—***—

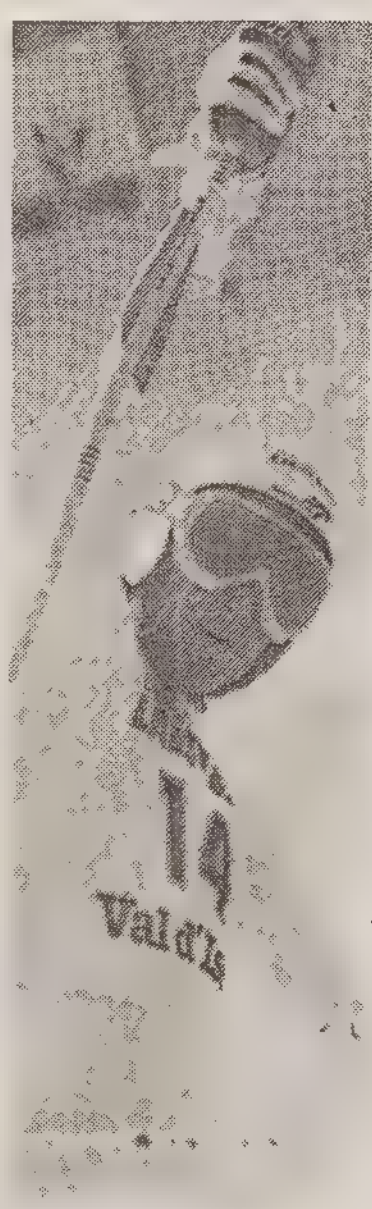
Le gare si inizieranno domenica 9. Oltre alla 15 km femminile di fondo a Les Saisies, nella stessa giornata sono in programma: il salto dal trampolino di 90 metri a Courchevel, la libera maschile in Val d'Isere, le eliminatorie di balletto freestyle a Tignes e la prima e la seconda manché di slittino singolare maschile a La Plagne.

—***—

Intanto ieri Markus Wasmeier ha fatto registrare il miglior tempo nel primo giorno di prove per la discesa libera olimpica in Val d'Isere. Lo sciatore tedesco ha percorso «Le Face de Bellevarde», questo il nome della pista, in 1 minuto e 52.64 secondi. L'austriaco Gunther Mader lo segue con 23 centesimi di ritardo, poi i tre francesi Denis Rey, Cristophe Fivel e Frank Piccard.

Il favoritissimo svizzero Franz Heinzer ha ottenuto il settimo tempo con 1.53.94. Heinzer e altri discesisti hanno protestato per le condizioni della pista, giudicata troppo lenta e con troppe curve. «Al momento la neve è soffice» ha detto Heinzer, «dopo tre giorni di prove sarà più veloce. Resta il fatto che il tracciato è frustrante».

—***—

Con la prima prova cronometrata della discesa libera, il grande sci è entrato da protagonista nelle olimpiadi. L' ha fatto su una delle più interessanti novità della manifestazione, la pista Face de Bellevarde che è stata costruita appositamente per i giochi e che ospiterà anche tutte le altre gare maschili, ad eccezione dello slalom. Costata circa sei miliardi di lire, «inventata» su un versante di montagna lontano dalla pista su cui per decenni si è corsa la libera di Val d'Isere, ha la caratteristica di essere visibile dal traguardo per quasi l'ottanta per cento del tracciato e di offrire quindi agli spettatori un «colpo d'occhio» eccezionale, soprattutto nelle giornate di pieno sole come quella odierna.

Markus Wasmeier

Se chi assiste alle gare è d' accordo nel giudicarla positivamente, la stessa cosa non si può dire per quanto riguarda i maggiori interessati, cioè gli sciatori, divisi tra chi ne apprezza le caratteristiche tecniche e chi invece ne critica la mancanza di lunghi tratti di scorrimento e la definisce troppo simile ad un Super-G. Sono queste le inevitabili conseguenze di una scelta che — secondo quanto detto da bernhard russi, l' ex campione che ne ha disegnato il tracciato — unisce le caretteristiche della spettacolarità e della sicurezza e rappresenta quindi il futuro della libera.

La «face de Bellevarde» aveva sinora ospitato, nel dicembre 90, soltanto due prove (in pratica ricognizioni) di una discesa di coppa, poi annullata per il maltempo; qualche modifica in alcune curve l'ha poi resa un pò più veloce e quindi è stata affrontata un pò come un' incognita dalla maggior parte degli sciatori. A realizzare il miglior tempo è stato uno degli uomini più in forma del «circo bianco», quel Markus Wasmeier che in gennaio ha vinto la libera di Garmisch e che ha saputo ottenere buoni piazzamenti anche in Super-G e gigante; è sceso in 1'52"64 ed ha preceduto di 23 centesimi l'austriaco Guenther Mader. Dal terzo al quinto posto si trovano nell'ordine Denis Rey, Christophe Fivel e Franck Piccard, tre francesi che, evidentemente, hanno avuto la possibilità di allenarsi su questa pista e la conoscono quindi meglio degli altri. Sesto e settimo si sono piazzati i due big della squadra elvetica, Daniel Mahrer e Franz Heinzer, che hanno preceduto un altro francese, Adrien Duvillard, e l'austriaco Leonard Stock.

Primo degli italiani, 14.o a 2"05 da Wasmeier, è stato il giovane Gianfranco Martin; Kristian Ghedina si è classificato 21.o, Danilo Sbardellotto 22.o, Franco Colturi 29.o, Josef Polig 31.o e Michael Mair (che ha anche rischiato di cadere) 43.o.

—***—

A poche ore dall'inizio dei Giochi, fa intanto ancora discutere la proposta di analisi del sangue agli atleti partecipanti. Il Comitato olimpico internazionale è diviso sulla questione. Alla sessione generale del Cio tenutasi in Francia, Anita De Franz, unico membro statunitense del Comitato, ha criticato il ricorso a prelievi di sangue per l'antidoping, invitando semmai a perfezionare la procedura per l'esame delle urine. La rappresentante statunitense ha anche messo in guardia dai rischi connessi all'uso degli aghi per i prelievi del sangue nell'epoca attuale.

Le analisi del sangue andrebbero a integrare gli esami delle urine, permettendo di rilevare sostanze che al momento sfuggono a questo tipo di controlli.

Anche il presidente del Comitato olimpico Usa, Michael Plant, ha giudicato prematura l'introduzione delle analisi del sangue ad Albertville, invitando il Cio a consultarsi con i Comitati nazionali prima di decidere.

GIOCHI INVERNALI

Verranno assegnate medaglie di cristallo

Gendarmi francesi si concedono un attimo di riposo a Meribel durante i lavori di preparazione della pista per la discesa femminile. (Epa Photo)

ALBERTVILLE — Questi, in cifre, i sedicesimi Giochi olimpici invernali che cominceranno domani pomeriggio con la cerimonia inaugurale ad Albertville.

Medaglie: 330 olimpiche (110 d'oro, 110 d'argento, 110 di bronzo) fabbricate in cristallo a Lalique; [illegible] gli sport dimostrativi, coniate dalla Zecca di Parigi.

Cerimonie: saranno distribuite in 56 cerimonie, una punta massima (6) il 22 febbraio e una minima il 23.

Atleti: circa 2200.

Discipline: 14.

Prove: 57 olimpiche e otto dimostrative.

Avvenimenti: (gare, partite, ecc): 131.

Pasti previsti: 2.300.000.

Materiale: 120.000 piatti, 180.000 bicchieri, 700.000 coperti.

Alimentari: 120.000 cotolette, 20 tonnellate di bistecche, 26 tonnellate di formaggio, 800.000 pani, 12.000 baguette al giorno e 550.000 piatti cucinati.

Sicurezza: 2800 gendarmi, 2000 Crs (Compagnie repubblicana di sicurezza) delle forze speciali e servizi di informazione; 2000 militari; 1000 vigili del fuoco.

Servizio medico: 415 uomini del servizio sanitario, 100 ai bordi delle piste; 35 veicoli di soccorso.

Alloggi: 10.500 camere d'albergo; 4000 appartamenti; 10.000 letti.

Stampa: 7000 giornalisti e tecnici; il centro stampa principale, a La Lechere, ha 17.200 metri quadrati di superficie ed è dotato di 150 telefoni, 5 telex, 60 posti di ascolto televisivo e 400 posti di lavoro. Quello radiotelevisivo, a Moutiers, si estende su 22.500 metri quadrati e serve 500 utenti di radio e televisione.

GIOCHI INVERNALI / TOMBA IN RITIRO PREOLIMPICO

Per palestra il Catinaccio

VIGO DI FASSA — E' stata tutta dedicata allo slalom speciale la prima giornata di ritiro preolimpico di Alberto Tomba in Val di Fassa. Sotto gli occhi di Gustav Thoeni, Alberto si è allenato su un ripido pendio sotto il Catinaccio, alle spalle dell'albergo che lo ospita. Nel pomeriggio, dopo aver posato per alcune foto di uno sponsor, ha fatto esercizi ginnici secondo un programma predisposto dal suo preparatore atletico Giorgio D'Urbano. Questa mattina Tomba si allenerà invece in slalom gigante. Poi, nel primo pomeriggio, si trasferirà in auto al Sestriere, la località dove risiederà praticamente per tutto il periodo olimpico e da dove domani, in elicottero, si trasferirà ad Albertville dove sarà l'alfiere della squadra italiana nella cerimonia di apertura dei Giochi olimpici.

«Per adesso sta andando tutto bene, anche se siamo solo agli inizi. Il problema — ha detto Alberto — è quello di avere in questo periodo la necessaria tranquillità per prepararmi bene e trovare la migliore concentrazione per le mie due gare olimpiche».

Ieri sera Tomba ha festeggiato in un rifugio della Val di Fassa il 27.o compleanno di Fabio Cornacchia, il compagno delle prime gare di sci che ora lo sta costantemente seguendo nelle sue trasferte di Coppa del mondo.

CALCIO

SERIE A / IL FISCHIETTO TRIESTINO SI CONFESSA PRIMA DI MILAN-JUVE

Baldas arbitro dello scudetto

Oggi riceverà da Matarrese la patente di «internazionale» che aveva ottenuto in agosto

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Milan e Juventus domenica penderanno dalle sue labbra, anzi dal suo fischietto. Il triestino Fabio Baldas, 42 anni, 81 partite dirette in serie A, ha raggiunto quel traguardo che ogni arbitro sogna fin dall'inizio della sua carriera, quando comincia a frequentare i campetti polverosi di periferia.

Dopo una lunga e faticosa marcia Baldas ora è giunto in prossimità del traguardo. E' diventato l'arbitro dello scudetto. Le polemiche con Vierchowod sono ormai un lontano ricordo. Siamo appena alla terza giornata di ritorno, ma se la Juve perde o anche pareggia al «Meazza» si può tirare giù la saracinesca. Il campionato sarebbe ormai finito. La lieta novella della designazione gliel'ha portata martedì il vice di Casarin, Francescon. «Me l'aspettavo», confessa Baldas. «Avevo già parlato nei giorni scorsi con Casarin... Sapevo quindi che il mio turno era vicino».

Il fischietto triestino assicura che in queste due notti che lo separano dalla partitissima dormirà benissimo senza bisogno di ricorrere al Tavor. «Sono tranquillo. Non vedo poi perchè dovrei avvicinarmi a questo impegno con uno spirito diverso. Quest'anno del resto ho già arbitro due incontri importanti come Inter-Sampdoria e Juve-Inter. E per favore non tiriamo fuori le solite storie dei rigori concessi e non concessi. Una volta tanto non potremmo parlare di donne invece che affrontare queste storie trite e ritrite?» Baldas non si lascia schiacciare dalle responsabilità. Preferisce sdrammatizzare, smorzare i toni. E fa bene in un momento in cui il calcio crea più traumi che gioie.

Baldas mentre redarguisce l'allenatore Bianchi durante Roma-Verona.

«Per questi due giorni ho in programma un incontro nella sezione di Latisana con le giovani leve, mentre oggi sarò a pranzo con Matarrese, dove riceverò l'investitura di arbitro internazionale. La sera cenerò con i miei colleghi. La mia vita, insomma, non cambia. Neanche la mia preparazione ha subito variazioni. Oggi (ieri n.d.r.) ho preso tre ore di permesso per allenarmi. Abitualmente ogni settimana mi alleno tre volte, sul campo di Cologna o al Villaggio del Fanciullo». Baldas lavora all'assessorato regionale allo sport.

Tuttavia ammette che domenica a San Siro ci sarà un'atmosfera particolare. Sai che ci sono ottantamila persone che ti giudicano... Ma in campo chi sgarra sa già che troverà pane per i suoi denti...Mio auguro sia una partita corretta e priva di quegli episodi dubbi, chessò rigori o gol annullati, che possono gettare ombre sull'operato dell'arbitro. Le critiche dei giornalisti non mi toccano più che tanto, io rispondo dei miei eventuali errori solo davanti alla commissione presieduta da Casarin».

Baldas non raccoglie la provocazione ma si irrigidisce quando gli chiediamo con premeditata irriverenza per chi tiferà domenica. «Via, non scherziamo su queste cose. In passato mi hanno tacciato di essere prima juventino, poi interista e poi ancora milanista. In realtà sono solo un sostenitore della Triestina». Il diplomatico Baldas si accontenta di poco!

PANORAMICA SULLE SQUADRE DEL MASSIMO CAMPIONATO

Anche Scifo s'infortuna

Pericolose le partitelle del giovedì: qualcuno si fa sempre male, perciò gli allenatori tengono a riposo chi è acciaccato. Ecco le ultime notizie dalle sedi.

Bari: Boniek spera che la disciplinare dimezzi la squalifica di Terracenere per poter disporre dell'incontrista domenica a Genova, contro la Sampdoria. Il Bari giocherà comunque a una punta: andrà in campo Soda mentre Brogi finirà in panchina. Calcaterra, squalificato, sarà sostituito da Bellucci che formerà con Brambati la coppia di marcatori.

Foggia: Zeman, ammonito perché allontanatosi dalla panchina e non espulso dall'arbitro Sguizzato domenica scorsa a Torino, guiderà regolarmente i rossoneri domenica prossima contro la Fiorentina. Non sono da escludere cambi nella formazione tipo: lo ha fatto intendere Zeman il quale però non ha indicato quali variazioni abbia in mente.

Verona: Robert Pritz ha ripreso la preparazione con i compagni. Lo svedese, infortunatosi domenica scorsa al bicipite femorale sinistro, ha svolto un programma di allenamento leggero senza palla. Solo sabato si saprà se potrà giocare contro l'Inter. Intanto buona impressione ha destato Dragan Stojkovic, che nella partita di allenamento è parso quasi completamente ristabilito. La squalifica di Renica, infine, non preoccupa Fascetti per quanto riguarda la formazione di domenica: al posto del libero titolare verrà schierato infatti Luca Pellegrini.

Torino: Nella squadra che affronterà la Cremonese forse mancherà Scifo: il granata si è infortunato durante l'allenamento di ieri procurandosi la distorsione a una caviglia. Possibile invece il rientro di Casagrande mentre Fusi sostituirà Venturin. In difesa conferma per Bruno e Annoni.

Ascoli: Una vittoria sul Genoa potrebbe rilanciare qualche speranza. I presidenti delle due società, Rozzi e Spinelli, hanno avuto vivaci discussioni con le rispettive tifoserie e insieme hanno dato via a un elettrico show televisivo contro i giornalisti. Il neo allenatore Cacciatori spera nel bis dopo il successo sull'Atalanta ma il Genoa non è avversario di comodo. «Cercheremo la vittoria — ha detto il tecnico —. Rispettiamo il Genoa ma non giocheremo condizionati». Intanto i tifosi ascolani hanno voltato le spalle alla squadra: contestato Rozzi nella partita col Torino, domenica scorsa al Del Duca c'erano solo 1.962 paganti (35 milioni di incasso, record negativo).

Genoa: Continua il silenzio stampa nel Genoa, anche se il clima intorno alla squadra sembra essere migliorato. Portavoce della società resta il solo Osvaldo Bagnoli che quotidianamente accetta l'incontro con i giornalisti. Per Ascoli l'unico dubbio riguarda la sostituzione dello squalificato Branco. Tra Fiorin e Ferroni sembra che la scelta del tecnico ricada sul primo, il quale può garantire maggiore spinta offensiva.

Cagliari: Ancora problemi per Mazzone, che domenica all'Olimpico, scontata la squalifica per la lite con Vialli, riprende il suo posto in panchina. Contro la Roma i rossoblù dovranno rinunciare agli infortunati Fonseca (forse verrà portato in panchina), Herrera e Cappioli, e allo squalificato Bisoli, autore del gol del momentaneo vantaggio sul Milan.

Sampdoria: Aria di festa nel ritiro di Bogliasco per via della presenza del presidente Mantovani, giunto sul campo d'allenamento per salutare i suoi pupilli prima di una lunga vacanza-cura negli Stati Uniti. Mantovani, che non ha voluto rivelare il motivo preciso del suo viaggio, ha scherzato a lungo con i giocatori, soprattutto con Toninho Cerezo «per il cui futuro — ha detto — non ho ancora avuto tempo di pensare». Quanto al viaggio in Usa, Mantovani ha detto che non si farà inviare le videocassette delle partite e non si preoccuperà più di tanto per conoscere i risultati delle prossime gare. «Quello che vorrò sapere ogni domenica — ha aggiunto — sarà il numero degli spettatori paganti». Intanto Boskov ha confermato l'intenzione di schierare contro il Bari il brasiliano Silas come punta a fianco di Mancini per ovviare all'assenza contemporanea degli squalificati Vialli e Buso.

Fiorentina: La contemporanea assenza di Dunga e Iachini per squalifica e di Mazinho per infortunio rende difficile per Radice allestire la formazione anti-Foggia di domenica. Il tecnico potrebbe fare esordire uno dei giovani della Primavera.

Juventus: Solita partitella del giovedì contro la Primavera per la Juventus. Nessun problema di formazione per Trapattoni che ha a disposizione tutti della rosa. Ancora allenamento in parte differenziato per Schillaci che ha saltato la gara col Foggia di domenica scorsa per il riacutizzarsi di una lombosciatalgia ma il centravanti sarà pronto per domenica contro il Milan. Pienamente ripreso anche il terzino Gigi De Agostini che ha saltato gli ultimi impegni per una ferita al piede sinistro: difficilmente, però, Trapattoni lo schiererà a San Siro dato che è indietro con la preparazione e che Marocchi, suo sostituto sulla fascia sinistra, ha soddisfatto appieno le attese del tecnico.

Parma: Per l'ennesima volta, il Parma dovrebbe scendere in campo in formazione-tipo. Scala nel pomeriggio ha fatto disputare ai suoi la partitella infrasettimanale contro il Fidenza (Eccellenza). Il Parma ha vinto 7-1. I terzini Di Chiara e Benarrivo non hanno giocato e si sono allenati a parte, mentre Osio è entrato solo nel secondo tempo. Tutti e tre, però, contro il Napoli ci saranno.

Milan: Senza tensione, ma alla ricerca della giusta concentrazione, il Milan si sta avvicinando alla sfida con la Juventus di domenica prossima. La squadra di Capello si è allenata in mattinata, secondo programma: partitella a ranghi misti, alla quale hanno partecipato tutti i giocatori della «rosa» a eccezione di Cornacchini, ancora ingessato per la frattura a un dito del piede destro. La società, con tre giorni di anticipo, ha comunicato le cifre ufficiali del «tutto esaurito» di domenica: 2 miliardi 807 milioni 640 mila lire di incasso; 83.915 spettatori, di cui 60.068 abbonati (per un incasso di 1 miliardo 585 milioni 550 mila lire), e 23.874 paganti (per un incasso di 1 miliardo 222 milioni 90 mila lire).

Inter: Dopo quattro giorni di assenza Bergomi e Bianchi sono tornati ad allenarsi con la squadra: i due giocatori, che domenica scorsa avevano riportato una distorsione alla caviglia destra, hanno buone probabilità di scendere in campo a Verona, ma Suarez deciderà soltanto sabato se schierarli o meno. Certa invece l'assenza di Matthaeus, che deve scontare una giornata di squalifica. Non si è invece allenato Dino Baggio, perché rimasto bloccato in autostrada a Padova per la nebbia.

Atalanta: Tutti in buona salute in vista della partita di domenica con la Lazio. La squadra, che ha appreso dell'intenzione di Stromberg di lasciare il calcio a fine stagione, dovrà fare a meno dello squalificato Porrini, ma è pressoché certo il rientro di Cornacchia, che si è ripreso dallo stiramento alla gamba destra. Giorgi ha fatto sostenere una partitella contro la squadra Primavera: i titolari hanno vinto per 5-0.

Napoli: Permane una situazione di incertezza nell'infermeria partenopea in vista della trasferta di Parma. Migliorano, comunque, Alemao e Ferrara, mentre anche Francini ha riportato nella consueta partitella una leggera contusione al ginocchio che però non preoccupa. Al momento Zola è indisponibile. Sabato il giocatore si sottoporrà a un consulto nello studio del dott. Iannelli. Il medico sociale Russo si è recato a Roma dal prof. Dal Monte per fare il punto sulla situazione di Padovano, ancora indisponibile. Gli accertamenti sono positivi. L' attaccante si aggregherà presto alla squadra.

Cremonese: La squadra di Giagnoni va a Torino decimata per le squalifiche. Il tecnico, che deve rinunciare a Gualco, Bonomi e Favalli, deve disegnare una formazione inedita: certo il rientro di Marcolin, che sarà schierato probabilmente sulla fascia, con Garzilli difensore centrale e Iacobelli in panchina dopo l'infortunio.

Roma: Giallorossi ancora senza Rizzitelli con il Cagliari e per la terza partita consecutiva al suo posto giocherà dal primo minuto Carnevale. «Domenica al cento per cento non ci sarò» ha dichiarato lo stesso attaccante, che non ha ancora smaltito l'infortunio alla caviglia destra. Forti dubbi anche per Haessler. Il tedesco, dopo l'O.K. dei medici, non vuole rischiare il ginocchio operato. Se non ce la dovesse fare, il suo posto dovrebbe essere preso da Salsano o Piacentini. Per il resto Bianchi ha tutta la rosa a disposizione salvo lo squalificato De Marchi.

Lazio: Per l'impegnativa trasferta a Bergamo l'unico grande assente sarà Riedle. Il tedesco, che doveva tornare, è rimasto in Germania a curarsi la caviglia. Sabato il medico sociale Bartolini andrà a Brema per verificare i tempi di recupero del centravanti. Contro l'Atalanta Zoff dovrebbe schierare la stessa formazione di domenica scorsa con l'unica variante di Gregucci che riprende il suo posto in difesa rilevando Corino.

UN VERTICE FIGC-LEGHE-SINDACATO

Stranieri da importare

ROMA - Tutto come prima, o quasi: tre ore di riunione non hanno smosso le convinzioni di Federcalcio, Lega professionisti ed Associazione giocatori sull'applicazione della direttiva Uefa sul tesseramento degli stranieri nei vari campionati nazionali. E così, come ha annunciato il presidente federale Matarrese, il consiglio federale del 14 di questo mese inserirà nei regolamenti la direttiva emanata nella primavera del 1991 dall'Unione europea (tesseramento stranieri illimitato e tre nella lista dei 16 in campo dal primo luglio 1992) dopo accordo con la Cee.

La Lega starà ad aspettare le risposta dell'Aic che peraltro non dovrebbe tardare molto, considerato che il 17 è in programma un' assemblea del sindacato. Lo scenario plausibile a questo punto prevede una minaccia di sciopero da parte dei giocatori italiani che paventano un'«invasione» di stranieri, e la successiva trattativa con la Lega per trovare una soluzione soddisfacente per tutti.

Intanto ieri ad illustrare la direttiva Uefa è stato un giurista esperto, tra l'altro, di diritto sportivo: Andrea Manzella, ex commissario straordinario della Figc. Lo ha chiamato al suo fianco Matarrese per chiarire a Lega e sindacato calciatori che la direttiva dell'Uefa non è impugnabile ed è comunque l'unico baluardo contro una liberalizzazione completa. Ipotesi, questa, fedele ai principi comunitari ma sicuramente pericolosa per il calcio italiano.

Per la verità i suoi sforzi Manzella li ha dovuti concentrare sui vertici dell'Aic (Campana, Maioli e Grosso): al presidente della Lega Nizzola infatti la direttiva sta bene come è. Sarebbe magari disposto a barattare il tesseramento illimitato con un quarto straniero da portare in panchina, ma se tutto dovesse fermarsi a quanto stabilisce l'Uefa non se ne dispiacerebbe troppo.

Insomma, la posizione della Lega è di attesa: «Quando il c.f. delibererà la normativa — ha detto Nizzola che aveva un aereo in partenza e quindi non ha partecipato alla conferenza stampa — ne prenderemo atto e la applicheremo. La riunione è stata fatta per permettere a Manzella di illustrare la direttiva. Poi ciascuno farà le sue valutazioni: chiarisco subito però che oggi non c'è stata trattativa».

Nell'incontro con i giornalisti Matarrese e Campana hanno poi ribadito le loro idee: «Siamo tenuti a rispettare questa normativa — ha detto Matarrese, che è anche vicepresidente dell'Uefa — tutte le federazioni lo hanno fatto, e così faremo anche noi. Abbiamo chiesto all'Uefa di dare voce anche al sindacato calciatori, e ci è stato risposto con garbo che a livello europeo non è riconosciuto. Nessuno però può pretendere che ci mettiamo in contrasto con l'Uefa, quindi porterò in consiglio il 14 febbraio questa normativa per inserirla nei nostri regolamenti.

«Naturalmente — ha proseguito Matarrese — non vogliamo mortificare il calcio italiano e il suo vivaio. Per questo convinceremo i presidenti delle società potenti a ragionare, a non esagerare. Lo faremo con atti persuasivi». Matarrese non ha voluto approfondire il concetto, però è probabile che ai presidenti venga chiesto di raggiungere un patto d'onore sui tesseramenti. «Un accordo tra gentiluomini — ha spiegato Matarrese — è comunque di competenza della Lega: noi dobbiamo solo cercare di evitare brusche rotture con il sindacato, che non è la nostra controparte».

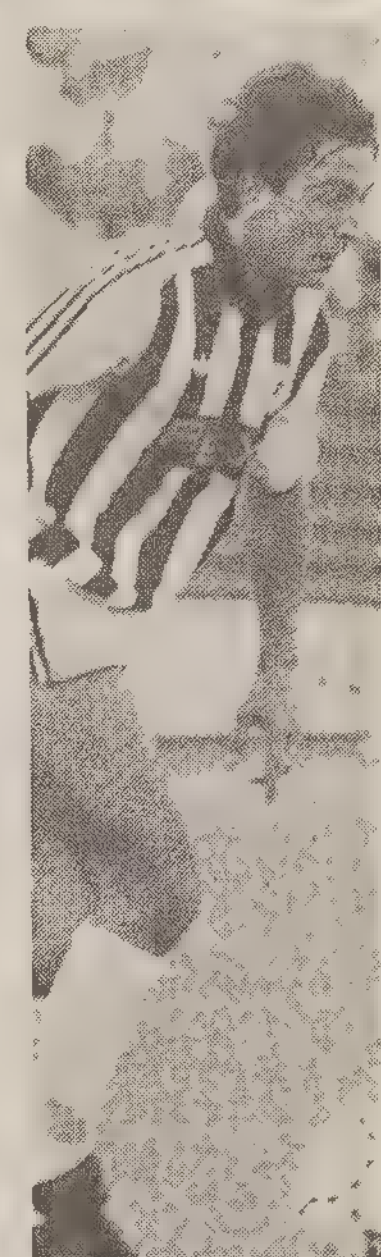
«Non è un problema di controparte — lo ha interrotto Campana — la questione fondamentale è nel disinteresse di Cee e Uefa riguardo alle posizioni dei calciatori. Questi devono partecipare alle decisioni sui loro destini. Tra l'altro non c'è una direttiva Cee alla quale sia possibile da parte nostra appellarsi. Sono convinto che la Figc abbia il modo di opporsi all'Uefa. Ed è strano che, partiti dalla libera circolazione dei comunitari, si sia arrivati a quella 'universale'.

SERIE B / UDINESE

Taranto è ormai vicina
E' tornato il sereno

UDINE — Una squadra in salute. Così Franco Scoglio ha visto ieri la sua Udinese impegnata nel galoppo amichevole con i tedeschi del Chemnitzer sul prato del «Moretti». Uno a zero il risultato finale a favore dei bianconeri, con rete messa a segno da Rossitto al 46' del primo tempo.

Una prima frazione nel corso della quale, assente precauzionalmente Nappi a causa del malanno alla caviglia (ma il professore è convinto di un suo recupero domenica a Taranto), con Marronaro, influenzato, lui pure out, si è vista un'Udinese pimpante, in grado di tener botta al gioco maschio praticato dalla formazione tedesca militante nel campionato (fermo) di serie B. Non sono mancati i colpi al limite del proibito nel match amichevole arbitrato in famiglia (assente un arbitro vero) prima da Gennari, poi da Petrosini. E questo, in fondo in fondo, in previsione della prossima, calda trasferta a Scoglio non è dispiaciuto.

E il tecnico, alla fine, ha elogiato Vanoli e Rossitto in particolar modo. Una formazione, quella bianconera, sostanzialmente inedita, con Sensini a giostrare sulla fascia anziché in una zona come consuetudine più centrale. E anche qui Scoglio ha offerto la spiegazione: debilitato (come debilitato è apparso anche Contratto) dall'influenza, l'argentino ha potuto lavorare con minor intensità lungo l'out, con Vanoli e Manicone a sobbarcarsi il peso maggiore del gioco di centrocampo.

Mattei dimenticato dagli strali del giudice sportivo.

Undici iniziale comunque così formato: Giuliani; Sensini, Rossini; Vanoli, Calori, Mandorlini; Mattei, Manicone, Balbo, Rossitto, Pittana. Dell'Anno, squalificato e quindi assente a Taranto è entrato in campo solo nel finale, con Di Leo, Oddi, Pierini e Contratto ad apparire nel corso dei secondi 45 minuti.

Perplessità ha suscitato nell'ambiente bianconero la mancata squalifica a Mattei: diffidato e ammonito domenica il giocatore, forse per errore, è stato graziato. Una svista sulla quale comunque la giudicante si rifarà sentire oggi.

Formazione anti-Taranto, dunque, da reinventare, toccando ferro sul recupero di Nappi e sulla guarigione completa degli influenzati (anche Calori è alle prese con seppur più deboli malanni di stagione). Tra le righe delle dichiarazioni post-partita di Franco Scoglio pare comunque d'intuire che Rossitto, nonostante la buona prova odierna, rientrerà a Taranto in panchina, con Oddi o Contratto ad affiancare Calori e Rossini sulla linea davanti a Mandorlini, Sensini, Vanoli, Mattei (se tutto filerà liscio) e Manicone a centrocampo. Nappi o Marronaro accanto a Balbo in proiezione avanzata.

Calati i toni sul fronte della contestazione dopo il colloquio chiarificatore fra ultras, Scoglio e rappresentanza dei giocatori (con i quali ce l'avevano i tifosi per loro stessa ammissione) il sereno pare dunque ritornare sull'Udinese dopo il pomeriggio da cani anti-Cosenza. Uscire positivamente da Taranto non pare impresa proibitiva. E un pietoso velo è già calato su un recente passato che il tecnico bianconero continua a definire normale nell'arduo cammino della B.

Edi Fabris

SERIE C / PROVA GENERALE DELLA TRIESTINA

Al Grezar un lavoro penoso

I giocatori, prima dell'allenamento, si sono parlati fuori dai denti

TRIESTE — Una giornata speciale ieri per i giocatori alabardati: hanno deciso di parlarsi chiaro, tra di loro, prima di cominciare l'allenamento. Forse era il momento giusto, meglio se l'avessero fatto prima. Dopo la trista eliminazione in Coppa Italia, c'è da salvare le aspirazioni di campionato e reinserirsi nel discorso di vetta. Vedremo se i frutti si vedranno ad Arezzo.

Ieri pomeriggio, comunque, abbiamo assistito a un allenamento sinceramente deludente. Nonostante l'adagio che vuole una prestazione domenicale coi fiocchi dopo un giovedì brutto, crediamo che la morale non sia valida. Spieghiamo i perchè del nostro scetticismo, lieti se il campo ci darà torto.

Intanto la prima fase d'addestramento. Una triangolazione che doveva lanciare sul fondo, a turno, tutti quanti per il cross, con due punte che s'incrociavano. Ebbene, il lavoro andava fatto di scatto perchè nessuno è mai così libero da poter corricchiare al cross. Un traversone che sia davvero pericoloso, poi, deve arrivare teso, meglio se sul primo palo. Invece, chi veniva chiamato al cross in velocità pareva maledire il compagno che aveva preso troppo sul serio il lavoro; poi, per lavarsi le mani e non sbagliare, buttava un campanile lento, alto, oltre il secondo palo. Come si può sperare di far gol così? Quale difesa è tanto impreparata su una trama che ci mette venti secondi per venir attuata?

La partitella a tutto campo proseguiva sulla medesima falsariga di nonchalance, quando addirittura non raggiungeva brutture tecniche inamissibili in chi si dichiara professionista del pallone: controlli in tre rate per domare il pallone su semplici passaggi a centrocampo; cinque attaccanti (contro due difensori) in contropiede che non riescono a fare gol. E poi nessuno, a parte l'intramontabile Bagnato in un'occasione, che tenti di andare fin sul fondo per traversare a pro degli attaccanti: più comodo fermarsi a 30 metri dalla riga e toccare al compagno vicino o buttare una pallonata marcia in mezzo all'area.

Raccontati i peccati, lasciamo stare i peccatori. Anche se, bisogna pur dirlo, generalmente i vecchi sembravano prenderla più a cuore rispetto agli ultimi arrivati. Ma è una generica sensazione e non va presa per regola.

Nicola Salerno, Au (che non è la carica dei funzionari dell'Austria-Ungheria, ma vuol dire amministratore unico) alabardato, guardava attonito. E Giuliano Zoratti, al termine del lavoro, non ci pareva propriamente entusiasta della prova generale in vista della trasferta di Arezzo. Ora, per smentire le nostre critiche, tocca a chi andrà in campo. Un campo, ma la tradizione non è lunga, che ha portato sempre bene alla Triestina.

Se quel che abbiamo visto va preso per buono, ad Arezzo ci sarà Riommi in porta perchè Longo non è sicuramente in forma dopo tre mesi di infortunio, Bagnato e Cossaro marcatori, Cerone libero e Tangorra a spingere sulla sinistra. Tre i centrocampisti a far filtro e a proporre: Terracciano a destra, Conca in mezzo e Danelutti a sinistra (anche se ha avuto un moto di stizza in allenamento che gli è costato l'espulsione dalla partitella). Trombetta poi farà la punta ma con compiti di mediano per tamponare l'abile Frescucci. Polidori e Panero le punte in cerca di un gol che sarebbe capitale prezioso, da non sprecare come nelle ultime uscite.

Vogliamo sempre parlare di promozione? La risposta ad Arezzo.

Bruno Lubis

TROFEO BARASSI PER RAPPRESENTATIVE DILETTANTI

Tutto dipende da una monetina

1-1

MARCATORI: Boscato (F) al 27' p.t. su rigore, Buzzetti (L) all'8' s.t.

LOMBARDIA: Pulsinelli, Crosina, Zerbi (Bellandi dal 35' p.t.), Zambelli (Mancuso dal 25' s.t.), Pace, Pavesi, Lodia, Gallo (Branchi dal 30' s.t.), Buzzetti, Canestrale, Casu.

FRIULI V. G.: Contin, Ceolin, Chivilò (dal 16' s.t. Bruschina), Giordano, Menegon, Scodellaro, Bianchet, Cucchiaro, D'Antoni, Boscato (Romeo dal 30' s.t.), Faè.

ARBITRO: Papini di Perugia.

NOTE: ammoniti Ceolin e Cucchiaro (F), Pace (L); espulsi D'Antoni (F) e Pace (L); spettatori una cinquantina circa.

SANREMO — Sarà il sorteggio a stabilire se la rappresentativa della regione proseguirà la sua avventura nel Trofeo Barassi. Dopo le tre giornate di gara i regionali hanno infatti terminato in perfetta parità con la Liguria.

Nel decisivo confronto che li vedeva opposti alla Lombardia, Scodellaro e compagni hanno fornito una convincente prestazione, vanificata solo dall'ingenuità difensiva che ha permesso al folletto Buzzetti di riequilibrare il risultato. Il Friuli-Venezia Giulia si era portato in vantaggio nel corso del primo tempo grazie a un calcio di rigore, trasformato dall'ottimo Boscato. Sempre nei primi quarantacinque minuti per i bianchi c'è stata la possibilità di chiudere il conto, ma la conclusione di Faè è terminata di poco a lato.

Nella ripresa, puntuale, la prevedibile reazione della compagine lombarda, che dopo otto minuti è riuscita a pervenire al pareggio. Nell'occasione la retroguardia regionale si è fatta cogliere di sorpresa. Sul cross di Zerbi nessuno è riuscito a intercettare il pallone che è finito sui piedi di Buzzetti. La punta avversaria è stata lesta a insaccare.

In attesa dell'esito dell'urna di Roma, si può archiviare comunque positivamente l'avventura in terra ligure. La rappresentativa ha chiuso imbattuta e ha giocato alla pari contro ogni avversario mettendo in mostra buone individualità.

c. f.

TRIS

La pista affollata

Contrariamente a quella novembrina, la Tris di questo pomeriggio ad Aversa difficilmente concederà spazio ai cavalli partenti allo start. Sembrano infatti debolucci quelli di primo nastro, mentre sia al nastro intermedio, sia fra i massimi penalizzati, troviamo più di un soggetto con la licenza di colpire.

Premio Umberto D'Errico, lire 29.700.000, metri 2040-2080. **A metri 2040:** 1) Folibio (R. D'Occhio); 2) Metello Prad (Giu. Di Rienzo); 3) Endeavour (R. Cudini); 4) Idalgo Lc (G. Salzano); 5) Misia (F. D'Alessandro); 6) Il Concord (A. Di Costanzo); 7) Inno Scav (D. Pasciucco); 8) Gogo Boy (L. Panico); 9) Luciano Bett (R. Gallucci); 10) Imalong (G. Di Nardo).

A metri 2060: 11) Guarnago (T. Cecere); 12) Fuggiasco (F. De Cristofaro); 13) Gregory Peck (C. Vecchione); 14) Landsat Zar (G. Terracino); 15) Liceo classico (M. Luongo); 16) Icaro Lb (N. Merola); 17) Gusek (N. Gallucci); 18) Funaro (P. Esposito jr.); 19) Misty Lb (And. Vecchione); 20) Iseido (F. Maisto).

A metri 2080: 21) Estac di Omar (S. Mattera); 22) Airborn Heidi (G. Maisto); 23) Golnik (A. Vitagliano); 24) Lescaut (S. Peluso).

I nostri favoriti. Pronostico base: 22) AIRBORN HEIDI. 24) LESCAUT. 18) FUNARO. Aggiunte sistemistiche: 21) ESTAC DI OMAR. 17) GUSEK. 14) LANDSAT ZAR.

m. g.

BASKET

EUROCLUB / BATTUTO IL LEVERKUSEN IN GERMANIA

Philips, via libera

La Knorr, invece, ha piegato nettamente la Phonola

Leverkusen 67
Philips 72

BAYER: Wheeler '9, Welp 8, Baeck 4, Harnish 22, Koch 18, Johnson 5, Behnke 1. Non entrati: Brockhoff, Forster e Deuster.

PHILIPS: Blasi, Pittis 14, Roger 25, Dawkins 15, Riva 16, Pessina, Montecchi 2, Baldi. Non entrati: Alberti e Ambrassa.

Arbitri: Koralewski (Pol) ed Eriksson (Sve).

NOTE - tiri liberi: Bayer 9/13, Philips 17/19. Uscito per cinque falli a 38'16" Welp. Tecnico per proteste a Pessina al 31'. Tiri da tre punti: Bayer 12/22 (Weeler 24, Welp 01, Harnish 35, Koch 69 e Johnson 13), Philips 5/17 (Blasi 03, Pittis 25, Rogers 23, Riva 15, Montecchi 01). Spettatori quattromila.

LEVERKUSEN — Uno straordinario finale di partita di Darryl Dawkins ha consegnato alla Philips una vittoria sul Bayer Leverkusen (72-67), che le consente di cominciare l'ultima rincorsa a quel secondo posto nel girone «B» dell'euroclub che sembrava essersi irrimediabilmente allontanato dopo la sconfitta interna della scorsa settimana con il Partizan. Ma per tre quarti di partita, stasera, è stata una brutta Philips, soprattutto in attacco: quanto di buono riusciva a combinare in difesa, anticipando gli avversari e rubando palloni su palloni, veniva sciupato con conclusioni fra l'avventato e lo scriteriato.

Così il Bayer — che pur ha giocato una gara modesta con due americani come Johnson e Weeler assolutamente inconsistenti — è rimasto quasi sempre in vantaggio, sfruttando la sua altrettanto buona mobilità difensiva, l'ispirazione di Harnish, il suo miglior talento (22 punti), e la precisione di Coch (69 da tre punti). Fin quando Dowkins è stato limitato da Welp, la Philips ha sofferto e ha dovuto affidarsi agli sprazzi dei singoli, in particolare al buon inizio di Riva e alla grande continuità di Rogers: 25 punti, 912 per il «rosso», che non ha mai avuto paura di prendersi pesanti responsabilità nei momenti più delicati.

Knorr 95
Phonola 78

KNORR: Brunamonti 7, Zdvoc 15, Binelli 8, Wennington 10, Bon 17, Coldebella 8, Dalla Vecchia 13, Cavallari 4, Brigo 2, Romboli 11.

PHONOLA: Thompson 11, Gentile 8, Esposito 14, Ancilotto 15, Fazzi 4, Rizzo 4, Tufano 2, Brembilla 7, Avent 13. Non entrato: Falco.

ARBITRI: Dagan (Isr) e Leeman (Svi); commissario Fiba: Urth (Lus).

NOTE: tiri liberi Knorr 23/30, Phonola 12/22; uscito per cinque falli: 25'34" Gentile (48-67); tiri da tre punti: Knorr 10/15 (Brunamonti 1/3, Zdvoc 5/7, Bon 2/3, Dalla Vecchia 1/1, Romboli 1/1); Phonola 8/16 (Gentile 2/5, Esposito 2/7, Ancilotto 1/1, Brembilla 2/2, Fazzi 1/1); spettatori: 6.000 circa.

BOLOGNA — Alla Knorr sono stati sufficienti cinque minuti (i primi della ripresa) di una partita non bella per vincere e mantenere intatte le possibilità di arrivare seconda nel girone (le prime due hanno il vantaggio del fattore campo nei quarti). La Phonola, che non ha schierato Agnello e Donadoni, è rimasta in partita per tutto il primo tempo, facendo soffrire i bolognesi. Solo nell'ultimo minuto della prima frazione di gioco la Knorr è riuscita a respirare con due bombe messe a segno da Brunamonti (un po' in ombra, seppure incisivo, rispetto alle ultime partite giocate al limite della perfezione) e, quasi sul filo della sirena, da Romboli. Questultimo ha fatto un gran primo tempo (nella ripresa è rimasto in panchina) con 11 punti all'attivo, 23 nei tiri da due e 1 1 in quelli da tre.

Bologna ha cominciato bene: dopo 2'30" era già sull'8-2, ottenuto con una schiacciata di Wennington, applaudita a scena aperta dal pubblico. Il canadese è prossimo al «taglio» (probabilmente domenica giocherà contro la Philips l'ultima partita di campionato con la maglia bianconera, mentre resterà proprio per l'euroclub) e i tifosi gli hanno dimostrato la loro simpatia. Lo stop imposto dal cardiologo a Morandotti ha rivoluzionato l'equilibrio della squadra e sul sostituto di Wennington si fa, in primo luogo, il nome di Tolbert, ala pivot di 2,02 del Golden State nella Nba.

STEFANEL / LA TRASFERTA A TREVISO

Voglia di bis 12 anni dopo

Servizio di
Silvio Maranzana

Laurel e Bradley, Ritossa e Tonut, Meneghel e Baiguera: formavano l'ossatura dell'unica squadra «triestina» che violò il parquet di Treviso in uno scontro di serie A. Era il dicembre '79, più di dodici anni fa; forse dopodomani saranno maturati i tempi per il «bis». Allora l'Hurlingham di Dado Lombardi stava volando verso la prima promozione in A1 della sua storia, la Liberti invece era al suo primo campionato di A2. In precedenza Treviso aveva fatto un'unica meteorica apparizione nella massima categoria, nel '62-'63.

Poi la Stefanel uscì per tre volte sconfitta nel confronto con i veneti. L'anno scorso gli ex nereorancio, dopo un ottimo primo tempo, cedettero nella ripresa a causa di un eccezionale show di Minto, sebbene Del Negro fosse uscito per un infortunio.

All'andata, il 20 ottobre a Chiarbola, la Stefanel aveva compiuto un piccolo capolavoro, era riuscita a volgere a proprio favore il «control-game» proposto dalla Benetton, aveva convogliato la partita sui più congeniali binari difensivi, ed era uscita vincitrice con un punteggio da minibasket: 62-61. Il fatto che il match di dopodomani si giochi a Treviso, che nel frattempo sia rientrato Toni Kukoc e che per Trieste, che domenica scorsa ha tirato con grande precisione, questa sia una gara da prendere con sufficiente tranquillità, fanno prevedere una partita diversa.

La Stefanel, a quindici giorni dall'infelice trasferta di Verona, tenta il secondo blitz nella regione vicina in quello che è il vero derby di A1 del Triveneto per la comune origine trevigiana dei proprietari, dei presidenti, per l'area merceologica dell'abbigliamento casual in cui entrambi gli sponsor operano, per l'origine slava dei due coach, perché per il presidente della Stefanel, Crosato, e per Mauro Sartori, il match comunque rappresenta un ritorno a casa. La politica delle due società ultimamente si è biforcata: Trieste punta sul talento, sullo «spogliatoio», sul gruppo italiano, sulla preparazione fisica, sulla difesa; Treviso risponde a suon di miliardi, dando la caccia ai grandi nomi, razzolando assi italiani e stranieri, votandosi allo spettacolo.

I nomi di Del Negro, Mian, Iacopini, Kukoc, Pellacani, Vianini e Rusconi sono garanzia di spettacolo e meriterebbero già di per sè un paio d'ore di macchina se non ci fosse poi l'incognita della caccia al biglietto dati gli insufficienti cinquemila posti del Palaverde. Con Toni Kukoc che non si è ancora espresso al massimo, dopo la sconfitta di domenica a Pesaro (80-76), Treviso deve difendere il quarto posto. Una Trieste ringalluzzita dopo la buona prova contro la Baker può ancora porsi come obiettivo la quinta piazza, dovrà sudarsela in trasferta e in questo senso il match di Treviso potrà dire una parola significativa, anche se non decisiva.

TENNIS / MILANO PERDE AGASSI E FORGET

Pescosolido travolge Sanchez
Camporese va ancora avanti

MILANO — Lendl eliminato al primo turno da un n. 152 in classifica, Agassi che esce tra i fischi dopo 56' di tennis grottesco (6-2 6-1 il punteggio per lo svizzero Hlasek), Sergi Bruguera e Petr Korda (altre due teste di serie) battuti al secondo turno da Javier Sanchez e Goran Prpic. Una serie di gravi «incidenti di percorso» nelle prime fasi del torneo «Muratti Time» sta mettendo i brividi a organizzatori e sponsor della manifestazione. Nel conto delle stelle «oscurate» si può mettere anche il nome di Alexander Volkov, eliminato al secondo turno dal connazionale Cherkasov. Anche se i due russi praticamente si equivalgono in classifica (25.o Volkov; 19.o Cherkasov), lo sconfitto è pur sempre uno dei protagonisti dell'albo d'oro della manifestazione, finalista nell'89 contro Becker, vincitore l'anno scorso contro Caratti.

Il torneo sta perdendo i pezzi, e per restare a un certo livello almeno come richiamo di pubblico deve ormai fare.affidamento su pochi nomi. Se per qualche tonfo si può parlare di clamorose sorprese, almeno nel caso di Agassi si tratta di un'altrettanto clamorosa conferma. L'americano salta per tornei da un capo all'altro del mondo, portandosi dietro qualche chilo di troppo e il fazzolettone da bucaniere con cui si fascia la testa, e si preoccupa più degli ingaggi che di far bella figura: tanto il regolamento Atp gli consente di mettere in conto classifica i 14 migliori tornei della stagione.

Dalla zona alta del tabellone sparisce uno dei più quotati e attesi, Petr Korda (n. 9 e quarta testa di serie): sulla sua strada ha trovato un osso duro come Prpic (n. 23), che aveva eliminato Caratti e che potrebbe benissimo superare Cherkasov nei quarti.

Sorprende anche l'eliminazione del n. 12 Sergi Bruguera, settima testa di serie, per mano del connazionale Javier Sanchez (n. 34), che, come è noto, lo detesta cordialmente. Javier se la vedrà nei quarti col vincente fra Camporese e Thoms.

L'elenco dei favoriti eliminati dal torneo si allunga con un'altra imprevedibile sconfitta, quella di Guy Forget, n. 2 nel tabellone e settimo giocatore in classifica mondiale: lo ha «giustiziato» in tre set un combattivo Patrick McEnroe (n. 58), che sta facendo di tutto per tenere alto il nome di famiglia a Milano dopo il forfait del fratello maggiore John. 7-6(7-4) 2-6 7-6(7-4) il punteggio per l'americano. Ma ecco la sorpresa più lieta. Stefano Pescosolido, n. 64 in classifica mondiale, ha sconfitto in tre set lo spagnolo Emilio Sanchez, n. 8 e terza testa di serie, nel secondo turno del torneo di Milano. 6-4 3-6 6-3 in un'ora e 53' di gioco, il punteggio per Pescosolido.

Il ventenne azzurro di Sora si è preso la sua parte di gloria e di soddisfazione in un ideale supplemento del confronto italo-spagnolo di Davis, con una netta vittoria sul numero uno del tennis iberico. Il torneo perde tutti i suoi punti di riferimento, ma offre a Panatta un'altra buona notizia sullo stato dei suoi giocatori. Camporese si è confermato contro l'ostico tedesco Thoms piegandolo solo al tie-break dopo tre combattutissimi set. Risultati secondo turno: Cherkasov (Csi) b. Volkov (Csi) 7-6 (11/9) 7-5. Sanchez (Spa) b. Bruguera (Spa) 0-6 6-0 6-2. Prpic (Cro) b. Korda (Cec) 7-6 (7/1) 6/1. Ivanisevic (Cro) b. Haarhuis (Ola) 6-4 6-3.

AUTO / PRESENTATO IL NUOVO BOLIDE DELLA FERRARI

La «F92A» si toglie i veli

AUTO /LE NOVITA'
La Amati e Belmondo jr. portano entusiasmo

PARIGI — Il debutto come piloti di Giovanna Amati e di Paul Belmondo, è la novità più significativa del prossimo mondiale di formula uno. L'arrivo di una donna al più alto livello dello sport automobilistico era atteso da qualche giorno. Invece l'ingaggio di Paul Belmondo da parte della March è stata una sorpresa. Dopo molte stagioni in formula 3000 e un tentativo fallito con la Fondmetal alcuni anni fa, sembrava che il figlio dell'attore francese avesse definitivamente abbandonato l'idea di approdare in F.1. Ma la difficile situazione economica dell'ambiente della formula uno ha giocato in suo favore, così come per Giovanna Amati e altri piloti. La F.1 vive infatti un periodo molto delicato. I costi sono sempre più elevati, gli investimenti sempre più rari. La situazione di scuderie come la Brabham e la March era catastrofica alla fine della stagione. Si temeva per la loro sopravvivenza. Da qui la necessità di trovare piloti provvisti di «valigie» piene di dollari.

Altri piloti invece sono state vittime di questa recessione economica. Al primo posto, il brasiliano Nelson Piquet, costretto ad un «ritiro forzato». La sua posizione di tre volte campione del mondo, non ha giocato a suo favore. La listá fornita dalla Fisa, può in ogni caso cambiare. Dei mutamenti possono intervenire durante il campionato.

Resta il caso di Alain Prost. Il francese tre volte campione del mondo, non aveva che da aprir bocca per integrare la lista dei piloti del prossimo mondiale. E' senza dubbio una questione di settimane, forse di giorni.

Questo l'elenco ufficiale delle iscrizioni al mondiale 1992 di F.1 reso noto ieri dalla Fisa: Scuderia Andrea Moda Judd: piloti Caffi (Ita), Bertaggia (Ita); Benetton-Ford: Brundle (Gbr), Schumacher (Ger); Williams-Renault: Mansell (Gbr), Patrese (Ita); Venturi Larrousse: Gachot (Fra), Katayama (Gia); Ferrari: Alesi (Fra), Capelli (Ita); Fondmetal Ford: Chiesa (Ita), Tarquini (Ita); Footwork Honda: Alboreto (Ita), Suzuki (Gia); McLaren Honda: Senna (Bra), Berger (Aut); Jordan Yamaha: Modena (Ita), Gugelmin (Bra); Ligier Renault: Boutsen (Bel), Comas (Fra); March Ilmor: Belmondo (Fra), Wendlinger (Aut); Minardi Lamborghini: Morbidelli (Ita), Fittipaldi (Bra); Brabham Judd: Van de Poele (Bel), Amati (Ita); Dallara Ferrari: Leto (Fin), Martini (Ita); Lotus Judd: Herbert (Gbr), Hakkinen (Fin); Tyrrel Ilmor: Grouillard (Fra), Zanardi (Ita).

MARANELLO — La Ferrari ha presentato ieri mattina alla stampa, sulla pista di Fiorano, la nuova «F-92A», la vettura che esordirà nel mondiale '92 di Formula Uno il primo marzo a Kyalami (Sud Africa). Meccanici e tecnici hanno lavorato attivamente, giorno e notte, per approntarla nel tempo previsto. Con i dirigenti della gestione sportiva i piloti, Jean Alesi e Ivan Capelli, e i collaudatori, Gianni Morbidelli e Nicola Larini, erano presenti numerosi invitati tra cui il presidente dell'Aci, avv. Rosario Alessi, e il presidente della Csai, Fabrizio Serena. «La macchina è stupenda e il lavoro svolto è stato eccellente» ha commentato Ivan Capelli; per Jean Alesi essa «è frutto dello sforzo e del gran lavoro di tecnici e meccanici che mi ha impressionato». Il direttore generale, ingegner Claudio Lombardi, confermato l'inserimento di Niki Lauda nel team con l'incarico di consulente operativo, l'ha definita «connubio tra prestazione del telaio e performance aerodinamica». «Dopo le esperienze di fine luglio 1991 — ha detto — la 643 non aveva raggiunto un livello adeguato agli impegni e quindi era necessario riprogettare la vettura. Ora è al punto di partenza e tocca a Postlethwaite farla evolvere e svilupparla».

Per il tecnico inglese i risultati si cominciano a vedere e ora comincia il lavoro vero e proprio. Per il presidente, avvocato Luca di Montezemolo, quella di ieri «è stata una giornata importante, avendo messo in evidenza il valore della squadra che ha permesso di ottenere il record di vedere la macchina in pista. Le abbiamo dato il nome nuovo di F-92A intendendo per «A» l'inizio a cui auguriamo di aggiungere presto notevoli sviluppi. Ci vorrà tempo e pazienza. Non abbiamo la bacchetta magica né siamo draghi. Pensiamo di cominciare bene e vedremo alla fine quale sarà il nostro bilancio. In giro oggi vi era nebbia e tra questa faceva capolino un raggio di sole; speriamo proprio che il sole diradi le nebbie in cui ci si è dibattuti nel passato».

Dal punto di vista aerodinamico l'ultima Ferrari presenta novità che riguardano il musetto, più alto e arrotondato, le pance laterali e la diversa disposizione dei radiatori. Quanto alla parte tecnica il motore, le cui soluzioni sono state provate recentemente con buoni risultati a Barcellona, è alimentato da benzine richieste dalle nuove norme internazionali e cioè senza piombo. La cilindrata è di 3497,96 cc con una potenza massima di oltre 700 cv. La trazione è posteriore con cambio semiautomatico longitudinale e differenziale autobloccante. La nuova vettura farà i primi passi oggi con prove che continueranno anche domani e martedì verrà portata in Portogallo dove all'Estoril continuerà i collaudi.

Intanto a Fiorano si lavorerà intensamente per preparare le altre due vetture necessarie per la trasferta sudafricana. Nel nuovo organigramma stabilito dal direttore generale Lombardi, assieme al presidente Montezemolo, figurano tre settori principali: autotelaio affidato all'ingegner Harvey Postlethwaite; motore all'ingegner Paolo Massai e team Formula Uno (meccanici e organizzazione logistica) a Sante Ghedini, altro gradito ritorno alla Ferrari. Gli altri incarichi sono quelli di Franco Ciampolini (elettronica), Mauro Rioli (calcoli), Battistino Carniglia (produzione) e Nicolò Bastianini (sponsor e regolamenti).

Ingegneri in pista, tutti giovani, sono Vito Susca (motori), Raimondo Raimondi (elettronica), Luca Baldisserri (elettronica), Luigi Urbinelli (vettura 27 di Alesi) e Gianfranco Fantuzzi (vettura 28 di Capelli).

CICLISMO
Bugno ha scelto il Tour: niente Giro

MILANO — Gianni Bugno ha sciolto la riserva: in occasione della presentazione della squadra Gatorade ha annunciato la sua decisione di non partecipare al Giro d'Italia di quest'anno. Il campione del mondo concentrerà tutta la sua stagione sul Tour de France.

Il romanzo ha il finale voluto dall'autore, ma chissà se piacerà ai lettori: Gianni Bugno ha deciso di rinunciare al Giro d'Italia. Il suo grande rivale, lo spagnolo Miguel Indurain, sette giorni fa aveva scelto di tradire la Vuelta per il Giro: evidente il contrasto.

Da sette mesi Bugno pensava che per cercare di vincere il Tour avrebbe dovuto rinunciare al Giro. Ed ancora un'ora prima della conferenza stampa di presentazione della squadra lo staff tecnico della Gatorade si è consultato.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA offresi per lavori domestici, ore e prezzo da concordare. Tel. 040/722863 dopo ore 15. (A51209)

3 Impiego e lavoro Richieste

BABY sitter con esperienza ragazza automunita, cerca subito impiego. Tel. 040/630395 pranzo. (A51564)
MACELLAIO con esperienza pluriennale esamina proposte di lavoro settore alimentare. 040/822824. (A51316)
SIGNORA con ventennale esperienza di commercio valuterebbe proposte di lavoro in Trieste. Scrivere a cassetta n. 17/D 34100 Publied Trieste. (A51431)
31ENNE pluriennale esperienza lavori ufficio, contabilità, uso computer, disponibilità immediata cerca lavoro part-time, tel 040/818042. (A51531)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GARZANTI Editore ricerca per Ts-Go 1 persona introdotta nel ramo tel. per appuntamento allo 0432/504416. (S513)
ASSUMIAMO accudiente mensa (cameriere) sabato-domenica libero. Telefonare 0481/534831. (B53)
PADRONCINI B. C. autocarri centinati o furgoni, offresi in esclusiva Pordenone e provincia e Trieste e provincia lavoro distribuzione e raccolta, elevati guadagni, preferenza residenti tel. 041/4567288 ore 16-18. (S464)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader oggettistica promozionale cerca agenti anche plurimandatari gradita non indispensabile provenienza settore zone: Trieste-Gorizia. Offre: concorso spese, anticipo provvigionale, supporti aziendali. Telefonare Rekords 049/775466. (S264)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine valutando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A51393)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201, 768102. (A457)
ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, antichità di ogni genere, sgomberiamo cantine, soffitte telefonare 040/366932-415582. (A537)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEM[...] acquista macch[...] dole sul pos[...] 040/821378. (A510)
MOTO Aprilia F[...] anno di vita si v[...] casco Shoei [...] Tel. 0481/533889. (B[...])
RENAULT Nevada [...] no 1990, vendo c[...] sferimento 7.000[...] 0481/533889. (B50[...])
VENDO 126 950[...] 1.300.000, Ren[...] 1.600.000 tel. 04[...]

19 Appartamenti Offerte affitto

A Gorizia si affitta [...] redato da privato [...] tel. 0481/533889 [...] ridiane. (B50056)
AFFITTASI [...] ammobiliato cuc[...] salone matrimon[...] za 3 balconi can[...] macchina 040/39[...] 18-21 950.000 in[...] condominiali. (A5[...])
AFFITTASI ROIAN[O] [...] simo MOBILIATO [...] MARE 3 stanze, s[...] cucina, bagno, as[...] centralriscaldamen[...] ESPERIA Battisti [...] 040/750777. (A472)
AFFITTIAMO anc[...] nalmente uffici arr[...] servizio segreteria [...] bilità recapito te[...] postale, telex, tel[...] miciliazioni. Triest[...] - Padova 8720222 [...] 76013731. (A099)
LORENZA affitta [...] ufficio, 6 stanze, s[...] piano, 800.000. 04[...] (A466)

21 Case, ville, Acquisti

CERCO Grado, [...] Terzo, casa indipe[...] compro [...] 0432/581930 [...] (S706)
VESTA 040-7303[...] appartamenti da 1-2-3 [...] ze soggiorno cucina s[...] zone centrali e perif[...] (A491)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste [...] la, recente. Sogg[...] cina, due camere [...] poggiolone. Posto [...] na 175.[...] 040/371361. (A099)
AGENZIA [...] 040/768702 Roiano [...] matrimoniale [...] soggiorno cucinotto [...] ripostiglio poggiolo [...]
B.G. 040/272500 [...] Settembre appartam[...] beri stabile epoca [...] stanze salone servizi [...] na. Piani alti pian[...] vendita all'offerta [...] 100.000.000. (A04)
GREBLO 362486 [...] inizio prenotazioni [...] tamenti 1-2 stanze [...] no taverna e [...] giardino proprio co[...] fine '92. (A016)
MONFALCONE cen[...] noterra bifamiliare [...] corte garage cantine [...] desi telefono 0481[...] ore pasti. (C00)
SAI amministr[...] 040/763600 Strada per [...] gera in palazzina nuov[...] stanze soggiorno d[...] servizi soffitta autome[...] posto auto [...] (A51544)

24 Smarrimenti

SMARRITO lunedì [...] collo oro zona Viale [...] sti, Marconi. [...] 040/368885 ricom[...] (A51362)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca [...] rizzata di partner [...] compatibilità di [...] lefono 040-57409[...]

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

ESITO GARA D'APPALTO

A' sensi dell'art. 20 Legge 19/3/1990 n. 55 si [co]munica che questa Stazione Appaltante in d[ata] 15.1.1992 ha indetto una gara d'appalto a me[zzo] licitazione privata a' sensi dell'art. 24 lett. a) [pun]to 2) della Legge 8/8/1977 n. 584 per l'appal[to] dei lavori di ristrutturazione edilizia relativa [al] solato delimitato dalle vie Capitelli, Trionfo, [...] draga e S. Silvestro, nel comune di Trieste [...] realizzarsi a' sensi dell'art. 80 della L.R. 1/9/19[...] n. 75.

Importo a base d'asta: Lire 2.320.805.130
Imprese invitate n. 23:
1. CARENA SPA di Genova; 2. CARNIELLO [...] & C. SRL di Sacile (Pn); 3. ALBANO CIMOLAI S[PA] di Fontanafredda (Pn); 4. CLOCCHIATTI SPA [di] Povoletto (Ud); 5. CONS. COOP. COSTRUZIONI [di] Udine; 6. DE CANDIDO P.I. MARIO di Precenicco (Ud); 7. GEOM. B. DEL PICCOLO di Trieste; [8.] EDILE VALLEVERDE SRL di Trieste; 9. A. FAD[...] TI COSTR. SPA di Fontanafredda (Pn); 10. [IM]PRESA F.A. EDI. S. SPA di Udine; 11. ASSOC[IA]ZIONE IMPRESE FEDRIGO COSTRUZIONI [...] INGG. CONTI & FEDRIGO SRL di Trieste, [...] GENCO SRL di Buia (Ud); 13. G.I.D.E.P. SRL [di] Trieste; 14. I.C.I. IMPIANTI CIVILI INDUSTRI[ALI] SOC. COOP. AR. L. di Ronchi dei Legionari [...] 15. PAVAN GEOM. GIOVANNI di Pordenone; [16.] PIEMONTE SRL di Buia (Ud); 17. RICCESI SPA [di] Trieste; 18. RIZZANI DE ECCHER SPA di Udi[ne]; 19. SAVINO SPA di Trieste; 20. ASSOCIAZIO[NE] IMPRESE S.T. R. SRL di SCARCIA & ROSSI S[...] di Trieste; 21. STRADE EDILIZIA IND. S.E.I. di [Go]rizia; 22: VISENTIN SPA di Trieste; 23: ZORAT[...] NI SPA di Udine.
Imprese partecipanti n. 14: quelle indicate al [...] 1, 2, 3 4, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 16, 17, 22, 23.
Impresa aggiudicataria:
Impresa geom. B. DEL PICCOLO di Trieste.
Trieste, lì 7 febbraio 1992
IL PRESIDENTE
(avv. Emilio Te[...])

Borse

BORSA

1087 (+0,18%) Mercato incerto ieri a Piazza Affari, dove il volume degli scambi è risultato, secondo le prime indicazioni, di poco inferiore ai 140 miliardi dell'altro ieri buona comunque l'intonazione di fondo.

DOLLARO

1186,84 (-0,57%) Gli economisti, malgrado tutto, sono complessivamente ottimisti sull'andamento a medio termine del dollaro. la ripresa emergerà.

MARCO

752,78 (+0,03%) La lira ha perso ancora terreno, ma meno dell'altro ieri e restando agevolmente a metà della gamma attuale di oscillazione contro il marco.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33500	0.00
Eridania	6829	-1.53
Eridania r nc	5100	-0.10
Zignago	6262	-0.60
ASSICURATIVE		
Abeille	109800	1.01
Alleanza	12770	0.95
Alleanza r nc	12200	1.50
Assitalia	9110	0.11
Ausonia	828	-0.72
Fondiaria	39990	-1.70
Generali As	31190	0.94
La Fond Ass	14910	-0.80
Previdente	17800	-0.45
Latina Or	7490	-0.79
Latina r nc	4080	-0.85
Lloyd Adria	14880	1.16
Lloyd r nc	11030	-0.27
Milano O	14770	1.34
Milano r nc	9195	0.16
Ras r nc	13900	0.36
Sai	16120	0.12
Sai r nc	9340	1.19
Subalp Ass	11750	0.00
Toro Ass Or	23390	-0.26
Toro Ass priv.	12350	-0.64
Toro r nc	12010	0.07
Unipol	18200	-0.44
Unipol priv.	9449	-0.43
Vittoria As	8000	0.90
War La Fond	2580	-0.19
W Fondiaria	17000	-2.94
W Gener 91	24720	1.10
BANCARIE		
Bca Agr Mi	11110	-1.59
Comit r nc	3473	0.38
Bca Legnano	6820	-0.15
B. Fideuram	1129	2.45
Bca Mercant	6666	2.55
Bna priv.	2400	1.48
Bna r nc	1505	0.00
Bna	5820	-0.51
Bnl Qte r nc	13090	-0.08
Bca Toscana	3690	-0.54
Bco Ambr Ve	4400	0.34
B Ambr Ve r nc	2710	-0.66
B. Chiavari	3760	0.53
Bco Di Roma	2461	0.04
Lariano	5340	-0.19
Bco Napoli	3350	-1.47
B Nap r nc N	1780	-0.84
B S Spirito	2605	0.00
B Sardegna	22670	0.76
Cr Varesino	5530	1.30
Cr Var r nc	3325	1.53
Cred It	2300	-0.48
Cred It r nc	1875	0.86
Credit Comm	3850	-1.28
Credito Fon	5700	1.06
Cr Lombardo	2750	-3.51
Interban priv.	30800	-0.32
Mediobanca	15750	0.32
W B Roma 7%	548	-0 36
W Spirito A	573	0.88
W Spirito B	231	4.52
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9580	-0.62
Burgo priv.	9910	0.00
Burgo r nc	10200	0.99
Sottr-binda	755	0.00
Fabbri priv.	5260	0.57
Ed La Repub	3529	0.00
L'espresso	6485	1.33
Mondadori E	7550	2.58
Mond Ed Rnc	3650	1.39
Poligrafici	5475	-0.07
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3465	-0.40
Cem Bar Rnc	6849	-0.01
Ce Barletta	9180	0.89
Merone r nc	2365	-0.71
Cem. Merone	5480	-0.36
Ce Sardegna	10140	-0.59
Cem Sicilia	10400	-1.33
Cementir	2810	-0.92
Italcemen r nc	11500	-1.37
Unicem	9940	-2.26
Unicem r nc	6900	-1.71
W Cem Mer	2650	2.71
W Cem Mer r nc	1200	-9 09
W Unicem r nc	2350	-2.08
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4710	1.51
Alcate r nc	3250	0.62
Auschem	1853	-0.38
Auschem r nc	1520	-3.18
Boero	6200	0.73
Caffaro	720	-0.83
Caffaro r nc	715	-2.72
Calp	4050	-1.10
Enichem	1275	-0.39
Enichem Aug	1480	-2.50
Fab Mi Cond	2540	-0.39
Fidenza Vet	2195	-1.13
Marangoni	2490	0.00
Montefibre	798	0.00
Montefib r nc	719	0.98
Perlier	940	0.53
Pierrel	1875	1.35
Pierrel r nc	827	0.85
Pirelli Spa	1205	-0.41
Pirel r nc	873	4.18
Recordati	9370	1.57
Record r nc	5412	1.16
Saffa	7350	-0.27
Saffa r nc	5801	-0.33
Saffa r nc	7380	-0.27
Saiag	2400	5.96
Saiag r nc	1503	-1.12
Snia Bpd	1240	0.16
Snia r nc	945	1.07
Snia r nc	1220	-2.79
Snia Fibre	900	1.12
Snia Tecnop	4200	3.70
Sorin Bio	6400	-0.44
Tel Cavi Rn	8600	0.12
Teleco Cavi	12760	-0.31
Vetreria It	5480	1.48
War Italgas	989	-0.10
War Pirelli	26	4.00
W Saffa Rnc	880	0.11
COMMERCIO		
Rinascente	6465	0.00
Rinascen priv.	3710	-1.07
Rinasc r nc	4175	0.85
Standa	30940	-0.03
Standa r nc P	6270	-0.16
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	740	0.82
Alitalia priv.	619	-1.75
Alital r nc	680,5	-1.23
Ausiliare	9920	0.00
Autostr Pri	1145	0.00
Auto To Mi	10760	0.47
Costa Croc.	2355	0.51
Costa r nc	1705	0.29
Italcable	5935	0.25
Italcab r nc	4585	-2.34
Nai Nav Ita	941	0.21
Nai-na Lg91	880	0.00
Sip r nc	1403	1.30
Sirti	11300	-0.79
W Sip 9194	103,9	1.86
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2952	0.03
Ansaldo	3840	0.00
Edison	3938	1.23
Edison r nc P	3350	-2.05
Elsag Ord	4650	0.22
Gewiss	9490	-0.32
Saes Getter	5680	-0.18
Sondel Spa	1329	1.37
War Elsag	115	0.44
FINANZIARIE		
Acq Marcia	210	-0.47
Acq Marc r nc	214,75	0.47
Avir Finanz	7760	0.91
Bastogi Spa	154	-1.28
Bon Si Rpcv	12060	0.37
Bon Siele	35700	0.00
Bon Siele r nc	5890	-0.51
Breda Fin	376	-0.40
Brioschi	680	0.15
Buton	3025	0.00
C M I Spa	4700	-1.26
Camfin	3250	-2.11
Cir r nc	1015	-0.49
Cir r nc	1940	0.26
Cofide r nc	941	-0.11
Cofide Spa	2080	-0.95
Comau Finan	1699	0.59
Editoriale	3205	0.00
Ericsson	45700	2.47
Euromobilia	4610	-0.86
Euromob r nc	2035	1.24
Ferr To-nor	1305	2.76
Fer Fi r nc	1302	0.15
Fidis	5030	0.20
Fimpar r nc	566	1.07
Fimpar Spa	902	2.50
Fin Pozzi	303	-0.66
Fin Pozzi r nc	425	1.43
Finart Aste	3860	0.13
Finarte priv.	1099	1.76
Finarte Spa	3045	0.20
Finarte r nc	980	0.00
Finrex	1380	-1.43
Finrex r nc	1340	0.37
Fiscamb H r nc	1995	-0.75
Fiscamb Hol	2850	-0.35
Fornara	867	0.93
Fornara Pri	714	1.13
Gaic	1660	-2.35
Gaic r nc Cv	1550	-2.21
Gemina	1389	-1.14
Gemina r nc	1201	-0.41
Gerolimich	103	0.00
Gerolim r nc	88,25	-1.94
Gim	4650	0.22
Gim r nc	2105	1.45
Ifi priv.	13550	-0.37
Ifil Fraz	5100	-0.10
Ifil r nc Fraz	2920	-0.71
Intermobil	2190	-0.45
Iseli Spa	1280	1.19
Isvim	13000	0.00
Italmobilia	70400	-0.71
Italm r nc	44900	-1.54
Kernel r nc	700	0.14
Kernel Ital	369	0.27
Mittel	1900	1.55
Mitt 1ott91	1701	1.49
Montedison	1365	-0.29
Monted r nc	1028	0.59
Monted r nc Cv	1580	3.27
Parmalat Fi	10110	1.92
Part r nc	1102	1.01
Partec Spa	2075	-1.43
Pirelli E C	4480	-1.10
Pirel E C r nc	1640	-1.20
Premafin	12650	-0.55
Raggio Sole	2471	0.45
Rag Sole r nc	1710	0.00
Riva Fin	6660	0.15
Santavaler	1470	-2.00
Schiapparel	580	-0 51
Serfi	5850	-0.85
Sifa	1171	-0.68
Sifa Risp P	1050	0.10
Sisa	1340	-0.74
Sme	3735	1 22
Smi Metalli	870	-1.47
Smi r nc	796	-1 73
So Pa F	2845	2.52
So Pa F r nc	1930	3.76
Sogefi	2335	-1.27
Stet	2395	0 46
Stet r nc	2120	0 66
Terme Acqui	2075	-0.95
Acqui r nc	748	-0.27
Trenno	3729	0.11
Tripcovich	7225	1.76
Tripcov r nc	3250	-1.25
Unipar	598	0 00
Unipar r nc	930	0.43
War Mittel	610	-1.61
W Italmo Rn	54600	-0.55
War Breda	153	0.00
War Cir A	84	0 00
War Cir B	100	-0 60
War Cofide	160	-5 88
W Cofide r nc	91	-5 21
War Ifil	901	-5.16
War Ifil r nc	610	1.16
W Premafin	1260	5.00
War Smi Met	150	-6 25
War Sogefi	150	-3 23
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16550	0 24
Aedes r nc	7430	-0.26
Attiv Immob	3712	0.32
Calcestruz	18010	1 18
Caltagirone	4660	0 00
Caltag r nc	3515	-0 14
Cogefar-imp	3640	0.52
Cogef-imp r nc	2600	-0 76
Del Favero	2845	-0.14
Gabetti Hol	2195	0.41
Gifim Spa	2979	-0.20
Gifim r nc	2270	-1.73
Grassetto	11950	-1.32
Imm Metanop	2020	-0.49
Risanam r nc	29200	0.00
Risanamento	58500	0.52
Sci	2555	0.08
Vianini Ind	1440	0.91
Vianini Lav	5450	0.46
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2440	-1.13
Danieli E C	7200	-0.83
Danieli r nc	4740	-0.21
Data Consys	2630	1.19
Faema Spa	3980	0.00
Fiar Spa	9411	0.98
Fiat	5135	0.04
Fiat r nc	4019	0.50
Fisia	2273	-0.31
Fochi Spa	11170	0.72
Franco Tosi	27880	-0.43
Gilardini	2880	-2.74
Gilard r nc	2690	-1 75
Ind. Secco	1329	1.45
I Secco r nc	1360	0.00
Magneti r nc	810	0.87
Magneti Mar	794	0.00
Mandelli	8001	0.78
Merloni	2450	0.00
Merloni r nc	1078	0.75
Necchi	1208	0.67
Necchi r nc	1482	0.14
N. Pignone	4500	0.00
Olivetti Or	2849	0.07
Olivetti priv.	2180	-1.98
Olivet r nc	1975	0.00
Pininf r nc	11900	0.42
Pininfarina	12200	1.08
Rejna	9800	6.52
Rejna r nc	31750	0.16
Rodriquez	6160	-2.22
Safilo Risp	10400	0.00
Safilo Spa	7510	0.13
Saipem	1685	-0.88
Saipem r nc	1395	0.00
Sasib	7260	0.21
Sasib priv.	7010	0.86
Sasib r nc	5150	-1.47
Tecnost Spa	2000	-1.48
Teknecomp	473	-1.66
Teknecom r nc	465	1.09
Valeo Spa	3692	1.71
W Magneti r nc	25	0.00
W Magneti	26	-21.21
W N Pign93	203,5	-0.25
W Olivet 8%	101	0.00
Westinghous	31990	1.56
Worthington	2000	1.52
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	406	-1 81
Eur Metalli	845	-0.59
Falck	6170	0.73
Falck r nc	6400	0.00
Maffei Spa	2950	-1.67
Magona	6060	0.50
W Eur M-Imi	29	5.45
TESSILI		
Bassetti	12740	-0.47
Cantoni Itc	4000	-1.23
Cantoni Nc	3530	-1.81
Centenari	259	0.00
Cucirini	1520	3.90
Eliolona	2400	0.00
Linif 500	700	1.45
Linif r nc	602	-2.90
Rotondi	870	0.58
Marzotto	6745	0.00
Marzotto Nc	5111	1.01
Marzotto r nc	7100	-1.11
Olcese	1700	-0.93
Ratti Spa	3880	1.31
Simint	4400	0.00
Simint priv.	2701	1.20
Stefanel	4640	0.00
Zucchi	13390	-0.45
Zucchi r nc	8770	-0.90
DIVERSE		
De ferrari	7550	1.34
De ferr r nc	2350	0.21
Bayer	223000	0.54
Ciga	1990	-2.88
Ciga r nc	1369	-1.08
Con acq tor	15400	-0.90
Jolly hotel	10660	-0.74
Jolly h-r p	21150	0.00
Pacchetti	547	1.11
Unione man	2540	0.00
Volkswagen	252500	1.45

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96500	96300	0.21
Briantea	12850	12800	0.39
Siracusa	17350	17490	-0.80
Bca Friuli	12550	12430	0.97
Gallaratese	11690	11690	0.00
Pop Bergamo	17712	17850	-0.77
Pop Com Ind	16600	16600	0.00
Pop Crema	42990	41990	2.38
Pop Brescia	7750	7700	0.65
Pop Emilia	98550	98500	0.05
Pop Intra	10940	11000	-0.55
Lecco Raggr	8070	8100	-0.37
Pop Lodi	14595	14600	-0.03
Luino Vares	15745	15725	0.13
Pop Milano	6350	6400	-0.78
Pop Novara	14850	14850	0.00
Pop Sondrio	60300	60400	-0.17
Pop Cremona	7780	7825	-0.58
Pr Lombarda	3190	3195	-0.16
Prov Napoli	5320	5310	0.19
B Ambr Sud	5690	5850	-2.74
Broggi Izar	1630	1680	-2.98
Calz Varese	395	390	1.28
Cibiemme Pl	730	731	-0 14
Con Acq Rom	122	122	0.00
Cr Agrar Bs	6530	6530	0.00
Cr Bergamas	16320	16345	-0 15
Valtellin.	13590	13640	-0 37
Creditwest	7700	7800	-1 28
Ferrovie No	8950	8950	0 00
Finance	53800	53800	0 00
Finance Pr	53800	53800	0.00
Frette	10200	10190	0.10
Ifis Priv	1155	1155	0.00
Inveurop	1915	1915	0 00
Ital Incend	154700	154500	0.13
Napoletana	6480	6500	-0 31
Ned Ed 1849	1345	1345	0.00
Ned Edif Ri	1663	1670	-0 42
Sifir Priv	2085	2085	0.00
Bognanco	449	440	2 05
W B Mi Fb92	11	30	-63.33
W b mi fb93	605	670	-9.70
War pop bs	450	[illegible]	-5.26
Zerowatt	6102	6102	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12101	12121
Adriatic Europe Fund	11216	11180
Adriatic Far East Fund	9206	9179
Adriatic Global Fund	12134	12132
Ariete	10008	9992
Atlante	10582	10542
Eptainternational	10920	10887
Europa 2000	11637	11615
Fideuram Azione	10617	10643
Fondicri Internaz.	12608	12605
Genercomit Europa	11141	11100
Genercomit Internaz.	12071	12067
Genercomit Nordam.	13221	13223
Gesticredit Az	11903	11849
Gesticredit Euroazioni	10386	10333
Gestielle I	9720	9729
Gestielle Serv. E Fin.	10811	10818
Imieast	9200	9234
Imieurope	10173	10161
Imiwest	10381	10419
Inv. America	11454	11429
Inv. Europa	10429	10411
Inv. Pacifico	10181	10194
Investimese	10232	10216
Investire Internaz.	10402	10410
Lagest Az. Inter.	10179	10154
Personalfondo Az.	11687	11646
Primeglobal	10784	10782
Prime Merrill America	11623	11649
Prime Merrill Europa	12289	12263
Prime Merrill Pacifico	11931	11944
Prime Mediterraneo	10451	10429
S.Paolo H Ambiente	12563	12593
S.Paolo H Finance	12844	12843
S.Paolo H Industrial	10890	10932
S.Paolo H Internat.	10830	10867
Sogesfit Blue Chips	11157	11153
Sviluppo Equity	11935	11949
Sviluppo Indice Globale	9340	9386
Triangolo A	11820	11817
Triangolo C	11515	11468
Triangolo S	11855	11838
Zetastock	10660	10665
Zetaswiss	9893	9821
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11523	11476
Aureo Previdenza	12807	12730
Azimut Globale Crescita	10259	10225
Capitalges Azione	12606	12568
Centrale Capital	12718	12673
Cisalpino Azionario	10049	10000
Euro-Aldebaran	11447	11424
Euro-Junior	11691	11666
Euromob. Risk F.	14019	13978
Fondo Lombardo	12169	12131
Fondo Trading	9131	9094
Finanza Romagest	9921	9870
Fiorino	27737	27635
Fondersel Industria	8179	8147
Fondersel Servizi	9725	9672
Fondicri Sel. It.	10796	10724
Fondinvest 3	11515	11473
Genercomit Capital	10008	9945
Gepocapital	12084	12018
Gestielle A	8988	8932
Imi-Italy	11560	11497
Imicapital	25748	25664
Imindustria	9841	9814
Industria Romagest	9794	9769
Interb. Azionario	18094	18041
Investire Azionario	11462	11430
Lagest Azionario	14799	14741
Phenixfund Top	10281	10226
Prime Italy	10540	10482
Primecapital	29641	29521
Primeclub azionario	10418	10377
Professionale	40211	40078
Quadrifoglio Azionario	11042	10953
Risparmio Italia Az.	11342	11317
Salvadanaio Az.	9517	9477
Sviluppo Azionario	10678	10618
Sviluppo Ind. Italia	9846	9734
Sviluppo Iniziativa	10551	10512
Venture-Time	11158	11132
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12339	12326
Centrale Global	12397	12400
Chase M. America	12125	12152
Coopinvest	10433	10424
Epta 92	10425	10423
Fondersel Internaz.	10369	10370
Gesfimi Internazionale	10651	10636
Gesticredit Finanza	11957	11904
Investire Globale	10418	10412
Nordmix	11529	11524
Professionale Intern.	12314	12298
Rolointernational	10987	10974
Sviluppo Europa	10864	10858
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23284	23203
Aureo	19038	18999
Azimut Bilanciato	12632	12599
Azzurro	20450	20396
BN Multifondo	10699	10670
BN Sicurvita	13622	13571
Capitalcredit	12836	12762
Capitalfit	15321	15273
Capitalgest	18167	18116
Cisalpino Bilanciato	13858	13829
Cooprisparmio	10998	10988
Corona Ferrea	11875	11841
C.T.Bilanciato	12103	12054
Eptacapital	11684	11654
Euro-Andromeda	19792	19741
Euromob. Capital F.	14086	14055
Euromob. Strategic	13123	13097
Fondattivo	12137	12096
Fondersel	31942	31841
Fondicri 2	11458	11431
Fondinvest 2	17887	17845
Fondo America	15196	10179
Fondo Centrale	16662	16612
Genercomit	21094	21034
Geporeinvest	12247	12193
Gestielle B	10471	10424
Giallo	11176	11156
Grifocapital	13189	13171
Intermobiliare Fondo	13967	13905
Investire Bilanciato	11201	11185
Libra	21622	21545
Mida Bilanciato	10907	10812
Multiras	19927	19842
Nagracapital	16727	16658
Nordcapital	11935	11883
Phenixfund	12707	12657
Primerend	20073	20034
Professionale Risp.	10646	10610
Quadrifoglio Bilan.	12321	12252
Redditosette	20635	20628
Risparmio Italia Bil.	17824	17769
Rolomix	11347	11304
Salvadanaio Bil.	12284	12248
Spiga D'oro	13188	13148
Sviluppo Portfolio	15007	14978
Venetocapital	10686	10646
Visconteo	19993	19916
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13152	13198
Arcobaleno	12511	12525
Chase M. Intercont.	12058	12071
Euromoney	10699	10705
Imibond	11879	11911
Intermoney	10786	10794
Primebond	13081	13083
Sviluppo Bond	14062	14067
Zetabond	11587	11587
Arca Bond	10041	10037
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10536	10525
Ala	12745	12742
Arca RR	12326	12322
Aureo Rendita	15535	15523
Azimut Globale Reddito	12051	12050
Bn Rendifondo	11958	11958
Capitalgest Rendita	12837	12836
Centrale Reddito	15618	15615
Cisalpino Reddito	12189	12187
Cooprend	11544	11547
C.T. Rendita	11291	11288
Eptabond	15723	15732
Euro-antares	13094	13088
Euromobiliare Reddito	13048	13044
Fondersel Reddito	10709	10708
Fondicri 1	11842	10674
Fondimpiego	16340	16331
Fondinvest 1	11842	11840
Genercomit Rendita	10868	10867
Geporend	10336	10334
Gestielle M	10621	10619
Gestiras	24545	24540
Griforend	13059	13061
Imirend	15337	15337
Investire obbligaz.	18388	18376
Lagest Obbligaz.	15377	15351
Mida Obbligaz.	13935	13933
Money-time	11273	11271
Nagrarend	13436	13429
Nordfondo	13824	13821
Phenixfund 2	13432	13432
Primecash	13003	12999
Primeclub Obbligaz.	15119	15114
Professionale Reddito	12010	11994
Quadrifoglio Obbligaz.	12744	12742
Rendicredit	11932	11985
Rendifit	12032	12028
Risparmio Italia Red.	18662	18664
Rologest	14717	14713
Salvadanaio Obbligaz.	12915	12914
Sforzesco	11490	11489
Sogesfit Domani	14131	14132
Sviluppo Reddito	15197	15200
Venetorend	13348	13341
Verde	11931	11934
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14321	14320
Arca MM	11908	11908
Azimut Garanzia	12068	12065
BN Cashfondo	11254	11252
Centrale Money	11557	11566
Eptamoney	12858	12856
Euro-vega	10999	10996
Fideuram Moneta	13825	13825
Fondicri Monetario	12933	12931
Genercomit Monetario	11394	11393
Gesfimi Previdenziale	10633	10634
Gesticredit Monete	12152	12149
Gestielle Liquidità	11216	11215
Imi 2000	16475	16473
Interb. Rendita	20196	20192
Italmoney	10962	10961
Lire Più	12535	12532
Monetario Romagest	11427	11426
Personalfondo Monet.	13340	13358
Primemonetario	14595	14594
Rendiras	14545	14202
Risparmio Italia Corr.	12253	12251
Sogefist Contovivo	11115	11112
Venetocash	11088	11088

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	102.744	86,09
Interfund	56.498	47,34
Intern. Sec. Fund	42.370	27,59
Capitalitalia	46.732	38,59
Mediolanum	N.D.	–
Rominvest-un. b.	42.849	27,90
Rominvest-e. s. m.	236.099	153,73
Rominest-i. b. o.	159.124	103,61
Italfortune	57.506	48,10
Italunion	30.018	24,98
Fondo TRE R	46 463	
Rasfund	38.633	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	113,1	113,4
Ciga-88/95 Cv 9%	98	97,5
Cir-85/92 Cv 10%	99,25	99,3
Cir-86/92 Cv 9%	98,35	98,2
Edison-86/93 Cv 7%	104	103,9
Eur Met-Imi94 Cv 10%	104	104
Euromobil-86 Cv 10%	96,5	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,1	96
Gim-86/93 Cv	6,5%	94,85
Imi-86/93 28	Ind	99,35
Imi-86/93 30 Pcv	Ind	99,75
Imi-n Pign 93 W Ind	113,1	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	95	96,2
Italgas-90/96 Cv 10%	114	114,9
Kernel It-93 Co	7,5%	93,35
Magn Mar-95 Cv 6%	87,95	87,4
Medio R.-94exw7%	224,1	249,75
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,3	94,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,7	94,2
Mediob-cir Risp 7%	89,7	89,7
Mediob-ftosi 97 Cv7%	104	103,75
Mediob-italcem Cv 7%	235,5	234,5
Mediob-italcem Exw2%	99	100
Mediob-italg 95 Cv6%	115,5	116,1
Mediob-italmob Cv 7%	264	267
Mediob-linif Risp	7%	97,2
Mediob-metan 93 Cv7%	124	123
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94	94,4
Mediob-saipem Cv 5%	97,7	97,8
Mediob-sicil 95cv 5%	93,5	95
Mediob-snia Fibre 6%	94,85	94,5
Mediob-snia Tec Cv7%	95,9	96,6
Mediob-unicem Cv 7%	113	114,8
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,7	95
Monted Selm-ff 10%	99,2	99,2
Monted-86/92 Aff	7%	99,6
Monted-87/92 Aff 7%	96	96,1
Olivetti-94 W 6,375%	89,2	88,6
Opere Bav-87/93 Cv6%	121,5	123,75
Pirelli Spa-cv 9,75%	99,55	98,8
Rinascente-86 Cv8,5%	126,05	128,8
Saffa 87/97 Cv 6,5%	117,4	118
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	123	123
Sifa-88/93 Cv 9%	101,3	101,25
Sip 86/93 Cv 7%	97,95	99
Snia Bpd-85/93	Co10%	98,05
Zucchi-86/93 Cv 9%	198,1	200

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1205,00	1186,900	1186,8450
Ecu	–	1536,650	1536,7700
Marco Ted.	750,00	752,760	752,7800
Franco fr.	222,50	220,870	220,8850
Sterlina	2165,00	2160,100	2160,5450
Fiorino ol.	667,50	668,720	668,7250
Franco belga	36,30	36,556	36,5560
Peseta spag.	11,80	11,950	11,9520
Corona dan.	195,50	194,100	194,1150
Lira irlandese	2007,00	2008,350	2008,0500
Dracma	6,50	6,503	6,5070
Escudo port.	8,50	8,735	8,7355
Dollaro can.	1022,00	1006,900	1006,9500
Yen giapp.	9,45	9,465	9,4615
Franco sviz.	840,00	843,620	843,6350
Scellino aust.	107,00	106,993	106,9940
Corona norv.	189,00	191,830	191,8150
Corona sved.	204,00	207,140	207,1050
Marco finl.	273,00	276,080	276,0800
Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	910,00	876,900	881,9000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1ap92 11%	99,6	-0.05
Btp-1ap92 9,15%	99,65	-0.10
Btp-1mz92 9,15%	99,95	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,4	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,9	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,6	0.10
Cct Ecu 8593 9,6%	99,8	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	98,8	0.00
Cct Ecu 8593 9,75%	99,75	-0.05
Cct Ecu 8694 6,9%	94,65	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	98,4	0.61
Cct Ecu 8794 7,75%	95,6	0.63
Cct Ecu 8892 8,5%	99,5	0.05
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,15	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,75	-0.25
Cct Ecu 8893 8,5%	97	-0.48
Cct Ecu 8893 8,65%	97,2	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	97,1	0.41
Cct Ecu 8994 9,9%	99,95	0.40
Cct Ecu 8994 9,65%	99,3	-0.30
Cct Ecu 8994 10,15%	100,2	-0.15
Cct Ecu 8995 9,9%	100,85	0.60
Cct Ecu 9095 12%	108,5	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	103,7	-1.24
Cct Ecu 9095 11,55%	105,3	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	98,05	0.15
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,7	0.10
Cct Ecu nv94 10,7%	104,4	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105,85	0.57
Cct-15mz94 ind	100,3	0.05
Cct-17lg93 cv ind	99,95	-0.05
Cct-18ap92 cv ind	100,35	0.20
Cct-18fb97 ind	99,7	0.05
Cct-18gn93 cv ind	100	0.00
Cct-18nv93 cv ind	100,3	-0.05
Cct-18st93 cv ind	99,85	-0.10
Cct-19ag92 ind	100,45	-0.05
Cct-19ag93 cv ind	99,85	0.00
Cct-19dc93 cv ind	100,3	-0.05
Cct-19mg92 cv ind	100,15	0.00
Cct-20lg92 ind	100,2	-0.10
Cct-20ot93 cv ind	100	0.05
Cct-ag93 ind	100,7	0.10
Cct-ag95 ind	99,3	0.00
Cct-ag96 ind	99	-0.05
Cct-ag97 ind	99	0.05
Cct-ag98 ind	98,8	-0.05
Cct-ap93 ind	100,1	0.00
Cct-ap94 ind	100,3	0.10
Cct-ap95 ind	99,2	0.00
Cct-ap96 ind	99,8	0.05
Cct-ap97 ind	99,15	-0.05
Cct-ap98 ind	98,6	0.00
Cct-dc92 ind	100,35	0.05
Cct-dc95 ind	99,95	0.10
Cct-dc95 em90 ind	99,8	-0.10
Cct-dc96 ind	99,9	-0.40
Cct-fb93 ind	100,25	-0.05
Cct-fb94 ind	100,55	0.00
Cct-fb95 ind	101,2	0.00
Cct-fb96 ind	100,4	0.00
Cct-fb96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-fb97 ind	99,95	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100,15	0.00
Cct-ge94 ind	100,4	-0.05
Cct-ge95 ind	100,05	-0.10
Cct-ge96 ind	99,85	0.00
Cct-ge96 cv ind	102,05	0.20
Cct-ge96 em91 ind	99,75	-0.10
Cct-ge97 ind	99,65	0.00
Cct-gn93 ind	100,4	-0.10
Cct-gn95 ind	99	0.00
Cct-gn96 ind	99,4	-0.05
Cct-gn97 ind	99,05	0.05
Cct-gn98 ind	98,65	-0.05
Cct-lg93 ind	100,45	-0.25
Cct-lg95 ind	99,4	0.05
Cct-lg95 em90 ind	99,7	-0.05
Cct-lg96 ind	99,2	0.00
Cct-lg97 ind	98,95	0.00
Cct-mg93 ind	100,35	0.00
Cct-mg95 ind	99,1	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,8	0.10
Cct-mg96 ind	99,45	-0.10
Cct-mg97 ind	99,05	0 00
Cct-mg98 ind	98,65	0.00
Cct-mz93 ind	100,2	0.00
Cct-mz94 ind	100,4	0.00
Cct-mz95 ind	99,6	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,85	0.00
Cct-mz96 ind	100,15	0.10
Cct-mz97 ind	99,8	0.05
Cct-mz98 ind	98,85	-0.05
Cct-nv92 ind	100,25	0.00
Cct-nv93 ind	100,5	0.00
Cct-nv94 ind	100,1	0.05
Cct-nv95 ind	99,8	-0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-nv96 ind	99,25	-0.15
Cct-ot93 ind	100,3	0.00
Cct-ot94 ind	100	-0.10
Cct-ot95 ind	99,6	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,7	0.00
Cct-ot96 ind	98,95	-0.05
Cct-st93 ind	100,3	-0.05
Cct-st94 ind	100,15	0.00
Cct-st95 ind	99,25	-0.10
Cct-st95 em st90 ind	99,85	0.05
Cct-st96 ind	99,2	-0.10
Cct-st97 ind	99,05	-0.10
Btp-16gn97 12,5%	100,5	-0.05
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0.05
Btp-17nv93 12,5%	100,3	-0.10
Btp-18ap92 12,5%	99,85	-0.05
Btp-19mz98 12,5%	100,4	-0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,6	-0.10
Btp-1ag93 12,5%	100,35	-0.05
Btp-1ap92 12,5%	99,9	0.05
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,85	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1fb93 12,5%	100,45	-0.15
Btp-1fb94 12,5%	100,5	-0.10
Btp-1ge94 12,5%	100,35	-0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,2	-0.20
Btp-1ge96 12,5%	100,35	-0.05
Btp-1ge98 12,5%	100,45	-0.10
Btp-1gn01 12%	98,45	-0.15
Btp-1gn92 9,15%	99,4	-0.20
Btp-1gn94 12,5%	100,2	-0.10
Btp-1gn96 12%	98,7	-0.10
Btp-1gn97 12,5%	100,5	-0.10
Btp-1lg92 10,5%	99,75	-0.25
Btp-1lg92 11,5%	99,8	-0.15
Btp-1lg93 12,5%	100,5	-0.10
Btp-1lg94 12,5%	100,35	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,55	-0.45
Btp-1mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,8	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1mz01 12,5%	101,1	-0.05
Btp-1mz94 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1mz96 12,5%	100,3	-0.10
Btp-1nv93 12,5%	100,2	-0.10
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,25	0.00
Btp-1nv94 12,5%	100,25	0.00
Btp-1nv97 12,5%	100,4	-0.10
Btp-1ot92 12,5%	100,15	0.00
Btp-1ot93 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1st93 12,5%	100,25	0.00
Btp-1st94 12,5%	100,3	0.00
Btp-20gn98 12%	98,45	-0.05
Cassa dp-cp 97 10%	98,2	-0.10
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18ap92 10%	99,6	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,9	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,6	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	99,7	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102	-0.49
Cct-ge94 usl 13,95%	102,35	0.34
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,5	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,5	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,45	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,5	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,65	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	100,65	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,5	-0.10
Cto-18ge97 12,5%	100,7	-0.10
Cto-18lg95 12,5%	100,4	-0.05
Cto-19fe96 12,5%	100,5	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,4	-0.05
Cto-19gn97 12%	99,65	-0.10
Cto-19ot95 12,5%	100,4	-0.05
Cto-19st96 12,5%	100,5	-0.10
Cto-20nv95 12,5%	100,45	0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,55	0.00
Cto-20st95 12,5%	100,4	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,4	-0.05
Cto-gn95 12,5%	100,4	-0.20
Cts-18mz94 ind	88,5	0.06
Cts-21ap94 ind	88,85	-0.34
Ed Scol-7792 10%	100,65	0.00
Redimibile 1980 12%	104,65	-0.62
Rendita-35 5%	56	-3.45

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13550	13750
Argento (per kg)	164000	172000
Sterlina Vc	100000	107000
Sterlina nc (a. 73)	104000	112000
Sterlina nc (p. 73)	100000	107000
Krugerrand	410000	435000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo belga	78000	86000
Marengo francese	79999	86000

BORSA DI TRIESTE

	05/2	06/2
Mercato ufficiale		
Generali*	30500	31250
Lloyd Ad.	24400	24600
Lloyd Ad. risp.	11100	11030
Ras	-	-
Ras risp.	13850	13900
Sai	16100	16120
Sai risp.	9230	9340
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1210	1205
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	838	873
Pirelli warrant	27	26
Snia BPD*	1250	1240
Snia BPD risp.*	1255	1230
Snia BPD risp. n.c.	935	940
Rinascente	6465	6465
Rinascente priv.	3750	3710
Rinascente r.n.c.	4140	4175
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2385	2320
G.L. Premuda risp.	1605	1590
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1390	1399
Warrant Sip '91/94	107	107
Bastogi Irbs	156	154
Comau	1689	1699
Fidis	5020	5030
Gerolimich & C.	103	103
Gerolimich risp.	90	88,25
Sme	3690	3735
Stet*	2380	2390
Stet risp.*	2110	2110
Tripcovich	7370	7225
Tripcovich risp.	3291	3250
Attività immobil.	3701	3712
Fiat*	5120	5120
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	4000	4015
Gilardini	2961	2880
Gilardini risp.	2738	2690
Dalmine	412	413
Lane Marzotto	6630	6745
Lane Marzotto r.	7190	7100
Lane Marzotto rnc	5060	5111
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	122,20	(+0,09)
Francoforte	Dax	1681,13	(-0,33)
Londra	Ft-Se 100	2534,30	(-0,51)
Sydney	Gen.	1594,60	(-0,52)
Zurigo	C.Su.	1776,80	(+0,69)
Bruxelles	Bel.	1172,78	(+0,17)
Hong Kong	H.S.	chiuso	
Parigi	Cac	1860,61	(-0,28)
Tokyo	Nik.	22104,92	(+0,77)
New York	D.J.Ind.	3255,54	(-0,06)

PIAZZA AFFARI
Gli scambi sono vivaci, le quotazioni meno

MILANO — Piazza Affari è indecisa: gli scambi sono vivaci, ma le quotazioni non decollano mentre l'indice Comit continua a girare intorno alla importante soglia di resistenza situata a quota 550. Anche oggi, dicono gli operatori, si è lavorato bene sia in grida sia sul telematico, tanto da dar vita ad un controvalore, pari a quello della vigilia, di 140 miliardi, e tuttavia l'indice Mib si è spostato di poco, appena uno 0,18%, che lo ha portato a 1087 punti, il massimo livello del 1992. Un poco di malumore è serpeggiato tra le corbeille in seguito alla decisione della Cee di mettere «in stato d'accusa» il governo italiano per infrazione alle regole comunitarie e soprattutto per il parere non favorevole della Comunità sulle Sim. La reazione, a volte rabbiosa, degli operatori suonava più o meno così: «All'estero in fondo ci vedono come concorrenti e fanno di tutto per metterci i bastoni tra le ruote».

Con fredda rassegnazione sono state accolte invece le «picconate» di Cossiga a De Benedetti. L'assestamento di alcune delle quotazioni principali è stato spiegato con l'imminenza delle scadenze tecniche fissate per la prossima settimana (la risposta premi mercoledì e i riporti venerdì) che ha portato alla sistemazione di diverse partite interne.

Le Fiat, in un volume di scambi contenuto, hanno chiuso sui livelli della giornata precedente (+0,04% a 5135 lire) mentre le Generali, ben scambiate, hanno segnato un progresso dello 0,94% a 31.190 lire. In lieve rialzo le Mediobanca (+0,32% a 15.750 lire), mentre le Montedison hanno registrato una limatura (-0,29% a 1.365 lire). Contrastati i bancari, con le Credit che hanno ceduto lo 0,47% a 2.300 lire, e gli assicurativi, con le Fondiaria che hanno chiuso con una flessione dell'1,70% in reazione ai recenti rialzi. Assestamento per le Gaic (-2,35%) che erano salite negli scorsi giorni in sintonia con le quotazioni della compagnia assicurativa controllata.

Interesse estero sui telefonici in particolare su Sip (+1,36%) e Stet (+0,46%). Assestamento per le azioni del gruppo De Benedetti sia per Olivetti (+0,07% in chiusura ma in calo dell'1% nel dopolistino) che per Cir (-0,94%). Lettera per le Pirelli (Pirellina -1,10% e Pirellona -2,07%). Le Cementir, in attesa dell'esito dell'asta, hanno registrato un ribasso dello 0,92%. Sul telematico, negative le Benetton (-0,51%) e le Fiat priv (-1,46%). Tra i titoli a minore capitalizzazione, i maggiori rialzi sono stati registrati da Rejna (+6,52%), Saiag (+5,96%), Fornara (+4,77%) e Cucirini (+3,90%). Per quanto riguarda i titoli che hanno chiuso con un bilancio negativo, da segnalare le Credito Lombardo (-3,51%), e le Auschem rnc (-3,18%). Rinviate al rialzo le Pozzi Ginori.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/2	13.30	Is. ALEXANDRIA	Pireo	50 (13)
6/2	19.00	Ru. ALEXANDR OGNITSEV	Capodistria	49 (8)
6/2	22.00	It. SANSOVINO	Durazzo	23
6/2	23.00	Is. VERED	Venezia	rada
6/2	23.00	Cy. NIKOS KAZANTAKIS	Novadhibou	rada
7/2	2.00	Tu. BURHAN. ISIM	Derince	31
7/2	6.00	Ge. MARIA	Bar	Scalo L. (B)
7/2	6.30	Ma. RIJEKA EXPRESS	Ancona	rada
7/2	12.00	Ma. CLAMOR	Ravenna	P. Lido
7/2	gior.	It. HOSANNA	mare	Safa
7/2	pom.	Ge. RUTH BORCHARD	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/2	12.00	Li. BRENT	Siot 1	ordini
6/2	13.00	Sv. BALTIK	40	Venezia
6/2	14.00	Pa. EVDILOS	Scalo L. (B)	Bar
6/2	pom.	Le. RABUNION XV	4	Tartoùs
6/2	16.00	It. MARE ADRIATICO	S.S. 1	Venezia
6/2	18.00	Ma. SUSAK	49 (8)	Capodistria
6/2	sera	Cy. NILS R.	56	Limassol
6/2	sera	Rt. WOLWOL	39	Volos
6/2	20.00	Ru. PROFESSOR MINYAEV	37	Ravenna
7/2	4.00	Is. ZIM ALEXANDRIA	50 (13)	Venezia
7/2	12.00	It. MONTECRISTO	Aquila	Augusta
7/2	14.00	It. SANSOVINO	23	Durazzo
7/2	pom.	Tu. KAPTAN BURH. ISIM	31	Derince
7/2	pom.	Ru. ALEXANDR OGNITSEV	49 (8)	Pireo
7/2	pom.	Is. VERED	50 (13)	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
7/2	6.30	Is. VERED	rada	50 (13)
7/2	8.00	Cy. NIKOS KAZANTAKIS	rada	Terni

navi in rada

ALESSANDRA DAMATO.

BUNDESBANK

«Ma l'Italia resta in B»

ROMA — Quando in dicembre il cancelliere Kohl sottoscrisse a Maastricht l'accordo che fissa il calendario dell'unione monetaria europea i vertici della Bundesbank non nascosero il loro malumore.

Erano perciò note le riserve del presidente della banca di emissione tedesca, Helmut Schlesinger, in merito all'intesa raggiunta in Olanda dai dodici capi di stato e di governo della Comunità. Alla vigilia della firma ufficiale dei trattati, che avverrà oggi nella stessa cittadina olandese in cui si tenne il vertice di metà dicembre, il massimo responsabile della stabilità del marco ha ritenuto però utile far sapere con una intervista al "The Wall Street Journal" che resta ostinatamente ostile a quell'accordo.

L'iniziativa non poteva non scuotere quanti avevano sperato in un progressivo attenuarsi delle resistenze tedesche. Identica reazione ha suscitato la conferma del proposito di Schlesinger di continuare a battersi per un marco forte ricorrendo, come ha già fatto, ad una politica dei tassi di interesse polarmente opposta a quella americana.

Il presidente della Bundesbank condivide le critiche di quanti in Germania hanno accusato Kohl di aver ceduto senza una adeguata contropartita il gioiello dell'ecoomia tedesca: il marco. Schlesinger si dice convinto della ineluttabilità dell'unione monetaria europea, ma non nasconde di avere grossi dubbi sui tempi del progetto. Egli, in particolare, non crede che saranno molti i paesi europei che arriveranno all'appuntamento del 1996, quando verranno compiuti i primi passi concreti di questo impegnativo processo.

Per entrare nel club degli ammessi all'unione monetaria sarà infatti necessario che il tasso di inflazione superi per non più di un punto e mezzo la media europea, che il tasso di indebitamento del governo sia inferiore al 3 per cento del prodotto interno lordo e che l'indebitamento complessivo non superi il 60 per cento del Pil. Francia, Belgio, Olanda e Danimarca «sono già oggi in grado di far fronte a questi criteri», ricorda Schlesinger. Il "The Wall Street Journal" nota però, a titolo di esempio, che i governanti italiani hanno già ammesso che il nostro paese ha pochissime speranze di poter far fronte a queste richieste anche se ritengono che sarà comunque un bene muoversi nella giusta direzione.

«L'importante perché la cosa funzioni è che questi criteri non vengano ammorbiditi per ragioni politiche», dice a questo punto Schlesinger, togliendo così ogni speranza a chi, anche da Roma, aveva chiesto che le condizioni poste a Maastricht non fossero assunte meccanicamente nelle loro grandezze numeriche, invocando una sacrosanta flessibilità che il presidente della Bundesbank giudica estremamente pericolosa. Si ripresenta dunque il fantasma dell'Europa a due velocità, quella dei paesi di serie "A" e "B". Un fantasma del quale si è molto chiacchierato sui nostri giornali prima di Maastricht e che pareva essere stato respinto nel regno delle ombre.

La concretezza delle previsioni di Schlesinger ha trovato immediato riflesso nei corsi monetari. Il dollaro, che da una severità tedesca in fatto di tassi ha molto da temere, è calato ieri su tutti i mercati finanziari e nella stessa New York all'apertura del mercato borsistico. Gli operatori finanziari non si sono lasciati intimidire dai dati sulla disoccupazione in Germania che è passata dall'11,8 di dicembre al 17 per cento di gennaio con un incremento di 305 mila unità nel corso dell'ultimo mese. Sono previsti infatti nella ex Germania Orientale investimenti per 44 miliardi di marchi che porteranno nel giro di pochi mesi alla creazione di 700 mila posti di lavoro. Il marco resta solido e Schlesinger non farà nulla perché possa indebolirsi.

Salvatore Arcella

VENDITE DI GENNAIO IN CALO DEL 2,44 PER CENTO

Auto: l'anno comincia male

Ulteriore flessione per le marche nazionali: la quota di mercato cala al 43,58

TORINO — Non è cominciato bene il '92 per il mercato italiano dell'auto: le vendite nel primo mese dell'anno sono risultate, infatti, inferiori del 2,44% rispetto al gennaio di un anno fa. Le consegne del mese in esame, secondo i dati forniti oggi dall'Anfia e dall'Unrae, sono state 234.745, contro le 240.610 unità di dodici mesi addietro, pari a una perdita dunque di 5.865 vetture, anche se va tenuto presente che il mese di gennaio del '91 aveva fatto registrare un record di vendita, fra tutti i mesi di gennaio, in genere tra i più elevati. Nonostante la flessione, comunque, la domanda italiana, dopo quella tedesca, si è rivelata nello scorso mese di gennaio la più elevata in Europa.

Per quanto riguarda l'andamento delle marche nazionali si è registrata ancora una flessione nel mese in esame con una quota di mercato del 43,58%, a fronte del 46,98% del gennaio '91. In casa Fiat la flessione di gennaio viene attribuita principalmente alle incertezze derivanti dalle attese per i provvedimenti riguardanti le auto ecologiche. Ciò avrebbe ingenerato confusione nella clientela, una confusione che ha caratterizzato il mese e che si è riflessa in modo particolare sulla marca di maggiori volumi. A conforto di questo ragionamento da corso Marconi si fa rilevare che, dopo le decisioni governative, la situazione si è rapidamente normalizzata e la raccolta di ordini si è notevolmente incrementata tanto da prevedere che già a partire dai prossimi mesi la quota di mercato tornerà sui livelli abituali. Giocherà a favore del gruppo Fiat la commercializzazione a fine marzo della «Cinquecento», mentre proprio negli ultimi giorni di gennaio è già iniziata quella della «155» dell'Alfa Romeo. La marca milanese a gennaio ha già ottenuto risultati positivi vendendo 10.745 unità; l'1,87% in più dello stesso mese dello scorso anno.

La Fiat (nella foto Gianni Agnelli) ha perso il 9,50 per cento di quota rispetto a un anno fa. Gli stranieri in avanzata.

Per quel che concerne il mercato automobilistico europeo (Italia esclusa), nello scorso gennaio si è registrato un lieve incremento dell'1,1% rispetto allo stesso mese del '91. La Spagna, in particolare, dopo aver chiuso il '91 con una flessione di circa il 10%, è risultata in ripresa con un +12,1%; la Francia da un -12,1% del '91, è tornata pressoché stazionaria (-0,2%); il Regno Unito, -20,6% lo scorso anno, ha registrato una flessione più attenuata: -6,7%. Per la Germania, i cui dati sono ora comparabili, a fronte di una crescita del 36,6% del '91, si è riscontrata una diminuzione del 2,6%. In questo contesto, le marche del gruppo Fiat hanno raggiunto una quota del 5,4% che è invariata rispetto al gennaio del '91.

Tornando ai «conti» del mercato domestico, il rallentamento della domanda nel mese di gennaio non sembra modificare le previsioni per una chiusura dell'anno attorno a 2,3 milioni di vendite. Intanto, nel gennaio di quest'anno le marche del gruppo Fiat nel loro insieme con 102.304 consegne, hanno perso complessivamente il 9,50% di quota rispetto ad un anno fa, mentre le case estere con 132.441 vetture vendute nel nostro Paese hanno guadagnato in dodici mesi un 3,83%, posizionandosi sul 56,42% del mercato (avevano il 53,02 un anno fa).

LA PAROLA ALLA GIUSTIZIA FRANCESE

Perrier va in tribunale

PARIGI — Ci vorrà senz' altro più di un mese perchè il confronto giudiziario che oppone gli alleati francesi del gruppo Agnelli — Exor, Societè generale e Saint Louis — e l' alleanza svizzero-francese Nestlè, Indosuez e Bsn intorno al controllo della Perrier sia risolto. Questa l' unica certezza desumibile dall' odierna pubblicazione delle decisioni del Cbv, il Consiglio delle borse valori francesi, che ha praticamente rimesso ai tribunali di commercio di Nimes e di Parigi e alla Corte d' appello della capitale francese le decisioni che possono dare all' uno o all' altro gruppo la chiave di casa Perrier (che gli alleati di Agnelli già controllano al 49,3 per cento e sulla quale l' alleanza svizzero-francese ha proposto un' opa al 51 per cento).

I tribunali di commercio di Nimes e di Parigi si riuniranno rispettivamente il 18 e il 25 febbraio per esaminare, sulla base di ricorsi della Nestlè miranti a congelare i diritti di voto degli avversari in Perrier, le condizioni in cui si è determinata la attuale situazione di controllo e, più di recente, l' intervento della Saint Louis nel gruppo di controllo e decidere quindi sulla legittimità della situazione. Entrambe le decisioni sono appellabili e quindi il procedimento potrebbe benissimo protrarsi in marzo.

La Corte d' appello di Parigi, poi, che è stata investita di un ricorso degli alleati di Agnelli contro la richiesta del consiglio delle borse valori, ribadito ieri di presentare a loro volta un' opa su Oerrier, ha fissato l' udienza al 12 febbraio. Exor, Sociètè Generale e Saint Louis, nel confermare che tale opa non rientra nei loro disegni e che cercheranno di o[…] dalla corte d' app[…] sospensione […] della richiesta d[…] hanno sottolinea[…] in ogni caso essa […] riferirebbe al ce[…] cento del capital[…] meno tut[…] ancora manca al […] di controllo per […] 66 per cento della […] produttrice della […] acqua minerale.

Sul tappeto c'è […] altro ricorso «per […] che contro la conc[…]za» presentato al[…] trust dalla stessa P[…] contro la Nestlè P[…] accordi di spartizio[…] mercato francese […] acque minerali pre[…] la Bsn prima dell[…] sentazione dell' o[…] Perrier.

E' su questo […] che lunedì 10 febb[…] prenderanno in bo[…] quotazioni di Perr[…] Exor secondo l' an[…] odierno della Cbv.

SOTTOLINEATURA DI PININFARINA

Impegno industriale al Sud

A fine anno si terrà a Bari l'edizione italiana dell'Europartenariat

Sergio Pininfarina

ROMA — Un altro piccolo passo verso l'Europa il Mezzogiorno lo muoverà a Bari il 3 e 4 dicembre prossimi. In quella che ormai è diventata una delle capitali del Sud, 400 imprese piccole e medie avranno l'opportunità di contattare, confrontarsi, concludere accordi con numerosi imprenditori esteri. Il progetto di respiro europeo che darà vita a questi fecondi scambi si chiama Europartenariat Mezzogiorno ed ha avuto un rodaggio di tutto rispetto, essendo giunto alla settima edizione. Dopo quelle del Galles, della Germania Orientale e della Grecia, dunque, è la volta dell'Italia. Tocca a noi, e più precisamente al Sud, ospitare i partner europei con l'intento di accelerare quel processo di internazionalizzazione ormai vitale per l'economia della nazione e in particolare nel Meridione.

Non si tratterà di concludere scambi commerciali in senso stretto, quanto piuttosto di gettare le basi per avviare accordi di collaborazione con imprese straniere (se ne prevedono almeno 1500). Accordi che non si fermeranno solo alle fasi tattiche e preliminari, le previsioni fatte sulle trascorse edizioni, indicano che la media dei patti di cooperazione portati a termine ha interessato il 35 per cento delle aziende che sono state selezionate. La due giorni di Bari è stata promossa e finanziata dalla commissione Cee. Per la parte italiana i fondi sono stati messi a disposizione dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Gli organizzatori dell'iniziativa sono lo I.A.S.M. La Unioncamere e la Confindustria. Per quest'ultima — alla cui competenza è stata affidata la selezione delle 400 imprese che parteciperanno all'Europartenariat Mezzogiorno — era presente alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa il suo massimo rappresentante, Sergio Pininfarina. Il quale si è detto certo che il «rilancio del Mezzogiorno passa attraverso il rafforzamento dell'industria. Se ciò non avviene — ha continuato — sarà certo più difficile dare inizio ad un opera di rilancio economico del Sud».

Allargando poi il raggio delle considerazioni ha aggiunto che per il Sud «è necessaria una decisa lotta alla criminalità organizzata», se non altro per correggere quella «opinione che all'estero hanno del nostro Paese, che è peggiore, molto peggiore di quanto non sia la realtà». Sugli incentivi industriali, di cui ha chiesto una profonda revisione, gli ha fatto eco il ministro per il Mezzogiorno Calogero Mannino. Rispondendo al presidente della Confindustria che ha pubblicamente ringraziato per l'aiuto prestatogli nella battaglia sul rifinanziamento per l'intervento straordinario il rappresentante del governo si è detto «convinto che l'incentivazione contemplata dalla legge 64 resta fondamentale», non senza però profonde modifiche che egli chiederà formalmente presentando a giorni un decreto di riordino in materia. Un provvedimento, ha anticipato, che andrà anche in direzione di una diminuzione degli incentivi più sensibili in quelle Regioni e Province ormai pronte per uscire «dal sistema degli aiuti».

Michelangelo Cimino

INDETTI SCIOPERI

Olivetti: continua la trattativa

ROMA — Mentre al ministero del Lavoro proseguo[…] approfondimenti tra l'Olivetti e i sindacati Fiom, F[…] Uilm sul piano triennale 9294 di ristrutturazione a[…]dale, si intensificano le iniziative sindacali nelle fa[…] che del gruppo in vista dell'«affondo» del confronto […]sato dal ministro Marini, per giovedì 13 febbraio. F[…] Fim e Uilm hanno proclamato due ore di sciopero […] assemblee informative che si terranno in tutti gli sta[…]menti tra lunedì 10 febbraio e mercoledì 12 febb[…] Martedì 11 febbraio, si svolgerà a Milano una ma[…]stazione dei dipendenti della divisione Italia (il se[…] nel quale i lavoratori considerati in esubero dall'Oli[…] sono circa 450). Il 13 febbraio, prima dell'appuntam[…] tra il governo e l'azienda saranno convocati i coor[…]menti unitari Fiom, Fim, Uilm del gruppo, per una […]tazione complessiva della situazione. In un comu[…] le tre segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm prean[…]ciano, inoltre, che se «le posizioni dell'Olivetti non […]vessero consentire una conclusione positiva» della […]tenza, indiranno una manifestazione nazionale di tu[…] lavoratori del gruppo nella seconda metà di questo […]se.

A rendere ancora distanti le posizioni tra l'Olive[…] sindacati sono soprattutto: il destino dello stabilim[…] di Crema che l'azienda, in un quadro di razionalizza[…]ne delle produzioni e di riduzione dei costi intende c[…]dere entro aprile; l'ammontare delle eccedenze comp[…]sive (2.200) che per i sindacati «devono scendere […] sotto le duemila unità»; il futuro degli impianti di P[…]zuoli (Napoli) e Marcianise (Caserta).

L'AUSPICIO DEL MINISTRO DE MICHELIS

Un turismo europeo

Il 26 febbraio verrà inaugurato a Milano il Bit '92

ROMA — Operatori dell'Est e dell'Ovest cooperate per il turismo in Europa! E' questo l'appello lanciato dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis alla presentazione del Bit '92: la Borsa internazionale del turismo organizzata dalla Confcommercio, che si terrà a Milano dal 26 febbraio al 1 marzo. Dopo aver difeso il turismo e il ruolo che ricopre in vista dell'integrazione economica europea, De Michelis ha suggerito di abbinare la politica estera a quella del turismo. La prospettiva è quella di avere in un prossimo futuro un enorme bacino di clienti per la nostra industria dell'ospitalità «tenuto conto — ha sottolineato il ministro — che il turismo dell'Est cresce a ritmi vertiginosi, tanto che l'Ungheria è oggi il quinto paese al mondo per numero di arrivi dall'estero».

In questo contesto De Michelis, che di recente ha assunto la presidenza di «Nord Est Turismo» (che promuove i rapporti tra operatori turistici dell'est con operatori italiani), ha ribadito l'importanza di legare tra loro anche le politiche turistiche dei paesi aderenti all'Esagonale: Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Italia, Polonia e Jugoslavia (considerata ancora come entità politica unica, malgrado le ineluttabili divisioni sancite col sangue e ormai anche con patti diplomatici). «Sono certo — ha detto De Michelis con piglio ottimista — che quando la Jugoslavia avrà risolto i propri problemi, quest'area rappresenterà il bacino turistico più grande del mondo».

Lo stesso ministro degli Esteri comunque ha voluto sottolineare i rischi di una mancanza di politica del settore turistico che farebbe sì che gli altri Paesi possano precedere l'Italia con riflessi gravi per la nostra economia.

Il presidente dell'Ente nazionale per il turismo su questo punto è stato molto chiaro: una politica turistica nel nostro Paese non è mai stata fatta. E il Sud ne paga pesantemente le spese: «Si insiste nella politica di industrializzazione che serve solo a far fare qualche affare a qualche gruppo ma intanto il divario fra Nord e Sud è aumentato» ha dichiarato nel corso della conferenza stampa, definendo questa situazione insostenibile. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale del turismo il '91 per l'Italia è stato un anno molto positivo. 60 milioni di arrivi, 260 milioni di presenze: un aumento di turisti del 2,4 che ha fatto aumentare di mezzo punto le presenze alberghiere e di ben oltre il 12% quelle extra-alberghiere. Sono arrivati più tedeschi (circa il 12% in più), più austriaci (circa l'11% in più negli arrivi e il 17% in più nelle presenze), ma anche belgi, danesi e olandesi. Le entrate in questo settore sono aumentate di 1.570 miliardi (il 17% in più rispetto allo scorso anno). Ma su questo andamento ha senz'altro influito l'assenza di concorrenza della ex Jugoslavia. E alla Confcommercio avvisano: le prenotazioni per le prossime vacanze sono più orientate verso il Nord Europa.

Se ne parlerà comunque durante il Bit '92 che quest'anno annuncia due novità: un convegno dell'Iniziativa Centroeuropea (Esagonale) sulla cooperazione attraverso il turismo per la solidarietà esterna e Bit New Way, Borsa internazionale delle nuove forme di turismo.

Virginia Piccolillo

SI' DEL SENATO ALLA LEGGE SULLA COOPERAZIONE CON L'EST

«Un bel colpo per la regione»

Favorevoli i commenti del presidente Turello e dell'assessore Saro

Vinicio Turello

TRIESTE — «L'approvazione definitiva da parte del Senato della legge sulla cooperazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale — ha dichiarato il presidente della giunta regionale, Vinicio Turello — rappresenta un fatto importante per lo sviluppo della cooperazione con i paesi dell'Est europeo, e si inquadra in quella politica di collaborazione interregionale da sempre perseguita dal Friuli-Venezia Giulia.

«E' un importante strumento — ha proseguito — che mira a sostenere progetti da realizzare nelle aree dell'Europa centro-orientale, favorendo quei processi in atto di quelle economie verso il libero mercato. Uno strumento — ha osservato ancora Turello — che ha una cospicua dotazione finanziaria (900 miliardi in tre anni) e che considera come prioritarie ai fini della concessione dei finanziamenti, i programmi elaborati in sede di collaborazione interregionale, ma anche i progetti promossi o affidati alle regioni e agli enti locali».

Il provvedimento infatti permetterà di promuovere nell'intera area interessata forme di collaborazione economica, sociale, scientifica, formativa e sociale, settori nei quali da tempo, attraverso la partecipazione alla comunità di Alpe Adria, la nostra regione è particolarmente impegnata come esempio per sviluppare più stretti rapporti fra tutti i paesi europei.

«I rilevanti collegamenti — ha sottolineato il presidente della Regione — che questa legge ha con la normativa sulle aree di confine, la legge n. 19 del 1991 contribuiscono, attraverso appunto una importante saldatura tra le due normative, a rafforzare e dare maggiore forza e sviluppo a nuovi rapporti nella cooperazione con in paesi dell'Est europeo.

Soddisfazione per l'approvazione del Senato al provvedimento che sancisce una nuova organica forma di collaborazione dell'Italia, e del Nord-Est in particolare, con i paesi dell'Europa centrale e orientale è stata anche espressa dal vicepresidente e assessore all'industria Ferruccio Saro. Secondo lo stesso Saro, il disegno di legge viene concretamente a collegarsi con la legge sulle aree di confine, in quanto prevede la po[…]bilità di intervenire […] processi di riqualifi[…]zione produttiva d[…] nazioni dell'Est a[…]verso progetti finali[…] in diversi settori, co[…] possibilità di costitu[…]ne di nuove società […]pitale misto.

Considerato che […] i paesi dell'ex blocco […]munista si stanno in[…]rizzando anche note[…] risorse messe a disp[…]zione dalla Cee […] «Bers», la Banca euro[…] per la ricostruzione e […] sviluppo, sottolinea […]raltro l'assessore Sa[…] finanziamenti com[…]que orientati verso […] stesse finalità, a que[…] punto appare necess[…] creare un tavolo di c[…]certazione per raccor[…]re i progetti messi in c[…]tiere dal Friuli-Vene[…] Giulia.

DISEGNO DI LEGGE SUI FONDI PENSIONE

Lo stop del governo

ROMA — Nel 1991 i premi delle polizze collettive del ramo vita sono saliti a circa 2 mila miliardi, mettendo a segno un incremento di quasi il 54%. Il dato è emerso nel corso di un convegno sui fondi pensione che si è svolto presso l'Abi. L'andamento dinamico dei premi delle polizze collettive era già stato registrato nel 1990, quando erano cresciuti del 30% sul 1989 (passando da 1.000 a 1.300 miliardi). Nel 1991 le polizze collettive hanno rappresentato circa il 20% di tutto il ramo vita (che ha raccolto premi di 10 mila miliardi). Al convegno era presente Giacomo Rosini, vicepresidente della commissione finanze della Camera e presentatore del ddl sui fondi pensione che è destinato a cadere con lo scioglimento delle Camere. «Non mi sono mai fatto illusioni sul fatto che la legge potesse essere approvata entro questa legislatura — ha detto Rosini — dovremo ripartire da capo, ma con un lavoro già fatto: alcune osservazioni critiche verranno accolte. Il ministro del lavoro fa delle obiezioni politiche, perché riconosce che la proposta è più avanzata». Rosini si è poi soffermato sul fatto che la proposta, di iniziativa palamentare («che raccoglie consensi oltre i confini della maggioranza») è stata fermata dal governo: «Questo non si era mai visto».

Edison (Ferruzzi) acquisisce depositi gas italiani di Shell

MILANO — La Edison (gruppo Ferruzzi-Montedison) acquisterà dalla Deutsche Shell A.G. l'intero patrimonio minerario che quest'ultima possiede in Italia. Il patrimonio è costituito da partecipazioni in 13 giacimenti di gas naturale già individuati per un totale di riserve superiore a 20 miliardi di metri cubi di metano, che sono ubicati prevalentemente nell'off-shore adriatico. La quota di partecipazione della Deutsche Shell A.G. E' mediamente del 49%; la restante quota è detenuta dall'Agip.

Tra i giacimenti di gas che fanno parte del patrimonio minerario, 3 sono già in servizio mentre un quarto giacimento con riserve superiori a 10 miliardi di metri cubi entrerà in produzione nei primi mesi del 1993. Gli altri giacimenti — informa la società del gruppo Ferruzzi — verranno messi in produzione in tempi successivi secondo un piano che terrà conto anche del fabbisogno del ciclo integrato della Edison.

Nelle aree acquisite ritenute di elevato potenziale minerario, sono stati inoltre identificati — aggiunge la società — vari progetti esplorativi di notevoli dimensioni che potrebbero incrementare ulteriormente le riserve. Il patrimonio della Deutsche Shell e quello della Edison sono per volume di riserve e potenzialità esplorative di gran lunga i più importanti nell'ambito italiano, dopo quelli della compagnia di stato.

Con questa acquisizione e con l'intenso programma di ricerca in corso, la Edison conta di triplicare la propria produzione, raggiungendo un livello medio di 2 miliardi di metri cubi all'anno nei prossimi venti anni, pari a circa il 12%. Dell'intera produzione nazionale.

Prestito obbligazionario emesso dalla Softe (Stet)

ROMA — Il comitato esecutivo Stet ha approvato l'emissione, da parte della propria controllata lussemburghese Softe, di un prestito obbligazionario di 400 miliardi di lire con warrant in azioni Sip risparmio. L'emissione verrà lanciata sull'euromercato entro la fine del mese di febbraio.

L'operazione — sottolinea una nota — prevede l'emissione da parte della Softe, con la garanzia Stet, di obbligazioni quinquennali alle quali verranno abbinati dei warrant per l'acquisto, in qualunque momento fino alla scadenza del prestito, di azioni Sip risparmio in portafoglio della Stet. Il prezzo di esercizio verrà fissato in prossimità del lancio dell'operazione e sarà compreso tra il 104% e il 110% della media delle ultime cinque quotazioni del titolo antecedenti alla data di fissazione del prezzo. I warrant potranno avere circolazione separata dalle obbligazioni.

In caso di integrale esercizio dei warrant, la Stet cederà 270 milioni di azioni Sip di risparmio, pari al 20,5% di tutte quelle in circolazione. La partecipazione Stet nel ca[…]tale Sip si ridurrà, in […] caso, dall'attuale 53,6[…] 33,1% (sull'intero capi[…] sociale dal 58,4% […] 53,5%).

Le obbligazioni, che […]ranno emesse a tasso fi[…] con cedola annuale e[…] un «range» indicati[…]mente compreso […] l'8,75% e il 9,25%, verr[…]no offerte per il tramite […] un consorzio di garanzi[…] collocamento diretto […] Mediobanca Internation[…] e co-diretto da Ubs-Phil[…] & Drew, al quale parte[…]peranno primarie istitu[…]zioni italiane ed estere.

EST / LO SCALO PRINCIPALE DELLA ROMANIA

Costanza teme il Nord

Contatta Trieste per rafforzare il sistema portuale sud-europeo

In visita nel capoluogo giuliano il presidente Pistolea, che fa il punto sui traffici e sui programmi del porto. Trieste-Mar Nero: un collegamento che deve essere potenziato.

ervizio di
assimo Greco

RIESTE — La concorenza degli efficienti orti del Nord Europa avventa gli scali marittimi che si trovano nella arte meridionale del ecchio Continente e che ggi si consultano alla ricerca di collaborazioni e alleanze tali da attenuare la pressione di otterdam, Amburgo, nversa. Il presidente-irettore del porto romeo di Costanza, Vasile Piolea, non era dunque a rieste in questi giorni er una semplice visita i piacere.

Marsiglia ha contattato Costanza per collegare o scalo romeno al Mediterraneo occidentale; si itiene che in avvenire interscambio italo-roeno crescerà e, per uanto riguarda i traporti via-mare, riguarerà soprattutto il traffi container; esiste già a contatto commerciale a Trieste e il Mar Nero Odessa), contatto che otrebbe benissimo interessare e coinvolgere Coanza. In poche parole, porto di Trieste, in un omento di grandi rivolmenti anche nel settodell'industria marittia, è convinto di non por rimanere alla finera, onde evitare pericosi accerchiamenti geoconomici.

E la stessa Costanza otrebbe entrare in comtizione con Trieste nel ntrollo dei traffici dabiano-balcanici: lo alo romeno è collegato Danubio con un canale ngo 62 km e il grande se fluviale mette in ontatto Costanza con i ercati dell'interno, dal Serbia all'Ungheria, alla Cecoslovacchia all'Austria (vi sono già raporti di lavoro con la Voestalpine, l'*Ilva* austriaca). L'attivazione del canale Reno-Meno-Danubio potrebbe stringere Trieste in una fatale morsa a nord-est. E queste non sono più suggestioni convegnistiche, ma contesti strategici sui quali conviene meditare seriamente.

Fulcro commerciale e industriale della Dobrugia, Costanza, con circa 350mila abitanti, è una delle principali città romene ed è il più importante porto del Mar Nero. Un porto di dimensioni ragguardevoli, che si estende in linea d'aria per 17 km su una superficie di 3182 ettari, che può contare su buoni fondali (fino a 19 m) in grado di accogliere navi da 200mila t. Dal punto di vista merceologico, petrolio, rinfuse minerarie, cemento, prodotti chimici sono le voci più significative. Il traffico container è per ora modesto (40mila pezzi) ma è previsto entro il '95 l'allestimento di un nuovo terminal capace di movimentare mezzo milione di contenitori. Di sottolineabile interesse il terminal petrolifero, collegato con due *pipeline* a Medgidia e a Ploesti-Pitesti, dove esistono grandi impianti di raffinazione. Sotto il profilo infrastrutturale, il presidente Pistolea ritiene che la situazione portuale sia soddisfacente. Nello scalo operano in tutto 25 mila addetti.

I volumi di traffico sono potenzialmente ingenti: nell'89 — l'ultima annata *buona* prima dei mutamenti politici e istituzionali — attraverso gli attracchi di Costanza sono transitate in complesso 63 milioni di t di merci. Nel '90 e nel '91 il porto ha subito i contraccolpi della pesante crisi economica che scuote il paese balcanico: la caduta è stata quindi verticale, a 43 milioni di t nel '90, a 30 milioni di t nel '91. Di particolare gravità si sono rivelate le ripercussioni della guerra in Iraq sugli arrivi di greggio e quindi sull'intera produzione petrolchimica.

Pistolea osserva che fino all'89 il porto di Costanza aveva funzione e vocazione essenzialmente *nazionali*, oggi — con lo sviluppo del punto franco di Costanza Sud collegato con il Danubio — la città romena punta a un rapporto più stretto con l'hinterland, mentre anche la composizione dei traffici si va modificando.

Costanza è anche la *capitale*dell'industria navalmeccanica romena e i cantieri occupano 4 mila dipendenti. Dopo l'89, la flotta romena è stata riorganizzata e da un'unica compagnia sono sorte tre nuove società, sempre a capitale pubblico: la Navrom (rinfuse), la Romline (traffici specializzati), la Petromin (cisterne). Sempre in seguito ai mutamenti intervenuti in seguito all'*anno domini '89*, è nata, per gestire il sistema portuale-marittimo nazionale, una sorta di *authority* autonoma per il Mar Nero; a Costanza hanno preso il via una serie di società commerciali pubbliche che si occupano dell'operatività dei terminali. Le varie attività connesse allo shipping (spedizioni, agenzie, ecc.) vedono alla ribalta anche aziende straniere o che comunque si avvalgono di partecipazioni estere. Tra queste Pistolea ha ricordato la nostrana Italnoli.

EST / PENETRAZIONE ECONOMICA TEDESCA

Praga non si spaventa

«Bustarelle» all'estero non tassabili in Germania

PRAGA — «Non si può parlare di un'invasione economica tedesca in Cecoslovacchia. E' vero che c'è una preponderanza di investimenti tedeschi, ma si tratta di capitale internazionale, non puramente tedesco. Ad americani e francesi, che si lamentano della situazione, consiglio di investire di più e di assumere i rischi appropriati, come fanno austriaci e tedeschi». Così il ministro degli Esteri cecoslovacco, Jiri Dienstbier, ha commentato sul quotidiano «Mlada Fronta Dnes» una lettera allarmata di un alto funzionario dei servizi di informazione cecoslovacchi. Questo agente il 9 gennaio aveva avvertito il Presidente Vaclav Havel delle possibili conseguenze negative di una crescente dipendenza dell'economia ceca dal capitale tedesco.

In una lettera — secondo quanto riportano i giornali cecoslovacchi — l'alto funzionario (anonimo) sostiene anche che c'è una cosciente strategia tedesca per una massiccia penetrazione economica in Cecoslovacchia, ed in particolare in Boemia.

Sulla questione il governo ceco ha tenuto nei giorni scorsi una riunione a porte chiuse. Ha preso atto della tendenza ed ha concluso — secondo il vicepremier Strasky — che la preponderanza di capitale tedesco (l'86 per cento circa del miliardo di dollari investito l'anno scorso in Cecoslovacchia) «non è pregiudizievole in sé».

«Nocivo è piuttosto il fatto che il capitale di altra provenienza tarda ad arrivare», ha aggiunto Strasky. «Non possiamo biasimare il fatto che i tedeschi investano in Cecoslovacchia, specie perché avremmo bisogno di investimenti per quattro miliardi di dollari, non per uno», ha detto il ministro ceco dell'Industria, Jan Vrba.

«La situazione del 21.o secolo rende del tutto superati i timori risalenti a 20 o a 50 anni fa» ha dichiarato Strasky aggiungendo che gli investimenti stranieri sono talmente scarsi che non è necessario occuparsi in particolare di quello tedesco e discriminare gli investimenti tedeschi sarebbe controproducente ed assurdo.

Praga ha perciò deciso di «non drammatizzare» e di attivare, invece, un centro di informazioni presso il ministero dell'Economia con il compito di promuovere, soprattutto in Italia, Francia, Usa e Spagna una campagna di propaganda delle possibilità di investimento in Cecoslovacchia.

La penetrazione del capitale tedesco viene spiegata con la maggiore conoscenza del Paese, con le esperienze in tema di economia socialista acquisite di recente grazie alla unificazione con la Rdt ex comunista, e con il fatto che in Germania un imprenditore che spende soldi in bustarelle all'estero, può detrarre la somma dalle tasse.

Questa posizione del governo cecoslovacco viene criticata dai quotidiani socialista «Svobodne Slovo» e dal giornale ex comunista (ed oggi indipendente di sinistra) «Rude Pravo» che titola «La Cecoslovacchia vuole entrare in Europa, non in Germania».

Lo stesso giornale da tempo riporta con particolare enfasi i timori di alcuni cittadini nei confronti delle richieste di tedeschi «dei Sudeti» (circa tre milioni) espulsi dalla Cecoslovacchia nell'immediato dopoguerra e che oggi vivono per lo più in Baviera.

A Praga viene criticato il testo del nuovo trattato tedesco-cecoslovacco «di amicizia» che sarà firmato a fine febbraio durante la visita del cancelliere Helmuth Kohl. In quel trattato ci si riferisce alla espulsione dei tedeschi dei Sudeti con l'espressione «cacciati via» e ciò, secondo alcuni in Cecoslovacchia, potrebbe dare spazio domani a rivendicazioni tedesche, finora escluse dalla legge cecoslovacca, che non prevede restituzioni o risarcimenti per fatti anteriori all'instaurazione del regime comunista.

Infine il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il primo ministro ungherese Jazsef Antall hanno firmato ieri a Budapest un trattato di cooperazione tra i loro paesi in virtù del quale la Germania si impegna a sostenere gli sforzi dell'Ungheria per aderire alla Cee. Sul piano economico esso prevede inoltre l'impegno della Germania ad aiutare Budapest nella realizzazione dell'economia di mercato.

EST

Italgas si muove

MILANO — Il presidente di Italgas, Carlo Da Molo, si è recato nei giorni scorsi a Budapest dove ha discusso con le autorità ungheresi la possibilità di partecipare ai tender che il governo indirà per procedere alla privatizzazione del servizio di distribuzione gas nel paese. Il gruppo Italgas ha sviluppato una significativa presenza nei paesi dell'Est. In Jugoslavia ad esempio ha già avviato il programma di metanizzazione di Belgrado mentre sono in corso studi per collaborazioni con le società del gas di Serbia e Croazia.

OLI (PDS) SUL DIFFICILE RAPPORTO CON LE PARTECIPAZIONI STATALI

La Regione 'disattenta'

TRIESTE — Ferruccio Saro, assessore regionale all'industria, relazionerà martedì 11 febbraio in commissione sulla situazione delle aziende a partecipazione statale operanti nel Friuli-Venezia Giulia. La sollecitazione del consigliere Ugo Poli (Pds), il quale aveva inviato una lettera in tal senso a Saro, è stata dunque accolta; l'esponente pidiessino ha inoltre chiesto all'assessore che venga organizzata la periodica conferenza Regione-Ppss, la cui ultima «edizione» si è tenuta quattro anni orsono.

Un rapporto quello tra amministrazione regionale e impresa pubblica che, a giudizio di Poli, va dunque ripuntualizzato. Dall'88 sono accadute cose importanti: la Comunità europea *marca* sempre più stretto le aziende a partecipazione statale, pretende che esse funzionino secondo regole di mercato, è molto attenta sui criteri di ricapitalizzazione affinchè non siano un alibi al puro e semplice assistenzialismo. L'autorità politico-governativa, dal canto suo, tende a essere sempre più occhiuta nella destinazione dei fondi di dotazione. La Regione, a giudizio di Poli, non sembra seguire con la dovuta attenzione quanto accade nell'impresa pubblica: le critiche, rivolte dall'Intersind in occasione della preparazione della Legge regionale 2/91, sono a questo proposito sintomatiche.

La presenza dell'impresa pubblica in regione continua a essere significativa, soprattutto in area giuliana dove operano Fincantieri, Finmeccanica, Finmare. Ma anche in Friuli il «pubblico» non è assente e anzi vi sono problemi seri: non è ancora partita la riconversione della miniera di Raibl (Eni) e nel pordenonese la Savio (sempre Eni) risente pesantemente della generale crisi del meccanotessile. Importanti processi di privatizzazione, come quelli che riguardano Seleco e Ferriera di Servola, non possono essere depennati dall'agenda regionale.

Il *triestino* Poli ha naturalmente un occhio di riguardo per le attività di Fincantieri ed esprime forti perplessità sul funzionamento del polo dieselistico che fa capo alla Dmd: Bagnoli è diventato un luogo di assemblamento di pezzi fabbricati da aziende collegate al circuito New Sulzer diesel? Non c'è forse sovraffollamento dirigenziale nella Divisione mentre c'è carenza di guida nelle linee produttive? Per l'Arsenale San Marco, poi, permane un problema di ruolo dell'azienda e Poli insiste sulla *possibilità di riqualificazione degli impianti secondo le indicazioni Cee.*

L'esponente del Pds indica infine tre strade sulle quali tessere nuovi collegamenti tra Regione e Ppss: stabilire un confronto permanente nell'ambito degli organi di programmazione regionale; esaminare gli effetti della Legge 45/86 e studiarne eventualmente il rilancio; rendere partecipe la Friulia dei processi di privatizzazione e di eventuali nuove iniziative pubblico-private.

ma.gr.

TESSILE

Gli incontri sul rilancio della ex Zoratto

UDINE — In seguito ai mutamenti intervenuti nella proprietà delle industrie tessili Zoratto di Codroipo, fra cui la stessa ragione sociale dell'azienda che ha assunto la nuova denominazione di Industrie tessili friulane, sono proseguiti in questi giorni i confronti tra i sindacati e azienda sul piano di ristrutturazione e rilancio presentato dalla nuova dirigenza dopo un approfondito esame, sulla riorganizzazione e razionalizzazione delle varie aree aziendali, fra cui i programmi finanziari, finalizzati al riequilibrio economico e alla ricapitalizzazione della società, al riassetto societario a breve termine, con l'ingresso della Friulia, al rilancio dell'immagine del prodotto e dell'azienda sui mercati attuali e potenziali e alla riorganizzazione degli acquisti, delle vendite, dei magazzini.

Sono stati inoltre affrontati i problemi aperti con la riorganizzazione produttiva.

TURELLO ALLA SAMUMETAL DI PORDENONE

'Rinnovare il sistema locale'

PORDENONE — E' stato naugurato alla Fiera di Pordenone dal presidente della Regione, Vinicio Turello, il salone specializzato «Samumetal '92», con il quale s'inizia il programma fieristico pordenonese per l'anno in corso. Tra le autorità erano presenti anche l'assessore Pierantonio Rigo e il vicepresidente del consiglio regionale, Angelo Spagnol. «Bisogna fare ogni sforzo possibile — ha detto Turello — perché le risorse a disposizione della Regione, che speriamo possano aumentare con il 1993, vengano utilizzate in modo razionale per modernizzare il "sistema regione" nell'ambito della modernizzazione complessiva del "sistema Italia", per poter affrontare nelle condizioni migliori le nuove sfide internazionali, ed europee in particolare: questo è uno degli impegni della nuova giunta regionale».

Per Turello ammodernare il sistema significa «ammodernare certamente il sistema produttivo, ma anche e prima di tutto la pubblica amministrazione e le infrastrutture, affinché le risposte amministrative siano più rapide e perché da un efficiente sistema infrastrutturale vengano agli imprenditori servizi reali e costi minori».

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, ribadendo l'esigenza dell'unità regionale, occorre rafforzare, ha aggiunto Turello, l'autonomia speciale, continuare sulla strada del decentramento di funzioni agli enti locali, riorganizzare e razionalizzare gli enti di emanazione regionale o che svolgono compiti collaterali, per evitare sovrapposizioni e dispendio di energie fisiche e finanziarie.

«Ora l'impegno primario — ha sottolineato il presidente della giunta — riguarda l'attuazione degli strumenti legislativi: in primo luogo la legge sulle aree di confine ancora bloccata alla Cee, che al suo interno prevede importanti strumenti per rispondere alla domanda di nuovo. Per quanto riguarda la Fin-Est che avrà sede a Pordenone, la regione sta operando per giungere ad una rapida realizzazione».

In mostra il Centro della subfornitura

PORDENONE — Il presidente della giunta regionale Vinicio Turello, nell'ambito dell'inaugurazione del Samumetal, ha risevato una visita particolare al padiglione B che ospita oltre sessanta aziende, provenienti dalle regioni del Nord Italia, specializzate nel settore della subfornitura. Di esse una ventina fanno parte del Centro regionale della subfornitura del Friuli-Venezia Giulia, azienda speciale della Camera di commercio di Pordenone della quale fanno parte circa trecento imprese della regione, per due terzi localizzate in provincia di Pordenone.

L'ente camerale, attraverso il centro, ha infatti organizzato e coordinato la presenza in fiera degli espositori, proponendo alle istituzioni, agli operatori e ai visitatori, una realtà che ha un peso di rilievo nel tessuto economico provinciale. Nello stand è stato creato anche un punto informazioni.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA
7.00 TG1 - MATTINA
7.30 DA MILANO TG1
8.00 TG1 - MATTINA
9.00 TG1 - MATTINA
10.00 TG1 - MATTINA
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.25 ELLEN BURSTIN SHOW.
11.00 DA MILANO TG1
11.05 NEL MARE DEGLI ANTICHI. Documentario
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1a parte
12.30 TG1 FLASH
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini
15.00 DSE: VIVERE CON IL VULCANO
16.00 BIG
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 - FLASH
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO
18.20 GLI ANNI DELL'INCUBO. 5.a puntata
19.35 UNA STORIA di Enzo Biagi
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.40 QUELLA SPORCA DOZZINA. Telefilm
21.30 BORSAVALORI. Conduce P. Frajese
23.00 TG1 - LINEA NOTTE
23.15 GALA' VALANGA AZZURRA
00.00 TG 1 - NOTTE
- CHE TEMPO FA
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 TENNIS. Milano
01.30 MEZZANOTTE E DINTORNI
02.00 UNA PAGINA D'AMORE. Film
03.30 TG1 - LINEA NOTTE. Replica
03.50 LA GUERRA LAMPO DEI FRATELLI MARX. Film
04.55 TG 1 LINEA NOTTE
05.10 HOOPERMAN. Telefilm
06.05 BELLA E PERICOLOSA. Film

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE
- BABAR. Cartoni
- LASSIE. Telefilm
7.55 L'ALBERO AZZURRO
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO
9.00 DSE: CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'
10.00 SPECIAL SUL FILM "18 ANNI FRA UNA SETTIMANA"
10.15 GENTE DELL'ARIA. Film
11.50 TG2 - FLASH
11.55 DALLA PARTE DEL CITTADINO
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - ECONOMIA
13.25 TG2 - TRENTATRE'
- METEO 2
13.45 SUPERSOAP
- SEGRETI PER VOI
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio
- TUA - BELLEZZA E DINTORNI
17.00 TG2 DIOGENE
17.10 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE
17.20 DALLA PARTE DEL CITTADINO
17.30 DAL PARLAMENTO
17.35 ANDIAMO A CANESTRO
17.55 ROCK CAFE'
18.05 TG2 - SPORTSERA
18.20 MIAMI VICE. Telefilm
19.05 SEGRETI PER VOI
19.10 BEAUTIFUL
- METEO 2
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.10 DALLA PARTE DEL CITTADINO
20.30 I FATTI VOSTRI - PIAZZA ITALIA DI SERA
23.15 TG2 - PEGASO
23.55 TG2 - NOTTE
00.00 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO
00.05 ROCK CAFE'
00.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.20 AL CENTRO DELL'URAGANO. Film 1956 Con Bette Davis, Brian Keith. Regia Daniel Taradash

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
12.05 DA MILANO TG3
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.30 TG3 - POMERIGGIO
14.45 DSE: I GIOVANI NELL'ITALIA DEMOCRATICA 1943-62
15.15 DSE: AMBIENTEVIVO. Sport invernali
16.20 PALLAMANO: CAMPIONATO ITALIANO
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI
17.30 TG3 - ON THE ROAD
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE
18.00 GEO
18.45 TG3 - DERBY
- METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 IL PORTALETTERE
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 BACIAMI STUPIDO. Film 1964. Con Dean Martin, Kim Novak. Regia B. Wilder
00.50 TG3 - NUOVO GIORNO
- METEO 3
01.15 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
02.20 IL PORTALETTERE
02.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
02.45 CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO
03.50 TG3 NUOVO GIORNO
04.10 I BLANKS. Film
05.00 TG3 - NUOVO GIORNO
05.20 IL NERO E IL GIALLO. Film
06.20 UN PICCOLO INDIANO. Film

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paga?»; 16: Il Paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Gr1 Sport; 19.30: Ascolta; 19.40: Musica del nostro tempo; 20.05: Bric à brac; 20.25: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.04: 16.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1991-1992; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Marilyn; 9.05: A video spento; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità, di Italo Svevo; 15.45: Striscia comica; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Bolneve; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Pietro Verri; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 21: Prokofiev; 21.45: Folkconcerto; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5.
In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.
In francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06.
In tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

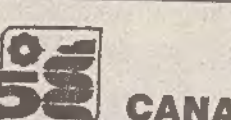
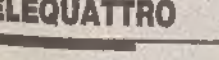
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno!; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigel; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Il paese delle meraviglie; 12.20: Pagine musicali: musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana regionale; 13.25: Pagine musicali: musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Fiabe... fiabe... fiabe...» di Meri Ozbic; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali; 15.30: Incontri (replica); 15.45: Pagine musicali: musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festivale: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30: Gr1 in breve; 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.37, 17.35: Gireuno quiz; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il concorsone; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Gr1 Sport - Mondomotori; 19.30: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiouno, da Torino concerto sinfonico; 22.44: Stereodrome presenta Planet Rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione — Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

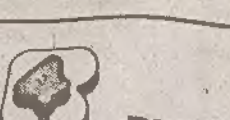
TELE ANTENNA

17.55 Telefilm: IL GRANDE DETECTIVE.
19.00 SPECIALE MEDICINA: ospite in studio dott. Fabio Fonda a cura di Fulvia Costantinides.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.45 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
20.10 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
20.30 Film: «SEI PALLOTTOLE PER RINGO».
22.00 Telefilm: EVO DI EVA.
22.25 «IL PICCOLO» domani. Tele Antenna Notizie.
23.00 «UN SASSO PER NOME». Testimonianze e verità sulla tragedia dei soldati dell'Armir in Russia. A cura di Roberto Spazzali.
0.10 Telefilm: BAIA DI RITTER.
0.40 «IL PICCOLO» domani.

Amanda Lear (Retequattro, 22.30).

CANALE 5

9.35 LO SCOPONE SCIENTIFICO. Film con Alberto Sordi Silvana Mangano. Regia di Luigi Comencini.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
- BONJOUR MARIANNE. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 BIG MAN. Telefilm.
21.40 BELLEZZE SULLA NEVE.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Condotto da M. Costanzo.
24.00 TG 5. News.
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
14.00 STUDIO SPORT.
14.15 MONDO GABIBBO. Show.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 UN RAGAZZO COME GLI ALTRI. Film p.v. tv. Con Joyce Hyser, Clayton Rohner. Regia di Lisa Gottlieb.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTALL. Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.35 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Conduce Daniela Rosati.
19.15 PRIMAVERA. Telenovela.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
20.30 MANUELA. Teleromanzo.
22.30 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
23.30 L'AFFARE BLINDFOLD. Film.
1.40 MARCUS WELBY. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 WEEK-END. Conducono in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo (replica).
15.20 GIRONE «A». I migliori gol della serie «C».
16.10 Telefilm: «F.B.I. OGGI».
16.55 Cartoni animati.
17.10 Telenovela: «POVERA CLARA».
18.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI 2.a edizione.
20.15 CINERUBRICA.
22.30 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin (r.)
23.55 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
24.00 FATTI E COMMENTI (replica).
0.30 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (r).

TELEPÀDOVA

13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 MORTACCI. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.45 QUELLA SPORCA ULTIMA NOTTE. Film.
0.45 NEWS LINE.

TELEFRIULI

13.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 Documentario: NEW YORK.
15.00 Telefilm: UNA PICCOLA CITTA'.
16.00 TG FLASH.
17.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULISERA.
19.30 Telefilm: PRONTO EMERGENZA.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
21.30 Sceneggiato: TRE ANNI.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
0.15 MOTORI NO STOP.

CANALE 6

19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 «GLI ULTIMI DIECI MINUTI», film.
22.05 TELEFILM.
22.30 TG 6.
22.50 «RICHARD DIAMOND», telefilm.

TELECAPODISTRIA

18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA. Confine aperto.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 BELLA TV.
22.00 TUTTOGGI.
22.10 MAPPAMONDO. UNA FINESTRA SUL VIVERE QUOTIDIANO.
22.40 IL CIRCOLO DELLE 12.

TRIVENETA

16.30 MATT E JENNY. Telefilm.
17.15 IL COMPRA TV.
18.15 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
19.00 IL COMPRA TV.
20.00 RAMSIE LA STREGA. Cartoni animati.
20.25 «PAISA'». Film.
22.20 IL COMPRA TV.
23.00 «PRIMA LINEA CHIAMA COMMANDOS». Film.
0.30 IL COMPRA TV.

TELEMONTECARLO

12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 LA MAREA DELLA MORTE. Film 1953 drammatico. Con Barbara Stanwyck, Harry Sullivan. Regia John Sturges.
16.25 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 I.T. - INCONTRI TELEVISIVI.
22.35 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.40 TMC NEWS. Telegiornale.
00.00 L'AMARO SAPORE DEL POTERE. Film drammatico 1964. Con Henry Fonda, Cliff Robertson. Regia Franklin Schaffner.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Equivoci e «flirt» tra giornalisti

Carol Alt (nella foto a sinistra) e Mariangela Melato (a destra) sono le interpreti, insieme a Vittorio Gassman e altri famosi attori, di «Mortacci», il film di Sergio Citti in prima tv su Italia 7.

Due prime visioni tv in una serata complessivamente povera di offerte, costituiscono le maggiori attrattive cinematografiche sulle reti private.

«Un ragazzo come gli altri» (Italia 1, ore 20.30) di Lisa Gottlieb (1985), in «prima tv». L'intraprendente Joyce Hyser decide di partecipare a una selezione per giornalisti, ma si traveste da uomo per avere maggiori possibilità di affermazione. Frequentando, però, gli amici del fratello incappa in un inconveniente: si innamora del sorridente Clayton Rohner. La storia è sempre quella di «Tootsie», ma lo stile adottato dalla regista è di sapore giovanilistico. **«Mortacci»** (Italia 7, ore 20.30) di Sergio Citti (1988). Commedia surreale in stile pasoliniano per l'ex «ragazzo di vita» Citti. Pensato come una romanesca «Antologia di Spoon River», il film presenta un becchino-cerimoniere (Vittorio Gassman), un attore scespiriano fallito (Malcolm McDowell), un soldatino morto (Sergio Rubini), un seduttore svergognato (Andy Luotto). E ancora: Mariangela Melato, Carole Alt, Alvaro Vitali in una storia tanto improbabile da affascinare per lo stile.

Reti Rai, ore 22.45

«Baciami stupido» di Billy Wilder

Quattro i film da segnalare per la giornata sulle reti Rai, negli orari più diversi: **«Baciami stupido»** (Raitre, ore 22.45) di Billy Wilder (1964) per il ciclo «Supercinena». Tra le migliori commedie di un regista che ha dato il meglio di sé proprio tra il sorriso e il dramma, «Baciami stupido» occupa un posto d'onore. Il musicista fallito Orville (Ray Waltson) cerca in tutti i modi di salvaguardare l'onorabilità della mogliettina insidiata dal cantante e play boy Dean Martin. Per evitare guai rimpiazza l'ignara moglie con la cameriera Polly, ma finisce vittima della sua stessa macchinazione. Dean Martin si dimostra perfettamente a suo agio nel ruolo di se stesso, ma la rivelazione è una Kim Novak arguta, spiritosa e «piccante» che dà il meglio di sé sotto la guida del regista viennese.

«La guerra lampo dei fratelli Marx» (Raiuno, ore 3.50), dei fratelli Marx. L'orario è proibitivo e solo il videoregistratore soccorrerà gli amanti di questa comicità stralunata che non fossero al contempo anche insonni cronici. Tra le opere dei Marx (Harpo, Chico, Groucho) si tratta forse del capolavoro assoluto, ambientato in un reame da burletta della Mitteleuropa. Tutta la comicità moderna, fino a John Belushi, deve tutto alle invenzioni dei Marx.

«Al centro dell'uragano» (Raidue, ore 0.20) di Daniel Taradash (1956); con Bette Davis e Brian Keith.

Retequattro, ore 22.30

Simona Marchini a «Buonasera»

Ospite della puntata di «Buonasera», il programma condotto da Amanda Lear in onda alle 22.30 su Retequattro, sarà Simona Marchini. L'attrice parlerà della sua carriera e parteciperà ai giochi del programma. Altra ospite della puntata sarà la presentatrice Susanna Messaggio.

Raidue, ore 20.30

Si conclude «I fatti vostri»

Con una media di sei milioni 114 telespettatori a puntata, pari a uno «share» di 24,37 per cento, chiude i battenti l'edizione in prima serata de «I fatti vostri», il programma di Raidue, ideato e diretto da Michele Guardì e condotto da Fabrizio Frizzi. Dunque, l'esperimento di collocare alle 20.30 la trasmissione, che negli scorsi anni era andata in onda solo nella fascia di mezzogiorno, è pienamente riuscito, e «I fatti vostri» ha superato a pieni voti la prova del gradimento da parte della platea televisiva della prima serata.

«Un pubblico nuovo — come spiega Frizzi, che ha compiuto 34 anni — diverso da quello di mezzogiorno, ma che ha imparato a conoscere il programma». Non a caso, «I fatti vostri» ha avuto punte di ascolto fino a 10 milioni di telespettatori.

«Devo dire sinceramente — racconta il conduttore — che quando il direttore di Raidue mi propose la conduzione del programma il venerdì alle 20.30, ho vacillato. La ritenevo una esposizione eccessiva e un impegno difficile. Invece, abbiamo lavorato bene, abbiamo perfezionato il programma puntata dopo puntata. Col tempo la trasmissione è cresciuta ed è diventata la logica conseguenza dell'appuntamento di mezzogiorno».

Canale 5, ore 23.25

«Maurizio Costanzo Show».

La puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.25, ospiterà, tra gli altri: Vittorio Sgarbi; Pasquale Spadi, ex degente di un manicomio che ha pubblicato il libro «Questa vita più non posso»; lo scrittore cinese Acheng, vincitore del Premio internazionale «Nonino»; la modella Dong Mei; l'ex direttore di banca Lorenzo Milanesi; Isabella Ceola, affetta da invecchiamento precoce.

La regia del programma, in onda dal Teatro «Parioli» di Roma, è di Paolo Pietrangeli. Al pianoforte Franco Bracardi.

Canale 5, ore 14.30

Vento selvaggio a «Forum»

«Vento selvaggio» è il titolo della puntata di «Forum», la trasmissione condotta da Rita Dalla Chiesa in onda alle 14.30 su Canale 5. Luigi Pranzo e Fortunato Buttazzo chiederanno aiuto al giudice Santi Licheri per risolvere un problema legato alle vacanze.

Pranzo e Buttazzo affittano ogni estate due bungalow in una zona ventosa vicino al mare. Per risolvere il problema il signor Pranzo propone al vicino di costruire una struttura che li ripari dal vento. Gli operai, però, terminano il lavoro in ottobre e Buttazzo si rifiuta di pagare la metà delle spese.

Montecarlo, ore 11.45

Luigi Di Majo «A pranzo con Wilma»

Luigi Di Majo sarà ospite di «A pranzo con Wilma», salotto gastronomico condotto dal lunedì al venerdì da Wilma De Angelis alle 11.45 su Telemontecarlo. Di Majo, avvocato penalista diventato famoso con la trasmissione «Chi l'ha visto?», racconterà le sue esperienze di attore dilettante e aiuto-regista teatrale e chiuderà la puntata preparando una torta salata alla lombarda.

Italia 1, ore 22.30

Orrori in tv a «L'istruttoria»

C'è in tv la tendenza a offrire immagini sempre più forti? Si può barattare il dolore per fini puramente spettacolari? Di questi temi si parlerà alle 22.30 su Italia 1 nel programma di Giuliano Ferrara «L'istruttoria». Interverranno, tra gli altri, il presidente della Rai, Enrico Manca, Enrico Ghezzi, Donatella Raffai e Giancarlo Santalmassi.

Partendo dal caso del piccolo Alfredo Rampi, la cui agonia nel pozzo di Vermicino fu trasmessa nel giugno 1981 in diretta tv, «L'istruttoria» ripercorrerà le immagini e gli eventi più drammatici trasmessi dai mass media, tentando di capire quale sia stata l'evoluzione del costume televisivo e se il codice deontologico dei giornalisti sia stato sempre rispettato.

In scaletta, un collegamento con Vermicino, dove saranno presenti alcune persone che seguirono da vicino, dieci anni fa, la vicenda di Alfredino.

Raidue, ore 15.50

Solidarietà a «Detto tra noi»

A «Detto tra noi», in onda su Raidue alle 15.50, lo spazio della cronaca sarà dedicato a un caso di solidarietà. Piero Vigorelli racconterà la storia di Anna Roslik di dieci anni affetta da leucemia in seguito alle radiazioni nucleari di Chernobyl e ricoverata nel reparto terapia intensiva dell'ospedale dell'Università di Pisa. Pavel Roslik, il padre della bambina, ha lasciato il lavoro di insegnante per esserle vicino. Ora chiede un aiuto economico e un lavoro che gli permetta di rimanere in Italia vicino ad Anna.

Ospite in studio di Patrizia Caselli la psicologa Maria Rita Parsi. Per la cronaca rosa la rubrica «Dietro le quinte» si occuperà di «Striscia la notizia».

TV / NOVITA'

Storie dalla vita di ogni giorno

ROMA — Raidue trasmetterà per un mese, da oggi, otto minifilm della durata di circa un minuto e mezzo, per sensibilizzare i telespettatori sul rapporto tra cittadino e istituzioni, l'amor di patria, i maltrattamenti dei bambini, gli handicappati, gli anziani, la sanità, l'affidamento dei minori, il traffico. I film, sette dei quali in bianco e nero, realizzati da Ivana Massetti, andranno in onda tre volte al giorno: alle 11.55, alle 17.20 e alle 20.10, tra il Tg2 e il Tg2 sport. L'iniziativa è denominata «Dalla parte del cittadino». Segue di circa un anno una analoga campagna di Raidue, che si chiamava «Difendiamo la nostra umanità».

In ciascun film, immagini e musiche di forte impatto, spesso inquietanti, si fondono in una ministoria, costruita con la tecnica di sintesi tipica di uno spot pubblicitario. A concludere i minifilm, uno slogan. «Lo scopo - dice oggi il direttore di Raidue Giampaolo Sodano - è di sensibilizzare attraverso emozioni i telespettatori su temi centrali del nostro vivere quotidiano».

Lo spot sui rapporti tra cittadini ed istituzioni si apre con la fase «Tu hai il dovere di pagare le tasse e rispettare le leggi» e si conclude con lo slogan «Ma tu hai anche il diritto che ti venga assicurato il buon governo».

«Il messaggio, lanciato in modo forse un po' forte - ha rilevato Sodano - vuole riaffermare il concetto che tutti abbiamo diritto al buon governo, che possiamo contribuire a formare esercitando il diritto di voto».

L'unico minifilm a colori è quello dedicato all'amor di patria: una bimba, vestita con i colori della bandiera italiana, avanza con passo incerto, mentre una voce ricorda che «l'Italia è una patria che ha bisogno d'amore». «Il messaggio dello spot - ha detto il capostruttura di Raidue Stefano Munafò - è di riaffermare in senso positivo il concetto di appartenenza alla stessa patria, che ha risentito per 50 anni della connotazione negativa dovuta alla retorica fascista».

Il costo dei sette spot in bianco è nero è di 60 milioni ciascuno. Quello a colori ne è costati 75.

TEATRO

Contrada: in scena il piacere di leggere

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Quante volte, da ragazzi, leggendo un libro, non ci siamo abbandonati al piacere di immedesimarci in un personaggio — Sandokan o Gargantua — del quale stavamo correndo le gesta?

E' questo, in breve, un po' il succo dello spettacolo che annualmente la Contrada propone ai giovanissimi spettatori del settore Teatro/Scuola e che questa volta s'intitola «E tutto per una rosa (Invito alla lettura)», scritto e diretto come di consueto da Francesco Macedonio, liberamente ispiratosi alla fiaba «La bella e la bestia» di Leprince de Beaumont.

Il succo dell'operazione sta nel sottotitolo, «Invito alla lettura». Si tratta, infatti, in questo mondo dove tutto procede in fretta e viene mandato subito al macero, in cui quello che conta è solo l'immagine, di «riscoprire la suggestione della lettura, il sottile piacere — è Macedonio che parla, — di lasciarsi trasportare dalle parole in mille avventure, cercando o fantasticando su luoghi e personaggi». Così una bambina, che ha in uggia la lettura, trovandosi tra le mani un libro — appunto, «La bella e la bestia» — viene interrotta dalla magica comparsa di un personaggio della fiaba, il ricco mercante, perchè «legge male», di malavoglia, senza sentimento, senza passione per la vicenda e i suoi personaggi.

Ecco che Bella incomincia a leggere con compunzione e si trova a essere, quasi per incanto, la figlia del ricco mercante in questione, cenerentola di due odiate e dispotiche sorelle, legata solo al desiderio di una rosa che il padre le porti di ritorno da un viaggio. Ma Bestia sorprende il malcapitato nel giardino del suo castello, proprio mentre coglie la rosa. E la sentenza è: morte per lui o l'arrivo di una congiunta disposta a chiedere intercessione. Così è, naturalmente, e Bestia s'innamora: benchè mostruoso e ripugnante, Bella cede alle sue grazie, e il corteggiatore si dimostrerà, in realtà, un ricco e bel cavaliere caduto in balìa di un incantesimo ora disciolto. E tutti vissero felici e contenti, comprese le sorelle infide e il buon vecchio padre.

La favola è terminata e i genitori di Bella rientrano in casa. Tutto è come prima

TEATRO / ROMA

Antico peccato d'orgoglio

Il mito del Golem in uno spettacolo di Moni Ovadia (e in un film)

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Cosa si conosce della cultura ebraica, mediamente? Poco, in verità ma, certo, dopo lo spettacolo «Golem» (in scena al Teatro del Vascello di Roma) miti, atmosfere, ritmi e suoni dell'ebraismo cominceranno ad esserci più familiari.

Moni Ovadia ha rielaborato — sulla traccia di un romanzo di Meyrink — la storia del Golem, creatura «creata» da un rabbino per proteggere la propria gente dalla persecuzione. Nella creazione, l'Uomo si macchia di un peccato enorme di orgoglio, pari a quell'atto di volontà di conoscenza che costò ad Adamo ed Eva la perdita dell'armonia originaria. Voler superare i limiti dell'umano è una pulsione innata dell'uomo (Adamo ed Eva, Ulisse, la figura stessa dell'Eroe...) e, neppure questa volta, l'impresa è destinata ad avere successo.

Il Golem, infatti (incarnazione anche della figura del Figlio edipicamente ribelle al Padre), si rivolta contro gli Ebrei, trucidandone i bambini.

Se il Nazismo si appropriò del mito del Golem per trovare conferma alla presunta pericolosità della comunità ebraica, in tempi moderni possiamo vedervi anticipato, ad esempio, il rapporto dell'uomo con la scienza, con l'energia atomica. Ma anche questo può venir letto come ennesima ripetizione di un peccato di orgoglio.

Da questa materia affascinante Moni Ovadia (insieme con il compositore Alessandro Nidi) ha tratto uno spettacolo di teatro musicale sicuramente intrigante. Per il pubblico italiano («Golem» è stato presentato e allestito in occasione del Festival della cultura ebraica) lo spettacolo acquisisce anche l'involontaria musicalità della parola straniera (yiddish e tedesco) che allontana l'ossessione per il significato e predispone a trarre il massimo del godimento da altri codici di comunicazione.

L'impianto musicale è quello che più si impone all'attenzione: oltre alle musiche originali di Nidi c'è un uso insistito e coinvolgente di musiche tradizionali eseguite a vista e accompagnate da passi di danza popolare (di quella danza, cioè, che davvero scandisce la vita quotidiana e stagionale). Le voci umane dialogano tra loro e con la musica e l'Ombra ha la suggestione di essere interpretata da una voce contro-tenorile (Giuseppe Zambon).

La fascinazione sonora predomina sull'aspetto visivo dello spettacolo, meno curato. Le luci potrebbero essere suggestive, ma la loro realizzazione lascia a desiderare; la scenografia rimanda echi della cultura e storia ebraica, inscritti nella desolazione e nella rovina delle macerie dei ghetti e dei pogrom (scene di Pierluigi Bottazzi). Moni Ovadia è l'interprete principale, coadiuvato da Olek Mincer.

Nel frattempo, sempre a Roma, l'altra sera è stato presentato in anteprima il film di Amos Gitai «Golem» che parteciperà al prossimo Festival di Berlino e nel quale ha esordito come attore, nel ruolo di un ufficiale giudiziario, il regista Bernardo Bertolucci.

TEATRO / INTERVISTA

Un musicista fra Est ed Ovest

Lavori e progetti del triestino Alfredo Lacosegliaz

TRIESTE — C'è anche il triestino Alfredo Lacosegliaz, alla corte di Moni Ovadia, nello spettacolo «Golem», che dopo le tappe a Berlino e a Roma, a marzo varcherà l'oceano per approdare a New York.

«Lavoro con Moni Ovadia da oltre quindici anni, sin dai tempi cioè del Gruppo folk internazionale — ricorda il musicista trentottenne, autore negli anni Settanta e Ottanta di alcuni dischi che attingevano fra l'altro alla tradizione popolare balcanica e dei Paesi dell'Est — e lavorare a questo spettacolo mi ha permesso di approfondire lo studio della cultura e delle tradizioni ebraiche».

Anche la partecipazione a «Golem» fa parte dell'interesse che l'artista ha sempre dimostrato per le culture e i territori di confine, per tutto quello che sta a metà strada, che odora di contaminazione: fra musica e danza, fra tradizioni popolari e citazioni colte, fra Oriente e Occidente.

Ma Lacosegliaz non fa mai una cosa per volta. In questo periodo, in particolare, non rischia di restare a corto di idee nè di iniziative. In questi giorni si inaugura al Teatro comunale di Modena la sua mostra su «L'ottica fantastica». «E' una sorta di perlustrazione — spiega — sulla storia dei trucchi teatrali, in un delirio di rifrazioni, specchi e macchine ottiche, fra sonorizzazioni e musiche d'ambiente».

A marzo, come detto, la tournèe di «Golem» andrà a New York, dove lo spettacolo sarà in cartellone a «La mama». Ad aprile, di ritorno dagli Stati Uniti, comincia il tour del suo spettacolo musicale, intitolato «Lo specchio del re».

Giusto per non perdere i contatti con Trieste, la città in cui continua comunque a vivere fra un tour e l'altro, Lacosegliaz ha presentato una proposta al Comune. «Una sera in Ponterosso» sarà uno spettacolo itinerante di musiche e danze, teso fra elettronica contemporanea e tradizioni acustiche sempre con un orecchio rivolto a est.

«Il progetto — spiega il musicista — si propone di mettere in scena una spettacolarizzazione lungo il Canale di Ponterosso, con una progressione di movimento che parta dalla gradinata della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo per arrivare poi, con ballerini classici, un gruppo di musica tradizionale e una banda di ottoni, fino alla parte centrale di via Rossini... Spero che mi permettano di realizzarlo».

Carlo Muscatello

TEATRO / RASSEGNA

Comicità in picchiata

«Caduta libera» di e con Paolo Hendel domani a Muggia

Paolo Hendel, autore e interprete di «Caduta libera».

MUGGIA — Escursione comica anche per il teatro Verdi di Muggia, che domani, alle 21, inaugura una breve stagione di spettacoli «tutti da ridere». Apre la serie dei quattro appuntamenti Paolo Hendel, l'occhiazzurro Hendel, il caramella-balsamica Hendel con «Caduta libera»: un disinvolto monologo dove l'attore toscano offre ruggiti d'attualità, tormentoni sguaiati, satira politica e riflessione erotica, missati in maniera personale e decisamente «impertinente».

«Un'ora e mezza strillata — anticipa Hendel, — dove mi muovo, mi agito, agguanto l'attualità e non la lascio andare». Non mancano, per la gioia di un pubblico «duro», anche le parolacce. «Ho provato a toglierle — si giustifica scherzoso l'attore, — ma non restava più niente...».

Lo spettacolo è già andato in scena lo scorso marzo a Udine, ma vista la facilità con cui Hendel cavalca la cronaca c'è da supporre che dodici mesi di avvenimenti lo abbiano completamente cambiato. «Un comico rapace ed esuberante — così ne riferiva allora il nostro Roberto Canziani, — per novantasei minuti di protagonismo in picchiata un po' su tutto, ma sopra tutto su sesso e politica».

Alla realizzazione di «Caduta libera» hanno collaborato anche David Riondino, Michele Serra, Piero Castelli e Piero Metelli. Gli altri tre appuntamenti della stagione muggesana vedranno in scena Paolo Rossi con «Operaccia romantica» (14 marzo), i Gemelli Ruggeri in uno «Spettacolo di cabaret» (28 marzo) e il triestino Maurizio Soldà con la rodatissima «Strategia per due prosciutti» (11 aprile).

TEATRO

«Werther» a Gorizia

GORIZIA — Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, la cooperativa degli «A. Artisti Associati», per la regia di Walter Mramor, presenta in prima nazionale lo spettacolo «Werther», tratto dall'opera e dall'epistolario di Goethe. Interpreti: Maria Laura Rioda, Flavia Romano, Remo Foglino, Riccardo Maranzana, Stefano Comelli, Walter Mramor. «Werther» sarà, quindi, proposto in tournée in regione e fuori.

PRIME VISIONI

CINEMA: RECENSIONE

Medico d'anime

Grande William Hurt nel film della Haines

UN MEDICO, UN UOMO
Regia: Randa Haines. Interpreti: William Hurt, Christine Lahti. Usa, 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

«Sono le assicurazioni che decidono gli esami clinici», rivela William Hurt (chirurgo malato e in crisi di coscienza) alla sua compagna di sventura, a cui non è stata fatta la Tac per diagnosticarle il tumore al cervello perché la Tac costa troppo, e non viene coperta dalle polizze. «Un medico, un uomo», bellissima opera seconda di Randa Haines cinque anni dopo «Figli di un Dio minore», non allude e non suggerisce: è invece un film che dice e mostra tutto quello che non va, quando il cinismo e gli interessi altrui soffocano una parte della nostra vita. Ovvero, in questo caso, quando ci ammaliamo, e ci troviamo di fronte alle strutture ospedaliere (e a certi suoi guardiani).

Il film ci parla di un'ennesima caduta delle sicurezze di un maschio americano rampante. Stavolta il falò delle vanità colpisce Jack McKee (William Hurt), chirurgo abile e arido, con villa da favola e Mercedes con telefono, il cui motto da trasmettere agli assistenti è «entra, aggiusta ed esci» (neanche fosse un idraulico).

Un giorno, all'improvviso, Jack si trova dall'altra parte della barricata, perché la tosse che lo perseguita da un po' si rivela un cancro alla gola, ed ecco che, nonostante l'alterigia, il suo potere gli viene meno, e si trova, come tutti, a compilare moduli interminabili, a subire trafile da tortura, a patire il cinismo dei dottori come lui. E, soprattutto, diventa un malato, uno di quei «figli di un dio minore» a cui non aveva mai pensato in termini umanitari.

Tratto dal romanzo autobiografico del dottor Ed Rosenbaum, controllato da esperti in tutti i suoi dettagli tecnico-ospedalieri, «Un medico, un uomo» è un film antiretorico, nobile e severo, che ci accompagna senza forzature attraverso una trasformazione più giusta, una sorta di «trapianto di cuore», come quello che Jack McKee effettua alla fine su un suo paziente, pensando però al suo stesso cuore che, dopo la malattia, è diventato più sensibile.

Il film, sfiorato da parentesi romantiche e scandito da intelligenti battute antistress («Ha un radiologo di fiducia?» «Sì, Superman»), ruota intorno alle straordinarie vibrazioni di William Hurt, «doctor» prima beffardo, poi stupefatto e infine dolorosamente fiero e allegro.

E non si può non riflettere su questo cinema Usa anni '90 («Ghost», «A proposito di Henry»), che è ossessionato dalla morte, dall'aldilà, dal cambiamento di personalità, perché le vecchie frontiere (verso Ovest, verso il comunismo) sono crollate, e ora guarda alle frontiere che attraversano noi stessi, per capire meglio chi ci sta di fronte. «Passare da una parte all'altra» (diceva la pubblicità di «Ghost») «è solo una questione d'amore...».

AGENDA

Goldoni a Trieste non fa sciopero

Contrariamente a quanto annunciato ieri, le ultime due rappresentazioni di «La moglie saggia» di Carlo Goldoni avranno regolarmente luogo, secondo il calendario prestabilito, domani alle 20.30 e domenica alle 16 al Politeama Rossetti. Ieri, infatti, è stato annullato lo sciopero nazionale proclamato dal Sindacato Attori Italiani per i giorni 8 e 9 febbraio e che avrebbe provocato la conclusione anticipata delle repliche dello spettacolo diretto da Giuseppe Patroni Griffi.
Oggi, intanto, alle ore 18 al Politeama Rossetti, gli interpreti del testo goldoniano saranno protagonisti di un incontro del ciclo «Il mestiere dell'attore».

Circolo Ufficiali
Signora Emma

Oggi, alle 20.30 al Circolo Ufficiali del Presidio (v. dell'Università), concerto scenico tratto dall'opera di Biagio Marin «Il fortino della Signora Emma», presentato da «Grado Teatro» con la partecipazione delle associazioni musicali «Aurora Ensemble» e «Nuova Espressione». Musiche originali di Silvio Donati, che le eseguirà al pianoforte accompagnato dal flautista Stefano Casaccia. Voci recitanti: Tullio Svettini e Ornella Gallo.

Teatro in dialetto
«Al Burlo»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, nel teatro di via Ananian, per la rassegna dell'Armonia, la compagnia «I Grembani» presenta la commedia «Una corsa al Burlo» di Bruna Brosolo.

Musica al Miela
«Makàm»

Domani, alle 21 al Teatro Miela, il gruppo d'avanguardia ungherese «Makàm» inaugura la rassegna musicale internazionale «Zattere alla deriva».

La Barcaccia
Drio le quinte

Domani, alle 20.30 nel teatro dei Salesiani, la Barcaccia presenta la commedia in dialetto «Drio le quinte» di Carlo Fortuna. Repliche fino al 1° marzo.

«Un'ora con...»
Susan Anthony

Lunedì, alle 18 all'auditorium del «Revoltella», riprendono gli incontri di canto «Un'ora con...». Ospite il giovane soprano americano Susan Anthony.

MUSICA / CONCERTO

E Lortie ritorna

MONFALCONE — C'è il rischio che questa sera al Comunale di Monfalcone si ripeta, almeno quanto a favore del pubblico, la felice temperie che caratterizzò il concerto inaugurale della stagione. Allora il protagonista di due concerti beethoveniani fu Krystian Zimerman; oggi sarà la volta di un pianista che è sempre stato accolto con entusiasmo dal pubblico monfalconese, il canadese Louis Lortie. Anche lui si sobbarcherà l'onere di due Concerti per pianoforte, ma l'Orchestra sarà quella di Lubiana diretta da Anton Nanut.

Lortie è una costante delle stagioni concertistiche monfalconesi almeno da quando riportò la strepitosa affermazione al Concorso Busoni di Bolzano. I Concerti prescelti sono quelli che ogni pianista sogna d'interpretare con orchestra: il Concerto in la minore op. 16 di Grieg e in la minore op. 54 di Schumann, entrambe opere molto popolari e amate. Le esibizioni di Lortie saranno precedute da una pagina di Berio («Requies») per sola orchestra.

MUSICA / CORO

Piccole grandi voci

TRIESTE — Il coro «Le Voci bianche della Città di Trieste», diretto da Edda Calvano, ha inaugurato nei giorni scorsi la stagione concertistica 1992 dell'associazione culturale «L'Orfeo» di Spoleto, dove il complesso triestino è di casa fin dal 1978, essendo stato chiamato da Giancarlo Menotti a collaborare nella «Bugia di Martin». Da allora le «voci bianche» della professoressa Calvano ne hanno fatta di strada. I suoi solisti hanno partecipato alle stagioni d'opera del nostro Teatro Comunale e alla Fenice di Venezia. Il complesso è stato poi ospite della Rai, della Società dei Concerti di Trieste e si è, inoltre, esibito a Roma, Parigi, Colonia, Zagabria, Vienna, Norimberga, Monaco di Baviera, eccetera. Nel 1991 il Comune di Padova ha scelto le «Voci bianche» per il Concerto di Natale a favore dell'Unicef e anche in questa sede il successo si è ripetuto puntualmente entusiastico.

Nei suoi lunghi anni di attività il coro ha sempre portato alto il nome di Trieste ed è singolare e ammirevole la sua longevità, proprio perchè è legato a una caratteristica propria dell'età: la voce bianca. Questo significa che il complesso si rinnova e che ha ormai un suo stile interpretativo che lo contraddistingue al di là dei singoli componenti. E' lo stile che gli ha imposto la direttrice Edda Calvano attraverso un lavoro di affinamento che ha la sua base nell'inflessibile disciplina che sola assicura unità, coesione e successo a un gruppo fatto comunque — anche se si tratta di giovani ragazzi — di individualità diverse.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domenica alle **15.30** quarta (turno G) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Sabato (15 febbraio) alle **15.30** quinta turno S. Biglietteria del teatro orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Incontri - Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella - via Diaz 27. Lunedì alle **18** SUSAN ANTHONY «Le tentazioni di Eva». Pianista Natasa Kersevan. Ingresso Lit. 4.000. Dalle **17** biglietti alla Sala Auditorium del Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Venerdì (14 febbraio) alle 20 prima (Turno A) de «Il Campiello» di Wolf Ferrari. Direttore Niksa Bareza, regia di Paolo Trevisi. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo dalle 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, A.U.D.A.C. presenta «La moglie saggia» di Carlo Goldoni, regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 5. Turno libero. Durata 2 ore e 20. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18, incontro con la Compagnia de «La moglie saggia» per il ciclo «Il mestiere dell'attore». Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 16 febbraio, Pro.Sa presenta «La mela magica» di William Nicholson, regia di Giancarlo Sbragia. In abbonamento: tagliando n. 4B (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30**: L'Armonia presenta la Compagnia «I Grembani» con «Una corsa al Burlo» di B. Brosolo. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Domani, ore **21**: nell'ambito della rassegna «Zattere alla deriva, viaggio nelle nuove produzioni musicali internazionali» concerto inaugurale del gruppo ungherese Makam, musica etnico-orientale. Ingresso interi L. 15.000, soci L. 10.000.

L'AIACE AL MIGNON (tel. 750847). **16.30, 18.25, 20.20, 22.15** «Nei panni di una bionda» di B. Edwards con Ellen Barkin. Per tutti. Lunedì «Fa la cosa giusta». S. Lee.

ARISTON. **FestFest.** Kevin Costner, Oliver Stone e Jim Garrison riaprono il giallo-Kennedy. Ore **15, 18.20, 21.40 precise:** «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone, con Kevin Costner, Sissy Spacek (Jim e Liz Garrison), Gary Oldman (Lee Oswald), Brian Doyle-Murray (Jack Ruby), Tommy Lee Jones (Clay Shaw), Joe Pesci, John Candy, Jack Lemmon, Walter Matthau, Donald Sutherland, Kevin Bacon, Laurie Metcalf, Sally Kirkland, Beata Pozniak. Un thrilling straordinario: chi ha sparato al Presidente? Premio 'Golden Globe' 1992 per la miglior regia. «E' l'evento dell'anno» (Repubblica). «Un grande film, un film eroico» (Norman Mailer). Durata 3 ore e 8 minuti, si raccomanda la massima puntualità. Sospese le tessere omaggio.

SALA AZZURRA. **FestFest.** Ore **17.30, 19.45, 22:** «Gli amanti del Pont-Neuf» di Leos Carax. Una passione bruciante, un vagheggiare d'amore assoluto che redime e salva, con Denis Lavant e Juliette Binoche.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** esplosivo, satirico, divertentissimo... «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

EDEN. **15.30** ult. **22.10:** «Katerina e lo stallone». Gli amori innaturali, i rapporti con animali di Katerina di Russia, l'imperatrice più perversa che la storia ricordi. La più costosa porno-rievocazione mai realizzata dalla cinematografia tedesca.

GRATTACIELO. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** Carlo Verdone e M. Buy sono gli interpreti di un film molto divertente. «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori.

MIGNON. **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Nei panni di una bionda» di Blake Edwards. Con Ellen Barkin. Una nuova vertiginosa e divertentissima commedia premiata a Taormina '91. Ingresso L. 6000, riduzioni L. 4000.

NAZIONALE 1. **15.45, 17.55, 20.05, 22.15:** «Un medico, un uomo» con Wiliam Hurt. Il nuovo capolavoro della regista di «Figli di un Dio minore». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. **16.45, 18.30, 20.25, 22.15:** «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen. Con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Se Dio vuole esistono ancora quei thriller capaci di inchiodarti alla poltrona, tra allucinazioni e brividi, fino a una conclusione totalmente imprevista. (Tullio Kezich, Corriere della Sera 23/1).

NAZIONALE 3. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Harley Davidson & Marlboro man» con Mickey Rourke e Don Johnson. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Mio padre, che eroe!» con Gerard Depardieu. 1000 risate con il film più divertente, svelto e pimpante del '91.

CAPITOL. **17, 19.30, 22:** «Robin Hood - Principe dei ladri», un film avventuroso e ricco di effetti speciali con Kevin Costner.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una straordinaria storia di donne, rinchiuse in un palazzo durante il patriarcato degli anni '20, tra deliri, ribellioni, intrighi e follia. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Rapsodia in agosto» di Akira Kurosawa. Con Sachiko Murase, Hisashi Igawa e Richard Gere. Il film è un inno agli affetti familiari, scandito dalle struggenti melodie dello «Stabat Mater» eletto a coprotagonista dell'intera vicenda sullo sfondo della tragedia atomica di Nagasaki. Domani: «Mississippi Masala».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore **16** domenica ore **10, 11.30** e ore **15.30** (spett. unico) il più bel cartone dell'anno: «Charlie anche i cani vanno in paradiso.

RADIO. **15.30** ult. **21.30:** «Pornopaprika». Una ventata di porno alla paprika scandalosamente piccante! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Oggi ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia: direttore Anton Nanut, pianista Louis Lortie. Musiche di Luciano Berio, Edvard Grieg, Robert Schumann. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-20.30).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: mercoledì 19 e giovedì 20 febbraio il Teatro della Tosse presenta «Dodici cenerentole» da Rita Cirio ed Emanuele Luzzati. Regia di Filippo Crivelli. Biglietti alla cassa del Teatro (17-19, lunedì chiuso). Lo spettacolo «Paesaggi dopo la battaglia» di David Riondino è rinviato all'11 e 12 marzo p.v.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

IL 6.o SALONE MACCHINE UTENSILI LAVORAZIONE METALLI DI PORDENONE

Samumetal, nuovi rapporti con l'Est

Forte interesse nei mercati cecoslovacco e ungherese per questa rassegna

Il sofisticato livello qualitativo dei macchinari esposti nei padiglioni pordenonesi — robot, isole e celle di produzione, e quant'altro appartiene alla dimensione della 'fabbrica automatica' — ha consentito alla Fiera di avviare importanti contatti con i Paesi dell'Est, creando un momento di incontro tra domanda e offerta e promuovendo interessanti forme di collaborazione negli scambi e nelle relazioni imprenditoriali.

Il Salone delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli e della subfornitura, biennalmente, ormai da 12 anni, ritorna a essere punto di incontro per gli operatori del settore metalmeccanico.

SAMUMETAL, assieme alle altre due rassegne, Samulegno (riservato alle macchine del legno) e Samuplast (riservato alle materie plastiche), è uno dei lati di quel triangolo di manifestazioni altamente specializzate, dedicate ai tre settori produttivi trainanti dell'economia del Triveneto (metallo, legno, plastica).

La manifestazione che già si fregia della qualifica di nazionale, punta decisamente all'ambito traguardo della internazionalità, forte della presenza di 200 aziende provenienti, fra l'altro, da vari Paesi stranieri (Austria, Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna, Usa, Giappone) che espongono i loro prodotti su una superficie coperta di 25.000 mq.

«Tutta l'area coperta disponibile è stata occupata — afferma il presidente della Fiera, Bianchini — e, nonostante quest'anno la Fiera si sia arricchita di un nuovo padiglione di 2.000 mq che verrà ufficialmente inaugurato in questa occasione, la domanda ha superato l'offerta».

Mattatrice imperante del Salone è la tecnologia per un pacchetto espositivo estremamente variegato; in passerella ci saranno robot, le isole e le celle di produzione, nonché torni, presse, rettifiche, foratrici e l'intero corollario che ruota attorno all'attualissimo pianeta della «fabbrica automatica».

Purtroppo l'industria mondiale della macchina utensile sta soffrendo di uno stallo generale. Gli ordini risultano in calo nei principali Paesi produttori con un'unica eccezione, la Francia. Nel contesto macroeconomico i ritardi nella ripresa americana e il rallentamento in Giappone e Germania, hanno steso un velo di dubbio sulle speranze di una rapida uscita dalla recessione ormai estesa a tutte le Nazioni industrializzate.

Le fonti UCIMU (Unione costruttori italiani di macchine utensili) dicono che nel periodo gennaio-agosto '91 le esportazioni italiane di macchine utensili sono diminuite dell'1,1% a valori correnti rispetto allo stesso periodo del 1990. Nello stesso periodo sono diminuite anche le importazioni per l'8,8%.

Se anche la ripresa, come tutti ci auguriamo, dovesse già affacciarsi a partire dalla primavera '92 (il che è tuttora oggetto di discussione fra gli economisti) gli effetti sulla domanda di macchine utensili, automazione e robotica, non saranno immediati dato il ritardo con il quale solitamente le imprese ricominciano a investire dopo un periodo di stasi sulla domanda.

Ed è su questo scenario che si presenta SAMUMETAL.

A livello degli espositori c'è grande attesa che questa 6.a edizione (è la prima rassegna specialistica del comparto che, in ordine temporale, si svolge in Italia), perché dal suo esito si potranno trarre utili indicazioni sull'andamento dell'anno in corso.

SAMUMETAL presenta anche, nel padiglione «B», un'esposizione di subforniture meccaniche. «A tale riguardo — sottolinea Bianchini — la presenza della Fiera di Pordenone nel consiglio di amministrazione del neo costituito Centro regionale della Subfornitura, di cui la Camera di commercio di Pordenone è stata promotrice, sta a significare la notevole importanza che la Fiera di Pordenone attribuisce al comparto per il quale viene auspicata la realizzazione, a tempi brevi, di una manifestazione espositiva autonoma».

«La Fiera pordenonese — spiega il presidente Bianchini — con Samumetal ha inteso creare un incontro ideale tra domanda e offerta in questo settore tra l'Italia e i Paesi dell'Est (Cecoslovacchia e Ungheria, in particolare). E' importante, però, non dimenticarsi che anche i tedeschi sono arrivati nel comprensorio fieristico con prodotti d'alto livello. Che si adattano, in pratica, al sofisticato livello qualitativo dei macchinari esposti. I contatti che vengono avviati crediamo possano essere la scintilla che farà nascere interessanti forme di collaborazione. Il tutto, però, rendendo coscienti gli imprenditori italiani e dei Paesi dell'Est di quali sono le opportunità che possono trovare: per fare questo entrambe le realtà devono conoscere le disposizioni vigenti nel settore nell'ambito delle rispettive nazioni. Insomma — conclude Bianchini — il nostro obiettivo è quello di promuovere e creare contatti e scambi imprenditoriali che possano in futuro diventare realtà».

Rino Bianchini presidente Fiera di Pordenone.

SAMUMETAL / PROGRAMMA

Convegni e appuntamenti

7 febbraio, venerdì

Ore 10.30: Sala Conferenze G2, conferenza a cura della Tecnoteam S.r.l. Introduce Luigi Ferrarato, presidente della Tecnoteam S.r.l.

Relazioni

Ing. Deni, amministratore delegato Mdm S.a.s. - Minerbio (Bo) «Evoluzione degli standard: di certificazione e verifica per le macchine di misura e cordinate». Ing. Diatto, consigliere S. Rocco-Donzelli Industriale S.r.l. - Saronno (Mi): «L'alesatrice: il Presente e le prospettive future. Gli investimenti sul prodotto in periodo di recessione. Lo sviluppo del prodotto: mutamenti di mercato e di nuove soluzioni tecniche. Previsioni di investimenti dell'End user su questa tipologia di macchine nei prossimi 5 anni». Dr. Onesti, amministratore delegato Traub Italia Spa Corsico (Mi): «Presentazione azienda Traub. Nuove strategie per il mercato italiano. Linee di prodotti Traub e Traub Gloria».

Ore 14.30: Sala Conferenze G2, relazione tecnica. «Fluidi polifunzionali per macchine utensili». Interventi B. Minetti: project manager Houghton; E. Matteini: technical manager Houghton. A cura della Houghton Italia.

Ore 15.30: Sala Congressi della Fiera, tavola rotonda «Prevenzione e tutela ambiente - Adempimenti amministrativi e progettuali per i fabbricati e impianti industriali». **Introduzione lavori**

Domenico Moro, Presidente Associazione Industriali della provincia di Pordenone.

Testimonianze

Giannino Furlan, Presidente Ordine Architetti; Gino Zanelli, Presidente Collegio Geometri; Gianfrancesco Giorgi, Presidente Ordine Ingegneri; Antonio Santarossa, Presidente Periti Industriali.

Interventi

Ennio Gallo, Direttore Settore Igiene Sanità Pubblica Usl n. 11 Pordenonese; Paolo Toso, Responsabile Servizio Impiantistico Antinfortunistico Usl n. 7 Udinese; Antonio Molon, Comandante Vigili del Fuoco Pordenone; Guglielmo Gianferrara, Direttore Ispesl Udine; Cosimo Di Giulio, Direttore Ispettorato Provinciale del Lavoro Pordenone. Moderatore Ezio Pippo. A cura dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Pordenone.

Ore 19.00: Sala Congressi della Fiera Conferenza su: «Certificazione e qualità nelle macchine utensili».

Introduzione lavori

Giovanni Saccà, Amministratore Delegato Siderotecnica Veneta - Venezia/Mestre.

Interventi

Jurg Hess, Direttore di Divisione Studer A.G. Thun (Ch). «La certificazione del sistema di qualità della Studer secondo Iso 9001». Franco Trentin, Presidente Mcm - Piacenza. «Cella di produzione Mirror: la qualità intesa come gestione globale delle variabili di processo». Maurizio Ercole, Direttore Marketing Dea Torino. «Controllo di qualità dimensionale: aspetti di processo e aspetti di utilizzo». A cura della Siderotecnica Veneta Spa.

8 febbraio, sabato

Ore 10.00: Sala Congressi della Fiera. Incontro su: «La nuova legge nazionale di finanziamento alla innovazione e ricerca nella piccola e media impresa». Intervento di Paolo Savona. A cura dell'Associazione Piccole e Medie Industrie della Provincia di Pordenone.

SAMUMETAL / PADIGLIONE B

Pordenone capitale della subfornitura

Pordenone capitale della subfornitura? E' quanto si prospetta per il futuro dopo la decisione, alla quale l'Ente Fiera di Pordenone plaude dopo essere stato fra i pincipali sostenitori dell'iniziativa, di affidare alla Camera di commercio di Pordenone il compito di costituire un nuovo Centro regionale per la subfornitura che coordini l'attività conoscitiva, promozionale e informativa sulla subfornitura regionale, una scelta dettata dalla presenza nel territorio del Friuli Occidentale del maggior numero di aziende che lavorano in subfornitura. Le finalità del Centro saranno perseguite attraverso alcune attività fondamentali: informazione, orientamento e promozione.

Informazione: con l'ausilio di strutture informatiche avanzate, in grado di fornire le informazioni a diversi livelli in tempo reale, verrà creata una banca dati collegata con circa 300 aziende delle quattro province friulane, del Trevigiano e di altre aree limitrofe, che raccoglierà i dati economici fondamentali dei produttori, la loro tipologia di prodotto, il loro tradizionale ambito di mercato, e anche notizie sui processi e sui macchinari impiegati nella lavorazione. Una rete informatica di questo tipo sarà preziosa per valutare le opportunità di mercato soprattutto se sarà in grado di dotare le piccole aziende di quei servizi di informazione e di collegamento con il mercato interno ed estero che possono farle affrancare da una dipendenza troppo stretta con il mercato locale, caratteristica che, nelle occasio[...] si, si rivela contro[...] cente e a volte e[...] mente pericolosa [...] loro stessa sopra[...] za.

Orientamento: [...] specializzazione [...] maggior parte [...] aziende subfornit[...] che gli spazi di me[...] cui operano siano [...] ridotti, delle nicchi[...] le quali la perdita [...] committente può ri[...] disastrosa. Ecco ri[...] in tutta la sua impo[...] il ruolo di un sist[...] coordinamento ade[...] che possa orientare [...] duttori verso opp[...] più redditizie de[...] to.

Promozione: è il se[...] in cui si opera [...] mente già da temp[...] sono state, infatti, miss[...] ni all'estero delle azie[...] regionali. Una di qu[...] ha riguardato più dir[...] mente il settore mec[...] co con l'intervento [...] fiera tedesca della [...] fornitura di Saarbru[...] Il Centro regionale f[...] che la presenza [...] aziende regionali a q[...] appuntamenti diven[...] massiccia e coordi[...] E' ormai noto l'imp[...] della Fiera di Porde[...] nei confronti della sub[...] nitura soprattutto in oc[...] sione delle rassegne [...] dicate al mondo pro[...] vo come Samumeta[...] grazie alla collabor[...] ne con il nuovo Centr[...] trà essere ulteriorm[...] arricchito. L'azione [...] mozionale si svolgerà [...] che con l'organizza[...] di missioni all'estero, [...] la predisposizione di [...] guate campagne pub[...] tarie e di informaz[...] per gli operatori del se[...] re.